/START LETTER/

n. 1

1 marzo 1617, L’Aia (cc. 1r-2v, 5r-v)

/ 1r /

Serenissimo Principe |

tutti li vasselli da questa parte della Moza con le genti levate | per la Serenità vostra sono partiti fra hier mattina, et hier sera. | Mandai il signor Cornelio di Vimes perché li sollecitasse, et egli | coll’ordinario suo riverente affetto nell’impiegarsi in | servitio di vostra Serenità ha posto ogni studio, acciò li patroni | de’ vasselli, et li marinari non perdessero il buon vento | che s’è messo quando manco si sperava. Li ha | accompagnati, et veduti far vela fuori in mare per | cinque, o sei leghe. Godo di dar questo avviso alle | Signorie vostre eccellentissime havendolo elle[[1]](#footnote-1) desiderato tanto tempo fa, | et io bramato d’ispedirglielo con la maggior ansietà | del mondo, et ne laudo il signor Dio. Come scrivo la | partenza di tutti li sudetti vasselli, così vorrei | poterlo anco fare di quelli del Tessel. Alcuni sono | ben partiti, et questa mattina dirempetto[[2]](#footnote-2) alla Brilla | si sono sentiti alcuni tiri; ma altri restavano | ancor a sortire per negligenza, et non so se debbo | dire malvagia ignoranza de’ mercanti, o patroni | de’ vasselli, che si sono lasciati venir il tempo | adosso senza provederli di tutte le cose necessarie, | et uno in particolare restava impegnato, essendosi per | fortuna con una borasca fitto in terra,[[3]](#footnote-3) come |

/ 1v /

intenderà la Serenità vostra da quanto mi scrive il signor di Rocalaura | nell’aggiunta[[4]](#footnote-4) traduttione di sue | lettere nella quale mi scrive anco l’essecutione fatta | contra li mutini. Et hoggi si sono havuti nuovi avvisi, | che si attendeva all’ispeditione con ogni diligenza, et | che ’l signor Conte si tratteneva quivi per tal rispetto; et | ritornato all’Haya in tre o quattro giorni si sarebbe | ispedito per venirsene a’ piedi della Serenità vostra. |

L’universale gode altrettanto della partita di coteste | genti, quanto ha sentito disgusto del mal tempo | che sin qui ha impedito la sortita; massime perché | sano che spiace a’ Spagnuoli, che s’introduca questa | pratica di potersi si qua cavar genti per Italia; et questi signori godono anco per la riputatione, che | indubitatamente aspettano di ricever, con mostrar | al mondo, che non ostante la lontananza del Paese | potevano anco inviar soccorsi in Italia, et al servitio | degl’amici, et di vostra Serenità in particolare. Alcuni | erano entrati in dubio, ch’ella poco fosse per | curar nell’avvenire dell’amicitia di queste | Provincie, havendo veduta la difficoltà della | sortita da questi porti maggiore[[5]](#footnote-5) di quella che si haverebbe |

/ 2r /

potuto presuponer; il qual concetto io non ho mancato | di rimover dall’animo di qualcheduno, che me ne ha | tenuto discorso. |

Il signor principe Mauritio stava con gran desiderio attendendo | qualche nuova di questa sortita; et io subito rivenuto | il signor Vimes, stimai bene di andar a trovar sua Eccellenza, et gliene diedi parte, che fu ricevuta da lei[[6]](#footnote-6) con animo | molto allegro tanto per il publico servitio; quanto per | la riputatione privata, et per l’interesse particolare che | ha havuta in questa levata per il signor conte Gio. Ernesto. |

Corre più che mai la voce per l’Haya, et esce dalla bocca | d’ognuno che l’accordo, et la pace sia seguita tra | vostra Serenità et il serenissimo Ferdinando per l’interpositione | del re di Spagna. Me lo ha detto sua Eccellenza li signori Stati | Generali col mezo del secretario della loro assemblea m’hanno | mandato a dimandar quello, che ne havevo; et molti | altri me l’hanno ricercato: a tutti ho risposto in | conformità, che non ho di ciò alcun avviso, anziché | l’armi s’adopravano tanto dall’una, quanto | dall’altra parte: ma molti dicono, ch’io tengo | celata la cosa per quei fini, che sono ben spesso proprii[[7]](#footnote-7) | et si convengono a’ ministri de’ principi, et l’impressione |

/ 2v /

in questo particolare è grande; et haverei piacere poter | risponder in questo particolare secondo la mente, et la | prudente volontà della Serenità vostra. |

Domenica fu a trovarmi il capitan Gio. de Rat uno de’ capitani | del Wassonhoven, et mi fece instanza grandissima perché io | lo aiutassi di trecento scudi disse per disimpegnar | sé stesso, et alcuni delli soldati, che havevano fatti | debiti nell’hostaria, altrimenti era necessitato lasciar | in terra una parte di essi. Mi ricercò doicento | scudi: infine si contentò di doicento fiorini, che | non mi parve bene per così poca cosa ricusarli massime | nella congiontura del buon vento, et del partir de’ suoi | vasselli, come sono partiti; et essendosi egli obligato | in una scrittura fatta per mano di notaro di | restituirli o a me non andando a Venetia; o | arrivando, a vostra Serenità nelle sue paghe: ond’ella potrà | dar ordine, che nel passar della mostra li siano | ribattuti, come si è contentato, et ne do anco conto | all’illustrissimo signor Savio alla scrittura. |

Ispedisco le presenti in diligenza dietro al messaggiero | perché arrivino per venerdì sera avanti il partir dell’|ordinario d’Anversa per Brusseles come spero[[8]](#footnote-8). Gratie etc. |

Dall’Haya al primo di marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 5r /

**Blank page**

/ 5v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 5vC /

Primo marzo 1617 ricevute 15 detto |

Haya |

1. Tutti li vasselli con le genti dalla | parte della Mosa sono partiti. |

Del Tessel sono partiti alcuni: | altri sono rimasti per negligenza. |

Uno resta fitto in terra. |

Mandò l’aviso in lettere di Rocalaura, | anche circa li ammutinamenti. |

Contento di Mauritio, et degl’altri. |

2. Corre per tutto la voce della pace. |

3. Instanza del capitano Gio. Rat, | di quelli del Vassonven. |

Infine gli ha dato 200 fiorini. |

L. C. R. |

n. 2

Allegato I al n. 1 (cc. 3r-4v)

/ 3r /

Monsieur |

io sono stato richiesto da monsignor il conte Gioanni del ritardamento | del suo viaggio, et dell’ordine, ch’egli ha posto per acquetar li | disordini, che sono arrivati nel vassello del signor de Famars, | et Vesterbech, ancorché egli è stato sforzato di farne | prender quattordeci de’ principali tra ’l numero de’ quali se | ne sono trovati doi colpevolissimi havendo dentro il detto | vassello ricevute cariche publiche, come di sargente maggiore | et capitano di maniera che ambidoi sono stati condennati | ad esser passati per l’armi, et hoggi appunto è stata | essequita la sentenza in presenza di tutta la flotta | et alli restanti dodici gli è stata fatta tirar la sorte. | Cioè li primi undeci essenti, et il duodecimo condannato[[9]](#footnote-9) | alla medesima conditione degl’altri: ma per intercessione | di tutti li habitanti di questa città, et molti[[10]](#footnote-10) mercanti | il detto signor Conte gli ha perdonato. Egli era inglese, et gl’altri doi morti un fiammingo, et l’altro irlandese. Quanto | alli altri vasselli tutto è nel miglior esser del mondo | et quelli del medesimo vasello contentissimi, se ben che non | resta alcuna cosa più, che l’arrivo de’ patroni delle[[11]](#footnote-11) navi[[12]](#footnote-12) | per far vella, et il detto signor Conte non partirà di qua, che | non sia[[13]](#footnote-13) tutto riuscito. |

Quanto al vassello di monsignor Mettoni sono otto giorni | ch’è ficato in terra havendo corso fortuna di perdersi |

/ 3v /

con tutto quello, ch’era di dentro; ma il detto signor di Metoni, et | li suoi soldati si sono salvati in terra, dove tuttavia si trovano | dentro un villaggio, nel quale sono alloggiati dentro la | chiesa coll’assenso del magistrato, il quale a richiesta | del detto signor Conte li dà sei soldi per giorno a cadaun soldato | attendendo, che ’l vassello sia disempegnato; ma vi vorrà | bene della difficoltà, né si crede, che possi uscirne, che alla | nuova luna. Et certo sarebbe una gran perdita, che questa | compagnia restasse a dietro essendo molto belle, et che | in questa occasione hanno li soldati di essa servito molto | bene, havendoli il detto signor Conte impiegati sempre contra li | mutini: nel resto egli vi assicura, che impiegarà ogni | studio per far partir tutti prontamente; et vi prega, che | dal canto vostro voi mettiate pensiero quelli della | Mosa partino. Io parimente vi prego, che vi assicurate, | che sarò[[14]](#footnote-14) sempre più che qual si sia altro. |

Monsignor |

vostro humilissimo et fidel servitore |

Rocalaura |

Di Tessel a’ 26 febraro 1617 |

Post scritta |

Doppo la lettera scritta è rivenuto qualche patrone de’ vasselli con |

/ 4r /

viveri, et acque fresche. Ma il vento è così grande, che non è | possibile, che[[15]](#footnote-15) arrivi a bordo; il che procurerà il signor Conte | che segua quanto più presto il tempo[[16]](#footnote-16) lo permetterà. Scritta | il lunedì alle quattr’hore di mattina. |

/ 4v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 3

4 marzo 1617, L’Aia (cc. 6r-9v)

/ 6r /

Prima |

Serenissimo Principe |

scrissi a primo del corrente alla Serenità vostra la partenza | de’ vasselli, ch’erano da questa banda[[17]](#footnote-17) della Moza, | et la credenza, che tenevo, che anco quelli del Tessel | fossero in camino. Hora essendo rivenuto di là il signor | conte Giovanni le confermò, ch’egli n’ha veduti sei | a far vella, et uno doveva uscir il giorno stesso | di giovedì, che partì di là essendo tutto pronto; ma | restava quello del capitan Mettoni francese, che non si è | mai potuto levar dalla sabbia, rispetto alla bassezza, | et mancamento delle acque; onde è stato necessario il | dar ordine, perché prontamente se ne apparecchi | un altro, che piacendo a Dio fra tre, o quattro | giorni farà vela anch’egli continuando il vento buono, | et l’apparenza ci dimostra, che non habbi a mutar | faccia così tosto. Dio lo voglia affineché anco | questi doicento fanti, che sono buoni, et bella | soldatesca faccino il suo viaggio. Mi par di esser | sollevato assai, et lo sarei del tutto se non vi restasse | quest’unico rancontro. |

Fa pensiero il signor Conte di partir verso giovedì, et credo | che hoggi otto[[18]](#footnote-18) significarò alla Serenità vostra, che si sarà |

/ 6v /

messo in camino. Egli è tutto allegro, et tutto contento, né | altro hora desidera, che esser di là a servirla, riservan-|dosi questo per particolar sollevo dal patimento passato | nell’animo. Farà il viaggio per Svizzeri, et Grisoni | onde vostra Serenità si compiacerà di rinovar gl’ordini necessarii | per il suo buon adrizzo. |

Il signor principe Mauritio l’ha veduto volontieri di ritorno | del Tessel con così buone nuove, et lo ha abbracciato | in testimonio del gusto, che ne prova; che se ben | è stato nel generale, riesce però di confusione | a qualcheduno, che non ha volontieri sentita l’|uscita delle genti. |

Anderanno li vasselli senza nave da guerra perché | troppo tarda è stata la deliberatione del ricercarla | et essendo continuato il buon vento, si crede, che le | navi siano già nelli mari di Spagna. Dio benedetto | li[[19]](#footnote-19) conduca felicemente perché possi la Serenità vostra dal | zelo di quelle genti ricever quel fruttuoso servitio | che mi prometto siano per prestare. |

Viene detto da molti, che allo stretto siano per haver | ostacolo dall’armata, che ivi si trattiene del Catholico |

/ 7r /

ma li patroni dei vasselli, come altre volte ho scritto | riverentemente alla Serenità vostra, non stimano l’avviso, né | temono l’incontro. |

Se bene le Signorie vostre eccellentissime haveranno inteso dalla corte di Spagna | che vi sia pensiero in quei ministri, che ’l Re facci far | un forte allo stretto di Gibilterra per fermar il passo, | et farsi patrone del Mediteraneo, in ogni modo, essen-|dosene con l’occasione del passaggio, che deve far per di là | la detta gente, discorso lo scrivo per solo rancontro. |

A tempo mi sono pervenute le lettere della Serenità de’ | 17 del[[20]](#footnote-20) passato[[21]](#footnote-21), et quelle particolarmente nelle quali col solito | della sua prudenza m’informa dell’apertura | di trattatione di pace, che si è fatta all’eccellentissimo signor ambasciator | Gritti alla corte di Spagna: perché ne havevo bisogno; | mentre continua la voce, che la trattatione sia in | termine tale, che non possi se non seguir l’accom-|modamento delle differenze tra vostra Serenità et il | serenissimo Ferdinando. Et il signor conte di Egmont | suddito de’ serenissimi arciduchi mi ha mandato[[22]](#footnote-22) | a dimandar con una grandissima instanza quello | che ne tenevo. Hora, che ho la particolar instruttione |

/ 7v /

parlerò in conformità, et procurerò, che queste publicationi | non diventino le buone volontà, che si havessero di | coadiuvare con la permissione delli aiuti al servitio della | Serenità vostra. |

Non ho risposta all’instanza del signor conte di Lev[e]nstein[[23]](#footnote-23) | et si scusano questi signori di esser occupati nell’attender | a trovar ripiego alle dissensioni intestine, che sono | per il punto di religione. Anco li ambasciatori di | Francia sollecitano, et instano, né hanno potuto | cavar cosa alcuna in risposta quanto al publico, | ben nel particolare se li fanno delle considerationi, che | ho già notificate alla Serenità vostra et il signor ambasciator della | Nua, che fu hieri per la 2da volta a vedermi | mostrò poco gusto del ritardo, et mi disse, che | havendo parlato ad alcuni perché si venisse alla | risolutione di assister al Re in conformità | delle capitulationi, s’iscusano con la necessità, | che ha il Paese per sentirsi la levata di tante armi ai confini; et che essendo partiti | quattromilla fanti per passar al servitio della | serenissima Republica, se si convenisse anco snervarlo di |

/ 8r /

altrettanti per Francia troppo sarebbe; ma (aggiunse) questa | non è risposta propria perché li capitoli dell’aleanza giurata | con sua Maestà christianissima li mette in obligo; et l’obligo deve | stimarsi più, o al pari almeno della cortesia, et | della dimostratione di buona volontà. Io ho saputo, che | si dura fatica nel risolver a conceder queste genti | per il rispetto sudetto della suspitione de’ vicini romori, | et perché la instanza viene a ferir l’errario publico | non tanto per le spese fatte da doi anni in qua nel | mantenersi dalle Provincie Unite questa soldatesca, | quanto perché si vorrebbe, che li 4 mila fanti o tutti | francesi, o parte, et parte fosser pagati, et mantenuti | per un anno di questo denaro al servitio della Corona: | ma infine, si crede, che non si potrà negare alla | Francia di non darle quest’assistenza. |

Il re di Svetia col mezo del suo ambasciator qui residente | vuol far instanza di haver una levata di mille-|doicento fanti. |

Anco il signor conte Gioanni fratello del conte Gio. Ernesto deve | arrivar qui fra tre, o quattro giorni con commissione | di levar cento corrazze per servitio del Christianissimo |

/ 8v /

ma si crede, che l’uno, et l’altro habbino ad incontrar | delle difficoltà; et forse la negativa, essendo massime | venuto ad orrecchie di questi signori, che ’l re di | Danimarca si metti all’armi a tutto potere, et | che disegni sopra alcuna delle città ansiatiche | alle quali questi signori per la nuova aleanza saranno | constretti, occorrendo, dar soccorso. |

Tutto ciò mi fa star in dubio della riuscita del negotio | del conte di Levenstein, il quale se ben non è per | levar le genti da questa parte: con tutto ciò non | lascia di haver scrupulo del passaggio, et di | considerar, che non sia riputatione conceder cosa, | che non possi haver il suo effetto. Io però penso | dimani di parlarne col signor Bernvel, et cavar quello | che se ne può sperare, et lo farò con quella destrezza | che comporta la qualità de’ tempi, et dell’affare | et quanto ad altra levata non farò per li medesimi | rispetti altro senza espressa, et particolar nuova | commissione della Serenità vostra. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 4 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 9r /

**Blank page**

/ 9v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Tracce di sigillo*

*Regesto antico*

/ 9vC /

4 marzo 1617 ricevute 22 detto |

Haia. Prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 4

4 marzo 1617, L’Aia (cc. 10r-11v, 14r-15v)

/ 10r /

2da |

Serenissimo Principe |

dall’aggiunta lista quelle delle Signorie vostre eccellentissime, che ne have-|ranno gusto, vedranno il nome de’ capitani d’infanteria | et cavalleria, che si leva in Brabant. Si fanno le | compagnie in grandissima fretta, et saranno ben presto | ad ordine per far mostra. Ancorché si sia inteso, che | lo Spinola habbi cercato di accordar con li Anoni condo-|tieri d’Italia per condur moschetti, et altre armi, | tutti non credino, che siano per Italia. Il Pasini mi | scrive, che le genti, che si levano dovevano servir per | Milano per quanto si publicava; ma (aggiunge) | che persona d’auttorità haveva affermato, che | esse genti non haverebbono passati i monti. |

Oltre le sudette levate in Brabant si sente che da | ogni banda si fano genti et per il Christianissimo, et per li | principi mal contenti tanto nel paese di Lieges, | quanto in Alemagna, et anco dalli stessi principi | dell’Unione; et già alcuni giorni partì il colonello | Ghent alla volta di Cleves, ove l’aspettavano | lettere, et commissioni del marascial di Buglione | per far mille cavalli: stano per tanto questi signori | in gran dubio, ove finalmente habbi a parar |

/ 10v /

questo negotio, et non si sano risolver ad alcuna cosa. |

Oltre di ciò stano occupati nell’accommodar le differenze | di religione, et in tutti questi giorni non si è atteso ad | altro, che alla riduttione della Congregatione di | Holanda coll’esservi sempre presente il signor principe | Mauritio, che ha l’assistenza delle principali città | di questa provincia, come Amsterdam, Encusen, Dor-|drechet, et altre. Si consulta, et si disputa | l’affare, né ancor vi si è trovato il buon ripiego | è stato proposto di deputar sette politici, et | sette ecclesiastici de’ più[[24]](#footnote-24) sensati, perché colla maturità de’ | pareri, et de’ consigli portino il vero antidotto al | mal intestino. Viene trovata buona la propositione, | ma tutto sta quello che haverà ad esser nell’interim | perché quelli della vecchia religione, che chiamano gomo-|risti, et de’ quali ha la protettione sua Eccellenza non vo-|gliono ammetter quelli della nuova nominati | arministi, ancorché questi si contentino, che li | gomoristi siano unitamente insieme. Dicono questi | che essendo la loro la vecchia, et la prima professa | in questi paesi ([[25]](#footnote-25)et per la quale si sono vendicati in |

/ 11r /

libertà vogliono prima, che questa sia accettata in | ogni città, et poi si parli dell’altra, asserendo[[26]](#footnote-26) | alcuni, che s’ella non era la buona sia stato anco male | col pretesto di essa il scostarsi dal principe naturale. |

Vi è chi propone il farsi un sinodo provinciale; ma molti | disentono per non dar l’auttorità a’ predicanti in queste | materie. In tale stato si trovano le cose, et li buoni | patrioti sono in grandissima pena, pur si spera, che | tutto in fine sia per acquetarsi con reciproca[[27]](#footnote-27) sodi-|sfattione. |

Havendomi ultimamente visitato il signor Arsen, entrato in | discorso delle cose correnti di religione, comiserò | lo stato, et la partialità, che vi si vedeva; et | a tal proposito mi disse, che anco questo impe-|diva, che ’l negotio di più stretta congiontione con | la Serenità vostra di che per[[28]](#footnote-28) avanti mi haveva discorso | non si proseguisse il concetto de’ più buoni di far | apertura di negotio con[[29]](#footnote-29) lei; che non era | dubio, che vi erano di quelli, che asserivano | esser già l’apertura stata fatta fare col | mezo del signor Vandermil, et che allhora non era |

/ 11v /

stato dato d’orrecchie, et però haverebbono voluto che | quest’apertura hora venite dalla Serenità vostra il qual | pensiero ho inteso da qualche altra parte; et esso | Arsen disse, ch’egli stimava, che dovesse caminarsi | col metodo proprio, et era che di qua si dovesse | parlare. Questo è amato da sua Eccellenza che ama anco, per | quanto egli mi ha affermato, l’adrizzo di questo negotio; | et consequentemente[[30]](#footnote-30) non è della fattione del signor Bernvel. |

Si trova qui di passaggio il secondo genito del signor marchese | di Bada giovane di disdotto anni in circa et di buon spirito. | Viene hora di haver veduta l’Inghilterra, et pensa di partir | la prossima settimana alla volta di Durlach. Io ho | stimato bene subito arrivato andar a vederlo, | et complir seco; et egli è venuto a revisitarmi | et nell’uno, et l’altro congresso ha mostrato un | desiderio ardente di poter un giorno esser servitor | di quella serenissima Republica, et mi disse in particolare che | non haverebbe mancato[[31]](#footnote-31) di procurar di rendersene capace | et io l’ho ringratiato della sua ottima volontà. |

Il Pasini mi dice nelle ultime lettere, che ’l Studder[[32]](#footnote-32) | presto si metterà in camino per venir a servir |

/ 14r /

la Serenità vostra, come anco l’alfier Michiel Pagani; che | sperava di accordar il capitan Giulio Cesare Pozzo; | et che ’l conte Gio. Giacomo Belgioioso haveva presi doi | di quelli alfieri, che haveva in disegno di inviar | al servitio di lei, per valersene in questa levata per Francia. |

È tornato a me il mercante, che ha fatta assistenza | al Wassonhoven con altri suoi compagni, pregandomi | di nuovo per l’esborso di qualche summa di denaro | et hanno fatto venir anco doi de’ signori Stati Generali | a parlarmene; li quali ho rimandati sodisfatti | di quanto ho loro detto per mio scarico, mentre il | Wassonhoven ha negato di voler da me quanto gli | offersi, et ha fatto il viaggio per costì accompa-|gnato da uno mandato dalli interessati per ricever | denari. Essi mercanti mi hanno supplicato di | nuovo di scriverne a vostra Serenità et io la prego insieme | darmi quell’ordine, che stimerà proprio per | risponderli: affineché queste genti non restino mal | contente, vedend’io molto bene, che vi corre | dell’interesse de’ principali, et starò con desi-|derio attendendo la risposta. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 4 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 14v /

**Blank page**

/ 15r /

**Blank page**

/ 15v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 15vC /

4 marzo 1617 ricevute 22 detto |

Haya. 2a |

L. SS. R. |

n. 5

Allegato I al n. 4 (cc. 12r-13v)

/ 12r /

Relatione delle compagnie, che si levano in Brabante | a nome del re di Spagna per Italia come dicono |

Primieramente dieci compagnie di cavalleria, li capitani | delle quali sono |

Monsignor de Wittenhorst |

Arnolt de Saint Genois |

Pierre de Noeufrourt[[33]](#footnote-33) |

Don Jean de Colas |

Jacques Baubort |

Gabriel de Chasteler signor d’Ansermon |

Il signor di Maleure |

Pierre Regnault |

Liny de Joeuene |

Monsignor de Wyngarde. |

Seguitano li nomi de’ capitani del regimento | del signor de Coing |

Prima la compagnia del Colonello |

Carlo de Bria figliolo del governator di Marimburg |

Carlo Doignies |

Pierre de Bonniers |

Theodoro Carmego |

Carlo d’Ische |

Carlo Salmier |

Nicolas Richard |

Hancelot d’Haussart[[34]](#footnote-34) |

Nicolas d’Andelot |

Simon Quesnoy |

Philippo de Loqueingrin figliolo del baron di Pamele

/ 12v /

Gerard Schadict |

Eustachio de Brossy |

Guillaume de Haer. |

Item li nomi de’ capitani del reggimento di | don Guglielmo de Verdugo |

La compagnia del maestro di campo |

Nicolas de Marche |

Pierre Frey |

Nicolas de Laittres |

Monsignorr Steenhuysse |

Monsignor de Beauregard |

Jan de Hayns |

Monsignor Vander Beecke |

Don Francesco de Tympel[[35]](#footnote-35) |

Monsignor Vander Noot |

Gillis Anceau |

Le signeur de la Coye |

Le Baron de Saint Martin |

Anthoine de Binderen |

Pierre Tellier detto Camergo.

/ 13r /

**Blank page**

/ 13vB /

Lista delli[[36]](#footnote-36) capitani delle compagnie | di[[37]](#footnote-37) cavallaria[[38]](#footnote-38) et fantaria[[39]](#footnote-39) che se | levano in Brabante |

nelle 2de |

/START LETTER/

n. 6

11 marzo 1617, L’Aia (cc. 16r-20v, 27r-v)

/ 16r /

Prima |

Serenissimo Principe |

dimani il signor conte Gio. Ernesto di Nassau si metterà in camino, | et gli ho date mie lettere per vostra Serenità. Varie occupationi | non gli hanno permessa prima la partenza; ma dice, che | tanto più affretterà il viaggio[[40]](#footnote-40). Oltre il signor Vimes, il suo | fiscale, il pagadore, et un paggio haverà con lui il signor di | Rocalaura francese colonello del secondo reggimento | huomo di nome, et d’effetti in questi paesi, et dal quale riceverà | la Serenità vostra ottimo servitio. Questo mi par di poter assicurare | perché tale è la riputatione di lui fra quelli della sua Natione | et fra altri ancora. M’ha detto, che brama partir quanto | più presto per liberarsi dalla molestia delli ambasciatori di | Francia, che più d’una volta l’hanno essortato a | lasciar l’impresa, et andar in Francia, et egli li ha | risposto, che ha obligato sé stesso con la permissione | del Re al servitio della serenissima Republica, che però niuna | cosa lo poteva retirar dall’obligo. Seguiteranno | il signor Conte alcuni altri pochi de’ suoi un giorno o doi doppo | et particolarmente doi ministri: et tutti sono stati avvertiti | di camminar cautamente. |

Fu il signor Conte a prender licenza martedì nell’assemblea | de’ signori Stati, li quali gli fecero molte belle parole; ma | nell’essentiale li raccommandorono l’honor di questa | Natione, il buon governo della militia, il tenervi buona |

/ 16v /

disciplina, et con equità proceder in tutte le cose, et particolarmente | gli replicorono l’haver per raccomandamento il fatto di religione. Et | gli hanno date lettere per vostra Serenità il tenor delle quali è | l’aggiunto in copia. Contiene in sostanza il rappresentar | le qualità, et il valore del soggetto, la prontezza nel far | la levata, et imbarco, le spese, alle quali, è stato necessitato | soccumber per la stravaganza del tempo, il tormento, | che ha patito nell’animo, et quello de’ soldati nell’animo, et | nel corpo per l’agitatione continuata; pregano vostra Serenità | haver in consideratione di render sodisfatto il signor Conte et li | soldati; et in fine raccommandano la pronta ispeditione | nel pagamento a’ patroni dei vasselli. Questi doi punti | sono essentiali, et che hanno mira ad obligar la Serenità vostra | con quello, che chiude le lettere a ricever caramente | et usar ogni buon termine non solo al signor Conte et alli officiali, | ma[[41]](#footnote-41) a tutti li soldati. Et tanto anco | quacheduno in passando ha per via di confidenza | detto meco, allargandosi, che in questa occasione potrà la Serenità vostra | dar segno della stima, che fa della Natione, et di | questi Stati; et io non ho mancato di affermar ad | ognuno, che le dette genti riceveranno ogni buon trattamento. | Non ha havuta il signor Conte alcun altra commissione da’ signori Stati per vostra Serenità. |

/ 17r /

Ha piacciuto a Dio, che ’l tempo finalmente sia venuto buono, et | che ’l desiderio della Serenità vostra espresso anco nelle sue lettere | de’ 23 del passato, che mi sono capitate con altre del medesimo | giorno, habbi havuto effetto, altrimenti se tardavano | le genti ancor sette, over otto giorni ad uscire, m’ha | detto il signor Conte che ’l signor principe Mauritio gli haveva affermato | che correva opinione di pregarmi ad ispedir a vostra Serenità | corriero espresso per ricercarla, che si compiacesse di lasciarle | qua; et tanto più con la voce, che si sparse, che | l’accordo era fatto in Italia massime tra vostra Serenità | et il serenissimo Ferdinando. Sopra che io non lasciarò di | replicar quel tanto, che la Serenità vostra mi commanda | nelle medesime lettere sue. |

Lodata sua divina Maestà sono le genti in camino, et credo | tanto avanzate, che col vento proprio, ch’è seguitato | ognuno si promette, che sino a questo giorno o siano | passate il distretto, o poco habbino a star di | passarlo con l’avviso particolarmente, che si è havuto doi | giorni sono da Roterdam, che un vassello le habbi | rancontrate ne’ mari di Spagna. |

Questa mi è gran consolatione; ma dall’altro canto mi mortifica il veder che ancor mi resti qui la compagnia del capitan Mettoni, che col vassello diede |

/ 17v /

in terra, come ne scrissi riverentemente alla Serenità vostra l’indescret-|tione d’un patron di nave, che promesse la prontezza di metterla ad ordine è stata tale, che ha bisognato | di pigliarne un’altra. Hieri partì per Amsterdam quello, che deve sollecitar l’ispeditione per far quanto più si potrà | perché sia ben testo ad ordine. Io non[[42]](#footnote-42) mancarò di | metter studio affineché questa compagnia non si | perdi massime trovandosi sbarcata nel Tessel. Ho pregato il Capitano con ogni maggior affetto, che vi | tenga la mano, et mi ha promesso, che non mancarà | et sperava, che come sono soldati volonterosi, così | haverebbono anco patienza d’aspettare. Lascio consi-|derar alla prudenza della Serenità vostra come questo | restante sia sofferto da me; et certo è con maggior | impatienza de’ passati accidenti per il suo servitio. |

Il signor Conte mi ha pregato, che havendolo la Serenità vostra honorato | del grado, et titolo di generale delle genti di quest[i] | paesi si compiaccia di far che anco le genti del | Wassnhoven siano sotto al suo generalato. Disse, non | per pregiudicar a quanto s’aspetta al commando | né ad altro privilegio, o accordo, che ha il Wasson[hoven] | ma solo per esser genti di questi paesi, et levate | doppo la sua levata. Io gli ho risposto, che |

/ 18r /

volontieri, ne haverei scritto a vostra Serenità; ma che sapeva bene, | che ’l Wassonhoven, et lo Stich suo luocotenente mal volon-|tieri si sarebbono accommodati. Questo stanti le cose | successe per la negativa del capitaneato; et l’altro per | non dispiacer ad esso Stich, che lo ha fatto forte di denari; | et io aggiungerò riverentemente alla Serenità vostra del Wassonhoven | per l’ambitione di esser egli ancora capo separato | essendo di questa Natione. |

Di più m’ha fatta instanza di rappresentar alla Serenità vostra | che come ha abbracciato con devota prontezza il venir | al servitio di lei; così resti anco servita di haver | in consideratione le gran spese, ch’egli ha fatte nel | noleggio de’ vasselli, che hanno servito[[43]](#footnote-43) a condur | le genti alle navi grandi, a tenerne dalla parte di | esse per sollevar li soldati, le spese de’ viaggi necessarii | fatte da lui, et da’ suoi, che sono state straordinarie | per la lunghezza del tempo, et delli accidenti. M’ha | detto promettersi tanto della munificenza di lei, | che non dubita punto, che con aggradir la sua ottima | volontà, et il desiderio, che ha di far apparer | per effetti la brama, che tiene di far qualche segna-|lato servitio alla Serenità vostra sia ella anco per haver in | consideratione l’interesse suo, che in fine non ha poi |

/ 18v /

altro oggetto, che di honorar la carica, et apportar maggior | frutto al servitio di lei. Et si è difuso in altri concetti simili, | a’ quali io ho corrisposto nel miglior modo, et più proprio. |

Qui aggiunta sarà la ricevuta di quanto gli ho esborsato | per la levata, et per l’armi, et a conto del nolo de’ | vasselli, et della prima, et seconda paga. In questo | gl’accidenti hanno portato, ch’io ho avanzato più | di quello, che haverei voluto; né credo, che la Serenità | vostra sia per riceverlo con mala sodisfattione mentr’io | essendo occorsi tanti, et varii accidenti per la lunghezza | del tempo mi sono lasciato condurre dalla pura | necessità, et dalla mira, che ho havuta alla | riputatione di lei, regolandomi sul fatto; et a fine | anco di non dar ad intender che non si vogli haver | in consideratione la qualità de’ tempi, et dell’occasioni | che non così facilmente possono prevedersi. Con tutto ciò | io la supplicarò ad iscusar l’affetto quando | dovesse chiamarsi transgressione. |

Ho fatta far la ricevuta delli cento quattromilla | doicento sessanta sei fiorini tutto in summa a | buon conto della prima, et seconda paga per evitar | la pretensione che si haveva di ricever qui lo | scudo di sette lire a cinquanta sei piachi, che |

/ 19r /

non sapendo assolutamente che così rivenghi mi sono rimesso | al calcolo, che farà con li ministri della Serenità vostra, et se n’è | contentato; et mi ha pregato di scriverle anco, | che ’l denaro sia pronto perché possi render sodisfatti | li marinari; et particolarmente che siano provisti li soldati | al loro arrivo in Istria delle cose necessarie per | rinfrescarsi. Di questo li ho detto, che non si ponga | pensiero, come anco intorno a’ marinari gli ho | significato quanto la Serenità vostra me ne scrive. |

Oltre l’esborso sudetto vi sono delle altre spese fatte | in viaggi per questa levata, et imbarco da me, dal | Vimes, et da alcuni de’ miei, che invierò alla | Serenità vostra con altre mie: perché possi ella veder il | fondo di questo negotio; et credo certo, che | mi sarà necessario assister anco di qualche cosa alla | compagnia, che resta. |

Haverà anco vostra Serenità con queste un’altra quietanza | che ’l medesimo signor Conte mi ha fatta, come se egli havesse | ricevuti da me settemilla doicento fiorini. Questi | non li ho esborsati, né doverò farlo se non al primo di[[44]](#footnote-44) maggio | prossimo ad un mercante in Amsterdam, in caso che | non sia pagato da un capitano ch’è in questi paesi | al servizio de’ signori Stati, come mi ha affermato |

/ 19v /

esso Conte, che lo farà, et doverà, così seguendo esserne | egli fatto creditore, altrimenti haverà a ribattersegli | di là nelle paghe. Io ho scritto al Quingetti in | Amsterdam, che dia parola di questo esborso per maggio | prossimo occorrendo; et a suo tempo darò riverentemente | conto alla Serenità vostra del seguito affineché possi regolar | la scrittura. Si trattava grandemente della riputatione del signor | Conte se non trovava questo ispediente, al quale perché | io adherisci mi ha fatte preghiere efficacissime. |

Tengo altre doi copie appresso di me della stessa | obligatione, sottoscritte, et sigillate; come anco doi | altre di tutta la summa del denaro esborsatogli. |

Non ho inteso a dir cosa alcuna di quanto la Serenità vostra mi | manda scrittogli da Zurich delle disseminationi di quel | gentilhuomo del signor conte Guglielmo di Nassau; anzi | essendo stato questa mattina col signor conte Gio. Ernesto m’ha ringratiato affettuosamente delli honori, et | favori fatti al fratello, ch’io gli communicai per | cavar se vi fosse alcuna cosa in questo particolare senza | condescender ad altro; né mi sono aveduto, che | vi sia alcun avviso: starò nondimeno avvertito di | quello se ne potesse scriver per levar la mala impressione | come le Signorie vostre eccellentissime mi commandano. |

/ 20r /

Col signor Conte parte anco, come ho riverentemente detto, il signor | Cornelio di Vimes per accompagnarlo. Viene col suo ordinario | devoto animo d’impiegarsi, et di spender sé stesso in | servitio di quella serenisima Republica per sodisfar all’obligo, | che le deve. Le fatiche, ch’egli ha fatte in paese de’ | Grisoni, l’angustie, che ha passate, et li patimenti sofferti | tra quelle genti già sono note alla Serenità vostra; et con che | affetto si sia sempre adoperato nel servitio di lei, ne ha | havuta relationa da’ suoi eccellentissimi ambasciatori, et da’ suoi ministri; | et io mentre sono stato nel paese de’ Svizzeri, le ho scritta | la verità del suo ottimo affetto. Hora le confermo lo | steso parendomi esserne in obligo, come faccio anco del | sollevo che ho havuto da lui col mezo del possesso, che | ha di varie lingue, et della sua sufficienza, quando | fui di commissione di vostra Serenità alli signori principi dell’Unione. | Qui oltre in altri affari, in che mi[[45]](#footnote-45) sono valso di | lui in questa levata in particolare del signor Conte si è dipor-|tato con tanta maniera, che tra migliara de’ soldati | et alcuni di cervello incapace del termine honesto, | ha saputo ben spesso moderar l’insolenza, et l’impatienza; | tutto con frutto di vostra Serenità et con mia particolar sodisfattione | onde merita la gratia di lei. Se la promette, et la | spera con augumento di honore, et di fortuna. |

/ 20v /

Io li ho pagato sino qui tutte le sue mesate in ragione | di trenta scudi per mese in conformità delle commissioni | che dalle Signorie vostre eccellentissime fino all’ottobre 1615 et in altre | lettere ancora mi furono date: et per accommodarsi per il | viaggio, et per qualche spese, che sono necessarie in così | lunga distanza di paese, et massime nella presente | stagione, che non è ancor così facile a viaggiare li ho | dati trecento fiorini. Il che tutto mi prometto, che | sarà aggradito, et ben inteso da vostra Serenità massime | fatto con soggetto così benemerito. |

Gli ho consignata una copia dei roli delle compagnie con lettere | all’illustrissimo signor savio di Terraferma alla scrittura; et | un’altra per ogni buon rispetto ne mando io con quest’|ordinario al medesimo illustrissimo Signore, al quale scrivo anco | la causa di quanto vi potesse esser d’alteratione in essi | et qui aggiunta invio la nota della qualità de’ | colonelli, et capitani delle genti per quelli delle Signorie vostre | eccellentissime che havessero gusto di vederla. Ma[[46]](#footnote-46) particolar | notitia ancora ne potranno havere da esso Vimes | che conosce i soggetti. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 11 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 27r /

**Blank page**

/ 27v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 27vC /

xi marzo 1617 ricevute 29 detto |

Haia. Prima |

1. Partiva il giorno dietro il conte Gio. Ernesto, | gli ha date lettere. Affretterà il viaggio. | Con lui il Vimes, il fiscale, il pagador, un paggio. Et il signor di Rocalaura francese. Etc. | Dice di partir volentieri per liberarsi dalle | instanze delli ambasciatori di Francia. |

Seguiteranno poi il Conte alcuni altri de’ suoi. |

2. Li signori Stati gli hanno raccomandato l’honore | della Natione, et il buon governo della militia. | Et dategli lettere come in copia; et dice | la loro sostanza più essentiale. |

Non ha havuto il Conte alcuna altra comissione[[47]](#footnote-47) | da’ signori Stati per vostra Serenità. |

3. Se le genti tardavano 7 o 8 giorni più | il principe Mauritio voleva richieder si lasci-|assero di là. Etc. |

Si crede siano al passar dello stretto. | Un vassello li ha incontrari ne’ mari di Spagna. |

4. La compagnia del capitan Mettorsi resta | inespedita, essendosi convenuto trovar | un altro vassello: dubbio del sbandarsi le genti. |

5. Instanza del Conte, che anche le genti del | Vassonvem siano sotto il suo generalato. | Considerationi che il Vassonvem non assentirà. |

L. C. R. |

/ 27vD /

6. Instanze del Conte che si habbia riguardo | alle sue spese estraordinarie di barche, et altro: | confidenza nella munificienza publica | et uffici della sua volontà, et osservanza. |

7. Manda nota dell’esborsatogli per la levata | et per l’armi: et a conto del nolo, et della | prima et 2a paga. Cioè a bon conto |

|  |  |
| --- | --- |
| Del primo et 2° mese di paga | fiorini 104266 | |
| Per la levata di fanti 3250 a fiorini 14 | fiorini 45500 | |
| A conto di fiorini 95 mila[[48]](#footnote-48) per il nolo | fiorini 65000 | |
| Per avanzo del comprar l’armi | fiorini 24000 | |
|  | fiorini 238766[[49]](#footnote-49) | |

Spera haver operationi con sodisfattione publica. |

8. Ha schivato il calcular di là il | valore del scudo. |

Instanza che sia pronto il denaro per | pagar li marinari, et provisioni | in Istria per rinfrescarsi. |

9. Vi sono altre spese delle quali | manderà il conto. |

Manda ricevuta di altri fiorini | 7200 da pagarsi a maggio | in caso. Etc. |

Ordine per ciò dato | al Quingetti. |

Il Conte ringratia | delle cortesie usate al fratello. |

/ 27vA /

10. Parla del Vimes, et del servitio da lui | prestato. |

Lo ha pagato di tutte le mesate finhora | a scudi 30 il mese, giusta l’ordine. |

Et datoli per il viaggio fiorini 300. | Crede che tutto ciò sarà aggradito. |

xi. Gli ha consignato una copia | de’ rolli, et una ne manda con | quest’ordinario. |

Manda nota de’ collonelli, et capitani. | Il Vimes li conosce tutti. |

n. 7

Allegato I al n. 6 (cc. 21r-v, 26r-v)

/ 21r /

Nous Jean Ernest conte de Nassau Catzenelboges | confessons avoir receu de seigneur Christofforo Suriano | resident par la serenisseniseme[[50]](#footnote-50) republicque de Venise | auprés de messires les Estats Generauls des Provinces | Unies la somme de sept mille deux cent florins | à bon compte de la solde de nos troupes, allant au | service de la Sernité. Thesmoni nostre signature | et cachet faict à la Haye ce 10e mars 1617. |

Jh. de Nassau |

*Sigillo*

/ 21v /

**Blank page**

/ 26r /

**Blank page**

/ 26vB /

n°[[51]](#footnote-51) 3 |

Ricever del signor conte Gio. Ernesto | di fiorini sette mille doicento | ancorché non esborsati |

nelle prime |

n. 8

Allegato II al n. 6 (cc. 22r-23v)

/ 22r /

Lettera a sua Serenità de’ signori Stati Generali data al signor conte Gio. Ernesto di Nassau | nel licentiarsi da sue Signorie |

Serenissimo Duca |

essendosi questa mattina licentiato da noi il signor conte Gio. Ernesto | conte di Nassau per la sua partenza verso Venetia | la sua magnanima, et corraggiosa resolutione, et dispositione | per far, et render servitio tale a vostra Serenità e alla serenissima Republica | che si assicura (se piacerà a Dio di conservarlo in sanità) | che vostra Serenità n’haverà ogni contentezza, et egli ne riporterà | honore, et li sudditi dello Stato di lei sollevo per l’ordine | della nostra militia, et disciplina, ch’egli farà valere | quanto più gli sarà possibile, come noi li habbiamo affet-|tuosamente[[52]](#footnote-52) raccommandato. Noi non habbiamo potuto lasciar | di non avvertirne vostra Serenità con le presenti, sperando che | dalla divina bontà gli sarà fatta gratia, ch’egli | potrà tanta sodisfattione di sé stesso, com’egli valo-|rosamente ha fatto nel servitio nostro, et che la buona | fortuna lo seconderà nello stesso col mezo de’ felici | successi nelle sue intraprese sotto il commandamento | di lei. A che aggiungeremo ancora questa nostra | attestatione, che ’l detto signor Conte sì tosto ottenne da noi | di poter far la sua levata, che s’impiegò con tal | spirito di vera, et estraordinaria diligenza quanto |

/ 22v /

humanamente puote; di maniera che la fece in brevissimo spatio | di tempo, tenendo le sue genti pronte per farle imbarcar | et partir se ’l vento havesse servito; havendole doppo | trattenute imbarcate più di tre mesi a sue gran spese | et estraordinario dispendio con mal contento de’ soldati | per il travaglio, et continuata agitatione per le grandissime | tempeste, che hanno fatto, et continuato la più parte | del tempo del loro imbarco, et ha causato ancora, | che uno de’ vasselli essendo tornato il tempo al buono | che una delle navi è stata portata sopra la sabbia | nel sortire et ciò per la diligenza usata da’ marinari | a fine di non perder alcun tempo, o vantaggio per avanzar | il camino: onde il signor Conte fu astretto di[[53]](#footnote-53) levar | li soldati, et farli imbarcar in un altro vassello con | le armi loro, bagaglie, viveri, et altre commodità | et provisioni, il qual[[54]](#footnote-54) a tal fine gli è convenuto noleggiar | estraordinariamente. Per tanto pregiamo, et raccom-|mandiamo affettuosamente a vostra Serenità che si compiaccia | di prender favorel riguardo, et consideratione a tutte | le contrarietà, et mali incontri successi dalla man |

/ 23r /

di Dio, alle quali tutte l’industrie humane non possono porger | rimedio, facendo[[55]](#footnote-55) riconoscer sì liberalmente et remunerar | il detto signor Conte et le sue genti, come vostra Serenità et la detta | serenissima Republica per ragione, et equità troverà[[56]](#footnote-56) | conveniente, et essi habbino ragione di laudarsi, | come noi ne habbiamo piena confidenza affine di | altrettanto più animarli, et darli cuore. Raccomman-|dando in oltre ben seriosamente li marinari de’ | vasselli, compiacendosi dar ordine, che siano | prontamente pagati doppo il loro arrivo, et ispediti | affineché poi avanzar li loro viaggi verso li paesi | et quartieri, ove sono destinati, nel che sono tanto | tempo fa stati ritardati per le contrarietà sudette | dei venti. Di tal maniera la Serenità vostra ci farà la Serenità vostra | cosa agradevolissima, et ci obligarà tanto maggiormente | a riconoscerla all’occasioni, che s’offerissero per | sodisfar a lei, nel che saremo prontissimi, et volon-|terosi secondo che ci sarà concesso da’ nostri affari; | pregando in tanto il Creatore | di mantener vostra Serenità in perfettissima | sanità longhissima, et felicissima vita[[57]](#footnote-57). |

Serenissimo Duca |

nell’Haya a’ 7 marzo 1617 |

affettuosissimi amici per farli servitio li Stati Generali de’ | Paesi Bassi Uniti |

/ 23vB /

n° 1 |

Lettera de’ Stati Generali al signor conte | Gio. Ernesto di Nassau nel licentiarsi |

nelle prime |

n. 9

Allegato III al n. 6 (cc. 24r-25v)

/ 24r /

Nomi et qualità delli colonelli et capitani | delli tremille[[58]](#footnote-58) doicento cinquanta fanti | levati dal signor conte Gio. Ernesto di Nassau |

Il signor conte Gio. Ernesto di Nassau etc. generale delle genti de’ Paesi Bassi. |

Il signor Gio. Weer locotenente generale inglese nipote che fu del già[[59]](#footnote-59) general Francesco | Weer, è stato tredeci anni capitano in questi paesi nudrito da sua Eccellenza paggio | huomo di età di 34 anni buon soldato et amato della sua Natione. |

Monsignor Gulena francese sergente maggiore di questo regimento. È stato luocotenente | della compagnia colonella sotto la condotta di monsignor di Betuna. È soldato | coragioso esperimentato in questi paesi ne’ quali ha havuto anco carica di | capitano et la tiene tuttavia. |

Il signor duca de Holstein alemano nipote del re di Danimarca, et della regina | d’Inghilterra giovene di 22 anni desideroso di gloria et di riputatione. |

Il signor conte Guielmo di Nassau fratello del signor conte Gio. Ernesto hebbe carica di una | compagnia di cavallaria sotto al comando del conte Gio. suo fratello quando | fu destinato per Savoia, che furono poi licentiate mentre dovevano passar | il paese de’ Svizzeri, ha havuto condotta d’una compagnia d’infantaria alla | ultima guerra di Bransvich. |

Il signor di Cluting holandese fratello del signor di Brederod della vera casa di conti | d’Holanda giovene di 26[[60]](#footnote-60) anni incirca, et ha[[61]](#footnote-61) qui una compagnia | d’infantaria estraordinaria. |

Il signor Henrico Woodhousen di natione inglese huomo di 40 anni incirca sono | 16 anni et più che li è capitano in questi paesi di compagnia della sua | Natione, huomo valeroso et di isperienza. |

/ 24v /

Il signor David Morlot alemano gentilhuomo di sua Eccellenza amato molto de lei | et de spirito grando. |

Il signor Pietro Melander alemano fu paggio del signor conte Gio. Ernesto nutrito con | lui. È stato luocotenente di[[62]](#footnote-62) cavallaria del conte di Wanderlip in Franza | huomo di gran cuore, stimato et amato et che tiene in ottima regola la | sua compagnia. |

Il signor Lodovico Brederod[[63]](#footnote-63) holandese stato alfiere del regimento valone | del signor conte Gio. Ernesto, si professa anc’egli della casa vera di conti d’|Holanda, ma quelli d’essa dichiarano altramente et che venga per linea | stranversale[[64]](#footnote-64), in ogni modo il signor conte Gio. Ernesto l’ama et fa stima | di lui essendo huomo di buona speranza nel[[65]](#footnote-65) servitio. |

Monsignor Monbon francese questo è quello a[[66]](#footnote-66) chi è stata data la compagnia | ad instanza della signora principessa d’Oranges[[67]](#footnote-67), et ha servito già molto | tempo fa in[[68]](#footnote-68) questi paesi tra la cavallaria francese. |

Nomi de’ capitani del secondo | regimento. |

Il signor di Rocalaura[[69]](#footnote-69) francese colonello capitano et sergente maggiore della Natione | francese huomo di valore et d’isperienza nelle cose militare di gran | modestia, è più di fatti che di avantarsi, è stimato dalla propria Natione | et è amato in questi paesi da cadauna. |

Il capitano Steven Koop holandese locotenente colonello[[70]](#footnote-70) capitano d’infantaria è stato alla bataglia | navale di Gibilterra commendando alle genti di guerra all’armata | huomo dal quale, potrà sua Serenità promettersi buon servitio. |

Monsieur Lassel danese, è stato capitano et sergente maggiore nella guerra di | Danimarca contra il re di Svetia. |

/ 25r /

Il signor Leonardo Weesterbeeck holandese è stato locotenente d’una | compagnia d’infantaria di suo fratello. |

Monsignor Famà holandese fu corneta del colonello Gent, è già paggio | di sua Eccellenza. |

Monsieur Metoni francese, huomo[[71]](#footnote-71) di gran vivezza, gentilhuomo estraordinario | di sua Eccellenza, et che ha veduto assai, con l’occasione della guerra di Giuliers | et in altre. |

Il capitano Seiton scocese locotenente d’una compagnia del fratello. |

Il signor di Wandernoot kavalier della Natione holandese, questo è stato figliolo | del[[72]](#footnote-72) signor de Wandernoot governatore della Sclusa, è giovene | ma volonteroso di servire, et di acquistar l’istesso nome del padre | ch’è stato uno di più valerosi di capitani ch’habbimo havuto li signori | Stati al suo servitio nelle guerre passate. |

Il capitano Haan todesco soldato vecchio di più di 36 anni di servitio | in queste parti, ha commandato nella cavallaria. |

Il signor Paigle valone locotenente d’una compagnia nel regimento | valone del signor conte Gio. Ernesto. |

/ 25vB /

n° 4 |

Nomi, et qualità delli | colonelli et capitani del reggimento | del signor conte Gio. Ernesto |

nelle prime |

/START LETTER/

n. 10

11 marzo 1617, L’Aia (cc. 28r-30v, 33r-v)

/ 28r /

2da |

Serenissimo Principe |

sono questi signori in maggior pensiero che mai di quello habbi da | seguir delle levate che si odono all’intorno; ma più di | tutti li mette il cervello a partito la provisione, che non solo | per terra; ma per mare ancora fa il re di Danimarca | havendosi qui avviso, che metti ad ordine da trenta | vasselli da guerra. Non sano ove habbi a dare. | Viene riportato, che vogli assediar Dancica[[73]](#footnote-73), altri | altre città maritime, et altri, che vogli prender domi-|nio di certo stretto, tutto sarebbe contro il loro inte-|resse per il comercio facendosi conto, che li vasseli di questi | paesi, che vanno in Dancica, in Moscovia, et altrove | per questi mari, ove potrebbe impedir il transito quel | Re, faccino ogn’anno a migliara de’ viaggi. |

Questi pensieri, et queste interessate occupationi di mente | non li hanno lasciati risolver a licentiar le genti | francesi, ancorché gl’ambasciatori di sua Maestà christianissima non habbino | cessato di sollecitare, il che però li ha fatti condescender | a spedir in Francia con commissione a monsignor di Langa-|rac di significar alla Maestà sua qual sia lo stato delle | cose, in che sospetto sia il Paese, il pericolo iminente, | et vicino, et il sospetto particolarmente dell’armi di Dani-|marca, che se movino contra le città ansiatiche, | et il pericolo del re di Svetia per Polonia, che pur |

/ 28v /

s’intende, che arma, et altre simil consideratione per mostrar | la causa necessaria, che hanno di non conceder queste sue | truppe; ma pur quando si vogli così, non sapranno se non| ceder all’instanza di sua Maestà. Questi ambasciatori sono restati | discontenti, che prontamente non si habbi voluto dar sodisfattione | al Re, et si sia posto tempo di mezo col scriver in Francia | se ne sono doluti con alcuni de’ signori Stati, che furono | deputati per andar a parlarli, dicendo che haverebbono | scritto, che si tiene più conto del re di Svetia, et d’altri | amici che dell’amicitia, et del bisogno presentaneo | della Francia: aggiungendo, che essi havevano in | commissione di dirli, che come questi stati hanno bisogno | di esser aiutati dalla Francia; così la Francia poco si | curerà di questa amicitia. Tanto mi ha riferto il signor | di Rocalaura haver sentito dalla bocca di monsignor Murier. |

Tengono alcuni che non si fermi la pretensione de’ Francesi | di haver li quattromilla fanti della sua Natione, | ma subito, havutili, dimanderanno li cinque milla | soldati, che questi signori sono in obligo di dar alla | Francia ne’ suoi bisogni in virtù di aleanza, il che | non si crede siano per fare, mentr’essi in questi | suspetti ne hanno bisogno per sé stessi; onde[[74]](#footnote-74) | si tiene, che vi habbi a nascer qualche disgusto. |

/ 29r /

Quando siano necessitati a dar le sudette genti si è consul-|tato perché il Paese non resti vuoto, et per dar anco | a conoscer la propria necessità di star pronti alla | difesa per ogni accidente, dar commissione alli capitani | delle compagnie di rinforzarle dalli 60 alli cento | soldati, havendone buon pretesto per le levate, che | vano innanti delli arciduchi, havendomi detto il signor | Bernvel, che sue Altezze hanno dato per la cavalleria | 40 filippi per cavallo per far più presto la levata. | Et viene scritto qui, che pur si publica, che habbi tanto | questa quanto l’infanteria a servir per Italia; ma | che Spagnoli sono in pena per dove, et come habbino | a passare; et se lo doveranno far in grosso o alla | sfillata: tuttavia viene conduto poco; sapendosi | bene, ch’essi Spagnoli non fano così impensatamente | le cose. |

L’ambasciatore di Svetia fece l’instanza di haver levata di mille | doicento fanti sotto sei capitani, et di più di trecento | marinari. Si crede, che non gli sarà negato perché sono | in obligo questi signori di assistergli per aleanza, et egli | dimanda l’aiuto per il sospetto di Polonia, che pur | si ha avviso, ch’egli ancora armi alla gagliarda, | come ho detto. |

/ 29v /

Non è comparso il conte Gioanni di Nassau per l’instanza delli | cento cavalli per il Christianissimo. Ma l’ha fatta far del suo luogo-|tenente, il qual presentata la scrittura, et essendogli detto | che attendesse qualche giorno per la risolutione, et dal signor principe | Mauritio, che non occorreva pensarci, se n’è andato | con disegno di far la levata in Alemagna. |

Io fui al signor Bernvel domenica, che mi promesse, che have-|rebbe procurato, che fosse ispedito l’affare del conte di | Levenstein. Et questa mattina il secretario dell’assemblea | m’ha portata l’ispeditione in scrittura della quale ne | mando la traduttione. Intenderà la Serenità vostra che si | vuole, che sia fatta la condotta delle genti per la via | delli doi fiumi Veser, o Eems. | Io ho pregato il secretario | che ringratii questi signori di quanto han fatto in grati-|ficatione di vostra Serenità. Non è tutto quello si desiderava | ma vi è parte, et parte. Il Schiaveliski disegna | partir dimani per andar a trovar il signor conte di | Levenstein perché risolvi quanto occorrerà, et mi | avviserà; onde tanto più prego la Serenità vostra avvertirmi | come mi doverò regolare in questo negotio mentre | lontano ha ad esser l’imbarco, come scrissi riverentemente | a vostra Serenità nelle mie lettere de’ 18 del passato. |

Partì martedì di qua il figliolo del signor marchese di |

/ 30r /

Bada, il qual fu a prender licenza da me, et mi pregò di | nuovo a scriver[[75]](#footnote-75) a vostra Serenità ch’egli le vive riverente servitore, et | che stimerà a sua gran buona fortuna il poter un giorno| mostrarlo per effetti. Io lo ringratiai, et gli promisi di | fare l’ufficio, et lo revisitai. |

Il suo maggiordomo ancora, che ho conosciuto a Stucart | nel passaggio, che feci per di là fece offerta di sé stesso | al servitio della serenissima Republica, et me lo ha fatto repli-|care dal sudetto Schiaveliski, il qual dovendo | ritornar a Venetia per compir all’obligo della | sua condotta, haverà carico di rappresentar a lei | o all’illustrissimo signor Savio alla scrittura la buona volontà | et desiderio di questo soggetto, ch’è buon soldato per | l’informatione, che n’hebbi, et è stato capitano alle | guerre d’Ongaria, et parla buonissimo italiano. |

Prego il signor Dio, che concedi alla Serenità vostra et a cadauna | delle Signorie vostre eccellentissime felici le santissime feste di Pasqua; | et a quella serenissima Republica augumento di prosperità, | et gloriosa vittoria nelle sue honoratissime imprese. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 11 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 30v /

**Blank page**

/ 33r /

**Blank page**

/ 33v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 33vC /

xi marzo 1617 ricevute 29 detto |

Haia. 2a |

1. Levate che si odono[[76]](#footnote-76) d’intorno | a quelle parti. |

Il re di Danimarca mette ad ordine | 30 vasselli da guerra non si sa per dove. | Discorso de’ suoi dissegni pregiudiciali | a’ quei signori. |

Perciò non hanno mandati li Francesi in Francia. | Sospetto che Danimarca si mova contra le città ansiatiche. |

Pericolo di Svetia per Polonia che arma. | Disgusto delli ambasciatori francesi. |

2. Opinione che Francesi doppo havuti li | 4 mila fanti siano per dimandar li 5 mila fanti, | che sono quei signori obligati dar alla Francia et | dubbio perciò di disgusto. |

Pensiero di accrescer le compagnie. |

Alberto ha dato 40 filippi per cavallo | per far più presto la levata, che la | cavalleria et la fanteria debba esser per l’Italia: | difficoltà del passare. |

3. Instanza di Svetia per 1200 fanti | et di 300 marinari: per sospetto di Polonia. | Il conte Gio. di Nassau è andato per levar | li cento cavalli in Alemagna. |

4. Vogliono che Levestein imbarchi su li | due fiumi Veser, o Eems: manda la | speditione fatta et richiede ordine, dovendo | l’imbarco seguire lontano. |

L. C. R. |

L. SS. R. |

/ 33vD /

5. Complimento del figliolo del marchese | di Bada. |

Offerta del suo maggiordomo. |

n. 11

Allegato I al n. 10 (cc. 31r-32v)

/ 31r /

Deliberatione de’ signori Stati sopra l’instanza del signor conte di Levenstein. |

Doppo che li signori Stati Generali de’ Paesi Bassi Uniti hanno | maturamente deliberato sopra la propositione fatta nella | loro assemblea per parte della serenissima republica di Venetia | dal signor Christofforo Suriano residente presso di loro, et | secretario di Stato di essa, et secreto in conformità | della lettera di essa serenissima Republica scritta alli detti signori | Stati a’ 16 decembre passato perché fosse permesso | al conte Georgio Lodovico conte di Levenstein signor di | Sterpal, et colonello nel servitio di essa libero passo per | questi paesi, con una piazza d’armi in essi per tremille | soldati da piedi, che deve levar nell’Alemagna, | et transportar per mare verso Venetia. A qual | fine il detto signor Conte tratterebbe, et accorderebbe con | marinari, et altri di questi paesi sopra il nolo de’ | vasselli, provisioni de’ viveri, et altre commodità | necessarie per il detto transporto, et viaggio a contento | di ognuno, in maniera de questo Paese, né alcuno | de’ suoi habitanti, non riceverà[[77]](#footnote-77) alcun danno, | o interesse, li medesimi signori Stati Generali desiderando | in ogni modo compiacere alla detta serenissima Republica (per | quanto sta in loro et secondo che li affari li | permette) hanno dichiarato, et dichiarano con | queste, che acconsentono, che ’l detto signor conte | di Levenstein (havendo fatta la detta levata di | tre milla fanti) li potrà far dessender per il Weser, | o Eemse; et non per il Reno, o all’intorno verso | questi paesi, per imbarcarli sopra le bocche delle |

/ 31v /

dette riviere de Weser, o Eemse, et essi signori Stati | daranno ordine, che ’l detto signor Conte a questo fine | sarà sufficientemente accommodato a suo proprio | costo, spese, et[[78]](#footnote-78) interesse[[79]](#footnote-79) de’ vasselli, | viveri, munitioni, et altre commodità, et provisioni | necessarie per il detto transporto in questi paesi. |

Fatta nell’Haya nell’assemblea de’ signori Stati Generali |

li 9 di marzo 1617 |

Per ordine de’ detti signori Stati | Generali |

Arsen secretario |

/ 32r /

**Blank page**

/ 32vB /

Deliberatione de’ signori Stati sopra la | instanza del signor conte di Levenstein |

nelle 2de |

/START LETTER/

n. 12

18 marzo 1617, L’Aia (cc. 34r-36v, 40r-v)

/ 34r /

Prima |

Serenissimo Principe |

partì domenica sera il signor conte Gio. Ernesto alla volta di Colonia | per passar ad Heidelbergh, et di là a Zurich per la continuatione | del suo viaggio. | Havendolo accompagnato fino a Leiden | meza giornata di qua lo lasciai entrato in barca tutto | contento di essersi pur un giorno messo in camino. Mi ha | detto, che si affretterà quanto più gli sarà possibile, et | procurerà la cautezza, et l’adrizzo necessario. Egli mi ha al | partir suo pregato di nuovo di assicurar la Serenità vostra, che | viene a lei con tanto devoto affetto di servirla, et di ho-|norar la condotta quanto qual altro, che sia stato impie-|gato ne’ servitii suoi; et havendo questo signore appreso | sotto il signor principe Mauritio la vigilanza spero, ch’ella | resterà servita. |

Non devo restar di dire alla Serenità vostra quello, che in sicorso | in diverse occasioni ho havuto a ragionar col signor Conte | et col signor di Rocalaura, et è che tra le truppe si potrebbe | cavar cento, et anco doicento buoni huomini da metter a | cavallo; quando però havesse costì come montarli; | et se ben le compagnie si sminuissero questi farebbono | ottimo servitio al resto: perché sarebbono scielte le | persone più capaci, et più habili, et particolarmente tra Francesi | et fra li Alemani. |

Si sta con grandissimo desiderio attendendo novelle, che le navi | siano passate il distretto; et uno di questi giorni che |

/ 34v /

visitai sua Eccellenza mostrò di aspettar tanto questo quanto la sicurtà | del passaggio del signor Conte per terra. |

Non è ancor la nave, che deve levar le genti del capitan | Mettoni, né sarà fin martedì venturo. Il patrone di | essa s’iscusa colla necessità, che vi è di provederla affatto | di viveri, et di ogn’altra cosa, et che vi vuol tempo a | tutto. Essendo la nave in Amsterdam, partendo di là | martedì, non può esser nel Tessel, che giovedì, volondosi[[80]](#footnote-80) | doi giorni ad arrivarvi perché camina colle maree, et | un altro giorno vi vuole per l’imbarco de’ soldati; | onde al conto che mi ha fatto il capitan Pach, ch’è quello, | che ’l signor Conte ha lasciato per sollecitar l’ispeditione | mi ha detto hieri, che ritornò d’Amsterdam per | pigliar le sue robbe, che non potrà uscir più tosto | di venerdì, o sabbato venturo in mare, quando | però il tempo resti buono, com’è al presente per | la sortita. Tutte queste considerationi mi erano | anco state fatte dallo stesso capitan Mutoni, che | doi giorni prima era venuto a me perché havendo speso quanto haveva havuto[[81]](#footnote-81) dal | signor Conte gli[[82]](#footnote-82) dassi denari per intartener la compagnia, sodisfar | li alloggiamenti de’ soldati, che sono in terra | nell’isola del Tessel fino all’imbarco[[83]](#footnote-83) et provederli delle cose necessarie | come camise, et altro, essendo già consumato il | tutto per la lunghezza del tempo, et far altre |

/ 35r /

provisioni per il viaggio, dovendo farlo solo, né mi è | stato possibile contentarlo con meno di millecinquecento | fiorini, che ne voleva più[[84]](#footnote-84). Me ne | ha fatto il ricever, che la Serenità vostra haverà colle presenti | et io ne ho tenuta un’altra copia presso di me | et ha scritto anco al signor Conte, et al colonel Rocalaura | lettere particolari che mando al signor Bortolamio Cavazza | perché le dia ad esso signor Conte. Mi disse, che per una | volta si sarebbe contentato anco di meno; ma | che sarebbe stato necessitato tornar a farmi | nuova instanza, il che sarebbe riuscito con perdita | di tempo volendo quattro giorni per il meno tra | l’andar, et il ritorno, et che in questo mentre | non sapeva manco quello potesse promettersi di qualcheduni della | sua compagnia, che non se ne fossero in sua absenza andati | essendo massime in terra, et in luoco aperto spetialmente in | questi tempi, che si sentono tante levate. Io ancorché | mosso da tutte queste considerationi ho nondimeno condesceso | sforzatamente al sodisfarlo, et è partito la notte passata | per esser questa mattina in Amsterdam per ricever ivi | il resto del denaro, havendogli io dati qui doicento | fiorini. Con esso è andato il medesimo capitan Pach al quale | ho raccomandata l’ispeditione di questo affare, et come è huomo | diligente; così mi prometto, che non mancarà. |

/ 35v /

Questo Pach venirà egli ancora col medesimo vassello, et vostra Serenità | quando havesse intentione di valersi di qualcheduna[[85]](#footnote-85) delle | navi, che sono partite colle genti per armarle ad uso di | guerra da quest’huomo potrà haver ogni più essata[[86]](#footnote-86) | informatione perché egli conosce la qualità de’ vasselli | et quali possino riuscir per servitio della Serenità vostra | et se[[87]](#footnote-87) stimerà a proposito potrà valersi anco della | persona di lui, havendo praticato per molti anni il | mare, et dirò anco la pirateria, di che ne hebbe poi | da questi signori il suo perdono; ma di lui potrà ella | haver ogni più real informatione dal signor conte Gio. Ernesto. | Fra le navi sodette, che hanno sopra le genti, me ne ha | nominate sei, che ho messe in nota nell’aggiuno | foglio, et di questo si potrebbe far la scielta di | quante ella volesse. |

Ho ricevute col solito della mia riverenza le lettere di | vostra Serenità di negotio, et d’avvisi scritte a’ 3 dello stante. | Già le militie, come ella haverà inteso partirono, | essendosi restati li soli soldati di quel Capitano, che ho | detto di sopra. La necessità mi ha constretto a dar quel | di più, che le ho riverentemente significato, che tutto però | va a conto di paga, et spero che vostra Serenità lo riceverà in | bene. |

Nel particolar del Wassonhoven non ho d’aspettar altro, già |

/ 36r /

ch’egli partì se non quello, che si compiacerà, ch’io dichi | a questi mercanti, che mi fecero instanza per haver denari; | et in tanto supplirò col signor Magno con l’ufficio, che mi | commette. |

Partì il capitan Schiaveliski domenica notte. Ha presa la stradda | di Amsterdam per informarsi del prezzo de’ vasselli, et | d’altre cose necessarie; a fine di riferirlo al signor conte di | Levenstein. Temo, che detta levata non sia per andar | buon pezzo prima che sia fatta, et avanzando la | stagione, tardi habbi ella ad arrivar alla Serenità vostra perché | le calme del Mediteraneo sono ordinarie nelli mesi venturi | di maggio, et giugno, che innanti certo della fine | di aprile per non dir più non può esser ad ordine. Toccarà | alla prudenza della Serenità vostra l’havervi la necessaria | consideratione, et io non mancarò di essequir li suoi com-|mandamenti; nel farli saper in qualche maniera | che più non ha ad esser la levata, che di tremilla | fanti, li quali non mancarò di veder, che siano effettivi | ma ben starò attendendo con desiderio di saper, come | mi doverò governare se doverò andar lontano di | qua a[[88]](#footnote-88) veder l’imbarco, come scrissi in mie | lettere de’ 18 del passato, et nelle altre de’ xi[[89]](#footnote-89) dello | stante. |

De’ soggetti proposti dal Pasini egli mi scrive a’ 14 che |

/ 36v /

l’alfier Michiel Pagani doveva partir fra quattro giorni, | et che la dilatione era nata da qualche occupatione. |

Quanto al Studler dimanda quattrocento ducati per far | il viaggio; et da quanto mi ha scritto esso Pasini ch’è | stato esso Studler[[90]](#footnote-90) per qualche giorno carcerato, credo che la necessità, | et il mancamento de’ quattrini lo condani, et lo astringa | all’instanza; ma esso Pasini gli ha risposto, che se ha | volontà di passar al servitio di vostra Serenità lo facci: perché non si può | far più. |

L’alfier Lobello anc’egli vuol esser sicuro dell’haver li | vintidoi ducati il mese; le speranze in queste levate | lo mette in humore di avanzar il suo interesse vicino | se vostra Serenità vuole che si arrivi a quel segno si essequirà. |

Come anco col capitano Giulio Cesare Pozzo, che non vuol manco | di sessante ducati per mese. Il Pasini mi scrive, che non | li vorrebbe dar più delli cinquanta, quando però | la Serenità vostra non lo acconsentisse. |

Non si dice hora altro del negotio de’ Grisoni. Parlandosene | mi valerò del concetto, che mi viene somministrato | dalle Signorie vostre eccellentissime. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 18 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 40r /

**Blank page**

/ 40v /

Al serenissimo principe di Venetia |

[Pri]ma[[91]](#footnote-91) |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 40vC /

18 marzo 1617 ricevute 5[[92]](#footnote-92) aprile |

Haia. Prima |

L. C[[93]](#footnote-93). R. |

n. 13

Allegato I al n. 12 (cc. 37r-v, 39r-v)

/ 37r /

Navi che possino servire per armarsi ad uso di guerra |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | Pieterssen Block d’Enchuysen di lasti | 5250 | |
|  | Cornelis Janssen Leyen d’Enchuysen di lasti | 8700 | |
| Nave del patrone | Thomas Dowensen van Staveren di lasti | 7875 | |
|  | Rochus Pieterssen Doesen di Schiedam di lasti | 6000 | |
|  | Willem Pieterssen de Rotterdam di lasti | 5400 | |
|  | Claes Jorissen de Rotterda di lasti | 5400 | |

/ 37v /

**Blank page**

/ 39r /

**Blank page**

/ 39vB /

n° 2 |

Navi, che possono servir per | armarsi ad uso di guerra |

nelle prime |

n. 14

Allegato II al n. 12 (cc. 38r-v)

/ 38r /

Je soubsigné capitaine Pierre de Metony, soubs le regiment | du seigneur le comte Jean Erneste de Nassau et General au | voyage de Venize, et le service de la serenissime republique | d’jcelle Signeurie confesse par cestes avoir receu du seigneur | Christoffero Suriano, resident pour la susdicte serenissime | Republique[[94]](#footnote-94) auprés de messeigneurs le Estats Generaulx du Pays Bas | la somme de mille cincq cents florins de vingt pats | la piece, et ce pour le payement, fournissement | et embarquement de ma compagnie vers Venise susdict. | En tesmoing j’ay soubsigné la presente avec ques | promesse de faire aggréer le dict payement à mondict | seigneur le general, comte Jean Erneste de Nassau, | pour estre la dicte somme rabattue sur mes gaiges. |

Faict à la Haye ce 16e de mars 1617 |

Motoni seigneur capitaine |

en presense de moy comme tesmoing |

Charles Sylvius |

Frans Bolce |

/ 38vB /

n° 1 |

Ricever di 1500 fiorini del capitan | Mutoni |

nelle prime |

/START LETTER/

n. 15

18 marzo 1617, L’Aia (cc. 41r-43v, 48r-v)

/ 41r /

2da |

Serenissimo Principe |

monsignor di Monthu destinato dal signor duca di Savoia per venir | a questi signori arrivò qui domenica sera. Io il giorno seguente | fui a visitarlo gli offersi quant’egli poteva conoscer valer | in me per servitio del signor Duca, et per avanzamento del suo | negotio, essequendo in ciò le commissioni, che anticipatamente | ho havuto dall’Eccellenze vostre illustrissime il che fu aggradito dal detto | Signore, che conferì[[95]](#footnote-95) meco quanto pensava di voler proporre | all’assemblea con ogni confidenza, et mi pregò di coope-|rare, et coadiuvar con ufficii la sua negotiatione appresso | alcuno di questi signori; tanto ho operato, mentr’egli | dall’altro canto ha fatta la propositione, che inten-|derà la Serenità vostra dalla qui aggiunta copia; esponendo | però più difusamente in voce (come disse, et come ho inteso) | di quello che ha fatto in scrittura tutto il corso delli | affari presenti, le ragioni del signor Duca, difondendosi | nel mostrar il bisogno, che ha di esser soccorso, et che | la serenissima Republica fa la parte sua; et che dalli principi dell’|Unione haveva havuta un ottima intentione. |

Parlò in generale nel proposito di aiuti, senza conde-|scender più ad una, che ad un’altra cosa; ma | avvertito da qualcheduno di quelli, che lo accompagnò | al ritorno dell’assemblea è condesceso, come ella |

/ 41v /

intenderà nella scrittura. Questa mattina, essendo stato | per la seconda volta a visitarmi mi ha detto, che hieri furono | tre o quattro de’ signori Stati a desinar con lui, et gli havevano | detto, che se gli sarebbe data risposta per lunedì, o martedì | et che[[96]](#footnote-96) haveva dalle loro parole concetta buona | speranza; che questa l’ha cavata anco dal signor Bernvel | et che ha trovato in doi, o tre conferenze, che ha havute | col signor principe Mauritio, ch’egli ha a cuore il negotio | et brama la conservatione di sua Altezza et sia per coadiuvar | all’instanza: et a me disse l’Eccellenza sua quando[[97]](#footnote-97) le | raccommandai l’affare, ch’era superfluo perché l’haveva | a cuore. Mi aggiunse esso signor di Monthu, che uno | di detti signori in discorrendo seco gli havevano addimandato | quanto la serenissima Republica dava per mese al signor Duca, che | gli pareva di poter dire, che questa dimanda fosse | stata consultatamente fatta per cavar la misura con che | possino livellar dal canto suo; gli ha detto che fino | al novembre passato sapeva, che la summa delli aiuti | era più di 70 mila ducati per mese, et che credeva, | che hora fosse maggiore, quanto maggiore s’è fatto | anco il bisogno del signor Duca. Hora sta attendendo il | successo, tentando, che si venga all’espressione della |

/ 42r /

summa, se ben per quanto ho potuto cavare non credo | che in materia di tal rilevo, et ove concorre interesse | di spese sia per farsi[[98]](#footnote-98) così di presente l’assoluta | risolutione senza l’avviso delle Provincie tutte, a’ quali | questi deputati generali doveranno dar parte: onde | quanto faranno per quello che mi ha detto il signor Magno, | con chi fui uno di questi giorni, sarà di darli risposta | che si darà aiuto; ma si risolverà col parere delle | dette Provincie il che, il come, et il quanto; et in | questo mentre potrà il detto signor Monthù ritornarsene | in Alemagna per esser a tempo alla Dieta de’ principi | et procurar con essi il servitio di sua Altezza; a che | risposi, che questi signori l’haverebbono avanzato anco | maggiormente coll’essempio, et era dichiarandosi delli | aiuti, questo è bramato da esso signor Monthù, il quale |disse, che se bene haveva lasciati ottimamente disposti | quei principi nell’aiutar il signor Duca, in ogni | modo l’essempio haverebbe giovato grandemente | et tenta per quanto può, et io coadiuvo perché | si venghi a questa effettiva dichiaratione; ma come | ho detto, credo, che non si farà risolutione tale senza[[99]](#footnote-99) |

/ 42v /

precedente parere; et egli immediate havuta la risposta | partirà come ha detto per trovarsi in tempo alla detta | Dieta, che si farà ad Helbrun per li 6 over 7 del | mese venturo. Di quello che seguirà saranno da me | l’Eccellenze vostre riverentemente avvisate. |

Mi disse esso Monthu il primo giorno, che fu a vedermi che ’l | signor Duca gli scriveva haver inteso dall’eccellentissimo signor ambasciator Donato | et d’altra parte ancora, che vostra Serenità mostrava di adherir | ad una proposta del re di Spagna di accommodar | le cose d’Italia a quella corte, et che procurasse d’infor-|marsi da quei ministri della serenissima Republica, et chi si[[100]](#footnote-100) | trovasse, di questo affare, meravigliandosi, che se gli dia | d’orecchio, potendosi creder, che questi siano delli | ordinarii artificii, et mi pregò di dirgliene qualche | particolare. Io gli risposi, ch’era vero, che l’apertura | era stata fatta, come sua Altezza haveva inteso, che la Serenità vostra | haveva mostrato (quello che sempre ha fatto) di desiderar | la pace, et la quiete commune, et propria, et[[101]](#footnote-101) | accioché il mondo fosse certo, che non è nella serenissima Republica | altra intentione; ma che non restava in lei alcun | fondamento; et egli replicò non devono quei signori eccellentissimi | manco farlo,[[102]](#footnote-102) che resteranno ingannati perché |

/ 43r /

mala cosa è haver per giudice, chi ha parte nella controversia | pendente; et io replicai, che poteva l’Altezza sua restar sicura, | che dal canto delle Signorie vostre eccellentissime si haverebbe havuto mira | di far fondamentalmente, et stabilmente le cose; né altro mi ha | replicato per allhora né detto doppo in questo particolare. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 18 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 43v /

**Blank page**

/ 48r /

**Blank page**

/ 48v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 48vC /

18 marzo 1617 ricevute 5 aprile |

Aia. 2a |

L. C. R. |

n. 16

Allegato I al n. 15 (cc. 44r-47v)

/ 44r /

Propositione del signor di Monthù per il signor duca di Savoia | alli signori Stati |

Signori |

per sodisfar a quello, che vi sete compiacciuti de dirmi questa mattina io vi | ridurò brevemente in scritto ciò[[103]](#footnote-103) che ho esposto di bocca dalla parte del mio | patrone. Io non voglio discorrer a longo dei servitii della casa di Savoia fatti | a quella di Spagna perché vi sarebbe troppo da dire. Mi contento di havervi | significato che Carlo avo del mio patrone, per seguitar l’imperator Carlo Quinto | suo cognato perdé tutti li suoi stati restando Emanuel Filiberto per molto tempo | privo di essi sin tanto che col mezo del suo valore et d’un felice maritaggio | gli furono restituiti. Carlo moderno duca per secondar[[104]](#footnote-104) li dissegni del suo | suocero, et di suo cognato ha persa una parte del suo antico patrimonio, | et ha ruinato grandamente il resto: tutto ciò non ha generato altro nello spirito | delli Spagnoli che una disleale ingratitudine et un desiderio di spogliar | il mio signore delli suoi stati, come si sforza di far al dì d’hoggi cosa ben | strana ma facile a vedersi de quelli, che conoscono il natural de’ | Spagnoli ancorché non ne vedesse gl’effetti, ma la loro ambitione non | resta fin là, passando ella più oltre. |

Perché non è alcun dubio che aspirano[[105]](#footnote-105) all’assoluta monarchia di tutta l’|Europa disegno[[106]](#footnote-106) che non hanno già mai potuto far apparere; né azardare | così grande intrapresa nel tempo del fu re di Francia Henrico | il Grande, il quale haveva in maniera disposti gl’affari, che lo Spagniolo in luoco | di pensar alla dominatione sopra altri non temeva altro che la sua propria | ruina delle quale non ne sarebbe restato libero senza l’essecrando paricidar | del Re; et sapendo che la Francia poteva ancorché priva d’un tal Re | contrapesare questi disegni volendo riprender il corso della loro ambitione col | mezo d’un maritaggio, che si prevede funesto alla Francia hanno in maniera | guadagnati li principali, che hanno veduto in fonte[[107]](#footnote-107) tutti li disegni del | fu Re, veduto tutte le scritture originali d’essi, penetrando con tal mezo |

/ 44v /

nel più profondo dei secreti de’ principi et stati; che erano uniti al detto | fu Re hanno creduto che essendo mancato il capo il giocco fosse tornato per | essi; et che in luogo de guardarsi dalli disegni che si havevano contra di | loro dovessero faticarsi per la mira di tutti persuadendosi di poterne venir | a fine havendo parimente a loro divotione il consiglio di Franza. |

Per effetuatione delli loro disegni bisognava che si disfacessero delli più risoluti | alla diffesa della libertà et d’Italia et d’Europa a questo fine hanno | suscitato una guerra alli signori Venetiani et all’altezza[[108]](#footnote-108) di Savoia, pensando (come | egli è vero in effetto) che essendo[[109]](#footnote-109) queste doi potenze abbassate tutto sa-|rebbe a loro perché il Papa non ardirebbe moversi, Fiorenza è loro | prossimo parente et feudatario per causa di Siena, Genua, et Parma in-|tieramente dipendenti de Spagna per le ragioni che troppo sono notorie. |

Essendo patrone in Italia ecco la loro piazza d’arme molto grande et sicura per pas-|sare quando li tornerà meglio in Germania dove il principal loro disegno | sarebbe d’unir l’Imperio alla casa di Spagna. Fatto questo ecco tutti li | principi d’Alemagna esposti alla tirania spagniola, et di più ancora | le città et stati liberi de’ quali il Spagnolo in particolare è inreconcilia-|bile inimico è perché non mirano ad altro che a[[110]](#footnote-110) metter la loro libertà | in servitù, il che sarebbe loro facile in questo caso, perché contra gl’uni | prenderebbero per pretesto molte ragioni et pretentioni del Imperio | come parimente molto della casa d’Austria; contra gl’altri il pretesto | della religione che è il più pricieoso[[111]](#footnote-111) mantello della sua avida | rapacità. |

Hora vedendo li signori Stati Unitti de’ Paesi Bassi che la crudele[[112]](#footnote-112) et detistabile | ambitione de’ Spagnoli non perdona al suo proprio sangue né alla così | stretta consanguinità, et non ha alcun riguardo a così gran servitii |

/ 45r /

prestati dalla casa di Savoia anzi mettendosi sotto il piede tutto il dritto divino et | humano vuol ruinar li stati et l’antiquo patrimonio del duca di Savoia che | deveno essi adunque esporre o per dir meglio che cosa deveno temere se | non tutte le cose di crudeltà d’un inimico il quale oltre ch’egli è da | sé stesso inseconciliabile[[113]](#footnote-113) ha tanto di mal talento contra li detti miei | signori Stati che senza dubio che ha più a cuore la loro ruina che de | tutti gl’altri. |

Essendogli parimente la loro grandezza et prosperità del tutto intolerabile per le | cause troppo notte a’ detti[[114]](#footnote-114) miei signori et perché egli non ha nisun | dubio che tutto quello che si tenta contra il mio patrone non tende | ad altro fine che ad auvrir il passo libero per portar la guerra | dentro all’intimo de’ loro Stati, et per prevenire con più segureza | a questo disegno vorebbono levarsi dinanzi l’occhi il solo principe | d’Italia a chi dà il cuore d’opporse alla loro tirania et sarebbe | sufficiente per soccorrere li signori delli Stati si vi fusse bisogno. |

Stando l’affare et il disegno de’ Spagnoli in tale stato non è[[115]](#footnote-115) dubbio che | la guerra ch’egli fa in Italia al duca di Savoia mio patrone, ella | non è solo contra li principi et li Stati Uniti de’ Paesi Bassi, ma per | venir a fine d’essi, s’una volta egli se agrandisse con la ruina | del duca di Savoia che Dio non la voglia. |

Et per tanto bisogna ch’ogni uno facci un fundamento indubitabile | et che tenghi per massima infalibile che la conservatione dal duca | di Savoia mio signore è la loro et la sua perdita la loro ruina. |

Per evirarla adonque il solo sicur mezo è d’assister a sua altezza di Savoia | il che è facile et utile alli miei signori li dotti signori et Stati Uniti de’ | Paesi Bassi. |

/ 45v /

Utile perché è la[[116]](#footnote-116) conservatione d’essi et che di là dipende la loro | sigurezza la quale non ha un tal fondamento, perché aiutando sua Altezza | fanno la guerra al loro inimico fuoro di suoi confini et paesi | con ogni vantaggio et speranza de buon successo. |

Facile perché volendo li detti signori[[117]](#footnote-117) principi et le città posseno soccorrer la | detta sua Altezza de genti et di denari et di munitioni de guerra, et essendo | sua Altezza soccorsa non ha dubio alcuno ch’ella può non solamente diffendersi[[118]](#footnote-118) | ma grandamente dannegiare li Spagnioli li quali sono più facili a | vincere in Italia che in luoco del mondo et essendo una volta | vinti, ecco tutti li loro affari sono per andare evidentamente in | gran decadenza perché restando una volta privi, non di tutto | quello ch’hanno in Italia, ma di quello che possedono in | Lombardia non vi è mezo né speranza che possino pensar | di tirarsi in Alemagna né mantener[[119]](#footnote-119) li Paesi Bassi, perché | il cuore della monarchia Spagnola essendo in Spagna quando | ella non potrà mandar li soccorsi necessarii ai membri più lontani | d’essa non si è de dubitare che tutto non perisca perché nella | medesima maniera ch’in[[120]](#footnote-120) un corpo humano li membri per qualche acci-|dente restano privi et di nutrimento et de’ spiriti vitali così[[121]](#footnote-121) riesce[[122]](#footnote-122) | con li stati lontani dal suo cuore non potendo esser soccorsi[[123]](#footnote-123) in bene. |

Essendo ciò come[[124]](#footnote-124) è in effetto li[[125]](#footnote-125) miei signori[[126]](#footnote-126) principi et Stati Uniti | de’ Paesi Bassi non deveno pensar ad altro che ad anichilare la | potenza di Spagna in Germania ove ella ha pur troppo d’|introito tanto per[[127]](#footnote-127) il mezo dell’oro del Perù che per la corri-|spondenza d’altri principi d’Austria con il Spagniolo, perché |

/ 46r /

ancorché alla longa la grandezza di Spagna può nuocere | alli altri principi d’Austria in Alemagna, con tutto ciò saranno | sempre pronti et disposti a secondar li disegni di Spagna vedendo | la[[128]](#footnote-128) grandezza d’essa e quella della sua propria casa | aggiungendosi che li detti Spagnoli sono assai artificiosi per | disporli, et nel resto per guadagnar li più intimi conseglieri | della casa d’Austria che non ardirebbono opporsi ad alcuni | disegni de’ Spagnoli. |

Et per romperli assolutamente oltra l’asistenza[[129]](#footnote-129) che si deve[[130]](#footnote-130) fare a | sua altezza di Savoia sarebbe bene di tirar li Svizzeri nell’Unione | et stante che sarebbe molto difficile tirar[[131]](#footnote-131) li[[132]](#footnote-132) 13 cantoni | essendo li piccioli cantoni affatto Spagnoli, bastarebbe de | tirarvi dentro li Cantoni protestanti, perché da questo ne | risultarebbe un gran bene et vantaggio per il profitto della | causa comune. |

Stante che non potendo la Spagna[[133]](#footnote-133) far la guerra in Italia | senza tirar genti d’Alemagna li signori di Berna, Zurich et Basilea, | posseno essi soli serar el passo, che li Spagnoli hanno per li piccioli | cantoni, li qual vedendo li protestanti uniti a’ detti miei signori li | principi haverebbono occasione di pensare ai fatti loro e non | sarebbe[[134]](#footnote-134) concesso il passo de’ loro proprii sudditi che vanno | in servitio di Spagna, perché essendo in timore non vo-|rebbono né deverebbono[[135]](#footnote-135) dessarmarsi facendo delle levate per | il Spagnolo cosa che indebolirebbe molto li disegni e forze | del nostro commun inimico il quale havendo la Borgognia |

/ 46v /

et il Paese intieramente appresso li Svizzeri per paura di perdarla | haverebbono altretanto soggietto di pensare a conservarsi come senza | causa né materia procurano di anichilare la parte d’altri. |

Ecco doi mezi molto facili per assicurar li signori de’ Stati Uniti et per diffender | la giusta causa d’un principe tanto ingiustamente travagliato li | quali mezi se li dotti signori Stati scielgono fano la guerra al Spag-|nolo senza sentir puoco o niente d’incommodità perché soccorrendo | sua Altezza tengono lontanto da loro il suo inimico, et godono[[136]](#footnote-136) totalmente | della libertà che si procura de levarsi in luoco che lo Spagnolo | accrecesse[[137]](#footnote-137) le sue forze et stati con la ruina di quelli di sua Altezza | haverebbono insieme immediatamente[[138]](#footnote-138) la guerra[[139]](#footnote-139) sopra le brazzie. |

A tal fine io le prego et supplico a nome di sua altezza di Savoia mio signore | di voler aiutarlo et soccorerlo[[140]](#footnote-140) con 4 mila homini da piedi o più et di | 400 cavalli pagati dalli detti miei signori durante questa guerra et | di qualche monitione de guerra come polveri, corda, piombo, et di | qualche pezzo d’arteglieria. |

E perché la distanza de’ luogi sarebbe mal commoda a[[141]](#footnote-141) condur la gente | in Piemonte[[142]](#footnote-142) aggiongendosi a questo, che li detti miei signori non vorebbono | privarsi di tante genti, li suplico di soccorerla[[143]](#footnote-143) in dinari a | proportione della paga delli sudetti 4 mila fanti et 400 cavalli. |

Et perché miei signori lo Spagnolo nostro inimico commune è grande et | potente et li mezi della guerra sono violenti bisogna un buon | mezo et sopra tutto un pronto rimedio, che è[[144]](#footnote-144) quello[[145]](#footnote-145) di che io | vi supplico particularmente et tanto affettuosamente a fine che vi piacia | di affrettare l’essecutione con una favorabole resolutione la quale | io spero che prenderete per il bene delli affari communi, essendo |

/ 47r /

che nella prontezza miei signori consiste il bene de questo affare, | io per tanto la raccommando quanto l’affare istesso. |

Et in contra cambio sua Altezza s’offerisce et si obligerà in caso del simil | necessità di corrisponder secondo che comporterà le sue forze alla | assistenza che voi gli farete in questa occasione pregandoli | che per effetto della buona volontà che havete testificata a | sua Altezza vi piacia d’aggredire et favorir questa pro-|positione fattavi da sua parte. |

Data nel’Haya a’ 14 marzo 1617 |

/ 47vB /

Scrittura presentata a’ signori Stati | dal signor di Monthù |

nelle 2de |

/START LETTER/

n. 17

18 marzo 1617, L’Aia (cc. 49r-51v)

/ 49r /

3a |

Serenissimo Principe |

sono state intercette tra Noiù, et Parigi le lettere, che | questi ambasciatori di Francia inviavano alla corte, et portate | a Soisson. La copia di alcune di esse è stata anco inviata | a questi signori, di che sono restati malissimo contenti essi ambasciatori, | et particolarmente l’ordinario monsignor di Murier, essendo solito | haver tal volta libera la lingua, et più facile la penna. | Non si publicano però ancor li particolari di quanto | avvisavano; ma in ristretto par che si scuopri, che | scrivessero, che non sapevano quello promettersi da questa | parte per servitio del Re. |

Si sta attendendo la risposta a quanto scrissero questi | signori in Francia intorno all’instanza delli 4 mila fanti, et se ben prima, vedendo che altrimenti non sapevano | avanzar negotio, dicevano li Francesi, che | haverebbono voluto li Francesi, o parte; hora | ritornano a dire, che si contentarebbono di haverne | parte, et parte, sendo certi, che li più de’ suoi cor-|rerebbono al partito de’ principi. |

S’intende che ’l colonello Ghent continua la sua levata | di seicento cavalli, se bene ha la commissione di altrettanti dal duca Buglione, et la fa in buona | parte su quello di Gheldria. Di questo se ne |

/ 49v /

sono doluti li ambasciatori francesi non in publico; ma in particolare | con il signor principe Mauritio, et con altri de’ principali, tentando | che si dasse ordine, che gli fosse difeso, come a suddito | di non proseguire, anzi di abandonar il partito, come | quello, ch’è di diretto contra il Re, dicendo insino, che ’l | non provedervi era un dar segno di assenso, et di adherir | al pregiudicio del servitio di sua Maestà; gli è stato risposto | che ’l colonello, ancorché del Paese, si poteva dir libero | patrone del suo, habitando egli in paese neutrale | et facendo genti sopra la sua Signoria non[[146]](#footnote-146) potevasi | difenderglielo. La risposta è dispiacciuta alli | ambasciatori, et han proposto, che se li concedi di qua | di queste truppe di cavallaria, che haverebbono | ben impedito il passaggio; anco a cioè stata | contraria la risposta: ma si crede, che si farà | ogni sforzo da questi Francesi perché li arciduchi | inviino a chiuder il passo, se ben colla celerità, | et col valor del cavalliere si crede, che spingerà | avanti senza timore. |

Non si sente, né si parla d’altro, che di levate da | tutte le parti. Vostre Eccellenze le deve intender dalla parte de’ Svizzeri, dell’Halzatia, di Colonia, |

/ 50r /

et da altra di Germania. Da questa in Brabant si vano | amassando le genti tanto da piedi, che da cavallo, et pur | corrono dupplicate le voci; altri che[[147]](#footnote-147) habbino a passar | in Italia, et altri, che habbino a restar per Alemagna. |

Al re di Svetia è stata concessa la levata delli milledicento[[148]](#footnote-148) fanti | la quale farà calar all’imbarco per il Veser come questi | signori han consigliato di fare all’Ambasciatore, et al signor conte di Levenstein | l’Ambasciatore è andato in Amsterdam per trattar di trovar vasselli | et far provisione del denaro necessario per la levata, et per | altro. |

Le preparationi, che si sentono di Polonia, et quelle, che si con-|fermano sempre più di Danimarca han fatto risolver | questi signori a procurar, che uno de’ deputati delle | città ansiatiche, che si trattiene qui vadi a’ suoi signori | li ecciti a pensar a’ fatti loro, et li consigli a fermar | un corpo di militia ordinaria per esser preparati alla | difesa in ogni evento. Et di qua hanno scritte lettere | particolari alle dette città consegnate al medesimo agente. |

Temono, che Polonia in Prussia non faccia qualche tentativo | et il re di Svetia mostra di temer molto più, che | da quella Maestà gli sia intorbidato il suo stato: ma si conclude da molti che la intendono, che questi |

/ 50v /

sono tutti maneggi spagnuoli per metter lo spirito, et l’animo | degl’altri principi in confusione, accioché ognuno stia | sulla sua, pensi a’ suoi fatti, né ardisca spogliarsi per | dar aiuti, o negandoli farsi nemici gl’amici. |

Tanto vogliono, che si prometti il re di Spagna di poter cavar | di frutto quando di qua nelle presenti urgenze della | Francia non diano questi signori aiuti, per render così mal | contenta la Francia, et necessitarla levati questi 4 mila fanti, | havendo havuto mal gusto in questa occasione, nelle proprie | molestie di questi paesi non darli quell’aiuto | che si ricercarebbe. |

Vorrebbono pur di qua, che li principi dell’Unione risolvessero | a muoversi da dovero, sperano, che lo faranno scossi, | et eccitati dall’armi, che si sentono levare, et[[149]](#footnote-149) lo sperano | nella futura Dieta per prepararsi alla difesa, | et ad assister al signor duca di Savoia. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 18 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 51r /

**Blank page**

/ 51v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 51vC /

18 marzo 1617 ricevute 5 aprile |

Aia. 3a |

L. C[[150]](#footnote-150). R. |

/START LETTER/

n. 18

21 marzo 1617, L’Aia (cc. 52r-v, 55r-v)

/ 52r /

Serenissimo Principe |

havendo il signor di Monthou havuta risposta all’espositione | ch’egli ha fatta a questi signori l’invio tradotta nell’aggiunto | folio alla Serenità vostra ispedendola con persona espressa in Anversa | perché capiti in tempo[[151]](#footnote-151) all’ordinario, et resti ella | avvisata di quello possi promettersi sua Altezza da questa parte. | [E]t[[152]](#footnote-152) è conforme a quanto con lettere de’ 18 ho riverentemente | scritto, che havevo cavato; et il detto signor di Monthou non | potendo avanzar più nella strettezza del tempo parendo | esser necessitato a non far di meno di non trovarsi alla Dieta | de’ principi dell’Unione, che si doverà far a’ 6 del | venturo, come ho[[153]](#footnote-153) scritto, se ne contenta | massime colla speranza, che in particolar da qualcheduno | di questi signori li fu hieri detto, che[[154]](#footnote-154) l’intentione | et la volontà era di aiutare, et che andasse pur | a complire, et sollecitar quei principi, perché al | suo ritorno haverebbe erto havuta risposta di | sua sodisfattione. Si parte hoggi per dover trovarsi | ad Heilbrun per la Dieta, et fornita ritornerà qui | immediate. Io di nuovo gli ho offerta l’opera mia | per servitio di sua Altezza, et egli m’ha pregato d’andar | secondo l’opportunità disponendo gli animi nella |

/ 52v /

miglior maniera possibile, et tanto essequirò. |

Di Brusseles si ha, che non ostante il dirsi, che si cargaranno | da trenta carri d’armi per condur a Bada in Svizzeri | per la gente, che va a Milano, et che per detta gente sia | stato spedito un gentilhuomo spagnuolo don Luigi | Davila a quel governatore nondimeno la commune op[i]nione[[155]](#footnote-155) | vuole, che quella soldatesca non habbi a partirsi | da questi Paesi Bassi. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 21[[156]](#footnote-156) marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 55r /

**Blank page**

/ 55v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 55vC /

21 marzo 1617 ricevute 5 aprile |

Aia |

L. C. R.|

n. 19

Allegato I al n. 18 (cc. 53r-54v)

/ 53r /

Risposta al signor di Monthou |

Li Stati Generali de’ Paesi Bassi Uniti havendo sentita, et maturamente essami-|nata la propositione fatta nella loro essemblea per parte dell’alto potentissimo principe et signore il duca di Savoia principe di Piemonte etc. a’ 14 del presente mese di marzo | per il signor di Monthù suo consigliere in virtù della sua lettera credentiale | data dal campo a Masserano all’ultimo dell’anno 1616 et doppo presentata | in scritto et sopra tutto debilamente deliberato, dichiarano, che loro è stato | sopra modo caro d’intender per la detta propositione lo stato presente delli | affari di sua Altezza: et che ha piacciuto a Dio fino al presente felicitar, et | prosperar le sue armi contra le gran forze hostil intraprese, et pretension | del re di Spagna, di che gli rendono gratie et pregano Dio potentissimo | che vogli non solamente continuar all’Altezza sua ogni buon successo nell’avve-|nire ma di più accomplir il resto[[157]](#footnote-157) col mezo d’una perfetta vittoria | mentre habbi ancor la guerra a continuare o altremente far che resti | finita, et terminato con un honorevole et sicuro trattato di pace, affineché sua Altezza possi posseder li suo’ paesi in riposo, et li suoi buoni | sudditi; et quanto a quello che tocca l’aiuto et soccorsi richiesto | nella detta propositione sua Altezza ha potuto a sufficienza conoscer | la gran benevolenza et singolarissima affettione de’ detti signori Stati al | mantenimento del suo Stato, et affari contra le violenze et usur-|patione del re di Spagna delle risposte che hanno fatte ad essa | sopra le propositioni che sono state fatte l’anno 1615 per parte | di lei, non desiderando cosa alcuna più che l’occasione et il mezo | per fargliene veder, et sentir gl’effetti: né[[158]](#footnote-158) mancarebbono in | conto alcuno se non fosse che essi si trovano al presente in grandissima | apparenza, et minaccia di guerra per le grandi estraordinarie levate | di genti da cavallo et da piedi, che fa il re di Spagna nelli paesi | delli arciduchi di Lieges[[159]](#footnote-159), et altri confini di queste Provincie il che |

/ 53v /

è causa, che necessariamente et per ragione di Stato siano necessitati d’im-|piegar tutto loro potere alla loro propria diffesa, et sicurtà[[160]](#footnote-160) | nientedimeno procurano parimente il servitio et soccorso di sua Altezza, con-|tinuando a tenir sempre occupato da questa parte un’armata spagnola | di tre, o quattro mille cavalli, et de vinti in trenta milla pedoni, la quale | il re di Spagna potrebbe senza questo per una gran parte impiegar | contra la medesima Altezza sua, havendo di più li detti signori Stati fatti | sollecitar li re di Francia, et della Gran Bertagna, come parimente li | principi, et città unite di Alemagna che non sopportano tanta carica | quanta esse hanno perché soccorrino mediante sua Altezza per la parte loro a | proportione dell’interesse che hanno respettivamente nell’accrescimento | del re di Spagna non senza speranza di buoni successi, nol con-|tinueranno ancora al medesimo fine, et d’avantaggio non mancaranno | insieme, stante che li deputanti delle Provincie Unite non si trovano autto-|rizati a risolver prontamente sopra il detto aiuto, et soccorso di che sua Altezza | li fa al presente ricercar, di far communicar la detta propositione | del detto signor Monthù a’ lor principali respettivamente con ogni debito | accostumato et necessario per ottener da essi una buona, et fruttuosa | risolutione, secondo che li affari di questo lo potranno in alcuna maniera | permetter, per risolver doppo sopra di essa a contento di sua Altezza pre-|gando li detti signori Stati l’Altezza sua, di voler haver questa | lor benevolenza et buona volontà grata, et creder di certo, che non | mancaranno già mai di farle apparer quanto desiderano compiacerle[[161]](#footnote-161) | et favorirla, et parimente contribuir il loro talento con gl’altri re | principi, et republiche interessate contra l’hostil usurpatione, et vio-|lenza de’ Spagnoli a sua legitima difesa et total conservatione. Fatta | nll’Haya nell’assemblea de’ detti signori Stati Generali a’ 18 marzo | 1617. |

Per ordine di detti signori Stati etc. |

/ 54r /

**Blank page**

/ 54v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 20

28 marzo 1617, L’Aia (cc. 56r-59v)

/ 56r /

Prima |

Serenissimo Principe |

scrissi alla Serenità vostra hoggi otto, et le inviai la risposta,[[162]](#footnote-162) | che monsignor de Monthou ha havuta per provisione alla sua | instanza. Partì verso Alemagna, et qui è stato spesato | a nome publico, et mostratogli ogni termine di buona | dispositione verso sua Altezza. Prima di andarsene fu di | nuovo a vedermi, et di nuovo mi pregò a tenir vivi | gl’animi di questi signori al venir ad una buona risolu-|tione per servitio del signor Duca; dicendomi, che ispedito | da quella Dieta, sarebbe immediate ritornato qua | et mi aggiunse, che nell’ambasciator d’Inghilterra haveva trovata | così buona volontà, et prontezza nel servir all’Altezza | sua, che se ne contentava, et sperava molto da’ suoi | ufficii; ma che delli ambasciatori di Francia non sapeva | ciò che potesse promettersi, essendogli parsi li loro | concetti, et le loro[[163]](#footnote-163) dimande, che nel corso del | ragionamento hanno fatte, tutte artificiose; et monsignor | di Murier disse a me uno di questi giorni, ch’esso | Monthou gl’haveva promesso communicargli la | risposta, che havesse havuta; ma che non l’haveva | fatto, et me lo replicò: et ben m’avidi n’è restato |

/ 56v /

poco sodisfatto. Io lo iscusai con dire, che non vi essendo risolu-|tione di effetto; ma solo promessa di haver a cuore l’inte-|resse del signor Duca, et di risponder coll’avviso delle Provincie | haverà stimato superfluo il fargliene communicatione: ripigliò: | sì sì gli hanno data una risposta di temporeggiamento | horsù aspetteremo quello ne seguirà, et il ritorno | di esso Monthou. Io non mancarò in quello che | vedrò poter giovar li miei ufficii di adoperarmi. | Gl’animi di questi signori mi parono continuar disposti | assai, et non possono a mio creder esser alterati, che | dalla necessità di difender le cose proprie, come mi | ha detto chiaramente il signor principe Mauritio hieri, che | fui a visitarlo all’occasione del dargli le buone feste | ma in ogni caso si può creder, che faranno qualche | cosa per il signor Duca. |

Molto bene mi confermai dalle parole dell’Eccellenza sua che qui stano | in non poco dubio dell’armi de’ Spagnuoli in questi | contorni, et ancorché io le habbi conferito haver | nuovi avvisi, che si publica in Brusseles; che le | genti passino a Milano, et ella ancora habbi inteso |

/ 57r /

lo stesso: tuttavia ha mostrato creder altrimenti, et | che le pubblicationi siano artificiose parlandosi in | diverse maniere. |

Si hebbe ultimamente avviso, che alli 19 era arrivato in | Brusseles quel barone, che l’Imperatore ha ispedito alla | corte di Spagna per trattar il negotio della pace | d’Italia; et qui si persuadono, che andando con | auttorità imperiale, et del serenissimo Ferdinando | per gl’interessi con vostra Serenità possi il negotio accommodarsi | et[[164]](#footnote-164) tirar o in Germania, o in questi ducati | di Cleves, et Giuliers l’armi spagnuole, mentre | non sono ancor del tutto certi per dove habbi a | marchiare la levata di Brabant. Et sua Eccellenza in oltre | mi disse, che si dubita assai, che le genti dell’Arciduca | calino tutte a Brem, o in altra di quelle piazze: | et aggiunse, et io temo, che voglino assediar[[165]](#footnote-165) | Giuliers, havendo avvisi, che in quella piazza | vi era la peste;[[166]](#footnote-166) il governatore vi era stato amalato, et molti soldati morti da essa, et non cessava[[167]](#footnote-167) | l’influsso continuò[[168]](#footnote-168) questo accidente potrebbe dar ardire |

/ 57v /

a’ Spagnuoli di assediar quella piazza, et noi dall’altro canto | non sapressimo come poterla soccorrer. Perché non trovares-|simo soldati, che volessero entrar dentro per non cader | nell’infettione, et ciò proferse con qualche dimostratione | d’animo antioso. Mi soggiunse, che in | q[u]ella[[169]](#footnote-169) parte | si erano ben dati buoni ordini, et che non si haverebbe | mancato di rinovarli per non esser colti alla sprovista | massime sentendosi tante levate da per tutto, sapendosi | che anco l’arcivescovo di Colonia fa descriver soldati, | et per quanto comprendo vi è in questi signori[[170]](#footnote-170) | timor grande, che la guerra habbi a calar di qua | da monti, credendosi all’incontro per certo, che in | Italia habbino ad accommodarsi tutte le cose: | stano per tanto riguardando all’essito, et non cessano | di haver mira in particolare alli disegni di Danimarca. |

Concessero, come scrissi riverentemente alla Serenità vostra la permissione | a Svetia di levar da questi paesi trecento marinari | et mille doicento fanti; ma per questi sta ancor | irresoluto dove habbi a farsi la levata se in questi | contorni, o in Frisia; et li sei capitani eletti vorrebbono |

/ 58r /

pur poter haver la risolutione, la quale è sollecitata | oltre dall’ambasciator di quel Re, da un colonello venuto ulti-|mamente qui per questo effetto. |

Sono stati gl’ambasciatori di Francia con grande ansietà attendendo | risposta alle lettere, che scrissero al Re, et sono vissuti | con gran timore, che fossero state intercette. Per quanto | si è potuto penetrare hanno ordine di far nuova instanza | a questi signori di haver cinquemilla fanti doi mille delle | proprie compagnie del Re francesi, et tremille d’altra | natione, volendo scieglier tra quelli li più dipendenti | da sue maestà, non fidandosi, come altre volte ho | scritto riverentemente alla Serenità vostra di haver tutti al | suo servitio per il dubio, che si rendino dalla parte | de’ principi et pur troppo evidente è la causa del | sospetto, poiché sono alcuni capitani, officiali, et anco | soldati particolari che parlano liberamente, che non | saprebbono tenir il partito della Regina mentr’|ella camina con un consiglio contaminato, et non | francamente francese, com’è stato per il passato. | Doveranno essi ambasciatori fare l’instanza, che hanno |

/ 58v /

portata innanti rispetto alle feste della Pasqua. Sono però | questi signori in pena, come potranno accordar alla richiesta | non volendo per li presentanei sospetti spogliarsi delle | genti, et massime di quelle d’altra natione, che Francesi. | Et sua Eccellenza in particolare parlandone seco per modo [di][[171]](#footnote-171) discorso | si strinse nelle spalle, né altro mi rispose, se non che vi | sarà delle[[172]](#footnote-172) difficoltà, et nel corso del ragionamento | disse la Francia ha gran bisogno di esser aiutata. Tutte | le cose vano all’armi in quel Regno, et se ben si sono | persi alcuni piccioli luochi, che teneva il duca di Nevers | non basta, per l’animo che hanno i principi di non | abandonar gl’uni gl’altri. Viene scritto che ’l Palatino[[173]](#footnote-173) sia per | assister ad essi principi grandemente; et che ’l colonello | Ghent era per marchiar con la cavalleria, che | haveva fatta per li medesimi; ma si credeva, che sarebbe | stato necessitato far un gran circuito di camino per | evitar l’armi di Spagna, et gl’impedimenti, che | già se gli sono preparati alle frontiere di Brabant, | di Lieges, et altrove; passerà come ha detto l’Eccellenza sua ma | vi sarà perdita di tempo. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 28 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 59r /

**Blank page**

/ 59v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 59vC /

28 marzo 1617 ricevute 12 aprile |

Segretario Surian. Prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 21

28 marzo 1617, L’Aia (cc. 60r-62v)

/ 60r /

2da[[174]](#footnote-174) |

Serenissimo Principe |

fin la settimana passata ho havuto avviso di Colonia, che | a’ 16 era arrivato in quella città il signor conte Gio. Ernesto | con la sua compagnia senza alcun cattivo incontro, et per | mio creder prima dell’arrivo delle presenti in mano di vostra Serenità | bisogna, che sia arrivato costì. |

Il vassello, che si è messo in ordine per la compagnia del capitano Mettoni | mercordì era partito di Amsterdam, non poteva esser in Tessel | che venerdì. Sabbato a sera ha fatto buon[[175]](#footnote-175) vento, et ha | continuato tutta la domenica; onde credo che sarà sinhora | partito, che Dio lo voglia. |

Venne a trovarmi un sargente del capitano Vesterbech dicendomi, | ch’era restato qui d’ordine del suo Capitano per procurar | di trovar 25 huomini, che li mancava, che però gli | dassi[[176]](#footnote-176) cento[[177]](#footnote-177) taleri almeno. Io havendo saputo, ch’esso | Vesterbech haveva lasciato denari per questo complimento | et doppo havendomi detto qualcheduno che già le genti | erano in vassello non ho voluto esborsargli alcuna cosa. | Per essecutione delli commandamenti delle Signorie vostre eccellentissime nelle | loro lettere de’ x dello stante di procurar di attaccar | negotio con li strenui Luca Cairo, et Gio. Cesati a fino di | penetrar se sia in essi dispositione di venir al servitio della | serenissima Republica, le loro pretensioni, et altri particolari | io con questo ordinario ne scrivo al Pasini, et mi valerò |

/ 60v /

del mezo di lui, non havendo in Brusseles persona più confi-|dente, né di più interessata devotione verso il servitio della | Serenità vostra di lui; nel quale si adopera con tanto amore, et | con[[178]](#footnote-178) tanto affetto, che niente più, et merita per ciò appresso | la gratia di lei qualche effettiva recognitione, la quale sarà | rimessa alla prudenza delle Signorie vostre eccellentissime, affine di accenderlo | tanto maggiormente a ben operare. |

Colle sudette commissioni mi sono pervenute anco doi altre | lettere pur delli x et humilmente le[[179]](#footnote-179) ringratio di quanto | m’avvisa per informatione nel particolar delle provisioni, | che andavano prudentemente facendo per contr’opporse | a quelle dalla parte de Napoli. Prima dell’arrivo | di dette lettere si seppe qui che vostra Serenità haveva fatti | vedere alcuni vasselli di questa Natione per valersene | ad armarli. |

L’alfier Michiel Pagani è partito hoggi otto per venir | al servitio della Serenità vostra. |

Et il cavalier Tomaso Studler ha data intentione al Pasini | di partir queste feste di Pasqua, et ne sto attendend[o] | altri avvisi. |

Fu la passata settimana a trovarmi l’alfier Ercole | Sacco grisone della Val Mesolcina, et mi disse | ch’era venuto a me espressamente per significarmi |

/ 61r /

che volontieri si sarebbe condotto al servitio della Serenità vostra | lasciando quello delli serenissimi arciduchi a’ quali sono di | già da undeci, o dodeci anni in circa che serve, | sperando di dar segno a vostra Serenità coll’operationi sue, et | colla disciplina[[180]](#footnote-180) appresa in questi paesi, che non haveva | speso malamente il tempo; che però, havendo havuta | licenza da sue Altezze di star absente dal loro servitio | per sei mesi per poter fra questo tempo andar | a riveder le cose sue doppo la morte del padre, | haverebbe presa questa occasione di trovarsi col clarissimo signor | residente Padavino per saper da lui l’intentione | della Serenità vostra d’impiegarlo; et che subito arrivato | in paese sarebbe andato a trovarlo[[181]](#footnote-181), offerendosi | anco di far una compagnia. Io doppo haverlo | trattenuto doi giorni meco, usandoli ogni cortesia | alla maniera del suo Paese, gli ho data una lettera | per vostra Serenità che così me n’ha pregato, et una per il clarissimo | Padavino. Ella per tanto potrà commandargli quello | che stimerà proprio per il suo servitio. È partito | giovedì passato verso Grol ove ha la moglie, | et figlioli, per condursi quanto più presto nel | paese de’ Grisoni, con havermi promesso di far | quivi nelle congiunture presenti qualche servitio |

/ 61v /

alla Serenità vostra. Né lascierò d’aggiungerle, che m’a detto | haver da sue Altezze quattordici scudi di trattenimento per | mese. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 28 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 62r /

**Blank page**

/ 62v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 62vC /

28 marzo 1617 ricevute 12 aprile |

Haya segretario Surian. 2da |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 22

28 marzo 1617, L’Aia (cc. 63r-64v)

/ 63r /

3a |

Serenissimo Principe |

è ritornato quello, che mi haveva proposta la revelatione | di importante negotio al servitio della serenissima Republica et sta | pur saldo nel voler havere qualche cosa in mano, con | che egli si assicuri della publica munificenza. Et mi | disse doppo molti discorsi passati seco, et haver io ten-|tato di cavar alcun lume, già vostra Serenità sente[[182]](#footnote-182) il | frutto, che ha cavato la serenissima Republica da quella | poca apertura, che le feci li giorni passati, et[[183]](#footnote-183) | sua Serenità ha veduto, che non parlavo, che con fondamento | ma non ha scoperto quali siano li disegni de’ Spagnoli. | Deve ella sapere, et esser sicura, che hora che essi | Spagnuoli vedranno che la serenissima Republica si arma per | mare a fine di ostarli; tanto più si affreteranno | ad accommodar le differenze di lei col serenissimo Ferdi-|nando, et l’altre tutte d’Italia per adormentare, et | come haveranno fatto tanto che basti per assicu-|rarla, et renderla libera da sospetti, allhora | faranno il gioco, et prontamente appresteranno lo | sforzo perché haveranno modo facile del farlo | con varii pretesti, et con l’intelligenze, che hanno | in golfo. È vero che Massimiliano, et Ferdinando devono |

/ 63v /

al presente esser alla corte cesarea per affari dell’Imperio; ma | mi credi, che vi sono anco per questo particolare né altro | che Dio può evitare, che non succedino li loro disegni, | et intrapresa, se non vi si rimedia, et se non vi si contramina | et disse, che haveva la maniera, et la poteva mostrar | facile alla serenissima Republica non tanto di guardarsi dal pericolo | che se le minaccia, quanto di far altrettanto contra | la volontà d’essi Spagnuoli con loro danno, et se vorrà | senza loro danno ancora. Et replicò la vostra Serenità, voleva | poteva, et haveva il modo di servirla, ma era necessario, | che havesse cosa di certo in mano, che così l’haveva | consigliato il padre, et desiderava, che fosse con | annua assignatione oltre quanto ha esposto nelle | sue scritture, et[[184]](#footnote-184) che fosse propria, et conveniente al | servitio, che proponeva che era di momento, et si lasciò intender, che haverebbe voluto una ducale | sigillata. Tutto, che ho detto alla Serenità vostra è la | sostanza di quanto nel corso del ragionamento sono | andato cavando; et havendogli promesso di scrivere | m’ha detto, che attenderà la risposta perché le | vive tanto devoto, et affettionato, che niente più |

/ 64r /

ella per tanto mi commanderà quanto le parerà per sua | prudenza proprio al servitio di lei. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 28 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 64v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 64vC /

28 marzo 1617 ricevuta 12 aprile |

Haya secretario Surian. 3a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 23

28 marzo 1617, L’Aia (cc. 65r-v, 68r-v)

/ 65r /

4a |

Serenissimo Principe |

havevo fermata, et servata di già la terza lettera mia | quando l’istesso che offerisco rivelar negotio di tanto | rilevo a vostra Serenità m’ha mandata una scrittura, della | quale le invio qui aggiunta la copia, tenendo appresso di | me l’originale per ogni buon rispetto. Con aggiungermi | che ’l negotio è maggiore di quello io possi creder, et che | l’intelligenze che li Spagnuoli hanno sono in Italia | et non dove io le giudicavo, o pensavo; havendogli | considerato, che poteva esser con sudditi del signor Turco | nel suo Paese, che però vostra Serenità gli credesse, et facesse | prontamente il suo servitio. Ho stimato mio debito | colla copia della scrittura aggiungerle tutto ciò perché | possi ella venir anco a quella più ferma risolu-|tione, che stimerà propria, et conforme alla sua | singolar prudenza. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 28 marzo 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 65v /

**Blank page**

/ 68r /

**Blank page**

/ 68v /

Al serenissimo principe di Venetia |

4a |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 68vC /

28 marzo 1617 ricevuta 12 aprile |

Segretario Surian. 4ta |

L. SS. R. |

n. 24

Allegato I al n. 23 (cc. 66r-67v)

/ 66r /

Copia |

Illustre signor mio Principe colendissimo |

piacerà a vostre Signorie illustrissime confermar a Venetia a lor Serrenità[[185]](#footnote-185) | circa il negotio, che si desidera communicare, et sco-|prire, che si lor Serenità desiderano si tiri a fine, come | molto a lor importa, et più di quello hora possono | giudicare, et come io anco desidero (solo per il zelo, | et affettione, che porto alla serenissima Republica che Dio | nostro Signore me ne sarà sempre testimonio, ma ogni bene-|ficio, et servitio merita suo premio) mandino quanto | prima a vostre Signorie illustrissime le mie ultime dimande spedite | nell’eccellentissimo Pregadi in conveniente forma, et bollate | o sigillate col bollo o sigillo d’oro, o come si fa ordi-|nariamente in simili negotii, dicendo nella loro narrati-|va che questa mi si dà per fedelissimi, et segnalatissimi ser-|vitii fatti alla serenissima Republica et del resto, che dette | scritture siano fatte, et spedite in forma conve-|niente, et debita, acciò quando vengano qui non | vi sia a replicare altro, poiché come io lo fò | con tutta sincerità, et candidezza, così mi | fido anco, et spero di ricever dalla serenissima Republica | come lor solito di fare. Et che si degnano o | compiaccino dar ordine i[[186]](#footnote-186) vostre Signorie illustrissime mentre lei | starà qua me debba ogni mese far il mio | pagamento, et anco che alla scoperta del negotio |

/ 66v /

mi possa o debba far qualche honorevol recognitione | a descrettione di lor Serenità per ora, et caparà della | lor liberalità, et benevolenza, che lei assicurò esser | negotio di tanto rilevo, et a lor importante quanto | mai ne sia trattato contra di loro, et non è mai possibile | lo possino penetrare, o indovinare, et sopra tutto altro | che lor compiaccia dar auttorità a vostre Signorie illustrissime di | assicurarmi, che permettendo la mia sanità, che | sarà da lor Serenità impiegato col sommo carico | sotto il commando però di qualche illustrissimo lor ministro | et non d’altro al riparo che si doverà fare contra | questo disegno spagnuolo acciò tanto più possino | esser sicuri del mio zelo inverso di loro servitio, | che spero coll’aiuto di Dio nostro Signore far così segnalato | acquisto, et servitio alla serenissima Republica, che se ne | haverà perpetua memoria di me, et acquistar una | statua nel lor serenissimo palazzo, però che del mio | officio tirerò anco soldo, oltre la remuneration | che ho trattato, come fanno tutti altri ministri et | ufficiali simili. Et potranno poi con verità dire | nessuno lor habbi fatto mai maggior servitio | di me, né apportato meglior, et più necessario, | et felice trattato, et di tanta importanza alla serenissima Republica |

/ 67r /

che vostre Signorie illustrissime che così non sapendola importerà una | gran ruina alla serenissima Republica così scoperta che sarà | apporterà un gran danno, et sicurezza perpetua | contra tutti. Avvertisca vostre Signorie illustrissime che bisogna | mettervi non possano esser mai sequestrati né | trattenuti in la mia persona essi denari in | Venetia per nessuna causa. |

/ 67vB /

Scrittura della persona che vuol | propalar negotio alla serenissima Republica |

nella 4a |

/START LETTER/

n. 25

4 aprile 1617, L’Aia (cc. 69r-72v, 78r-v)

/ 69r /

Prima |

Serenissimo Principe |

quando pensavo che già fosse in camino il capitano Mutonis colla | sua compagnia, venne mercordì a me un suo fratello con | lettere di esso Capitano, instandomi di haver nuovi denari: | et nella stessa sostanza, che la Serenità vostra intenderà dalla | traduttione delle sue lettere, scrisse anco al signor principe Mau-|ritio. Parvemi nuovo l’avviso, et più strano, che non li fosse bastato il sovegno delli 1500 fiorini, et essendomi tro-|vato con sua Eccellenza mi considerò, che essendo la compagnia | in terra era necessario provederla; ma delli mille fiorini | che dimandava, potevo per provisione dargliene fino | cinquecento, o seicento al più. Perché non havevo | denaro appresso di me, et più per veder di rimediar al | mancamento del vassello, risolsi di passarmene in | Amsterdam. Feci chiamar il patrone di esso, et mi dolsi | vivamente seco perché da lui nascesse un tanto incon-|veniente; et egli s’iscuso, affirmandomi, che sino | quando mi scrisse a’ 22 del passato c’era partito, et | che si meravigliava, che ancor non fosse arrivato: | al Tessel, et bisognava, che ’l vento lo havesse impedito. | L’obligo suo era d’esser pronto per li 22 del mese | in quel giorno fece partir il vassello da Amsterdam |

/ 69v /

ma non del tutto provisionato; mandando il resto a parte | a parte, et il giorno che partii da quella città rivenne | a me esso mercante: assicurandomi, ch’era arrivato in | Tessel. Il capitano Mutonis è degno di compassione perché | è l’unico in tutta la truppa, che habbi patiti infortunii | rilevanti. Quel Vassello, che fu astretto a tagliar | l’arbore è stato il suo, et è l’istesso, che ha dato | nella sabbia, il qual hebbe anco ad abbruciarsi, se rimedio non era pronto, et se[[187]](#footnote-187) esso Capitano con la sua diligenza, | et vivezza non si gettava al soccorso, et ad estinguer | il fuoco, che vi si era acceso; è stato in altre per-|seguitato dalla negligenza del mercante, et patrone | del vassello: di maniera che per tutti i versi ha havuto | dei disastri. Non ho ancor avviso, che sia partito | l’aspetto di momento in momento, se ben presupongo | di certo, che habbi fatto vela. Diedi al fratello | cinquecento fiorini colla ricevuta, che mi fece sopra | un foglio mandatomi da esso Capitano sottoscritto di | sua mano; et dal medesimo suo fratello ho havuto | un’altra quietanza, che inviò alla Serenità vostra ritenendo | appresso di me quella del Capitano per ogni buon rispetto. |

/ 70r /

Tornato all’Haya, che fu il sabbato ricevei poco doppo il | mio arrivo le lettere della Serenità vostra de’ 16 del passato con | tutti li particolari, et li raporti accusati in esse, et vedendo | la commissione dell’Eccellenze vostre di communicar a questi signori | gl’avvisi di Napoli in particolare lo feci hiermattina, | rappresentando la causa, che ha mossa vostra Serenità a far | una provisione gagliarda di vasselli di alto bordo, | di galere grosse, et sottili, oltre il numero ordinario che | tiene per difesa de’ suoi mari, considerandoli la spesa | a che era necessitata soccumber per ostar all’iminente | pericolo; che questo non mirava al solo stato della Serenità vostra | ma più lontano ancora; che per ciò haveva | ella stimato proprio, che gl’avvisi capitassero | alle loro orrecchi tanto per segno continuato dell’|amorevol sua confidenza; quanto perché li stimava | degni della loro matura consideratione, che da | questo potevano cavare quanto siano colorate le | voci di trattare di pace, o di vicino accomodamento, | mostrai che vostra Serenità faceva quanto poteva per la | difesa della libertà d’Italia, et non lasciava di | sostentar il signor duca di Savoia, il quale ancorché |

/ 70v /

havesse animo corraggioso[[188]](#footnote-188) non bastava, et era necessario che fosse suffragato, et sostentato da altri suoi buoni | amici; affermai l’inclinatione di lei alla pace, et che era disposta a quei ragionevol partiti, che si propo-|nessero; ma che come sono le offerte spetiose, così | non si conosceva in esse fondamento, mentre si veggono | Spagnuoli non solo armati; ma che fano preparatione | da tutte le parti, et tentano di opprimer il compagno. | Questa è la sostanza del mio ufficio portato con quella | forma di parole, et di affetto, che per mia debolezza ho | stimata propria per eccitar questi signori ad haver in | consideratione quanto devono per la conservatione, | della propria, e della commune libertà de’ liberi Stati. |

Fui ascoltato con attentione, et conforme allo stile ordinario | di questo Governo mi fu risposto con parole generali | dal signor Bernvel per nome di tutti, che ringratiavano | vostra Serenità della communicatione delli avvisi, et delle | preparationi, che necessitatamente haveva fatte | disse, che non havevano alcun dubio, ch’ella | non fosse per far tutto per non mancar a sé stessa | et proveder a’ suoi interessi, mentre si vede |

/ 71r /

lo Spagnuolo tanto arogante, et tanto ardito, et così volon-|teroso della monarchia, alla quale per pervenirvi non | lascierà cosa intentata, che conoscevano molto bene | quanta fosse la prudenza della serenissima Republica, et have-|rebbe procurato di molto ben guardarsi dalle insidie, | che Spagnuoli vano fabricando, et massime, che sono | di natura tale, et tanto aroganti, che anco nelle | propositioni di pace, et nelle stesse trattationi si armano con | dir, che ciò serve per far una buona pace; ma non | lasciano dall’altro canto di fare il fatto loro, et se | possono impatronirsi di qualche cosa lo fano non | mirando che al proprio interesse, senza riguardo | a parola data o a fede promessa, che sapevano, | che non haveva la serenissima Republica mancato di assister | al signor duca di Savoia, il quale con gran cuore si | era sostentato, et difeso, impiegando[[189]](#footnote-189) sé stesso, | et li figli; et ch’erano anco certi, ch’ella non | haverebbe tralasciato di soccorrerlo di vantaggio | concludendo, che con quanto havevo espresso in | voce, et sopra lo stesso, che lasciai all’uso solito | in scrittura haverebbono havuta quella consideratione |

/ 71v /

che meritava l’importanza de’ correnti affari del mondo. | Non so se mi daranno altra risposta perché questa non è | che una semplice communicatione. Io stimai con questa | occasione a proposito dir quanto ho significato intorno | alle voci di pace, perché d’altro non si è discorso questi | giorni a dietro, et hora cessano le affermationi di stabili-|mento, et si dice solo di trattatione, et da doi, et tre giorni | in qua non si parla più tanto della serenissima Republica; ma | del solo duca di Savoia, che sia in trattato di accomo-|damento, et che ’l Papa si affatichi senza includervi | vostra Serenità per operar doppo con maggior facilità. |

Non veggio apparenza, che di qua si habbia a prender | così tosto risolutione equivalente al bisogno perché la natura | de’ popoli, et del Paese, et forse l’interesse di alcuni | non lascia ponderar le cose come si doverebbe. Ancorché | si scriva, che le genti di Brabant habbino cominciato | a caminar verso il Lucemburgh per tirarsi alla volta | de’ Svizzeri, et che l’armi per esse si siano aviate | verso Basilea per Milano temono assai di qualche | sorpresa, et si dano ordini ai confini per star pronti | a qualche improviso incidente et anco per la parte |

/ 72r /

mare si[[190]](#footnote-190) sono mandati ordini[[191]](#footnote-191) alcuni giorni sono alle amiralità | di Amsterdam di Eneusen, di Roterdam, di Zelanda, et altre | perché nello spatio[[192]](#footnote-192) di una, o dei[[193]](#footnote-193) settimane occorrendo | possino esser pronte delle navi da guerra, stando tuttavia | con timore delle preparationi del re di Danimarca.|

Mi fu dall’assemblea dei[[194]](#footnote-194) Stati addimandato se sapevo, | che le galere di Spagna dovessero passar in Italia | risposi che non; et essi mi replicorono, che tenevano | avvisi molto buoni, che ’l principe Filiberto haveva | havuti ordini espressi di far quel viaggio, et giuntarsi | con quelle di Napoli, et altre; ma non si sapeva a | qual impresa si mirasse, et mi aggiunsero, che speravano che le genti di questi paesi già saranno | poco discosto dal golfo della serenissima Republica; et | arriverebbono in tempo per far qualche buon servitio. |

Mi communicarono l’avviso, che havevano havuto dell’| arrivo del Wassonhoven a Venetia, che sentivano | contento, che fosse stato così ben ricevuto da vostra Serenità | come veniva scritto, et che poco doveva tardar | ad arrivar anco il signor conte Gio. Ernesto; tantoché | tutto sarà opportunamente et a punto. Io dissi che |

/ 72v /

non si poteva dubitare che ’l Wassonhoven non fosse riuscito | caro alla serenissima Republica, et che ne havesse a ricever | ogni conveniente sodisfattione, come anco il signor conte | Gio. Ernesto. Mi fu replicato che n’erano certi; | et con altre parole di reciproco complimento mi licentiai. |

Non sono stato col signor principe Mauritio perché sta | retirato purgandosi, com’è solito ogn’anno in | questa stagione; ma lo vedrò quanto più presto | mi sarà permesso. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 4 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 78r /

**Blank page**

/ 78v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 78vC /

4 aprile 1617 ricevute 19 detto |

Haia. Prima |

L. C. R. |

n. 26

Allegato I al n. 25 (cc. 73r-74v)

/ 73r /

Monsignor |

doppo l’haver aspettato sei giorni il mio vassello oltre il giorno | che ’l pilota mi havea promesso di dover esser qui, et vedendomi | in estrema necessità per questa tarda, io non posso differire | più per la fede, che devo al servitio della serenissima republica di Venetia | senza ch’io non ve ne avvertisca con ogni diligenza | col mezo di mio fratello apportator delle presenti, ch’io | invio espressamente et per tal effetto, affine per vostra prudenza | sia diligentemente provisto se vi piace nel farmi venir il | mio vassello, et per l’assistenza nostra ordinaria procurarvi | le navi[[195]](#footnote-195) per pagar la mia compagnia in servitio | di essa serenissima Republica, essendo cinque settimane, ch’io | l’ho sopra le braccia appresso tante spese spese\* ch’io ho | fatte ne’ viaggi, che sono stato constretto di fare all’| Haye, et in Amsterdam o per denari[[196]](#footnote-196), o per il vassello, | o per le forniture per li miei soldati, che montano a | più di mille doicento fiorini, ch’io non so sopra che | sia per rifarmene, et se non è da voi provisto prontamente | de’ remedii necessarii io temo, et prometto un gran | disordine del quale io vi protesto non haverne | occasione né causa, havendo per mia giustificatione | buonissime testimonianze, et molto certe. Tutti quelli | che mi hanno veduto, et veduta la mia compagnia | potrano testificar il pensiero, et la pena ch’io ho |

/ 73v /

presa per farla, et conservarla buona, et posso renderconto | fino a cinquecento franchi del denaro, ch’io ho havuto. | Io vi dico questo signore a fine di darvi occasione di | assistermi tanto più volontieri, poiché sapete che | cioè per il servitio della serenissima Republica, et per poca cosa non | esser occasione, che una sì bella compagnia come | sapete esser la mia venga a dissiparsi per mancamento | d’esser pagata; et[[197]](#footnote-197) così perder non solamente quello | che ella ha costato fino al presente alla serenissima Republica, | ma così anco il buon servitio, che tanti bravi huomini | possono renderle nell’avenir, da che voi ne | potrete ricever una gran parte dell’honore. |

Io vi supplico adunque humilmente non solamente come | ministro soprano delli miei patroni; ma ancora | per farmi hore di procurar d’inviarmi mille | fiorini se vi piace per mio fratello, et il più prontamente | che si potrà perché ci sono nelle spese, et nelli iscarichi | fino di sopra la testa. Li miei servitii, overo | pagamento per li alloggiamenti riviene a più di quattro-|cento cinquanta fiorini, questo popolo volendo haver | da denari avanti tutto il resto, et li miei soldati | si sono impegnati chi vinti chi trenta soldati, vi | sono mill’altre picciole necessità delle quale non[[198]](#footnote-198) |

/ 74r /

ardisco rompervi il capo, che tutte insieme fano una | grossa summa. Perdonate alla mia importunità, ma credete insieme signore che se mi vedete nello stato, che sono | voi havereste pietà di me agitato da tutte le parti da | ruine, et da persecutioni. Io attendo giovedì mio fratello | qui a dieci hore di mattino perché egli sa il mio male | et quanto necessario sia il rimedio pronto, che è venuto| a ricercar da voi havendogli sopra tutte le cose raccontata | la diligenza per il solo bene del servizio della serenissima Republica | alla quale io spero di render tanto fidel servitio se Dio | mi fa la gratia di arrivar alle terre del suo dominio | quanto qual si sia; et a voi signore tutto il tempo di | mia vita testimonii che io sono |

un humilissimo et devotissimo servitore |

Mutonis |

Di Tessel al martedì 28 marzo |

a 10 hore di mattina |

/ 74vB /

Lettera del capitano Mutonis |

nella prima |

n. 27

Allegato II al n. 25 (cc. 75r-76v)

/ 75r /

Je subsigné confesse avoir receu de monseigneur Christofforo Suriano de la serenissima | republicque de Venise residant all’Haye la somme di cinq cent florins | qui’l me paye pour l’entertenement de ma compagnie prometant de la | faire advover par monseigneur le conte S. Jean Ernest de Nassau come les | precedants mil cinq cen, ja receu, faict en Amsterdam aux banques | ce trentiesme de mars 1617. |

P. Mutonis |

/ 75v/

**Blank page**

/ 76r /

**Blank page**

/ 76vB /

Copia del ricever del | capitan Mutonis de | fiorini 100 |

nella prima |

n. 28

Allegato III al n. 25 (c. 77r-v)

/ 77r /

Je soubsigné confesse avoir receu de monseigneur Cristofforo | Suriano pour la serenissime republique de Venize resident | à la Haye icy en Amsterdam au banq la somme | de cinq cents florins par ordre de mon frere le | capitaine Muttoni en ayant donné son acquitt | ne servant la presente et la siene que a en | effect. En Amsterdam ce 30 de mars 1617. |

De Mutonis |

Io sottoscritto certifico la presente sottoscrittione | esser la mano del fratello del signor capitano Mettoni et haver lui qua riceuto li detti | denari di sopra. Datum ut supra. |

Filippo Calandrini |

/ 77vB /

3. | Ricever del fratello del | capitan Mutonis per confermatione | della ricevuta de fiorini 100 |

nella prima |

/START LETTER/

n. 29

4 aprile 1617, L’Aia (cc. 79r-80v, 83r-84v)

/ 79r /

2da |

Serenissimo Principe |

ubidirò prontamente al commandamento delle Signorie vostre eccellentissime nel passar | a Brem, o a Embdoem quand’ivi sia pronta, et sicura la | commodità dei vasselli per l’imbarco delle genti del | conte di Levenstein; al qual imbarco assisterò con ogni | più diligente accuratezza, et procurerò, ch’ella resti | servita nell’assicurarmi del vero numero delle genti | firmandomi nello stesso luogo, ove s’imbarcaranno | fino alla partita dei vasselli con esse, et far consape-|voli questi signori della causa perché[[199]](#footnote-199) doverò star absente come | ella mi commanda. Fermerò li roli della maniera, ch’ella mi avertisce, che dovevo far con quelli del | signor conte Gio. Ernesto, il che per la distanza del luoco, et per | la qualità delle spiaggie non sarebbe stato così facile ad | essequire, et perché si sono anco per la lunghezza | del tempo fatte spesse mutationi. Quanto all’esborso | della metà del denaro non mancarò di metter | studio perché vostra Serenità non resti defraudata. |

Quando fui in Amsterdam intesi, che li patroni, et mercanti | interessati nei vasselli, che sono stati trattenuti | da vostra Serenità erano molto ben contenti, che | fossero al suo servitio perché la provisione | mensuale è tale, che vorrebbero, ch’ella ne |

/ 79v /

ne\* prendesse anco degl’altri, et a questo proposito uno | di questi signori del Governo mi disse avanti hieri sera | che se non bastavano questi, se ne potevano mandar | anco degl’altri. Et il[[200]](#footnote-200) signor Bernvel mi disse | che gl’interessati erano contentissimi, et che li corrispon-|denti di là scrivevano, ch’erano ben stati tratte-|nuti; ma che[[201]](#footnote-201) ciò era successo col suo buon volere, | ch’è contrario a quello, che vostra Serenità benignamente mi | avvisa haver essi voluta si metti nelli strumenti di | noleggio, et si meravigliò, che ciò havessero fatto. |

Li signori ambasciatori di Francia non fecero, che venerdì passato | la sua nuova instanza a questi signori di haver | genti per servitio del Re, et della Corona, et fu | di cinquemilla fanti, proponendo il darli[[202]](#footnote-202) | metà del Paese, et la metà Francesi, dovendo | quelli, che anderanno in Francia in conformità | delle capitulationi esser mantenuti della borsa | di questi Stati, et li Francesi, che resteranno | qui doveranno esser pagati dal Re, rimettendo | intorno ciò alla risolutione, che ne faranno. | La risposta non è ancor data, né si crede sarà | ancor di otto giorni; aspettandosi il ritorno |

/ 80r /

delli deputati della provincia di Holanda: in ogni modo | restano ancor questi signori sospesi, né veramente sano risolversi | perché non vorrebbono disgustar la Francia, né privarsi di | questa soldatesca ne’ presenti tempi. Et dall’altro canto | riesce alli ambasciatori molesto il vedersi tirar in lungo la risposta | et massime l’ambasciator ordinario monsignor di Murier, havendo sin | dal principio scritto con asseveranza in Francia, che si | heverebbe ottenuto quanto havesse sua Maestà voluto. |

Non cessano l’indoglienza di essi ambasciatori per la persona del | colonello Ghent, et si sono doluti grandemente del principe | di Brandeburgh, che habbi promesso, che nello stato | di Cleves si sia levata della cavalleria per servitio dei | principi, rimproverando all’agente di Brandeburgh | li beneficii, che il Marchese, et il Principe havevano | ricevuti dalla Corona ne’ suoi maggiori bisogni; et a | me disse lo stesso residente, che sentiva dispiacere | che ’l Ghent havesse preso qualche soldato nello stato | di sua Altezza. Il conte Reingraff, et qualche | altro hanno ordine d’incontrar se potranno esso | Ghent, et impedirgli il passaggio; ma essendo forte | di mille quattrocento, o cinquecento cavalli, come si | dice, si crede, che scaparà, et entrando in Francia |

/ 80v /

non potrà se non riuscir di pregiudicio al Re, venendo riferto | esser la cavalleria formata di gente brava, et di buoni | cavalli. |

Ho lettere del primo dello stante di Brusseles colla confer-|matione della partita di quelle genti verso Milano, et dell’|armi per esse. Di più che di Spagna viene scritto a | Brusselles, che si facevano cinquanta compagnie per Lombar-|dia; et che si parlava di nuove levate in Brabant. | Giovedì passato partì per Spagna l’ambasciator di Cesare doppo | haversi trattenuto appresso sue Altezze da dodici giorni, non si | essendo penetrato, se con esse habbi trattato alcuna cosa | di momento. |

Mi continua a scriver il Pasini, che ’l Stadler si trovava | ancor prigione; ma che di giorno in giorno stava per | uscire, et partirebbe immediate alla volta di Venetia. |

Quanto al Cairo, et al Cesati non sono a Brusseles ma l’uno | a Grol, et l’altro ai confini di Alemagna, ambidoi | discosti più di cinquanta leghe; che non sapevo quanto | dovessero esser di ritorno alla corte; et che volontieri | haverebbe fatto il viaggio se havesse creduto di trovarli | et riportarne frutto; ma che tuttavia procurarà | di saper se doveranno rivenir presto, me lo scrive[rà] |

/ 83r /

et farà poi quanto da me gli sarà imposto. |

Il capitan Pach, che mi diede la metà di quei cinque vasselli | atti per armar ad uso di guerra, mi ha avvertito esserci | stato errore nella quantità dei lasti perché quelli che | furon messi fuori, erano fiorini dati ai patroni interessati | nelle navi per far le provisioni de’ viveri; che haveva | ciò fatto per errore; et vedrà la Serenità vostra il vero nell’| aggiunto foglio. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 4 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 83v /

**Blank page**

/ 84r /

**Blank page**

/ 84v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 84vC /

4 aprile 1617 ricevute a’ 19 detto |

Secretario Surian dall’Haya |

2a |

L. C. R. |

n. 30

Allegato I al n. 29 (cc. 81r-82v)

/ 81r /

In lettere dell’Haya de’ 4 april 1617 |

Navi che possono servir ad uso di guerra |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Nave di | Jan Piettersen d’Encusen | di lasti | 150[[203]](#footnote-203) | |
| Cornelis Janssen Leyen d’Encusen | 250 | |
| Thomas Douvensen van Staveren | 200 | |
| Rochus Pietersen Doesen de Schiedam | 170 | |
| Willem Pietersen di Rotterdam | 90 | |
| Claes Jorissen de Rotterdam | 100 | |

/ 81v /

**Blank page**

/ 82r /

**Blank page**

/ 82vB /

6 vasselli buoni[[204]](#footnote-204) da armarsi | ad uso di guerra |

nella 2da |

/START LETTER/

n. 31

4 aprile 1617, L’Aia (cc. 85r-88v)

/ 85r /

3a |

Serenissimo Principe |

del conte Guglielmo di Nassau non vi è chi parli alcuna | cosa, et pur si trova qui il padre venuto ultimamente | col conte Giovanni secondo figlio. Fu egli sabbato passato a | visitarmi, et io l’ho revisitato hiermattina, et nell’uno, | et nell’altro congresso mi ha ringratiato di quanto ho | operato per il figliolo conte Gio. Ernesto, et m’ha pregato di | ringratiar vostra Serenità dell’haverlo acettato[[205]](#footnote-205) al suo servitio | come anco dell’honor, che haveva ricevuto il conte Gu-|glielmo; onde né dalla sua bocca, né da altri della | sua famiglia, né in corte ho sentita alcuna indoglienza | di quanto la malignità, et maldicenza di quel servitore | havesse potuto causar mala impressione. Anzi essendo | io come ho detto stato a visitar hiermattina esso | signor conte Gioanni il padre doppo lungo discorso del suo | particolar affetto verso la serenissima Republica, et del gusto, che haveva sentito, che ’l suo figliolo maggiore fosse passato | al suo servitio, mi offerse anco il secondogenito | perché da vostra Serenità fosse impiegato. Mi disse che quanto | al conte Gio. Ernesto non vedeva che potesse continuar | sempre a servirla sì per esser obligato a queste | Provincie, come anco per esser il primogenito della | casa: perché se piacesse a Dio di levar lui da questa | vita bisogna, ch’esso conte Gio. Ernesto, come | maggiore venisse al governo de’ suoi sudditi; disse |

/ 85v /

che vi concorreva anco un altro rispetto, et pareva a lui | considerabile, et per il quale forse vostra Serenità haverebbe più | prontamente condesceso all’offerta, che questo secondo | genito è catholico, che non haverebbe così dato sospetto | in Italia per li rispetti della religione, et in ogni modo | come nipote di sua Eccellenza et amato da’ signori Stati haverebbe | havuto in ogni caso le sue corrispondenze quando | la serenissima Republica havesse voluto far genti da questa | parte; oltre di ciò era conosciuto in Alemagna, in Francia, et a Turino, parlava la lingua italiana | onde tutte queste cose unite insieme con gl’adrizzi | et istruttioni, che gli haverebbe date teneva per | fermo; che vostra Serenità sarebbe stata molto ben | servita, formandosi appresso di lei nel regalar la sua | militia secondo l’uso, et disciplina di questi paesi | per renderla capace, et atta all’essercitio, et alla prova nell’occasione; tanto più che si vede esser di qua il | camino lungo, fastidioso, et pieno di mille difficoltà, | ch’egli per termine di riverente ossequio verso | la serenissima Republica mi faceva con ogni confidenza questa | apertura, et offerta del secondo figliolo pregandomi | di rappresentarla a vostra Serenità a fine di saper se[[206]](#footnote-206) le | sarà riuscita cara mentre ella non possi haver sempre al suo servitio il signor conte Gio. Ernesto. Io lo |

/ 86r /

ascoltai, né ricercando da me altro se non che scrivesse, dicendomi, | che in tanto esso suo figliolo sarebbe andato ad essequir | la commissione, che haveva di far quei pochi cavalli | al Christianissimo. Così disse quasi con spereggio, mostrando restar | poco sodisfatto, che a lui fossero stati preferiti il | conte Reingraft et un altro Alemano con maggior | condotta: aggiungendomi, che vi era per ciò tempo; | et replicandomi, che di gratia, ne scrivessi; tanto | dissi, che haverei fatto; ringratiandolo però del suo | affetto, et buon animo verso la Serenità vostra affermando-|gli ch’ella[[207]](#footnote-207) ne farà capitale, come poteva esser certo, che | sarà tenuta da lei in gran conto la persona del signor conte Gio. | Ernesto, et delli altri figlioli; et che vostra Serenità sperava di | ricever ogni buon servitio da esso signor conte Gio. Ernesto | per la sua intelligenza nella disciplina militare appresa | in questi paesi; replicò egli che questo sperava, et ne | pregava Iddio per sua maggior consolatione. Et per | quanto ho potuto cavare dal discorso di questo | cavalliere parmi di poter dire, che ’l fine proprio | è che vorrebbe accomodar anco questo secondo | figliolo al servitio di vostra Serenità, et che non ne uscisse | il primo, come per qui, che si[[208]](#footnote-208) habbi questa | credenza, che la Serenità vostra lo trattenghi. |

Questo signor conte Giovanni[[209]](#footnote-209) è venuto qui per stabilir a |

/ 86v /

nome del lantgravio d’Hassia il matrimonio della figliola | con il signor principe Henrico, il quale se ben al novembre | passato parve che fosse ridotto in stato di conclusione: | il tempo nondimeno ha portato delle alterationi. Vorrebbe | il lantgravio, che per la summa delli 40 mila talari, che | ordinariamente dà quella casa alle sue figliole per dote, si |contentasse il signor principe Henrico dell’effettivo esborso; | et per gli altri fino alla summa delli 100 mila si contentasse | di rimettersi a quanto faranno, dicendo, che si farà | più quello che pensa; ma il signor principe Mauritio, la madre | dello stesso principe Henrico, et egli medesimo a chi sono | state fatte nel principio della trattatione[[210]](#footnote-210) più lar-|ghe offerte non vuole se non vede il contante, o in | Amsterdam una sicurtà per tutta[[211]](#footnote-211) la summa, havendo | egli prima che arrivi la sposa a far l’assicuranza | per altrettanto. Questa mattina esso conte Gioanni | è partito per Breda ad abbonarsi il principe di | Oranges per accommodar se si potrà questa differenza | che resta, et per la quale espressamente è venuto qui | esso conte, come quello, ch’è genero del latgravio | havendo per moglie una sua figliola sorella del signor | conte Gio. Ernesto. |

Mentre stavo scrivendo mi sono venute lettere di | Amsterdam, ove intendo esserci nuove, che l’armata |

/ 87r /

di Spagna era ritornata dentro per mancamento | di viveri, et erano state licentiate tutte le genti, | et che tre settimane incirca al Capo S. Vincenzo | erano state vedute diverse navi fiaminghe, che | giudicavano esser quelle con li soldati di vostra Serenità. | Di più per altra via intendo che uno de’ xi giorni | mancava da Calis haveva riferto, che | l’armata[[212]](#footnote-212) spagnola era intorno quella | spiaggia; et che le navi con li soldati per Venetia | erano passate senza ostacolo alcun. Li quali avvisi | non ho voluto lasciar di aggiunger quali elli si hanno | alla Serenità vostra. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 4 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 87v /

**Blank page**

/ 88r /

**Blank page**

/ 88v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 88vC /

4 aprile 1617 ricevute 19 detto |

Haia. 3a |

L. C. R. |

/START LETTER/

n. 32

11 aprile 1617, L’Aia (cc. 89r-92v)

/ 89r /

Prima |

Serenissimo Principe |

giovedì passato presi il commando del signor conce[[213]](#footnote-213) Mauritio per | andar a vederlo. Communicai all’Eccellenza sua quel tanto | che habbi in commissione dalla Serenità vostra, et precedentemente | espressi alli signori Stati intorno ai pensieri del signor vostro re | di Napoli, et delle necessitate preparationi, ch’ella | faceva per difesa del suo golfo, et de’ suoi mari; | considerandole intorno ciò quello, che stimai proprio. | Tutto fu da sua Eccellenza inteso volentieri, et disse, | che non sapeva vedere come Spagnuoli volessero | intraprender tanto, parendo che voglino metter | in sospetto, et in spavento il mondo tutto. Laudò, | et le parvero grandi le provisioni, che faceva | la Serenità vostra, et con curiosità mi ricercò se le | galee grosse erano di quelle, che si chiamavano | galeazze, perché intendeva, ch’erano vasselli | molto grandi, et con tutto ciò proprii; et pronti a maneggiarsi. Io gli risposi, che sì; et ella | ripigliò queste saranno atte molto bene a far |

/ 89v /

del danno a’ nemici. Mi disse[[214]](#footnote-214), che sperava, che | le genti sarebbono arrivate in tempo d’impedir | li disegni delli Spagnuoli. Passò poi a discorrer | de’ travagli della Francia, et del sospetto, che | continuava in questi signori, che Spagnuoli faccino | a bella posta sparger avvisi, che le genti Valone | passino in Italia; che per questo haveva ispedito | tre, o quattro buoni, et pratici cavallieri | per osservar li loro andamenti se veramente | facessero il viaggio, o non; mi disse, che | haveva vedute le patenti date dalli arciduchi | che parte de’ capitani dovevano esser pronti | con le loro genti, et ragunarsi tra la passata, | et la presente settimana a Marsce in Famines | et l’altri nel Lucemburgh per passar alla | volta de’ Svizzeri; ma come queste doi | piazze erano frontiera all’Alamagna, | alla Francia, et vicine a questi paesi si |

/ 90r /

voleva levar il dubio del loro passaggio. Considerò poi, | et disse, che le pareva strano, che Spagnuoli si | volessero valer di questa gente Valona soldatesca | nuova, non ancor avezza, et che meno li doi | colonelli Verdugo, et Quin erano huomini di gran | nome, et solo si potevano chiamar buoni soldati, | et passò poi ad altro, con ringratiarmi di quanto le havevo communicato. |

Nel discorso cavai dalle parole del signor Principe | che questi signori hanno buona volontà di assister al | signor duca di Savoia; ma o che non volse, o che | non seppe, come irresoluta, dir la qualità dell’| assistenza; ben mi affermò, che dal canto suo | haverebbe fatto ogni buon ufficio, mostrando di | stimar grandemente il grosso aiuto, che dalla | Serenità vostra è stato somministrato, et tuttavia | si somministra per parte di lei a sua Altezza, | dicendo: vorrei che li principi dell’Unione, che |

/ 90v /

forse hora sono ridotti, facessero qualche buona, et degna | risolutione. Sempre l’Eccellenza sua ha dato segno di sentir | con dispiacere la lunghezza, et l’irresolutione di quei | principi dichiarandola per pericolosa, et nociva | a loro proprii interessi, et massime nelle congiunture | de’ presenti tempi diss’ella, che si sa esser ridotti | in Praga li arciduchi Massimiliano[[215]](#footnote-215) et Ferdinando, | che bisogna che vi stiano per gl’affari dell’Imperio | o come alcuni scrivono per elettione di re di | Bohemia, o d’Ongaria. Et l’ambasciator di Francia | monsignor di Murier, venendo a proposito di detti | principi mi addimandò se monsignor di Monthon | sarebbe tornato qui, et quello poteva sperar | da essi principi. Io risposi quanto al ritorno | che lo credevo; ma ciò che potesse sperare non lo | sapevo; et egli soggiunse il signor Duca poco può | promettersi dalli principi d’Alemagna perché si | vede esser quel corpo come subdiviso, et essi attender |

/ 91r /

non ad altro, che a punti di riputatione, et niente alli | affari dello Stato: se non sono atti a veder li proprii | mali, come potranno veder, et rimediar a quello | d’altri?; et per tanto non so quello, disse esso Ambasciatore, | possi l’Altezza sua promettersi da quella parte. Et mostrò | di creder, che anco di qua non dovesse haver gran | sostegno; dicendo, monsignor di Monthon ha havute | buone parole (et buone promesse) non so quello seguirà | degl’effetti. Da’ quali concetti potrà la Serenità vostra | far quel giudicio, ch’è proprio della sua singolar | prudenza. |

Qui si ha avviso, che al signor duca di Sassonia sia stata | destinata dall’Imperatore persona espressa per | avvisarlo di ciò che si tratta intorno all’|elettione di re di Bohemia; ma qui alcuni | tengono per fermo, che sia stato particolarmente per | divertirlo dal trovarsi, o mandar per suo | nome all’assemblea de’ principi dell’|

/ 91v /

dell’Unione, come si ha opinione, che possi seguire. Gratie etc.|

Dall’Haya a’ 11 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 92r /

**Blank page**

/ 92v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 92vC /

11 aprile 1617 ricevute a’ 26 detto |

Haya. Prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 33

11 aprile 1617, L’Aia (cc. 93r-96v, 99r-v)

/ 93r /

2da |

Serenissimo Principe |

ancorché gl’ambasciatori di Francia habbino molto ben veduto | che la risposta, che aspettano non sia per darseli, che | doppo la nuova riduttione delli deputati di Holanda | che si farà questa settimana, non hanno però lasciato | di sollecitare, andando al signor principe Mauritio in | particolare, il quale non scuoprono di parere a loro | gusto. Quanto più si camina innanti a non | risponder all’instanza; tanto più perché si neg-|ga non haversi qui il solo oggetto di voler prima | assicurarsi del passaggio delle genti di Brabant | ma di avanzar col beneficio del tempo, et trovar | modo di ricusar con maniera plausibile al re | quanto ricerca, et vi è ferma opinione, che in | fine, necessitati, non siano per conceder se non | li quattromilla fanti francesi, non sentendo fra | li cinquemilla ricercati di dover inviar de’ suoi | ancorché sotto un loro capo, come dalli ambasciatori | è stato proposto. |

/ 93v /

Questi signori stano anco con curiosità attendendo quello | a che si risolveranno in tal congiontura quelli | della religione nel dichiarirsi più da un partito | che dall’altro; et essendo qui corsa qualche | voce, che potrebbono forse appigliarse a quello | de’ principi par ad alcuni, se così succedesse, | che si haverebbe buona occasione di non | prestare orrecchio all’instanza, et poco curar | le minaccie, et li protesti. |

Monsignor della Nua, che fui a visitar uno di questi | giorni si dolse della tanta tardanza di risposta | ad una propositione, ch’era dipendente da | obligatione, et alla quale non doveva farsi diffi-|coltà; che qui erano andati portando il | tempo innanti, prendendo mille iscuse, | le quali non erano equivalenti a complire | al bisogno del Re, et all’obligo, che essi | hanno di assistergli. Non negano disse di |

/ 94r /

doverlo fare; ma non sono proprie le ragioni, che | vano portando; già si sa che le genti levate in | Brabant passano in Italia, né si sente che vi | sia altro pensiero ne’ Spagnuoli di muover humori | in queste parti; et andò così discorrendo, et | avanzando il ragionamento in quanto la passione | et la complessione flematica, che tiene esso ambasciator | della Nua l’eccitò a dire. Anco in monsignor | di Murier sono delli stessi concetti se ben più | vivi, come è anco più vivo di spirito. |

Si ha qui havuto avviso, dal colonello Ghent colla | sua cavalleria forse di quasi doi milla cavalli | accompagnato da mille cinquecento moschettieri | havendo inteso di poter correr qualche pericolo | dalla parte del Lucemburgh, per dove haveva | disegnato far il suo transito, haveva passato | il Reno dalla parte di Cleves, et andava | costeggiando la riva per passar poi dentro |

/ 94v /

fino a Coblens dell’elettor di Treveri, ove si fa | la separatione del Reno, et la Mosela, et di là | nello[[216]](#footnote-216) spatio di poco più di tre hore tirarsi | fuori in salva guardia; et che doveva il signor | duca di Buglione mandar a rincontrarlo con[[217]](#footnote-217) buon | numero di fanteria, et cavalleria per farli scorta. | Stano questi ambasciatori francesi attendendo ciò, | che sarà seguito, havend’io inteso, che hanno | avvisato in Francia, et a Brusseles il pensiero | del Ghent, et particolarmente a sua Maestà christianissima il mezo | come poteva essergli impedito il passaggio; et | era che ’l duca di Ghisa, che in tre, o quattro | giorni dal luoco ove si trovava poteva esser | pronto ad avanzarsi contra esso Ghent; et che | dall’altro canto si facesse efficace ufficio con | li arciduchi per lo stesso rispetto, et hanno | detto essi ambasciatori che tutto ciò era stato ordi-|nato: ma sua Eccellenza mi disse a questo proposi[to] |

/ 95r /

che non credeva certo, che sue Altezze havessero voluto | azardar la sua cavallaria contra quella del | Ghent, che s’intendeva esser di brava gente, | ben montata, et che correva alla disperata; | andava però unita, temendo disunita esser | battuta. Et qui vorrebbono pur sentir il | transito di detto cavalliere prima di devenir | ad alcuna risolutione. |

Mercordì il signor Bernvel per confermatione di quanto | il giorno innanti io havevo da Amsterdam del | passaggio, che havevano fatto le navi di là il | distretto, mi mandò a dire per uno de’ suoi | che li signori Stati ne havevano havuti avvisi da | più d’una parte. Questi doppo si sono andati | anco più certificando, et particolarmente da uno | Capitano d’una delle navi, che furono arrestate | da Spagnuoli, il qual ha riferto, che l’armata | spagnuola attendeva senza dubio quella |

/ 95v /

di vostra Serenità, et che doi o tre giorni innanti, ch’ella | passasse erano stati necessitati li piloti a retirarsi | da quella guardia poiché li soldati stanchi dal | patimento del mare, et vedendosi ridotti al fine delle | provisioni cominciarono ad amutinare; onde questa | era stata la vera causa del felice passaggio delle | genti; così faccia Dio, che habbino havuta felicissima | la continuatione del viaggio. |

Intenderanno le Signorie vostre eccellentissime dall’aggiunta translatione | di lettere del capitan Muthoni de’ 3 dello stante | quanti incontri siano successi al ritardo della sua | sortita; mi dice, ch’egli, et le genti stavano | imbarcate, né altro aspettava, che ’l capitan di Nave | il quale anco quando non fosse comparso presto, | dissegnava col vento buono far vela senza lui | et suo fratello, che fu a me venerdì sera colle dette | lettere mi disse, che teneva per certo, che ’l giorno | innanti fosse partito, et che fino hoggi otto |

/ 96r /

da Amsterdam erano andati alla volta del Tessel | il detto capitan di Nave, et il capitan Pach. Il mancamento | di haver avviso di detta partita, credo, che | nasca, che saranno state date le lettere alli de-|putati, che dal Tessel devono venir qui alla | Congregatione di Holanda, che ancor non sono arri-|vati, né saranno, che dimani a sera, o appresso | dimani. |

Io non lascierò di riverentemente dirle, ch’esso capitan | Mestoni non ha imbarcati che centovinti soldati | oltre li officiali della compagnia, essendogliene | fuggiti alcuni, et alcuni hanno voluto esser | licentiati; nel medesimo vassello ve ne sono da vintidoi, o vintiquattro in circa[[218]](#footnote-218) | delli capitani Vesterbech, et Famars | tra questi alcuni soldati, che restorono andati | al partir de’ vasselli, et gl’altri levati per | riempir le compagnie delli medesimi; et uno de’ |

/ 96v /

sergenti di esso Vesterbech, che restò qui, et è quello | che già mi venne a dimandar denari è restato | in terra, havendosi mangiati cento fiorini, che ’l | sudetto Vesterbech gl’haveva lasciati per far nuova | levata di qualche huomini. |

Non sento avviso, né nuova alcuna del conte di | Levenstein. Dimani saranno otto giorni che gli | scrissi quanto havevo havuto in commissione, | et hieri anco ho replicato per la sua di Colonia, | et vorrei intenderne qualche cosa, il che | sto attendendo con desiderio per servitio della | Serenità vostra. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 11 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 99r /

**Blank page**

/ 99v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 99vC /

11 aprile 1617 ricevute a’ 26 detto |

Haya. 2a |

L. SS. R. |

n. 34

Allegato I al n. 33 (cc. 97r-98v)

/ 97r /

In lettera del secretario | Surian 2a de’ 11 | april 1617. | Monsignor |

Copia della lettera del capitan Mutoni |

Io ho ricevuto col mezo di mio fratello li cinquecento fiorini che voi | mi havete fatto l’honore di dargli per me, di che ve ne ringracio humilmente | ma mi sono riusciti così pochi che sono stato sforzato di far[[219]](#footnote-219) un obligo | alli borgomastri per doicento et cinquanta fiorini, li[[220]](#footnote-220) qualli burgomastri | vi supplico humilmente di contentare di quella maniera che sarà stimata | dalla vostra prudenza: perché io ho havuta grande assistenza d’essi | ma più rigorosamente sono stato trattato dall’habitanti toccante | il denaro, il quale è da loro amato sopra tutte le cose del mondo. |

E perché la mia compagnia s’imbarcò mentre mio fratello era appresso | di voi, mi ritenero nel villaggio con le mie robbe per li pegni, et | meza dozina de paesani, non lasciorno di vista la porta del | mio allogiamento: ma all’incontro li burgomastri hanno fatto per | me tutto quello ch’hanno potuto ancorché per riguardo di queste | cose, non hanno gran poter sopra li paesani. Mercordì 29 di | marzo a 10 hore di mattina essendo stato avvertito da persone | inviate da me espressamente che la notte era arivato il mio vas-|sello. Immediate me n’andai[[221]](#footnote-221) per metter ordine a fine che la mia | compagnia si potesse imbarcare il giorno seguente, come seguì il | giovedì a’ 30, un’hora appresso mezo giorno, non ostante | il vento ch’era grandissimo fu ciò essequito[[222]](#footnote-222) felicisimamente | et allegramente per gratia del signor Dio, contra l’opinione de’ molti | et di quelli che vi[[223]](#footnote-223) hanno detto che io non havevo desiderio di me-|narla a Venetia. Io vi assicuro che se non moro in camino | doppoi che io sono in vassello io menerò la mia compagnia, et[[224]](#footnote-224) | presterò fedelissimo servitio alla serenissima republica di Venetia, essendo questo |

/ 97v /

uno de’[[225]](#footnote-225) più gran desideri che io habbia. Ma è necessario che mi | doglia[[226]](#footnote-226) con voi della negligentia del patron della nave et del | capitano Pack, che non sono ancor qui, et in questo mentre lasciano | perder il buon vento, havendo veduto di qua partir[[227]](#footnote-227) domenica doi | de questo mese 18 vasselli, che è il più grande spiacere, che patiscono | li miei compagni oltra l’interessi che m’hanno fatto soffrire in 8 | giorni che sono stato a terra con la mia compagnia oltra il tempo | che m’havevano promesso di dover esser qui. Di maniera che | signore se non vengono io sono risoluto partir senza d’essi, perché ho | de’ marinari assai, perché se mi ritardono più così longamente mi faranno | perder la stagione di far servitio a sua Serenità et per conseguente ren-|deranno inutile del tutto la spesa ch’ella ha fatto per la mia com-|pagnia con danno et interesse della medessima Republica aggiongedosi | che io sarei molto mal contento che li primi havessero havuto questo | vantaggio et questa felicità di[[228]](#footnote-228) trovarsi alle buone occasioni | senza di me. Io confesso signore che l’assistenza[[229]](#footnote-229) che voi mi havete | fatta per la mia compagnia è provenuta dalla vostra[[230]](#footnote-230) gratia, il che | fa che io ve ne resto con[[231]](#footnote-231) obligo et ve ne ringrati humilmente; assicurando | che non si presenterà mai occasione di contra cambiarla che io non | la facci, anco con il pericolo della mia propria vita; et doppo | havervi humilmente bacciate le mani io vi supplico di tenermi per | sempre. |

Vostro humilissimo et obligatissimo |

servitore |

Muttonis |

Dal mio vassello alla spiaggia di Tessel | a’ 3 aprile, 1617 |

/ 98r /

**Blank page**

/ 98vB /

Lettera del capitan Muttoni |

nelle 2de |

/START LETTER/

n. 35

11 aprile 1617, L’Aia (cc. 100r-103v)

/ 100r /

3a |

Serenissimo Principe |

è ritornato di Bredà il vecchio conte Gioanni di Nassau. | Ha trovato il signor principe di Oranges caminar colli | stessi cocetti di sua Eccellenza, et del signor principe Henrico | nel negotio del matrimonio. La difficoltà reale, et propria | è questa. Monsignor di Brederod, che per questi signori | risiede appresso il Palatino[[232]](#footnote-232) fu deputato per la conclusione del contratto | insieme con uno ispedito di qua dal signor principe Henrico. | Fu sottoscritto esso contratto, che conteneva, che il signor | Principe dovesse havere, oltre la dote ordinaria, | cento milla raistaleri; ma che fosse obligato alla | restitutione di essi, et d’altrettanti con la dote in | caso di morte della sposa senza figlioli; et per | ciò obligasse qui, o altrove tanti de’ suoi beni | che servissero all’equivalente; ma la detta | summa di cento milla raistaleri non si dovesse | esborsare, che in cinque rate; onde veduto | da questi signori esser stato dato l’assenso al con-|tratto oltre la commissione, scrissero tutti tre li | fratelli unitamente al Lantgravio di non poter | acconsentir alla conditione troppo dura, et | contraria al dovere, et alla commissione data |

/ 100v /

ma il Lantgravio ha lasciato di risponder, et questi signori | si reputano poco stimati, et per consequente offesi; et per | tanto il detto signor conte Gioanni ha presa questa carica di | far il viaggio, et se ne ritornerà presto per procurar | che ’l detto Principe rispondi, volendosi havere questa | dimostratione di stima, dichiarandosi quanto all’esborso | del denaro, che quello, che si vuol dare si dia tutto | in una volta in contanti, o con sicurtà, et non a | rate, perché si possi anco da questa parte far | l’obligatione, et hipotecar il bene per la sodisfattione | conveniente; et io credo, che fra tre, o quattro, | giorni il detto signor Conte partitrà alla volta di Cassel | residenza del Lantgravio. |

Esso signor Conte tornato da Bredà fu hiermattina a riveder-|mi. M’addimandò s’havevo scritto quanto mi | haveva detto, io gli risposi che sì, et esso mi | aggiunse che me ne ringratiava; et che era | rivenuto a me espressamente per dirmi, che della | proposta fattami ne haveva discorso con il signor prin-|cipe Mauritio, il qual trovava in una parte buono | il pensiero; ma che però temeva che non apportasse |

/ 101r /

gelosia al conte Gio. Ernesto per diversi rispetti, o di ricever | da ciò pregiudiciò, o altrimenti; ch’egli però gli haveva | considerato, che la cosa era in termine, che non indendeva | di voler pregiudicar in alcuna parte ad esso conte Gio.[[233]](#footnote-233) | Ernesto; et per tanto mi pregava di replicar alla Serenità vostra | che ’l suo fine non era per imaginatione di far un minimo | pregiudicio al suo figlio maggiore amato grandemente | da lui; che parlava solo quando[[234]](#footnote-234) egli non | havesse potuto continuar il[[235]](#footnote-235) suo suo\* servitio doppo | sodisfatto al contratto della sua obligatione. Che | la sua devotione, et il suo affetto verso la Serenità vostra | era tanto grande, che se si trovasse in età propria | egli stesso volontieri sarebbe venuto a servirla | con li figliuoli, et parlò in termine tale, che m’avvidi | che sua Eccellenza lo haveva disuaso per il fine, ch’ella | ha havuto di accommodar il signor conte Gio. Ernesto | al servitio di lei, quando se ne compiaccia non | senza intentione, che lo continui. Come mi | ha anco accennato l’istesso giovane conte | Gioanni, che fu hieri con me, et mi disse, che | quanto al servitio che ’l fratello ha con questi |

/ 101v /

Stati non era catena tale, che lo tenesse stretto; et che | suo padre era tanto robusto, che poteva viver ancor, | vinti anni; et forse fra questo tempo haverebbe | potuto egli medesimo ancora aprir gl’occhi alla verità | della religione (che ha portato, disse, per uno de’ | rispetti nella mia persona) come poteva succeder | al medesimo signor conte Gio. Ernesto, hora che si troverà in luoco | dove intenderà quello, che non ha potuto intender in | questi paesi, nei quali mai della religione[[236]](#footnote-236) ho potuto sentir, che una | cosa doppo la sua nascita; aggiunse, che dovevo | riconoscer un buon affetto verso la serenissima Republica | nel signor suo padre; ma ch’egli non haveva acconsentito | alla proposta se non in quanto comportava l’obe-|dienza, che gli deveva come a padre, che però | come ha sempre havuto desiderio di servir la Serenità | così era pronto anco del farlo in ogni tempo, et | si haverebbe riputato maggior honore di servir | a lei con una picha alla mano, che con qual | altro carico principale a qual si sia principe[[237]](#footnote-237), | che osservava il suo fratel maggiore, nè haverebbe | mai voluto, che prendesse un minimo sospetto |

/ 102r /

di lui; che la sua professione era di servir nella cavallaria | che per l’infanteria, o drizzar soldatesca, quando non | fosse stata della stipendiata da lei non li pareva né | peso proprio per lui, né carica per la sua riputatione | che volontieri si sarebbe contentato per cominciamento | di servir anco con doicento cavalli, et meno ancora; | che se la commodità de’ cavalli si fosse trovata | costì le armi, et li cavallieri si sarebbono potuti | ispedir per mare, quando il transito de’ | Grisoni non fosse stato aperto; ch’egli doveva | andar in Francia a sodisfar alla parola | data di condur li cento cavalli, che sua Maestà gli havea | ordinato di fare con intentione di maggior com-|missione; et che la Serenità vostra haverebbe in tanto | presa la risolutione che[[238]](#footnote-238) fosse parsa più propria | al suo servitio; et io con ringratiarlo del suo | buon animo restai con esso di scriver tutto | a vostra Serenità. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 11 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 102v /

**Blank page**

/ 103r /

**Blank page**

/ 103v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 103vC /

11 april 1617 ricevute a’ 26 detto |

Haya. 3a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 36

18 aprile 1617, L’Aia (cc. 104r-107v)

/ 104r /

Prima |

Serenissimo Principe |

coll’aiuto del Signor Dio uscì hieri otto il capitan Mutoni del Tessel | et egli stesso m’ha dato conto della sortita, mentre | si trovava alla vela in mare; come ha fatto il | capitano Pach, che mi conferma l’imbarco di cento-|trentasei in quaranta fanti in circa di esso Mutoni. | Ha havuto il vento assai propitio, et spero, che avan-|zerà camino, et si ridurà presto anch’egli ne’ porti | della Serenità vostra. Hebbe già assai buone instruttioni | del viaggiar cautamente, et in particolare è partito | l’ultima volta da me con risolutione nell’avici-|narsi al distretto, quando il vento non gli servi | più che bene di andar volteggiando per ri-|dursi a passar alla notte per ogni buon rispetto; | come mi disse, che si guarderà nell’uscir del | Mediteraneo, et nell’entrar nel golfo di | vostra Serenità. |

Quello che è venuto di Calis,[[239]](#footnote-239) il qual riferse quanto | la passata settimana rappresentai alla Serenità vostra | ha detto di vantaggio, che oltre l’amutinatione | è occorso anco accidente altrettanto felice |

/ 104v /

per li vasselli con le genti; poiché un vassello, ch’era | andato per far scoperta, ritornato riferse, che le | navi con la soldatesca fatte avvertite di esser aspettate | da quelle del Catholico si erano fermate con disegno di | tornar a dietro, et che tanto più li soldati constrin-|sero a farsi metter in terra, et doppo ne furono | licentiati dal Capitano dell’armata; ma che[[240]](#footnote-240) | hanno mostrato poi di esserne molto ben pentiti | con timore alcuno de’ capi, che gli succedi qualche | mala fortuna. Con tutto questo vi sono di quelli | che credono, che (essendo occorse queste cose) siano | artificiosamente avenute, et che Spagnuoli habbino | voluto far una sparata, per[[241]](#footnote-241) metter così spa-|vento alle genti affineché non sortissero; o | questi signori per li loro interessi le trattenessero, | ma che vedendo poi non esservi[[242]](#footnote-242) altro rimedio | habbino fatta con apparente maniera correr tra | la loro armata avvisi proprii per effettuar | loro disegno di non voler per hora attaccar la | pugna con genti, et navi di questi paesi, |

/ 105r /

meno di tal maniera dichiarirsi contro la Serenità vostra | la quale però colla sua singolar prudenza da | altri avvisi potrà fare più fondato giudicio. |

Essend’io hieri andato all’assemblea de’ signori Stati ad essequir | le commissioni della Serenità vostra venutemi nelle sue lettere | de’ 31 del passato, doppo ringratiati questi signori | di quanto havevano deliberato in gratificatione di lei | per[[243]](#footnote-243) l’imbarco delle genti del conte di | Levenstein, mi parve bene di significar loro | quanto vostra Serenità mi aggiunge nelle medesime lettere | che ’l[[244]](#footnote-244) denaro sarebbe stato | pronto per il pagamento de’ marinari, et delli ordini | dati opportunamente nell’Istria per l’arrivo, et | servitio delle genti, il che fu inteso con molto | gusto, et ne ringratiorno vostra Serenità con parole molto | piene, dicendomi che di questa maniera ella | haverebbe dato molto animo ai marinari di esser | tanto più pronti in altra occasione a servirla, et a’ soldati di espor sé stessi allegramente | ad honor, et vantaggio di quella serenissima Republica. |

/ 105v /

Et del conte di Levenstein mi risposero, che quanto havevano | fatto era poco al molto, che desideravano in[[245]](#footnote-245) servitio di lei[[246]](#footnote-246). |

Di detto Conte ho inteso da un soldato venuto quattro giorni | fa da Heidelbergh, ch’egli habbi ad esser presto | qui. Il Schiaveliski scrive ad un capitano di questi | paesi, che il Conte attendeva sapere, se erano par-|tite le navi, et io non ho pur minimo avviso da esso | Conte; onde lo sto[[247]](#footnote-247) aspettando per essequir | con ogni debita riverente prontezza il replicato | ordine, che nelle medesime lettere de’ 31 del passato | mi viene dato dalla Serenità vostra nel proposito dell’imbarco | delle sue genti, con sommo desiderio insieme, ch’ella | resti sempre più contenta del mio humile servitio, | che viene retto da ottima volontà. |

Col signor principe Mauritio fui sabbato passato. Hebbe egli | sentimento corraggioso dell’indispositione del nipote | conte Guglielmo; et mostrò di sentir con sodisfattione | che vostra Serenità con tanto amore, et con tanto affetto | havesse cura di lui, et fosse così ben trattato, | et si confessò a parte dell’obligo. Il fratello |

/ 106r /

conte Gioanni fu domenica mattina a ringratiarmene | et mi disse, che ne haverebbe data parte al padre. |

Esso suo padre è partito venerdì passato verso casa sua | per andar poi a Cassel, mi ha raccommandati li figlioli | et pregato di farli saper l’arrivo a Venetia del signor | conte Gio. Ernesto. Io non ho mancato di fargli tutto | quell’honore, che m’è stato possibile in nome di | vostra Serenità havendoli[[248]](#footnote-248) dato a desinare in compagnia | del signor principe Henrico del conte Gioanni, et di tre | o quattro altri cavallieri di corte, essendovi uno | particolarmente de’ signori Stati Generali, il che è stato | da lui aggradito sommamente. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 18 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 106v /

**Blank page**

/ 107r /

**Blank page**

/ 107v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 107vC /

18 aprile 1617 ricevute 3 marzo |

Haia. Prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 37

18 aprile 1617, L’Aia (cc. 108r-112v)

/ 108r /

2da |

Serenissimo Principe |

monsignor di Langarach di Parigi ha scritto a questi signori | che il signor Alfonso Casale haveva capitulato con | Grisoni la demolitione del forte Fuentes, il passo | libero per genti al servitio dello stato di Milano, | l’esclusione della lega di vostra Serenità, che non le fosse permesso | né genti né transito senza loro consenso, et altro. | Tutto ciò mi fu detto dal signor principe Mauritio, et che Langarach lo scriveva, come di cosa fatta | addimandandomi quello, che ne[[249]](#footnote-249) tenevo. | Havendo io havuto dal clarissimo Padavino quanto | esso Casale haveva accordato con li deputati dai | capi delle leghe a beneplacito della communità | tanto dissi all’Eccellenza sua et qui non lasciai di farle | constare, come si caminava con artificii, et come | varie riuscivano le promesse fatte alla Serenità vostra | dalla parte di Francia aggiungendo quel più, | che stimai proprio in questo particolare rispose | che pur troppo si vedevano in questi tempi | unite le volontà della Francia con quelle della |

/ 108v /

Spagna; ma che li piaceva intender, che la cosa non | fosse così risoluta come pareva, che monsignor di Langarach | la scrivesse; et havendomi detto[[250]](#footnote-250) sua Eccellenza, che haveva intesi | li sudetti particolari dal signor Bernvel trovata buon occasione | di esser seco domenica sotto pretesto di visita, et di | addimandar l’audienza, come a quello, che entrava | presidente in settimana, mostrai curiosità di saper | lo scritto. Mi disse, che non credeva, che ciò, che | haveva scritto il signor di Langarach fosse tutto vero | significandomi tutto quello, che dall’Eccellenza sua mi era | stato detto; aggiungendo Spagnuoli non tralascierà | cosa intentata per contrastar alla serenissima Republica. Anco | al signor ambasciator d’Inghilterra viene scritto pur di Parigi | nella stessa sostanza, et che monsignor Giffier si era | unito con il Casale all’esclusione delle trattationi di | vostra Serenità et che le doble spagnuole, et li scudi di | Francia adunati insieme facevano la fortuna alla | serenissima Republica in quel Paese. |

È venuto in Brabant avviso, che là è stato tenuto per |

/ 109r /

vero, che ’l signor cardinal Lodovisio habbi ottenuta una | sospension d’armi nel Piemonte per un mese, con questo | che in tanto Spagnuoli non faccino marchiar le loro levate, | hieri nell’assemblea mi dissero questi signori, che non | credevano l’avviso, ma come si sia Spagnuoli have-|rebbono fatto quello che li fosse tornato commodo. | Et essendosi inteso, che al Papa era stata data certa | auttorità di trattare sopra la pace d’Italia dissero | bisogna tener per certo, che già mai il re di Spagna | accorderà alcuna cosa, che non vi vegga il suo vantaggio | et finché non sia certo di questo, anderà differendo | et promovendo delle difficoltà, o dilationi apparenti | di buona volontà. |

S’intende tuttavia che le genti marchiano, se bene | alcuni de’ soldati cominciavano a fuggire. Et il signor | Bernvel mi disse nell’assemblea, che erano passate | il ducato di Lucemburgh tre giornate di là di | Marsce in Famines. |

Doi di quelli, che haveva spediti il signor principe Mauritio |

/ 109v /

per assicurarsi del loro transito sono ritornati scapati | dalle mani di quelli delli Arciduca[[251]](#footnote-251), che li havevano | per cinque, o sei leghe fugati. Ognuno, che passa viene | ritenuto per ordine dell’Altezze sue ancorché con passaporto | di sua Eccellenza venendo fatto prigione per sospetto, che vadi a | servir li principi essend’ello cognato in particolare di | Buglione. Ha l’Eccellenza sua fatta nuova missione di alcuni | paesani non[[252]](#footnote-252) conosciuti, et sta attendendo li | avvisi, che li porteranno. |

Hebbe sua Eccellenza che molto numero di cavallaria, et infanteria | delli arciduchi calava alla volta di Mastrich, ch’è | appunto sul passo per correr a Giuliers; ma ella[[253]](#footnote-253) | non si assicura, che l’avviso datole dal fratello suo | naturale governator di Bredà sia vero, et attende altre | lettere, ben ha saputo, che da Meurs sua terra | siano scorsi alcuni cavalli delli arciduchi, il che | le è riuscito molesto, et dicesi, che questi anda-|vano[[254]](#footnote-254) per vietar il passo al colonello | Ghent, del quale non si sa ancor, se sia passato |

/ 110r /

ben si è inteso non esser molti giorni, che haveva traversato | per il Palatinato per arrivar su quello di Treviri. | Già è stata ordinata la cavallaria, et infanteria | di questi signori delle vicine guarnisoni a Giuliers | di accostarsi verso quella parte, perché di passar alla | piazza non è stimato proprio, per non vedersi ancor | la necessità, oltre l’influsso, che vi continua della | peste non solo nella stessa piazza; ma ne’ villaggi | circonvicini, ove stano alloggiati i soldati uniti in | gran parte per l’accidente sudetto della peste. |

Li passaporti, che hanno dato li serenissimi arciduchi alli | conduttori dell’armi dicono esser delli doi soli | cantoni di Altorf, et Lucerna, et par che alcuni | formino giudicio, che qui sotto vi sia inganno, et | voglino, che le genti in particolare passino a sedar con conivenza del duca di Lorena. |

È stato riportato, che li principi mal contenti di Francia | habbino trattenuti tre, che dalla corte passavano | a Brusseles, uno altro[[255]](#footnote-255) sia scapato, et uno delli |

/ 110v /

ritenuti dicesi che sia monsignor di Altariva colonello in | queste truppe francesi, che ritornava qui. Haveva | lettere per questi ambasciatori, ma più dicono, che tenesse | qualche instruttione di trattar con li serenissimi arciduchi, | a nome di sue maestà christianissime. |

Sabbato mattina li ambasciatori di Francia sono stati nella | Congregatione di Holanda per sollecitar anco appresso li | deputati[[256]](#footnote-256) della detta provincia la risposta, et l’effetto | della loro instanza, et tuttavia attendono con | impatienza l’essito. Questa andata nella | congregatione d’una particolar provincia in negotio di | principe, et che ha da esser terminato dal generale | del Paese, il quale è de’ Stati Generali, et del Consiglio di Stato non è stata stimata né propria | né degna; et essi ambasciatori ne vengono poco laudati | ma essendo la provincia di Holanda, come | maggiore il direttorio di tutte l’altre hanno | havute instruttioni proprie dal signor Bernvel in | particolare per quanto si dice di farne conto già |

/ 111r /

ch’ella sta ridotta qui per altri negotii. |

Il governator di Berghem Opensoom è buon pezzo, che sta in | disposto. Il signor Bernvel per avanza nella carica il suo | secondo figliolo ha negotiato con detto Governatore, et ha ridotto | a tale stato l’affare, che vivente ancora ha fatto | andar esso suo figliolo al governo di detta piazza | sotto titolo di provisione, il qual[[257]](#footnote-257) | risterà certamente al total reggimento. Riesce questo | agl’emuli del signor Bernvel di disgusto; oltre il | sospetto, che si ha della dipendenza di lui dalla | Francia per esser massime la piazza di frontiera | principale della Zelanda dalla parte di Brabant | non vi essendo di là più che cinque leghe in circa | per arrivar in Anversa. |

Mi è[[258]](#footnote-258) detta esser stato scritto al signor principe | Mauritio, che don Alonso di Valasco, che sta appresso | li serenissimi arciduchi soldato di valore, et stimato | di dolce pratica, sia per andar al governo di | Milano in luoco di don Pietro. Il qual avviso |

/ 111v /

qual egli si sia non ho voluto lasciar di riverentemente | significare alla Serenità vostra. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 18 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 112r /

**Blank page**

/ 112v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 112vC /

18 aprile 1617 ricevute 3 marzo |

Haia. 2a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 38

25 aprile 1617, L’Aia (cc. 113r-116v)

/ 113r /

Prima |

Serenissimo Principe |

può bene la Serenità vostra creder[[259]](#footnote-259) che l’avviso che ricevo dalla somma | benignità sua, che ’l signor conte Gio. Ernesto di Nassau | la sera delli 7 che sono scritte le lettere di lei fosse | per esser in Venetia, et che col piacer del Signor Dio | fosser cominciati ad arrivar li vasselli con le genti di | questi paesi, m’habbi apportato somma consolatione | et che compensi molto bene il patimento che per tante | settimane per rispetto publico ho havuto nell’animo. | Spero col prossimo ordinario intender l’arrivo delli | restanti: che sua divina Maestà lo voglia. |

Qui si è goduto nell’universale, et li signori Stati Generali | a’ quali per essecutione del commandamento delle | Signorie vostre eccellentissime communicai l’avviso con quell’ufficio, | che stimai più poter ad essi aggradire, et | conformarsi col senso della Serenità vostra diedero | segno di gran contento, et risposero alla mia | espositione, che si rallegravano delle buone | nuove, che li portavo di così buon principio, | et essendo arrivate le navi in così breve | spatio di tempo bisognava interpretarlo[[260]](#footnote-260) |

/ 113v /

a felice augurio per la serenissima Republica, et tanto maggiormente | quant’io riferivo, che li soldati arrivati erano | tutti sani; et mostrorno anco piacere, che ’l signor | conte Gio. Ernesto fosse arrivato a Venetia senza | haver ricevuto, né incontrato ostacolo alcuno; | che si doveva gratie a Dio di così buona | condotta, et sperar sempre più felici successi, | li quali da queste Provincie Unite sarebbono | sempre stati desiderati, et augurati alla serenissima | Republica. Replicai con corrisponder all’attestatione | della loro buona volontà, affermandoli, che in | vostra Serenità haverebbono trovato l’istesso affetto, | et zelo verso gl’interessi, et conservatione del | libero dominio di questa Republica. |

Nell’istesso punto, che hebbi le lettere di vostra Serenità | che fu venerdì alla notte, inviai al signor principe | Mauritio uno de’ miei per darli conto dell’arrivo | in Venetia del signor conte Gio. Ernesto, et di quello | delli tre capitani. Mi mandò allhora a | ringratiare, et sabbato mattina fece ella |

/ 114r /

meco lo stesso ufficio, et mostrò, che in lei si accrescesse | maggiormente il gusto col sentir il felice passaggio, et senza | ostacolo, che haveva fatto il signor conte per il paese | de’ signori Grisoni. Et particolamente mi pregò di attestar a | vostra Serenità, che sarà a parte dell’obligo per le cortesie, | et honori, che haveva ricevuti nello Stato, che io | gli rifersi affineché intendesse la stima, che si | fa della persona del signor Conte per la dipendenza, | che ha con l’Eccellenza sua, per la casa dalla quale nasce, | et per il proprio merito del medesimo signore. | Rinovò i ringratiamenti, et mi disse, che volentieri | si sarebbe sempre impiegato in ogni occorrenza a | servitio di vostra Serenità. |

Hoggi ho scritto al padre del signor Conte, et al conte | Guglielmo di Nassau governator di Frisia, che so, | che come stano aspettando l’avviso così li | riuscirà caro. |

È parso qui[[261]](#footnote-261) assai, che le navi non habbino | incontrato alcun disturbo mentre si sentivano | tante minaccie de’ Spagnuoli, ma non lasciano |

/ 114v /

però di star perplessi di quello habbino potuto[[262]](#footnote-262) succeder | all’altre stante l’esser fuori li galeoni di Napoli | si attende però con desiderio l’ordinario di questa settimana. |

In tanto gl’interessati nell’ispeditione del Wassonhoven | hanno ricevuto con molta sodisfatione l’avviso | datogli da’ suoi della rimessa delli quattromilla | scudi; che vostra Serenità anco mi scrive haver fatta far | col mezo dei Vanderput con lettere di cambio. |

Il signor conte di Levenstein hieri è arrivato qui. È venuto | per procurare l’apprestamento de’ vasselli, et | dimani partirà per Amsterdam a fine di farne | la pronta provisione. Lascierà persona, che solleciterà | il metterli ad ordine, et vettovagliarli, et | egli in tanto tornerà in Alemagna per la | condotta delle genti all’imbarco, da che | m’ha promesso sbrigarsi quanto più presto. | Et io come sia avvisato, che li vasselli siano | alla vela per uscir da questi porti, imme-|diate m’incaminerò alla volta di Brem o Embden[[263]](#footnote-263), |

/ 115r /

ove sarà stimato più proprio l’imbarco; ma non | sarà, che per la metà del mese venturo alla più | breve, o qualche giorno di più. |

Hieri il signor Conte fece riverenza al signor principe Mauritio | che lo raccolse, come mi ha detto humanamente et con gran | cortesia; et questa mattina è stato a ringratiar li signori | Stati Generali; et io ho stimato bene[[264]](#footnote-264) di presentarlo alle | loro Signorie per dar occasione che tanto più prontamente | favoriscano la sua condotta (et le cose sue) il che è | stato aggradito da detti signori con offerte molto piene | et[[265]](#footnote-265) promesse di fargli lettere per l’amiralità di Amsterdam, per il conte d’Embden, et per il magistrato di | Bren in conformità dell’instanza, ch’esso Conte | ha fatta; et io ho coadiuvato per nome publico | onde resta egli sodisfatto di quanto sin qui ho potuto | mostrargli d’affetto; et questa mattina l’ho | tenuto a pranso con me per mostrar tanto maggiormente | la stima che fa la Serenità vostra di lui. |

Già otto giorni stavano ancor ridotti ad Helbrun | li principi dell’Unione, et contianuaranno ancor |

/ 115v /

per qualche giorno. M’ha detto il signor conte di Levenstein | che ’l conte di Mansfelt stava attendendo la risolutione di | essi principi, et quanto ordineranno: poiché il signor duca | di Savoia vorrebbe, che dassero le genti, et le mantenessero | il che non haveva esso Levenstein del tutto scoperto | esser in animo di quei signori. Et qui si regoleranno[[266]](#footnote-266) | (per quanto ho potuto cavare dalle parole del signor Bernvel | questi giorni passati) coll’essempio, che venirà da quella | parte; non[[267]](#footnote-267) intendendosi, che ancor habbino fatta | risolutione in questo particolare: è vero che le promesse | sono state ample, et la dispositione è tuttavia di | aiutare; ma temo, che, se esso Monthou[[268]](#footnote-268) non | porta effettiva risolutione dalla[[269]](#footnote-269) parte di Germania | malamente[[270]](#footnote-270) si sapranno qui condur a far cosa | di gran momento: perché caminano con gran circonspe-|tione, et riservatezza nei loro affari. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 25 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 116r /

**Blank page**

/ 116v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 116vC /

25 aprile 1617 ricevute a’ 10 maggio |

Haya. Prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 39

25 aprile 1617, L’Aia (cc. 117r-120v, 123r-v)

/ 117r /

2da |

Serenissimo Principe |

anco la settimana passata venne qui avviso dalla parte | di Brusseles, che pareva confermasse quello della prece-|dente della supensione d’armi di un mese tra il Catholico et | il signor duca di Savoia; onde non portando le lettere d’Italia | alcuna cosa in questo particolare, non si sa veder il fine di | questa publicatione; ben si crede, che sia al solito arti-|ficiosamente fatta: perché non si vede, che habbi alcun | fondamento; et massime non essendo essa suspension | d’armi, come si dice per più che per un mese, par | che Spagnoli per così poco tempo non risolveranno | di far fermar le genti incaminate; delle quali s’intende | pure, che marchino, se ben in picciole truppe. |

Del negotio di trattatione di accommodamento non si parla più | tanto doppo, che si è saputo il passaggio per questi | paesi del baron Chefniler destinato per Spagna | poiché di là si doverà aspettar l’essito. La dimora | di esso Chefniler fatta in Brusseles dicono sia stata per | dar tempo a quelli de’ suoi, ch’è stato consigliato | da sue Altezze inviar per mare con le sue cose più | care: perché, dovendo andar a Parigi, haverebbe | potuto incontrar per il camino qualche disturbo. |

Ho avuta la copia delle lettere, che ’l signor don Pietro |

/ 117v /

scrisse al serenissimo Alberto sollecitando la missione delle genti, | che sarà per quelli delle Signorie vostre eccellentissime, che havessero curiosità | d’intenderle. |

In Brusseles spargono, che Spagnuoli[[271]](#footnote-271) vogliono romper con la | Serenità vostra, et dicono che castigaranno lei, et il signor duca di Savoia | havendo a tal fine fatta venir cavalleria di Napoli | che n’haveranno dell’altra da diverse parti d’Italia | mille doicento cavalli ispediscono di qua che con | quelli che tengono in piedi nel Milanese, et con | l’infanteria, che da questa parte si va incaminando | quella[[272]](#footnote-272) che venirà di Spagna, et si leverà dal | regno di Napoli, et d’altrove volevano pigliar | et vostra Serenità et sua Altezza di mezo; che tanto dice-|vano di voler far anco contra li principi di | Francia. Publicano la partenza di monsignor di Dighiers | di Piemonte con li suoi Francesi, et che la serenissima Republica habbi cessato di dar denari al signor duca di Savoia | havendone bisogno per sé stessa. Dall’altro canto | in[[273]](#footnote-273) una relatione d’un convito fatto in Brusseles | lautissimo al signor don Balthasar Zuniga che torna in | Spagna dalla sua ambasceria alla corte dell’Imperatore | viene detto, ch’egli habbi publicato di sua bocca |

/ 118r /

che le controversie di vostra Serenità col serenissimo Ferdinando al sicuro | resteranno sopite; che Dio benedetto lo voglia per | quiete di quel serenissimo Dominio. |

M’avvisa il Pasini haver inteso, che ’l Cairo doveva esser | col signor conte Gio. Giacomo Belgioioso nel paese di Lieges | et per tanto haveva pensiero di arrivar fin là per | veder quello che potesse cavar di lui per il servitio di | vostra Serenità, et mi haverebbe avvertito. |

Dall’ufficio, che gl’ambasciatori di Francia fecero nella Congregatione | delli Stati di Holanda hanno essi cavata risposta | che la provincia è risoluta per la parte sua di dar | assistenza alla Corona; ma non dichiarito per il nu-|mero delli cinquemille fanti quanti francesi, o | quanti del Paese[[274]](#footnote-274), o d’altra natione. Questa | dichiaratione serve assai, per esser come ben sa la | Serenità vostra questa provincia la maggiore, et la più po-|tente di tutte le altre, et quella che spende si può | dir tutto nel mantener particolarmente le truppe francesi | ma la dispositione non è uguale in tutte l’altre. | Zelanda, Frisia, et anco Gheldria inclinano | malamente ad[[275]](#footnote-275) adherire portando tuttavia la | necessità, et il bisogno del Paese, nella congiontura |

/ 118v /

de’ tempi, nella quale si trovano ridotte le cose del mondo. | Si va interpretando l’obligatione che hanno questi stati | con la Corona, dicendo che le parole obligatorie non servono | per andar contra li sudditi del Re, et in ogni caso, che | sua Maestà christianissima chiami l’aiuto; ma che il senso reale | et fondamentale, et il fine per il quale è stata fermata | la lega sia stato diretto contra Spagnuoli, et così essersi | inteso sempre: perché, dicono, che quando dovessero ad | ogni ceno del Re esser obligati, venirebbe in consequenza | di assistergli anco contra il re d’Inghilterra, et contra | ogn’altro collegato. La riduttione di quelli della | religione alla Roscela li fa star perplessi, oltre il | dubio, che hanno, che il Re, o la Regina possi servirsi | dell’aiuto de’ Spagnuoli. In uno milita il rispetto di | contrastar a quelli[[276]](#footnote-276) dello stesso partito, quando si dichia-|rassero per li principi; nell’altro non saprebbono accom-|modarsi a militar unitamente con Spagnuoli. Questo | non è espresso in publico; ma solo, che si vorebbe | veder di trovar rimedio alla pace. Gl’ambasciatori | sentono li concetti, et veggono gl’andamenti tuttavia | non si perdono anzi solecitano, et instano a loro | potere; et aiutati dall’auttorità del signor Bernvel |

/ 119r /

sperano di superar ogni difficoltà. Hier mattina furono di | nuovo nell’assemblea dei Stati, et col presentar lettere | del Re fecero un ufficio molto pieno, procurando d’impri-|mer nelle Provincie, che desiderano una risolutione | apportando molte ragioni per far riuscir più efficace | et l’instanza, et l’impressione. Et monsignor della Nua | che fu a vedermi il doppo desinare si è doluto | grandemente di una tanta dilatione; disse che la | tardità nasceva in parte o da poca conoscenza dell’|affare, o da malitia; che haveva parlato liberamente | et in maniera, che si haveva potuto[[277]](#footnote-277) intender, che si | voleva un sì, o un no; che quando si parla, et si | dimanda qualche cosa d’obligo si vuol aspettar il parer | delle Provincie; ma che quando si è trattato di ricever per | vinti anni continui tanti milla fiorini; quanti hanno | ricevuti in questo Paese doppo che si mantiene il | soccorso a spese reggie, non si è aspettato l’assenso | delle Provincie; ma immediate si è ricevuto il denaro; | che per tanto non doverebbono hora metter difficoltà; | che si va tolerando con speranza di haver infine | risposta propria, conveniente, et debita al contratto | che hanno insieme. Si è laudato della provincia |

/ 119v /

di Holanda, per la quale, disse, che sua Maestà haverebbe | fatto ogni cosa, et se altro non succedesse si sarebbe appagata | della dimostratione di buona volontà; che sua Maestà voleva | mantener le vecchie aleanze; ma che in fine vedendo | tanta renitenza non sapeva quello ella havesse fatto; […] | mancandosele[[278]](#footnote-278) da questo Paese al debito; anco il Re have-|rebbe tenuto poco conto di essi, et reietta la Lega; | che alcuni de’ consiglieri havevano havuto in animo del non | star più; ma sono stati fermati dagl’altri, che hanno | maggior prudenza; che non sapeva veder per qual | causa questi signori volessero mancar al Re nel suo | bisogno, et necessitarlo forse a valersi de’ Spagnuoli; | che diceva così per modo di dire, ma che questo non | sarebbe successo piacendo a Dio perché non sarebbe | stato né servitio della Corona, né della Francia; né | meno sua Maestà era in stato, che da sé sola non potesse | castigar li suoi sudditi: ma porgassi[[279]](#footnote-279) il caso non | sono anco questi in pericolo d’esser abandonati | dalla Corona nelle sue occasioni. Et si compiacque | esso Ambasciatore di passar meco una lunga essageratione | più tosto che discorso, concludendo, che in fine | sperava bene; et io non risposi altro se non che |

/ 120r /

havendo havuto la dichiaratione di provincia così principa-|le poteva sperar sua Eccellentia buon essito del suo negotiato. |

Si va portando il tempo innanti da questi signori quanto più si | può perché si vorrebbe pur cavar beneficio da esso; poten-|do esser che in tanto seguisse qualche accommodamento | ancorché questi Francesi dicono, che la Regina sia risoluta | di estirpar, et ruinar affatto li principi. Doverebbe | se seguisse infine la concessione dell’aiuto andar un | soggetto di questi paesi, per commandar alle genti, | et per questo sono dalli ambasciatori stati nominati.[[280]](#footnote-280) Il principe | Henrico fratello di sua Eccellenza, il conte Ernesto di Nassau | governator in Arnhem[[281]](#footnote-281), et monsignor Marchet fiammingo. Nel | primo non vi è inclinatione perché gli par che la condotta | non sia equivalente al grado, che tiene; ma più per | li rispetti delle parentelle, che ha con Buglione | et con altri del partito de’ principi. Ben se haverà | dalli Stati espressa commissione prenderà la carica | non potendo ricusarla. Nel conte Ernesto di Nassau | vi sono alcuni che dicono esser qualche inclinatione; | ma mancando questi doi, si tiene per fermo, che | il terzo sarà impiegato. |

Quando mi trovai col signor principe Mauritio in discorrendo |

/ 120v /

seco mi disse a questo proposito, che li ambasciatori francesi solle-|citavano; et il loro fondamento più essentiale era l’obligo | dell’aleanza, che constringeva questi signori; ma che la | missione delle genti non serviva al beneficio del Re. |

In Brusseles si trova un ambasciator di Inghilterra per ricercar il castigo | contra la persona di quel dottor di Lovania, che con un | libro, che si può dir libello famoso ha dette tante | maledicenze del Re. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 25 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 123r /

**Blank page**

/ 123v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da[[282]](#footnote-282) |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 123vC /

25 aprile 1617 ricevute a’ 10 maggio |

Haya. 2a[[283]](#footnote-283) |

L. SS. R. |

n. 40

Allegato I al n. 39 (cc. 121r-122v)

/ 121r /

In lettere dell’Haya de’ 25 april 1617 |

Copia di una lettera scritta da don Pietro di Toledo |

Al serenissimo arciduca Alberto delli 9 marzo 1617 |

Serenissimo signore |

supplico vostra Altezza resti servita quanto prima far incaminar | la gente, che sua Maestà ha fatto levar per questo Stato | che non siano giovanetti fanciuli; ma buoni soldati | vecchi; poiché questa estate in tutta maniera | la voglio finire con questo inimico importuno. | Iddio guardi vostre Altezze[[284]](#footnote-284) serenissime. Di Alessandria |

li 9 marzo 1617 |

/ 121v /

**Blank page**

/ 122r /

**Blank page**

/ 122vB /

Copia della lettera di don Pietro | di Toledo |

nella 2da |

/START LETTER/

n. 41

2 maggio 1617, L’Aia (cc. 124r-128v)

/ 124r /

Prima |

Serenissimo Principe |

fu l’ufficio, che li ambasciatori di Francia fecero hieri otto nell’|assemblea de’ Stati sì pieno, sì vivo, et risoluto con limitar | sino la giornata di mercordì alla risposta, che in fine | portato il negotio dall’adrizzo, et condotta del signor Bernvel | lo stesso giorno di mercordì si risolse di risponder a | compiacenza dell’instanza. Zelanda, et Frisia sono | state del tutto contrarie allegando per iscusa, che non | havevano ordine da’ suoi capi, che per li soli Francesi | li deputati di Grunighen stavano absenti, et quelli | di Gheldria ancora. Ourisel[[285]](#footnote-285) non dava né la negativa | né l’affermativa: con tutto ciò fu fatta passar la | risposta, et fu portata alli ambasciatori, che la stessa | sera l’ispedirono con persona espressa in Francia. | Alcuni volevano, che fosse presente il signor principe | Mauritio alla deliberatione, et altri hanno divertito, | come che non fosse necessario; ma più tosto perché è stato | considerato, che nell’Eccellenza sua non vi fosse quella prontezza | che desideravano, onde viene chiamata la risolutione violenta. Già si cominciava a dire, | che si sarebbono fatte marchiar vinti compagnie | de’ Francesi, et altrettante del Paese, et se ben | li Francesi mal volontier per una gran parte si | accommodavano a lasciar la comodità, che | hanno qui, sicuri di dover incontrar cose di suo |

/ 124v /

poco gusto andando in Francia: in ogni modo cominciavano | a tenersi presti; et dall’altro canto[[286]](#footnote-286) | gl’ambasciatori instavano il far tanto più prontamente la ispeditione | compensando con la prestezza la dilatione che hanno fraposta | al risolver. Sollecitavano, et tentavano a lor potere | l’animo del signor principe Henrico[[287]](#footnote-287) a dover andar a com-|mandar le truppe, et si servivano del mezo della madre | per disponerlo. Non negava assolutamente alli ambasciatori; ma | diceva, che allhora sarebbe andato quando gli fosse | stato commandato. |

Mentre si attendeva a queste operationi ecco arrivar | di Parigi venerdì verso la sera in diligenza a questi | signori il secretario del loro Ambasciatore con avviso della morte | del marascial d’Ancre, et del cambiamento di diversi | ministri, et conseglieri. L’avviso fu prima dato | dal detto secretario al signor principe Mauritio mentre egli era | in carrozza di ritorno di Risvich mez’hora discosto | di qua, et poi sparso da per tutto. Io non | potrei rappresentar alla Serenità vostra il gusto, che mostra | l’universale della morte del Marchese[[288]](#footnote-288), et fu tale | come se il re di Francia havesse havuta qualche | gran vittoria. Gl’ambasciatori furono osservati goder | in faccia dell’avviso, credesi perché scoprivano di | gustare all’humor populare; ma si vide ben |

/ 125r /

che nell’interno di monsignor di Murier in particolare vi era qualche | sentimento. |

Essi ambasciatori mandorono immediate all’Eccellenza sua le lettere del Re | havute col mezo del medesimo secretario; et la mattina | seguente furono lette nella Congregatione di Holanda, | non essendosi tenuta l’assemblea de’ Stati Generali. | Ufficio publico non hanno fatto; ma si crede, che potranno | forse farlo colla venuta di monsignor Beringam che si sta | aspettando con li particolari di quanto sarà successo | sopra gl’ordini dati dal Re. In tanto se è dato qui | l’avviso perché le truppe non partino; et quando fosser | partite si richiamino. Et li ambasciatori dicono questo, che | aspettavano nuove commissioni con quanto haverà | cavato il Re della volontà dei principi al mettersi | nel loro dovere hora, che li è levato dinanti gl’occhi | quello, che più li offendeva, et cambiati li ministri, | che non aggradivano; et per consequenza tolti tutti | i pretesti; ma si crede, che lo dicano per mantenersi | in credito doppo haver con tanta diligenza, et | con tanto affetto solecitato questo aiuto[[289]](#footnote-289): perché | le lettere di monsignor di Langarach scritte a’ signori | Stati, et al signor principe Mauritio parlano asso-|lutamente, che le truppe restino, et partite si richiamino. | Questi del Governo, et deputati delle Provincie |

/ 125v /

hanno contento grande poiché si veggono liberi dalla spesa | alla quale necessariamente convenivano soccumber, et perché | vi sarebbono state anco delle difficoltà nelle Provincie | all’effettuatione della promessa. |

È entrata speranza nel concetto di ognuno, che questo | accidente habbi a rimetter le cose della Francia in stato | di quiete, riconciliar li principi al Re, et sua Maestà goder | dell’auttorità, et maestà reale, che qui dicevano, | che le veniva usurpata. |

Spera ognuno, che le prime novelle habbino ad esser, che | li principi siano corsi alla benignità del Re per levar | il sospetto facendo altrimenti, che la loro intentione | fosse stata di dominare, et di governar il Regno, et non | di sostentar la Corona, nel qual caso, che si mostrino | essi principi diversi da quello, che conviene allo stato | loro de’ sudditi, levata la causa dei loro disgusti | corrono concetti, che prontamente, s’invierà di qua | ogni maggior assistenza; ma pare, che nei più | sensati non vi sia imaginabil dubio di questo. |

L’essersi inteso, che la Regina madre resti esclusa dal | governo, et che hora habbi ad esser trattata come | madre non come regente fa formar giudicio in | molti, che colla quiete del Regno habbi anco a | seguir quella dell’Italia, affermandosi, ch’essa Regina |

/ 126r /

per li suoi fini non haverà discaro, che la guerra continuasse | in quella provincia, et vi porgeva la mano a suo potere. |

Li concetti, et li discorsi in questo proposito nel fervor dell’avviso | sono stati varii, come varii, et diversi sono gl’humori | et le passioni; et volontieri alcuni[[290]](#footnote-290) sentirebbono, | che il Re si disponesse hora ch’è a tempo opportuno | di obligar il signor duca di Savoia alla corona con dargli | la sua seconda sorella per il Principe suo figliolo et stacar | questo, et gl’altri et[[291]](#footnote-291) assolutamente la casa tutta dalla corona | di Spagna; dandogli di più ogni aiuto, et assistenza | hora che lo potrà fare, et non lasciar che sua Altezza faccia | la pace; né meno la serenissima Republica se non con lor | vantaggio: poiché se tiene per fermo, che hora, che il | re di Spagna si vedrà rotte le speranze, che haveva | che la guerra si facesse in Francia, et guasti insieme | li fomenti, che li servivano a riscaldar le parti per | debilitar l’intero corpo della Francia tenterà al certo | la pace, et la soleciterà a suo potere. |

Del contento, che ha havuto il signor principe Mauritio della | morte del Marasciale ne ho havuto qualche segno | avanti hieri, che fui all’Eccellenza sua per darli conto del | ricevimento fatto dalla Serenità vostra al signor conte Gio. Ernesto | mi disse sorridendo da sé, e bene che vi pare doppo | che non ci siamo veduti habbiamo havute gran |

/ 126v /

nuove di Francia, il marascial d’Ancre è morto, et lo | stato, et governo della Francia è mutato, ch’è quello, | che importa più, che la morte del Marasciale. Per me, | (aggiunse) vorrei, che fosse in vita; ma pareva, che senza | la morte o esclusione di lui non potesse trovarsi riposo | né alcun buon ripiego: hora mi assicuro, che li principi | non faranno di meno di non ricorrer al Re; et mostrarsi | fedeli, et obedienti, et replicò, non ne dubito punto. | Poi mi addimandò quello che credevo che potesse succeder | del principe di Condé se dovesse continuar la prigionia, | o restar libero[[292]](#footnote-292). Io risposi, che non mi bastava l’animo | formar giudicio da me; ma che sentendosi, che ’l Re | oltre l’haverli messe altre guardie da quelle, che haveva | et fatte usar ad esso Principe molte buone parole, si poteva | sperar ogni bene, con tutto ciò concorrevo colla commune | opinione che prima non havesse a restar libero, che sua Maestà | christianissima non si fosse assicurata bene della volontà delli altri | principi[[293]](#footnote-293). Così disse tener l’Eccellenza sua: et in tutto il suo discorso | compresi nel volto di lei godimento grande, né mai l’ho | veduta così allegra, come si è dimostrata per questa | mutatione di governo. Et ho saputo che ha scritto al | Christianissimo[[294]](#footnote-294), et inspedito in Francia espressamente uno che si | teneva qui per il marascial di Buglione suo cognato | dandogli un trombetta, perché passi più sicuramente |

/ 127r /

et lo ha fatto per[[295]](#footnote-295) termine di buon governo per saper | la condotta delli affari di là; et credo certo, che particolarmente habbi | ispedito al medesimo Buglione perché si mostri pronto a ritornar | al Re, et ad eccitar tutti li altri principi al farlo. |

Mi disse inoltre l’Eccellenza sua hora stimo le cose della Francia | accommodate, et molte genti da guerra ad ordine | et particolarmente il colonello Ghent con la sua cavallaria. | Farebbono molto bene li Stati inviarla al duca di Savoia. | Io mi presi alla parola et dissi vostra Eccellenza ha tanto addito | coll’auttorità sua appresso questi signori che impiegandosi | per dispor gl’animi non dubito, che ’l suo prudente pensiero | non sia per haver ottimo effetto. Lo facci perché acquisterà | il merito appresso quel Principe, et coadiuverà agl’interessi | non solo dell’Italia; ma di questi paesi ancora; già che | vede l’opportunità procuri il soccorso condotto in luoco | che è più della metà[[296]](#footnote-296) del camino, et che più facilmente | può passar alla volta di Piemonte di quello habbi | potuto farlo in Francia: et procurai di andarle impri-|mendo in quanto puoti questo senso. Rispose che | per la parte sua haverebbe fatto quanto gli fosse | stato possibile, et mentre havesse trovato qualche | buon incontro alla sua opinione non haverebbe | mancato di adoperarsi vivamente. S’entrò a parlar | del concetto, che vi era di aspettar la risolutione |

/ 127v /

de’ principi dell’Unione; et io particolarmente gli considerai | che l’aspettar l’essempio d’altri non serviva a proposito | ne’ correnti tempi, che si tratta della sollevatione di principe | così generoso, com’è il signor duca di Savoia; ma meglio | era il dar essempio; che se anco la serenissima Republica havesse | aspettato la mossa da altra parte, malamente il signor Duca | haverebbe potuto fidar sé stesso alla discrettione, et po-|vertà del suo stato; dissi che la serenissima Republica contribuiva | et contribuiva grossamente non solo d’ordinario; ma di | estraordinario ancora; che faceva quanto poteva; ma | che haveva anco li proprii pesi come ben si sapeva | et passai in somma con questo proposito ufficio molto | pieno coll’Eccellenza sua, et doppo anco con chi m’è occorso di | discorrer nell’accidente presente[[297]](#footnote-297); che vorrei servisse all’intentione d[ …]. |

Qualcheduni amici del colonello Ghent[[298]](#footnote-298) sono venuti a me | dicendomi esser la presente buonissima occasione di far | passar per la via di Piemonte la cavallaria di lui al servitio | di vostra Serenità, o almeno una parte essendo forte di doimilla | et più cavalli, offerendosi di servirgli se io havessi voluto | io li ho rappresentate le difficoltà del transito; a che | m’è stato risposto, ch’era tanto forte, et buona | essa cavalleria, che se l’haverebbe fatto. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 2 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

humillissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 128r /

**Blank page**

/ 128v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 128vC /

2 maggio 1617 ricevute a’ 17 detto |

Haya. Prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 42

2 maggio 1617, L’Aia (cc. 129r-130v, 135r-v)

/ 129r /

2da |

Serenissimo Principe |

della risolutione della Dieta de’ principi dell’Unione mi | disse il signor principe Mauritio, che non teneva avviso; | ma che al certo credeva, che non haveriano fatto di meno | di non assister al signor duca di Savoia; che ’l Palatino | gli scrisse già alcuni giorni, che in lui era questa | risolutione. Tale anco l’haveva scoperta nel mar-|chese di Hanspach quando fu seco; et doppo in lettere; | et sapeva, che alcuni dei principi stimavano molto | proprio l’assister al signor Duca per divertir l’armi | della casa d’Austria, et assicurarsi, che non venghino | li travagli sopra le loro braccia. Aggiunse, che | presto si doveva aspettar la risolutione di detta Dieta. |

L’agente del Palatino, che vidi hieri mi disse, che gli | veniva scritta da buona mano, che se ben non era | ancor publicata la risolutione ella era però in | effetto, che li principi vogliono aiutar il signor Duca | et assister anco occorrendo alla serenissima Republica. |

Delle genti, che vano dai stati del serenissimo Alberto | in quello di Milano si conferma, che sempre ne | fuggano, et della cavallaria fino a’ 25[[299]](#footnote-299) in una | volta; et molti più dell’infanteria. |

Non era venuto a Lieges il Cairo, come si credeva; | ma si aspettava di breve, et scrive il Pasini, | che, arrivato, procurarà di far seco il servitio di vostra Serenità. |

/ 129v /

Mi dice di più haver tanto solecitato l’alfier Lobello da | Lecce, che si è risoluto partire con promessa di venir a | servir la Serenità vostra, et fa il viaggio con un altro alfiere | genovese, che anc’egli viene costì per tal effetto; ma | a questo non è stata data parola di alcun stipendio. |

Mi scrisse già esso Pasini trovarsi tre o quattro Grechi | banditi buoni, et bravi soldati, che volontieri sarebbono | andati a servir la Serenità vostra quando fossero stati fatti[[300]](#footnote-300) | sicuri. Io tenendo ancor vivi gl’ordini, che hebbi | da lei sotto li 8 luglio et in settembre dell’anno | passato in proposito de’ sudditi banditi. Ho stimato | bene di mandar particolarmente ad Antonio Liguri dal Zant | lettere per vostra Serenità del tenore, che sarà aggiunto in copia | havendo scritto al Pasini, che li dichi, che si presentino | tutti secondo che anderanno uniti o separati all’|illustrissimo signor savio di Terraferma alla scrittura. Et tutto | ho anco significato con mie particolari lettere a sua Signoria illustrissima. |

Il signor conte di Levenstein partì giovedì sera per Amsterdam per | far la provisione de’ vasselli. Io aspettavo, che mi | dasse qualche avviso di quanto haveva operato, | ma sino a quest’hora non veggo lettere sue, il che | mi fa temer grandemente, che incontri delle difficoltà | et duolmi principalmente per la perdita del tempo: perché | quanto più andamo innanti; tanto più si avanza |

/ 130r /

la stagione alle calme, et dubito assai, che habbi ad andar | questa speditione ancor più di un mese in lungo: perché | alla condotta delle genti, all’imbarco, et ad altre provisioni | vi vuol tempo. Né lascierò a questo proposito di dir | riverentemente alla Serenità vostra che per ogni buon rispetto | se così ella per sua prudenza[[301]](#footnote-301) stimasse a proposito | crederei fosse bene, che m’inviasse lettere dirette al signor | conte di Embden acciò in ogni caso di bisogno per l’|imbarcar delle genti, et per altro io[[302]](#footnote-302) fossi tanto più | prontamente favorito da lui. Egli si chiama Enno | conte della Frisia orientale signor di Esents Stedesdorff | Witmundt etc. ma basteria dire conte della Frisia | orientale etc. et dall’informationi, che ho potuto | havere credo, che servirà il titolo d’illustrissimo. Non è per | quanto mi è stato detto principe d’Imperio ha stretta | parentella per parte della madre con il re di Svetia | et per quella della moglie col duca di Holstain | padre di quello, che al presente è al servitio | di vostra Serenità. Questi signori gli dano titolo nella lingua | del Paese, che significa ben nato signore, et è minor di | quello, che dano al principe di Hanault, | al quale dicono illustrissimo, et benissimo nato signore. |

Se[[303]](#footnote-303) alle[[304]](#footnote-304) Signorie vostre eccellentissime paresse anco d’inviarmi altre | lettere per il magistrato di Brem, ch’è una delle |

/ 130v /

città ansiatiche, se si dovesse una parte delle genti | imbarcar da quella banda, credo che gioverebbe al | loro servitio. Tutto però resta alla dispositione del suo[[305]](#footnote-305) | prudentissimo volere. |

Sarà con queste la traduttione di una lettera, che ’l re della | Gran Bertagna ha scritta a questi Stati Generali | essortandoli, come ha fatto far col mezo anco dell’|Ambasciator suo con ufficio conforme, a trovar ripiego | di accordare nel punto delle controversie di religione | essa lettera è stata fatta stampare da quelli parti-|colarmente di Amsterdam per opporre agl’erminani, che | non volevano, che si publicasse. Stano pure le | cose indecise, et si crede, che in fine, si riduranno | alla convocatione di un sinodo. |

Mi sono pervenute le lettere della Serenità vostra de’ 8 et 19 | del passato, delle quali mi valerò conforme | al suo prudentissimo commandamento per informatione. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 2 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 135r /

**Blank page**

/ 135v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 135vC /

2 maggio 1617 ricevute a’ 17 | detto |

Haya. 2a |

L. SS. R. |

n. 43

Allegato I al n. 42 (cc. 131r-132v)

/ 131r /

Lettera del re della Gran Bertagna alli signori Stati |

Alti, et potenti signori nostri buoni amici, et collegati. Allhora | che da principio si potemo avedere dell’infortunio dei | scismi, et delle heresie, che andavano cadendo fra voi | noi fossimo in maniera tocchi dal zelo che habbiamo | verso la Chiesa di Dio, et dalla particolar affettione | che portiamo al bene dello Stato vostro; che inconti-|nente noi porgessimo la mano per arrestar il | corso di questo male; et per officiose lettere nostre | facessimo seriosamente intender qual fosse il senso, | et il timor che havevamo; pregandovi, et essortan-|dovi di avvertir con ogni studio a non lassar | prender maggior piedi nel vostro corpo a questa | cancrena; ma più tosto di profondarne il | seme prima che ella venga a pululare; et doppo | havendo saputo, che alcuni dei vostri ministri | si davano per curiosità a far la predicatione della | predestinatione nello loro catrede, noi vi scrivessimo | altre lettere nostre nello stesso soggetto, facendovi | apparere il poco frutto che proveniva da tali | predicationi, le quali in luoco di edificatione ferma | et stabile, ch’elle devono aministrare al vostro | popolo, non servono, che a mover, et alterar li |

/ 131v /

spiriti per i puntigli di questo argomento troppo alto, | et oscuro per la capacità del commun popolo: ma | non molto doppo essendo stato avvertito, che in luoco | del frutto che noi sì promettevamo dai nostri buoni | ufficii, et considerationi, l’error, et il male habbi | fatto di più forti impressioni tra vostri, et che | parimente si vuol, che le dette lettere nostre servino | ad auttorizarli; tirandoli in sensi, et consequenze | del tutto contrarie all’intentione nostra. Noi siamo | in obligo tanto per la gloria di Dio; che per dichiaratione | et scarico della conscienza nostra, di rappresentarvi | di nuovo vivamente col mezo delle lettere nostre il | male, et pericolo iminente, dal quale lo Stato vostro | è minacciato per queste infelici divisione, le quali | non vedemo preste a cader nel scisma; et | et\* una formata fattione tra di voi; che sono | pesti altrettanto più pericolose, et penitiose al | vostro Stato, quanto lo stabilimento di lui[[306]](#footnote-306) non è ancora[[307]](#footnote-307) che | nella[[308]](#footnote-308) sua fanciullezza; et che il fondamento | della sua fermezza non consiste, che nello star | uniti[[309]](#footnote-309) principalmente verso Iddio, poi parim | tra voi medesimi. Vi pregamo per tanto signori |

/ 132r /

et vi scongiuramo a nome di quel Dio, che fino al dì d’hoggi | vi ha così felicemente mantenuti, di metter a fondo | questi errori, et partialità, che ’l diavolo per l’artificio | de’ vostri nemici ho[[310]](#footnote-310) introdotte, et di già ha in[[311]](#footnote-311) | maniera auttorizate fra[[312]](#footnote-312) di voi, che la ruina | dello Stato vostro si vede apparente, et di tutto vicina, | quando voi non li apportate pronto rimedio, accom-|modandovi interamente, et tenendormi[[313]](#footnote-313) fermi alla vera, | et antica dottrina, che voi havete sempre professata, | et ch’è approbata, et ricevuta dal consenso universale | di tutte le Chiese riformate, et nella quale la commune | professione è stata come il principal fondamento per | stabilire; come anco l’unico, et saldo cemento che | ha mantenuta la stretta amicitia, et intelligenza | che ha regnato doppo il corso di tant’anni tra le | nostri Corone[[314]](#footnote-314), et le vostre Provincie; che se già il | male si trova sì gagliardo, et radicato nel vostro | popolo, che non possi così prontamente et facilmente esser | svelto: vi pregiamo almeno di arrestar il pericolo | et col mezo dell’auttorità vostra tener le cose in | pace senza permetter che quelli della[[315]](#footnote-315) vera, | et vecchia professione siano inquietati, sin tanto che |

/ 132v /

voi possiate di commune consenso convocar un sinodo | nationale per decider, et metter fine a queste mal | nate differenze, il che è per nostro giudicio il meglior | conseglio, et risolutione, che in tal caso voi possiate | prender, come quello ch’è l’ordinario rimedio, et il | più legitimo mezo, et efficace, al quale in ogni | tempo si è nella christianità havuto ricorso massime | nell’occorrenza di accidenti tali. Et noi non dubi-|tiamo, che concorrendo in tal fatto l’affettione | et dispositione che vi si richiede, Dio non sia per | benedire il successo all’avanzamento della gloria | sua; et alla manutentione, et stabilimento del | vostro Stato. Così pregamo Dio alto etc. di tenervi | nella sua santa, et degna guardia[[316]](#footnote-316). |

Dalla corte nostra a Hinchingbreocke a’ 20 di marzo | 1617. Sottoscritta vostro buon amico, et collegato | et segnata |

Giacomo re |

a tergo |

Alli alti etc. li Stati Generali delle Provincie Unite | de’ Paesi Bassi. |

n. 44

Allegato II al n. 42 (cc. 133r-134v)

/ 133r /

Copia |

Serenissimo Principe |

monsignor Antonio Liguri dal Zanthe confidato nella benignità | singolare della Serenità vostra, et mosso dall’affetto riverente, che | ha verso il suo Principe naturale ha risoluto di aban-|donar il servitio delli serenissimi arciduchi per venir a spender | il sangue, et la vita in servitio di lei. Haverebbe anco | prima messa in essecutione la sua buona intentione; | ma essendo egli bandito per imputatione di homicidio commesso | con archibusata in Bressa non si è saputo assicurar già mai | di mettersi in stradda. Pur finalmente fatto ricorso a | monsignor Gio. Battista Pasini egli gli ha dato cuore, et a me | ha scritto per tal effetto, rappresentandomi esser esso | Liguri bravo soldato, che serve in quella cavallaria | et del quale vostra Serenità potrà cavar buon servitio. Io | per tanto non havendo ordine in contrario da quello, | che vostra Serenità mi diede con lettere sue de’ 8 luglio, et | 15 lettere passato in proposito de’ banditi l’ho fatto | essortar al partir immediate inviandogli le | presenti affinechè li servino come di sicurtà di | poter ricorrer a’ piedi della Serenità vostra. Con esso | saranno forse, o lo seguiteranno doi o tre altri | buoni soldati grechi candiotti pur banditi, come | mi scrive il medesimo Pasini li quali hanno servito anc’essi | li serenissimi arciduchi, et ricorrono parimente alla sua[[317]](#footnote-317) | benignità per spender sé stessi a servitio di quella serenissima Republica. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 2 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

etc. |

/ 133v /

**Blank page**

/ 134r /

**Blank page**

/ 134vB /

Copia della | lettera mandata[[318]](#footnote-318) a Antonio | Liguri dal Zanthe |

nelle 2de |

/START LETTER/

n. 45

9 maggio 1617, L’Aia (cc. 136r-139v)

/ 136r /

Prima |

Serenissimo Principe |

hanno qui havuto piacere di intender, che non restassero | che tre delle navi ad arrivare, et sentendo che a vostra Serenità | riesce di tanta sodisfattione l’apparenza delle genti, | vorrebbono anco, ch’ella in fatto ne ricevesse quel servitio | che si promettono dalla loro isperienza. Et il signor prin-|cipe Mauritio in particolare mostra di haver grandissimo | contento, et mi disse, che sperava che vostra Serenità fosse per | cavar gran frutto, et ha havuto gusto di veder la | pianta di Gradisca, et della situazione dei forti, et | del campo di vostra Serenità all’intorno di essa, la quale il | signor conte Gio Ernesto mi ha fatta capitare col mezo | del Dimer auditor generale delle sue truppe. Mi ha | addimandate diverse particolarità, et io resi sodisfatta | l’Eccellenza sua in quanto seppi, et volontieri haverei voluto | saper notificarle puntualmente tutto intorno ai siti, ove | si possi passar il Lisonzo, di dove gl’inimici possino | dar soccorso alla fortezza, di quante genti vi | siano dentro, come sia l’arciduca Ferdinando | forte di cavalleria, et infanteria, et se sia gente | buona, et altri particolari, che ne mostrò curiosità. | Mi ha mandate doi lettere da recapitare una | per il signor Conte, et l’altra per il colonello Rocalaura |

/ 136v /

che ho dricciate al signor Bortholamio Cavazza, et ho saputo | che al signor Conte in particolare scrive, che miri più a dar | in quanto gli è possibile sodisfattione, et a far bene | il servitio, che ad altro. |

Prima dell’arrivo delle lettere di vostra Serenità era corsa qui | voce che alcuni de’ vasselli con le genti s’erano incontrate | con li galeoni di Napoli, et havevano combatuto insieme; | che alcuni de’ soldati di vostra Serenità erano morti; ma che | la peggio l’haveva havuta il Capitano de’ galeoni. Et | molti mi venivano a dimandar s’era vero: onde | pervenutemi le lettere di vostra Serenità ho detta la verità del | fatto, et ha ognuno sentito contento, che le galeazze | di lei non habbino patito alcun male. |

È stata stimata impietà, et inhumanità la vendita, | che arciducali hanno fatta a’ Turchi di quelle | povere creature suddite di vostra Serenità, il che io riferii a | buon proposito al signor principe Mauritio, al signor Bernvel, | et a qualche altro de’ principali. Et stimai proprio | il farlo per dar a conoscer il mal termine con che si | tratta la guerra da arciducali; servendosi della | propria inocenza per dar essempio così horrendo, et | non mai praticato da’ buoni christiani. |

/ 137r /

Quei mercanti, che già mi fecero offerta di fornir vostra Serenità | di navi da guerra sono ritornati a me uno di questi | giorni passati, et m’hanno detto, che se vostra Serenità vuole | veniranno a servirla con lo stesso stipendio, che dà | a quelle, che hora tiene armate, et si obligaranno di | condur dentro ogni nave cento et più soldati[[319]](#footnote-319) | (oltre li proprii, et necessarii nel vassello et li marinari) | quand’ella pensasse di far altra levata di qua. Et | questi senza pagamento di nolo ma del solo vito. Vogliono | un anno di servitio, et nel resto star alle conditioni | che inviai a vostra Serenità con mie lettere de’ 17 dicembre | passato, et si obligaranno di più di uscir di porto | con ogni vento. |

M’è riuscita di contento la più espressa, et chiara | intentione di vostra Serenità nel particolar dell’esborso | del denaro, che doverò fare al signor conte di Levenstein | et osserverò molto bene quant’ella nelle medesime | lettere de’ 21 mi commanda; et farò ogni cosa | per non far detto esborso prima che non vegga l’effettivo imbarco delle genti, com’ella mi dichiara | esser tale il suo desiderio. |

Non ha per quello ho potuto intender esso Conte fatta[[320]](#footnote-320) |

/ 137v /

ancora la provisione de’ vasselli. Ne ha ben noleggiati | alcuni in Amsterdam; ma per il resto è passato ad | Encusen, ad Horon, et altrove per trovarne degl’altri | bisognandogliene molti più in questa stagione di quelli | li sarebbono bastati in altra. Parmi, che incontri delle | difficoltà, et del dispendio anco maggiore perché converrà | da queste parti far passar li vasselli ad Embden. Io lo | attendo di giorno in giorno qui di ritorno. |

Va il Pasini[[321]](#footnote-321) tentando sempre, et disponendo | l’animo di qualcheduni perché si abandonino dal ser-|vitio di sue Altezze, et passino a quello di vostra Serenità; | et sì come ha sin qui eccitato diversi al partire; così | mi scrive sperare, che ne caminino anco degl’altri. | Et mi dice con l’ultime lettere sue di haver parlato con | un greco dal Zanthe bravo soldato intelligente nella | professione dell’armi, et del quale il già signor Pompeo | Giustiniano si serviva nelle sue imprese. È buonissimo | per riconoscer fortezze, gettar ponti, aprir trincere, | et brama servir la Serenità vostra come suo principe naturale. | Tiene 24 scudi il mese di trattenimento, et mi scrive | esso Pasini, che sperava far che si contentasse con | sedici, o disdotto al più. Mi afferma esser huomo |

/ 138r /

che riuscirà alla Serenità vostra et l’opera sua le sarà di frutto; et | se si compiacerà potrà prenderne informatione dal signor | Francesco Giustiniano figliolo del signor Pompeo, et io aspetterò | il suo prudentissimo commandamento. |

Con esso Pasini sodisferò alla commissione di vostra Serenità con | qualche honesta recognitione delle sue fatiche, et può | ella tener per fermo d’impiegar bene il donativo | essendo huomo che vale, | svisceratissimo suddito, et ancorchè | alle volte sia stato osservato da Spagnuoli, non teme | et fa tutto quello che può per servir al suo Principe; | et sono sicuro, che godrà grandemente di questa | publica[[322]](#footnote-322) benigna dimostratione. |

Vostra Serenità haverà inteso la partenza che fece di qua | il conte Gio. di Nassau padre del conte Gio. Ernesto | onde m’è levata l’occasione di far alcun ufficio per hora | seco toccante l’offerta, che mi fece del secondo | suo figliolo per servitio di vostra Serenità scrittale con mie | lettere de’ 4 del passato; et dalle sussequenti | delli xi haverà veduti altri concetti di quel signore | che forse haveranno data materia alla Serenità vostra | di altra risposta secondo la quale mi regolerò; | et non venendo sodisferò con quanto mi viene |

/ 138v /

nelle sue lettere de’ 21 di quella maniera, che stimerò più | propria o con lettere, o col mezo del signor conte Gioanni[[323]](#footnote-323) suo | figliolo, che si trova ancor in questi contorni aspettando | le nuove di Francia o per licentiar li cento cavalli, | che già ha fatti per il Re; o di farli caminar innanti. |

In tutto il corso del tempo, che mi sono trovato al servitio | di vostra Serenità in diversi luochi, et che qui in particolare le | presto mi ha ella dati sempre chiari segni con pienezza | de’ concetti dell’aggradirlo; et hora ricevo con le lettere | sue de’ 18 del passato un così gran testimonio di | benignità verso la mia persona col donativo delli | trecento ducati, che mi glorio in me stesso, et | humilmente ricevendo questo effetto della sua muni-|ficenza, non potendo altrimenti, lascierò, ch’ella creda | che l’animo sodisfa a quanto io potessi dire per | ringratiar la Serenità vostra et le Signorie vostre eccellentissime che mosse da | sé, senza mia previa instanza habbiano gratiosa-|mente dato qualche sollevo in questo dispendioso luoco | alla mia povera fortuna. Godo della maniera del | dono, il quale non dirò, che mi oblighi maggiormente a | servire perché non sarebbono parole proprie della | natural mia a lei obligata devotione; ma dirò bene |

/ 139r /

che questo mi fa prometter in altro tempo ogn’altro | più vivo testimonio della sua gratia, che per bene, | et degnamente meritarla non tralascierò in alcun | tempo mai né studio né diligenza. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 9 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 139v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 139vC /

9 maggio 1617 ricevute 24 detto |

Surian secretario dall’Haia. Prima |

Lettera de’ 17 dicembre |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 46

9 maggio 1617, L’Aia (cc. 140r-143v)

/ 140r /

2da |

Serenissimo Principe |

sono hoggi dodici giorni, che venne portata qui dal secretario di | monsignor di Langarach la morte del marascial d’Ancre, né | fino a quest’hora è pervenuto a’ signori Stati né agl’ambasciatori | di Francia alcun avviso. Quanto agl’ambasciatori si consi-|dera che si vogli alla corte agiustar tutte le cose prima | che di dar conto alli ministri, che sono fuori; ma si | meravigliano, che monsignor di Langarach tanto diligente, | in quindeci giorni, che fecero hieri dalla data delle sue | lettere non ispedisca qualche cosa. Non sano se debbano | sospettare; o temere, overo far buon giudicio dell’essito delle | cose; onde può imaginarsi la Serenità vostra che varii siano li | discorsi; et vi sono sino di quelli, che in partiolare | dicono, che li principi fatti forse avvisati; et prudenti | da qualche essempio, che in altri tempi si sia | fatta levar[[324]](#footnote-324) appostatamente la vita ad uno per tirar molti | sotto al medesimo colpo, s’astenghino per questo di andar | in corte prima che non siano ben assicurati di non | incorrer in qualche disgratia. Altri dicono che | potrebbe esser che volessero prima veder la liberatione | del signor principe di Condè, et discorrendone hieri | a proposito col signor Bernvel disse questo sarebbe |

/ 140v /

un troppo voler dar legge al Re; et considerò che non poteva | così tosto succeder questa libertà trattandosi della riputatione | del Re, et della stessa del Principe. Quella per la dichiaratione | che la Maestà sua fece publicare nel Parlamento essendovi presente, | delle cause della prigionia di esso Principe; che bisognava | però, che prima fosse fatto il processo, essaminato, et | ispedito; et tanto serviva anco per riputatione del detto | Principe: perché levato imediate di prigione senza | questa previa solennità si sarebbe formato concetto | molto pregiudiciale di lui. Si sta per tanto con curiosità | aspettando di punto in punto gl’avvisi. |

Il signor principe Mauritio mi addimandò se havevo qualche | nuova, et sentendo di no, anc’egli disse, che gli | pareva strana la tardanza; et uscì che haveva | ispedito a Sedan per saper quello succedeva: il che | conferma quanto scrissi la passata settimana riverentemente | alla Serenità vostra. |

Si è inteso che ’l colonello Ghent era passato su quello di | Magonza con libera concessione di passaggio di quell’|Arcivescovo elettore, il quale disse il signor Bernvel | non gliel’haveva saputa negare, donandoli per cortesia |

/ 141r /

quello che non poteva vietar alla forza, et si tiene per | certo, che hora sia appresso li principi. Et mi disse credo | sarà arrivato in tempo di pace, et non sarà bisogno di lui; | et discorrendo egli sopra le forze, che havesse potuto | impiegare la Franza a servitio del signor duca di Savoia | disse, che poteva sua Altezza sperar assai di bene, poiché | si diceva, che ’l signor di Villeroi, che hora è in carica inten-|deva bene gl’affari di lei, et haveva usata sempre | gran confidenza con il suo Ambasciatore. Dimandai a | questo proposito se si sapeva ancora alcuna risolutione | della Dieta de’ principi dell’Unione a servitio del signor Duca | rispose di no, et che si attendeva con desiderio ciò, che si | era stabilito; confirmandomi, che di qua aspettava | l’avviso. Havendomi egli nel corso del ragionamento | confermate le nuove, che tenevo anc’io, che tutta | la gente levata in Brabant fosse passata l’Alemagna | et una gran parte la Svizzera, dissi che si vedeva | sempre più certo il bisogno del signor Duca di esser aiutato | et che haveva bisogno di prontezza, et di risoluto | rimedio al suo male, replicò, che così era, et che li | dispiaceva che li principi di Alemagna fossero così |

/ 141v /

tardi nelle loro risolutioni, ma che era necessario l’attender | ciò che facevano, et il ritorno di monsignor di Monthou. | Io ben m’aveggo, serenissimo Principe, che vi sono di quelli, | che hanno una gran volontà di assister al signor Duca | ma altri, che vorrebbono caminar con riservatezza | per non far quest’assoluta dichiaratione contra Spagnuoli, | mentre sono ad aperta, et manifesta guerra con sua Altezza; | et quello che hanno fatto nella permissione della levata | delle genti per vostra Serenità gli par di poter dire, che sia di | facile iscusa, poiché non è contra loro, mentre non hanno | aperta guerra con Lei[[325]](#footnote-325) il che ho saputo esser stato | portato per uno de’ fondamenti di trattar con la Serenità vostra | di aleanza da qualcheduno di quelli, che vi hanno la | inclinatione; che non parlano più forse per non sentir concor-|renza nel medesimo senso, mentre durano le alterationi, | et controversie della religione, che causano partito, | et contrarietà di pareri; ma accommodato esso negotio | di religione a che si è dietro tuttavia, come ho potuto | penetrare, si procurerà di condur li spiriti, che hora | non sono del tutto risoluti a quello, che si deve per il servitio | commune. Anco[[326]](#footnote-326) le cose della Francia dano |

/ 142r /

materia da pensare, et così le preparationi di Danimarca, et | di Polonia, et li sospetti di Svetia, al qual Re assisteranno | sei di queste navi da guerra, che si manderanno fuori | sotto pretesto di voler difender le loro navi mercantili, | che passano in quei mari. Et li mille doicento fanti, | et trecento marinari pur per Svetia, sono di già alla vela. |

Fu qui giovedì passato uno dei secretari del signor principe | di Brandenburgh con lettera a sua Eccellenza, et a questo suo | residente, che avvisavano, che li principi havevano | confermata la loro unione per dodici anni ancora | contro gl’ufficii, che l’Imperatore haveva fatti far efficaci | et molto vivi in questo proposito; di che ne hanno | sentito qui particular contento. Dicevan le lettere che | ancor la Dieta non era disciolta; ma che ciò | sarebbe stato ben presto; ma non portò alcuna | cosa per Savoia. Doppo il signor Arsen ha | havute lettere dal Bovincauser consiglier del signor duca | di Wirtimbergh, che nel particolar del signor Duca dice | che poco haveva cavato Monthou da’ suoi ufficii | non essendo tutti li principi, o deputati d’accordo | di assister se prima non veggono la deliberatione |

/ 142v /

del re della Gran Bertagna, et quella di questi Stati. | Et quelli che più si sono dichiariti di assister prontamente | erano il Palatino, Wirtimbergh, et il marchese di Bada | et che monsignor di Monthou partiva per venirsene qua. | Il che si conferma con quanto mi fu detto dal conte | di Levenstein li giorni passati, onde è da temer | grandemente dell’essempio anco appresso questi signori. |

L’Ambasciator straordinario che venne ultimamente di Spagna ai | serenissimi arciduchi doveva andar a provincia per provin-|cia per sodisfar alla sua commissione nel rendimento di | gratie del giuramento prestato a sua Maestà catholica ancor | viventi[[327]](#footnote-327) sue Altezze, il che viene confermato da molti | esser stato fatto espressamente dal Re per assicurarsi della | volontà de’ popoli affine di levar ogni speranza | che potesse haver il signor duca di Savoia nelle sue | pretensioni, che ha sopra qualche parte delle | nuove provincie possesse dalla corona di Spagna | per il signor principe di Piemonte nato dalla figliola | di Spagna primogenita al Re defunto. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 9 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 143r /

**Blank page**

/ 143v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 143vC /

9 maggio 1617 ricevute 24 detto |

Secretario Surian dall’Haya. 2da |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 47

16 maggio 1617, L’Aia (cc. 144r-147v)

/ 144r /

Prima |

Serenissimo Principe |

doi giorni doppo l’ispeditione dell’ultime lettere mie della passata | settimana vidi il signor ambasciator d’Inghilterra, il quale mi addimandò se | havevo inteso che qui fosse stata scritta qualche cosa del signor | conte Gio. Ernesto in proposito del commando per l’auttorità, | che tiene nel campo il signor don Gio. de’ Medici. Io con tutto che | ne havessi notitia, feci però sembiante, per cavare, di non | esserne del tutto avvisato; et egli soggiunse, che si era intesa | qualche poca difficoltà; ma che haveva anco penetrato | che dal signor principe Mauritio era stata scritta al signor conte | Gio. Ernesto una buona lettera. Ch’è quella, che inviai | colle mie precedenti, come riverentemente scrissi, la quale | m’assicurai dal sottosecretario di sua Eccellenza esser stata nella | medesima sostanza, che le significai; et di più, che non | dovesse il signor Conte riguardar a certi puntigli per dar | sodisfattione, per acquistar la gratia dell’Eccellenze vostre, et per | non perder l’occasione, che potesse offerirsi di far qualche | buon servitio alla serenissima Republica, et avanzar sé stesso in | riputatione. Anco da altra parte mi è stato riferto tale | esser stato il concetto. Ma si come prima della venuta | dell’ordinario d’Italia questo era alla notitia di | pochi, hora si può dir publico ad ognuno, poiché | di quelli del seguito del signor Conte, ne hanno scritto qui |

/ 144v /

et particolarmente il signor Dimer consegliero del signor principe di Oranges mi | ha fatte veder le lettere del figliolo suo, ch’è auditor generale | delle truppe, et soprintendente della casa del signor conte Gio. Ernesto | nelle quali scrive, che già sarebbono al campo, se non | fosse stata qualche poca difficoltà, toccante il commando; | ma che sperava, che si sarebbe accommodato, affaticando | dall’[[328]](#footnote-328) un canto l’eccellentissimo Senato per trovar ispediente | proprio, et rimettendosi dall’altro il signor Conte (come dice) | al ragionevole di esser contento di obedir al signor don | Gioanni, mentre il commandamento venga dal Senato, o | dal Generalissimo, et di lasciar impiegar cento, doicento | quattrocento, et più de’ suoi soldati, et tutto il corpo del | suo reggimento secondo le occorrenze, dove vorrà il | medesimo signor don Gioanni, et la sua propria persona | ancora, purchè gli communichi le imprese. Et questa è | la sostanza della lettera. Esso Dimer disse, che voleva | communicarla a sua Eccellenza per intender ciò che ne diceva | ond’io stimai bene di considerargli quel tanto, che mi fu | soministrato dalla mia debolezza, toccante l’importanza | di questo affare, come il mal intendersi con[[329]](#footnote-329) il signor don Gioanni, | che teneva carica così principale nell’armata di vostra Serenità | poteva partorir disordine, et disconcio nel servitio di |

/ 145r /

quel serenissimo Dominio con poco frutto del desiderio, che ha | mostrato sempre il signor conte di avanzar la sua riputatione anco | in Italia sotto l’insegna della serenissima Republica. Aggiungendo | quelle altre considerationi, che mi parvero proprie. |

Doppo haver esso Dimer conferito con sua Eccellenza mi venne a | riferire, che, come ella haveva mostrato gusto d’intender | quanto gli scriveva il figliolo; così gli parve comprender, | che haverebbe volontieri inteso, che non fosse seguita alcuna | contentione; et che gli aggiunse che haveva scritto in | buona forma, et sufficientemente la passata settimana | al Conte suo cugino; ma che dovesse egli ancora per suo nome | scriver a suo figliolo, che escortasse il Conte ad accommodarsi | et a non perder l’occasione, che haveva d’impiegarsi, et di far | qualche honorata impresa, et il capitano di guardie dell’Eccellenza sua | mi disse, che haveva cavato da lei, che non haveria voluto | che ’l signor Conte si fermasse in questa opinione perché haverebbe | potuto apportar qualche mal contento alla serenissima Republica | con poco o niun suo vantaggio. Intesi tutti questi | particolari parvemi bene sotto pretesto di visita, et di | communicar a sua Eccellenza quanto dalla Serenità vostra nelle sue lettere | de’ 28 del passato mi viene significato in particolar del | successo dei galeoni di Napoli, et della loro partita da |

/ 145v /

Sabioncello di trovarmi seco, come feci hieri, et doppo haverle per | termine di confidenza raccontato quanto era successo, feci | cader proposito di haver inteso quanto da sua Eccellenza era stato | scritto al signor Conte, et la ringratiai, et ella mi rispose, che | haveva fatto volontieri l’ufficio, et voleva sperare, che | prima che arrivasse tutto sarebbe già passato bene; ma | altrimenti si prometteva, che le sue lettere haverebbono giovato | all’intentione della serenissima Republica et alla buona condotta dell’affare. | Fu bene la risposta; et io anco mi restrinsi nel farle qualche | consideratione. |

Il signor ambasciator d’Inghilterra discorrendo meco intorno ciò mi disse. Io | dirò a vostra Serenità con ogni confidenza, temo grandemente degl’ordi-|narii artificii de’ Spagnuoli più praticabili in Italia con | gente non accostumata, che altrove, et temo che l’ambasciator di | Francia monsignor di Lione molto intrinseco di quello di | Spagna non habbi adoperato qualche mezo per far | soffiar nell’orecchio al signor Conte, et metterli in testa il | punto di riputatione, et cose simili che sono proprie in casi | tali. Anco il sudetto capitan di guardie del signor principe | Mauritio mi disse, che temeva certo che ’l signor Conte havesse appresso | di lui qualche mal consultore, il qual per avanzarsi, o | per qualche altro disegno li andasse mettendo in capo |

/ 146r /

sensi poco praticabili nelle presenti congionture, et proprii per | divertir l’animo col quale il signor Conte ha intrapresa la carica | et è passato in Italia; che ’l Conte era d’una buonissima natura; | ma di facile dura impressione: se ben praticata, et temporeg-|giata con flemma, et con dolcezza era anco facile ad esser | maneggiato, et condursi ad ogni buon termine; et che mi | diceva questo perché conosceva molto bene la natura di | lui, havendolo praticato molti anni; et aggiunse che | era sicuro, che non haverebbe fatto né più né meno | di quello, che l’Eccellenza sua li haveva scritto. Onde mi giova | sperare, che quanto prima non sia restato accommodato | il negotio le lettere di sua Eccellenza arriveranno in tempo per | darli l’ultima mano, o almeno serviranno per | qualche altro accidente, che potesse avvenire. Et | sentirò con gusto che qualche mio ufficio fatto in questo | proposito habbi giovato al servitio, et intentione di | vostra Serenità. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 16 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 146v /

**Blank page**

/ 147r /

**Blank page**

/ 147v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 147vC /

16 maggio 1617 ricevute a’ 31 detto |

Secretario Suria[no][[330]](#footnote-330) dall’Haya. Prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 48

16 maggio 1617, L’Aia (cc. 148r-150v, 153r-v)

/ 148r /

2da |

Serenissimo Principe |

mentre attendevo di ritorno d’Amsterdam il signor conte di Leven-|stein, hebbi domenica lettere sue portatemi dal capitan | Mario, ch’è di questo Paese, et doverà venir con esso al | servitio, del tenore, che vostra Serenità vedrà in copia. A bocca | mi rappresentò esso Capitano le difficoltà grandi, che incon-|trava il Conte, che haveva ben accordati tre, o quattro | vasselli in parola; ma non fermati in scrittura, et de-|gl’altri non vi era ancora certezza, et era venuto per | procurar o da me la parola di esborsar immediate | il denaro; o che ’l signor Arsen la dasse al Quirgetti per | tal effetto: perché li patroni de’ vasselli vogliono | haverlo anticipato per far le provisioni; et alcuni | si lasciavano intender volerlo tutto qui senza | aspettar di riceverlo a Venetia, il che gli feci | constare esser in tutto contrario al capitulato, | et alle commissioni di vostra Serenità. Esso Quingetti ricerca | l’Arsen perché egli gli scrisse in raccomandatione | del signor Conte; ma non ha voluto farne altro, mentre | non ha cognitione di questo cavalliere che per sole | lettere del Bovincauser consigliero del signor duca di | Wirtimbergh; et essendomi venuto a ritrovar questa | mattina con detto capitan Mario disse doppo qualche |

/ 148v /

ragionamento che sapend’egli il contenuto dell’obligo di | vostra Serenità nelle capitulationi contrattate con il detto signor Conte | di dar a me una pieggiaria di mia sodisfattione | et che la metà del denaro, che deve havere in virtù dell[a][[331]](#footnote-331) | detta capitulatione non ha da esser esborsato che con | questa conditione, et all’imbarco delle genti; né | havend’io la detta sicurtà né essendo le genti ancor | levate, o ridotte al luoco dell’imbarco, ch’è quello | che importa il tutto, non vedeva ch’io potessi assicu-|rar lui come haverebbe voluto, et che anch’egli | era stato ambasciator in Francia, et sapeva, come dovevano | fermarsi li ministri nell’essecutione de’ publici com-|mandamenti. Io gli dissi, che lo potevo assicurare | che ’l denaro sarebbe stato pronto all’arrivo delle | genti, et l’esborso imbarcate che fossero; ma egli mi | replicò che questo non gli bastava, et che vedeva | molto bene, che non potevo far più, che però se ’l signor | Conte li havesse fatto scriver dal signor duca di Wirtimbergh | una meza parola, egli haverebbe fatto quanto | il Conte havesse desiderato, et sarebbe tuttavia pronto | al farlo. Io ripigliai, che ’l tempo sarebbe stato troppo | lungo et era necessaria la prontezza. Egli si strinse |

/ 149r /

nelle spalle, et partì colla prima risolutione, et di scriver | al signor Conte quanto poteva fare. Doppo rivenne a me | il detto capitan Mario, et disse che sarebbe tornato immediate | in Amsterdam, come ha fatto già un’hora, per esservi | questa notte al serrar delle porte a riferir al signor Conte | il seguito; et uscì a dire, che credeva, ch’egli havesse | tanto in mano, che haverebbe senz’altra sicurezza | potuto operare. Et la Serenità vostra[[332]](#footnote-332) intenderà, che non | mi dimanda espressamente questo nelle lettere sue, se ben | può interpretarsi con quella parola di assister; onde | non veggo, ch’io potessi far più, poiché le lettere della | Serenità vostra ricevute[[333]](#footnote-333) la passata settimana de’ 21 del passato | mi portano le commissioni chiare, et espresse, come | mi devo governar in questo particolare; et mi soviene | anco, che le Signorie vostre eccellentissime approbando in lettere sue | de’ 4 novembre passato quanto havevo operato | nel fatto del Wassonhoven, mi commandorono, ch’io | dovessi astenermi dall’acconsentir anco nell’avvenire | all’instanza delle sicurtà richieste, onde crederò | di haver incontrato nella sua volontà coll’essequir | li publici commenti massime non essendomi offerta | alcuna cautione, né vedendo le genti levate. |

/ 149v /

Penso che ’l signor Conte, essendosi avanzato tanto nell’affare, et | trattato anco di armar di qua le genti, come ho cavato | dal detto Capitano sia per haver modo di perfettionar la | sua obligatione, il che spero, et starò aspettando | quello farà, et del seguito ne darò particolar riverente | conto alle Signorie vostre eccellentissime. |

Arrivorono a Brusseles sono passati otto giorni doi commissarii | ispediti dal signor don Pietro di Toledo da Milano per far | provisione di cavalli per quello Stato, et di alcuni huomini | per guidar carriaggi, et credisi anco con qualche altro | ordine di procurar altre genti, mentre di quelle, che | sono partite ne sono fuggiti molti, come riverentemente | scrissi alla Serenità vostra. |

Mi replica il Pasini di quel greco dal Zanthe, che le scrissi | la passata settimana perché affermi a vostra Serenità ch’ella | ne può far capitale, et che prendi pur informatione | di lui[[334]](#footnote-334) nel[[335]](#footnote-335) campo oltre il signor Francesco Giustiniano tra | quei soldati, che hanno servito in questi paesi. | Et fra la soldatesca si chiamava il greghetto. |

Coll’occasione dell’esser state licentiate le truppe fatte | levare dal marascial d’Ancre col mezo del conte | Gio. Giacomo Belgioioso, alquanti capitani gli hanno |

/ 150r /

fatto parlare se potranno haver luoco in servitio di vostra Serenità | o con le loro compagnie, o con le loro persone; tanto | significò riverentemente alla Serenità vostra per saperne la sua | intentione, se ben scriverò al Pasini ch’è necessario | ch’io habbi quello, che pretendono, et come volessero far | passar le genti. |

Mi scrive di più, che del Cayro, et del Cesati aspettava | certa risposta: ma, per quanto haveva potuto pene-|trare temeva, che non pensassero ad altro servitio | che a quelli dei serenissimi arciduchi. |

In oltre mi aggiunge, che il conte Gio. Giacomo Belgioioso | tiene volontà di servir la Serenità vostra, et havendola | sottrata si valeva del conte galeotto suo fratello | per mezano, et dice, che fra pochi giorni aspettava | le sue pretensioni. Et io dirò riverentemente alla | Serenità vostra, che poiché ella ha havuto già quanto | altre volte pretendeva se si compiacesse vederlo | et darmi qualche ordine anticipato servirebbe | per risponder, et acelerar tanto più presto la | condotta: tuttavia, mi rimetto alla sua somma prudenza. |

Il cavalier Studller[[336]](#footnote-336) ha tornato di nuovo a far instanza | al Pasini di haver doicento ducati per far il viaggio |

/ 150v /

offerendosi scontarli nelle sue prime paghe; et mi aggiunge | che haveva inteso, che ’l duca di Parma gli[[337]](#footnote-337) faceva far | buoni partiti; ma che gli ha replicato quello che | più volte gl’ha detto: onde resta tuttavia esso Studler | col mostrar il solo desiderio di poter effettuar la | sua offerta, et l’effetto della sua condotta, et senza | l’aiuto di denari non veggo che lo possi fare. |

Communicai a sua Eccellenza, come ho riverentemente scritto l’avvisi | della partenza de’ vasselli de Napoli da Sabioncello | et così essendo ricercato ne diedi parte anco ad altri | li quali sono entrati in gran curiosità di saper quello | che sarà successo, et stupisce ognuno, che non habbin[o][[338]](#footnote-338) | attaccata alcuna delle navi di questi paesi. Il signor | conte di Egmont, che per termine di complimento | vidi uno di questi giorni passati, venendo seco a | proposito di detti galeoni disse, che haveva inteso | da Brusseles, che ’l vostro re di Napoli sì come è stato | sempre huomo di sua testa, et che ne ha dati | molti chiari segni in diverse cariche, che ha havute | così lo mostra anco al presente perché tutte le prepa-|rationi da mare, ch’egli va facendo tutte sono | di suo capriccio, et nel mandar li galeoni in colf[…] |

/ 153r /

di vostra Serenità non vi sia stato alcun assenso del Re catholico. | N[on][[339]](#footnote-339) so quello mi possi persuader a creder che possi esser | […][[340]](#footnote-340) vero o verosimile, o del tutto falso; considerati | gl’artificii accostumati da’ Spagnuoli, che non[[341]](#footnote-341) li | succedendo alcuna cosa bene, imputano al | Ministro il mal effetto, et che non habbi havuta | commissione. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 16 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 153v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 153vC /

16 maggio 1617 ricevute a’ 31 detto |

Haya. 2a |

Interessi del conte di Levenstein |

L. SS. R. |

n. 49

Allegato I al n. 48 (cc. 151r-152v)

/ 151r /

Traduttione della lettera del signor conte di Levenstein |

Signore la presente è[[342]](#footnote-342) per escusarmi dell’haver tanto intardato a darvi avviso | come passava l’affare che io ho nelle mani; sono stato sforzato lasciar di scriver | per mancamento di materia, più tosto che per buona volontà, perché ho | trovato qui tante difficultà con questi marinari, sì per il nolo de’ vasselli come | anco per le spese de bocca per li soldati, ch’ancorché non habbi lasciato | di far ogni possibile, non ho sin a quest’hora potuto concluder alcuna cosa con | essi. Alciono[[343]](#footnote-343) in maniera il mercato che non vogliono prender per testa | per la vetuta meno di vinti cinque fiorini et per le spese di boccha piacchi | otto et mezo per giorno, ch’è poco meno del doppio di quello che ha dato | il conte Gio. Ernesto di Nassau. Mi anoia di spender qui con inutilmente | il tempo, et sarò sforzato affine di tener la promessa d’accordar fi-|nalmente con loro al meglio che io potrò, ancorché sarà molto facile | cognoscer la grandissima summa che potrà venire et l’interesse che io sarò | per partirne, se si sa la picciola summa che io ho in tutto; niente di meno la | pietra è giettata non ci è altro rimedio. Nel resto havendo d’assicurar li mari-|nari avanti che di accordare del pagamento tanto di quello che riceveranno qua, | che d’altra summa a Venetia;[[344]](#footnote-344) ho trovato il mezo del signor Gaspar Quingetti ch’|egli intraprenderà di assicurarli più che egli habbia una picciola assicuranza | dal signor Arssen, il che sarà facile secondo che vostra Serenità intenderà di bocca dall’apartatore | dalla presente; il capitano Mario al quale vi prego prestar fede alla relatione ch’egli farà | perché ha commissione di avvertirvi di tutte queste difficultà; e più ampiamente | mi pregò di assisterli che possi haver questa lettera dal signor Arssen per Quingetti | a fin ch’egli sia appresso dimani qui di ritorno, sopra che io starò attendendo, | raccommandomi. Gratie etc. |

Amsterdam 13 maggio 1617 |

/ 151v /

**Blank page**

/ 152r /

**Blank page**

/ 152vB /

Lettera del conte di Levenstein |

nelle 2de |

/START LETTER/

n. 50

16 maggio 1617, L’Aia (cc. 154r-157v)

/ 154r /

3a |

Serenissimo Principe |

non venero a questi ambasciatori di Francia lettere dalla corte, | che domenica passata con tutti li particolari delle cose successe | doppo la morte del marascial d’Ancre, del ritorno | della maggior parte dei principi alla corte, della mutatione | del governo della partenza della Regina madre per | Blois, et di molti altri particolari prima noti alle Signorie vostre | eccellentissime che a me, de’ quali tutti monsignor di Murier venne | hieri a farmene communicatione, rallegrandosi meco | (come disse) che hora potevano sperar li buoni amici | et vecchi collegati della Corona, come in particolar era | la serenissima Republica di haver nelle sue occasioni ad haver | sempre pronta l’assistenza del Re, difondendosi in | questo proposito con pienezza di parole. Al qual | ufficio io procurai di corrisponder con dimostratione | di affetto molto contento di sentir così buone nuove | et che la Francia pur respirasse da’ passati travagli | dicendo, che[[345]](#footnote-345) potevo assicurare, che la serenissima Republica | haverà ricevuto gran contento di così buon avenimento | usando intorno ciò di quei altri concetti, che | stimai più proprii per confermar ad esso Ambasciatore | il particolar desiderio ch’ò nelle Signorie vostre eccellentissime della |

/ 154v /

conservatione della Francia, della sua quiete, et del felice | governo di sua Maestà. Tanto ho detto hoggi anco all’|ambasciator della Nua, ch’è venuto a licentiarsi da me, dovendo | partir per Francia, come mi ha detto fra doi giorni. Et resterà | qui monsignor di Murier, il quale mi disse, che sperava, che | sua Maestà li accordasse di poter far il viaggo in Francia | che tanto tempo è ch’aspetta per riveder le cose sue | et per tornar poi qui alla sua residenza. Ma si è tuttavia | qui nell’opinione, ch’egli non habbi a fermarvisi | lungamente massime tornando monsignor di Buglione alla | corte il quale havendo auttorità appresso il Re, si crede | che senza dubio tenterà, che sia rimosso da questa | carica, non essendo amato da esso Buglione; anzi odiato | et chiamato da lui, come dicono, il mio picciolo traditore. |

Hieri mattina furono essi ambasciatori nell’assemblea dei | signori Stati per dar conto in generale delle cose passate | et monsignor della Nua in un medesimo tempo si licentiò. | Non hanno fatto alcun ufficio nel proposito dell’|assistenza deliberata di dar alla Maestà christianissima perché | ella aspettava, che monsignor di Langarach facesse | l’ufficio a nome de’ suoi signori in questo particolare |

/ 155r /

et toccarà a monsignor di Murier essequir la commissione | che sta attendendo di giorno in giorno. |

La contentezza della mutatione del governo si conferma | in ognuno, et ognuno sente piacere dell’intender | il pronto ritorno de’ principi in corte. Del duca di | Buglione s’iscusa qui la dilatione colla necessità, che ha | di trovar rimedio al sodisfar le[[346]](#footnote-346) genti[[347]](#footnote-347) del colonnello Ghent[[348]](#footnote-348) che | stavano alle frontiere della Francia, se ben sperava | che ’l Re havesse contribuito a questa spesa, et monsignor di | Murier mi disse, che al duca di Ghisa era stato ordi-|nato di passar alle frontiere per tagliar in pezzi (così | parlò) essa cavallaria se havesse voluto entrar in | Francia. |

Della detta cavallaria viene scritto qui, che molti desideravano | d’indur il Christianissimo a mandarla o[[349]](#footnote-349) tutta, o una | buona parte al signor duca di Savoia, et che il signor marascial | di Buglione in particolare l’haveva fatto proporre al | Re il che inteso da monsignor di Monthou, che hieri | verso la notte fu qui di ritorno, et saputo da me | che andai a vederlo (havendomi fatto intender[[350]](#footnote-350) il suo | arrivo) che continuava tuttavia in molti la buona |

/ 155v /

dispositione che si debba far assistenza a sua Altezza, hoggi essendo | venuto a trovarmi mi ha conferito, che havendogli sua Eccellenza | detto qualche cosa di detta cavalleria, che sarebbe bene | che ne procurasse una parte da questi signori, egli le havea | risposto, che havendo inteso, che se ne era trattato in | Franza voleva lasciar la carica agl’altri, et attender | a sollecitar altri aiuti perché troppo tempo si perderebbe | nell’inviar al Ghent, et aspettar risposte, et l’Eccellenza sua | haveva laudato il suo senso. |

Mi disse nel proposito della risolutione de’ principi dell’Unione | quello appunto, che scrissi la passata settimana, che erano | risoluti; ma del quanto né del come non vi era la[[351]](#footnote-351) | dichiaratione, et volevano attender a questo per | poter veder il fondo di quanto havevano per saper | come potevano assister al signor Duca, dicendo che | non stimavano proprio servitio di sua Altezza né loro | riputatione l’imbarcarla con speranze; che | quanto alli deputati delle città non si poteva dir | che non havessero acconsentito; ma solo si erano | riserbati di parlarne alli loro superiori, havendo | una constitutione di non volersi tener con altri, che con |

/ 156r /

li principi di Germania, senza mescularsi in cose de’ principi | stranieri; et mal volontieri col signor duca di Savoia in | questi tempi per esser città imperiali, né haverebbono | caro dichiarirsi così espressamente contra la casa d’Austria | ma li principi che non possono far gran cosa senza | l’aiuto[[352]](#footnote-352) di esse haverebbono procurato, | che le dette città dessero, et se lo promettevano; ma | che elle però per non interromper il suo ordine, et per | il proprio rispetto daranno il denaro ai principi | sotto titolo d’imprestido. Io gli communicai quanto | era passato sin qua doppo la sua partenza, | et li concetti che erano corsi, et egli mostrò di | havermene molto grado; né io mancarò di essequir | nel coadiuvar le cose sue a servitio di sua Altezza li commandamenti | che precedentemente ho havuti dalla Serenità vostra. |

Quanto più si va protrahendo il rimedio al trovar un | buon accordo alle differenze di religione tanto si accresce | nei petti delli appassionati l’imbecilità del non conoscer | il proprio male, et il pericolo iminente della dilatione | et il popolo in particolare che tiene la parte gomorista | par che si lasci intender di non voler più soffrire. Li |

/ 156v /

deputati ogni dì sono insieme; par che alcuni concorrino | all’opinione del re della Gran Bertagna di convocar | un sinodo; ma di quelli, che non vorrebbono aprir questa | stradda alli spirituali sono alcuni, che tirano indietro. | Ultimamente fu proposto di chiamar di Francia, d’Inghilterra, | del Palatinato, et di Svizzeri, et Grisoni quattro per | cadauna parte de’ più proveti theologi per consultar, et | deliberar con altri del Paese sopra questa[[353]](#footnote-353) materia non si | sa quello succederà. Sua Eccellenza pensava di far un poco | di viaggio per riveder in qualche parte le militie | del Paese; ma non vuol partire, perché teme che non | succedi alcun scandoloso accidente, sentendosi sino alcu-|ni di quelli della vecchia[[354]](#footnote-354) religione, che dicono queste | formali parole possibile, che non troveremo un giorno | da disfarsi d’un altro marascial d’Ancre. Applican-|dosi le parole per quanto si scuopre da discorsi, al signor | Bernvel: ma egli dall’un canto camina con gran | prudenza in procurar di divertir li mali sensi; | et dall’altro sua Eccellenza colla sua auttorità tiene in freno | et la lingua, et la passione de’ mal intentionati. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 16 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 157r /

**Blank page**

/ 157v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 157vC /

16 maggio 1617 ricevute detto 27 |

Haia. 3a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 51

23 maggio 1617, L’Aia (cc. 158r-161v, 164r-v)

/ 158r /

Prima |

Serenissimo Principe |

tutti questi giorni passati ha il signor di Monthou atteso a visitar li più | principali deputati dell’assemblea de’ Stati Generali, essendogli | stato necessario il farlo per haver scoperte varie difficoltà, che si | andavano mettendo innanti alla risoluzione del pronto effettivo | aiuto in denari come ricerca. Si trovò, prima del rinovar la | sua instanza in publico, con il signor Bernvel, dal quale gli furono | dette diverse cose, et che in particolar due tenevano l’animo del | Generale molto sospeso. L’una che la pace fosse per farsi, et | l’altra della constanza del signor Duca in tenersi lontano dagl’interessi | di Spagna. Ha sodisfatto con esso Bernvel in quanto gli è | stato possibile in mostrar la gran ragione, che haveva il signor Duca | di non fidarsi mai più della Spagna, governandosi col seguito | in tanto tempo che continua la guerra, et all’altro nel dire | che gl’apparati de’ Spagnuoli da tutte le parti non davano | punto ad intender, che havessero volontà di pace. Per il | primo lo ha lasciato molto ben impresso, et gli ha detto, che | basta assai; ma quanto al secondo, che era bene, che | dicesse qualche cosa tanto nell’assemblea quanto con chi | ne parlava: onde dall’aggiunta traduttione intenderà | la Serenità vostra quanto egli ha in sostanza esposto alli Stati | Generali; ma in voce ha premuto molto più efficacemente | et con concetti più pieni per muover l’animo ad aiutar sua Altezza. | Gli pregò, ch’io m’impiegassi in[[355]](#footnote-355) questo negotio, lo | coadiuvassi, et cooperassi appresso sua Eccellenza, con il signor Bernvel, |

/ 158v /

et altri, et tanto ho esseguito. Il signor Bernvel nella risposta, che mi | fece disse che a lui era tanto a cuore l’interesse di sua Altezza quanto il | fatto stesso, perché la sicurtà di lei lo ricercava, et più il servitio | commune, onde haverebbe tenuta la mano a tutte le cose, massime | facendo io[[356]](#footnote-356) la raccomandatione a nome della serenissima Republica; ma che mi voleva | dire, che in ciò concorrevano varie difficoltà, che davano | materia da pensare al consultar il modo come poter | assister, poiché li signori Stati havevano diverse occasioni di spesa | che li teneva oppressi, et mal accomodati al presente | di denari. Disse, che vi erano le spese ordinarie delle | guarnigioni nel Paese, di quelle, che sono necessitate man-|tener nelle terre attinenti al ducato di Cleves, et Giuliers | l’altre delle fortificationi tanto in quello, quanto in questi | stati, il debito che tengono di assister al re di Svetia, | il dover compir alla sodisfattione al re della Gran Bertagna | per la ricuperatione delle doi piazze della Brila, et di Flesinghen. | A che s’aggiungevano anco le controversie, et male intelligenze | che passano al presente in questo corpo di Republica particolarmente | nella provincia di Holanda per la causa di religione | et il convenir proveder a diversi bisogni del Paese; ma | che con tutto ciò haverebbe fatto tutto quello, che havesse | potuto per il buon successo dell’instanza del signor di Monthou. |

A questi concetti risposi col metodo tenuto dal detto | senator Monthou, essendomi egli, prima che mi trovassi |

/ 159r /

con esso Bernvel venuto a riferire di haver havuto proposito di | queste medesime cose. Et particolarmente quanto si aspetta alla risolutione | dei principi di Alemagna, che non dovevano regolarsi le | risolutioni di questi signori dalla pendenza di quella di detti | principi, perché, dato, et non concesso, che non havessero | aiutato, non dovevano li signori Stati farsi regola perché sua Altezza | restasse nuda d’aiuti, aggiungendo quello di più, che | stimai proprio in questo affare in conformità anco | degl’ufficii communicatimi da esso signore di Monthou. |

Parvemi di lasciar esso signor Bernvel assai disposto, et doppo | anco essendo stato riveduto dal signor Monthou, se ben colle | stesse considerationi sempre alle mani, ha però mostrato di | non disperar di qualche soccorso. Sua Eccellenza in questo particolare | sabbato che fui a lei mi disse, che sperava, che haverebbe | havuto qualche cosa, et che haveva raccommandato | il negotio al signor Bernvel, il quale haveva trovato di buon | animo d’adoperarsi per il suo buon essito. |

Con alcuni de’ signori Stati ho parlato, et fatta la debita, et necessaria | raccommandatione, et se bene non sono condescesi in tutto alle | considerationi del Bernvel hanno però in sostanza tutto | de’ medesimi impedimenti. Et il negotio di religione, oltre gl’altri, | difficoltà in gran parte il bene, et prontamente operare | perché, essendo gl’animi confusi, et che mal s’intendono | tra le parti, fano che ’l corpo tutto patisca, et disentono |

/ 159v /

o nel proporre, o nel risolver, né qui si può far altrimenti, che | col Generale, non essendo costume di definir un affare con il mezo | de’ particolari deputati. |

Il signor ambasciator d’Inghilterra anc’egli è andato espressamente a raccommandar | questo affare al signor Bernvel, et coadiuva in quanto può, | et l’agente del signor Principe palatino ha fatto qualche | ufficio tra particolari signori. Quello che se n’è cavato | è che si tiene per certo che aiuteranno, ma parmi di haver | inteso, che presentemente daranno qualche somma di denaro, | che sarà per provisione per risolver poi più commodamente et con | maggior opportunità qualche sussidio mensuale et io penso, | che si daranno alcuna cosa per provisione, sarà per veder | in tanto quello che segue, se le cose si accommoderanno, o non | et poi risolveranno secondo l’accidente. |

Sta monsignor di Monthou attendendo con desiderio il successo, et si | crede, che possi questo negotio esser portato alla congregazione | del Consiglio di Stato, che si suole ingerire in materie simili. Si | nutre di buona speranza, et del concetto, che sente nel generale | che si ha desiderio, et volontà di assister, et questo tanto | ha rappresentato al signor Duca, senza obligarsi ad alcuna parola | di sicurezza. Et io di quello succederà ne darò riverente | conto alla Serenità vostra. |

Coll’occasione di veder per questo negotio, di questi signori, uno dei presidenti | di Gheldria entrato in discorso del signor duca di Savoia mi |

/ 160r /

disse, che bisognerebbe poter far una buona unione, ma che non si | sapeva come potersi assicurar dell’animo dell’Altezza sua, et | addimandò a me quello, che ne credevo. Io gli risposi, che | li accidenti, che sono occorsi sin qui mi facevano far congietura | che di sua Altezza potesse presupponer ogni bene, stante l’offese | che pretende haver havuta da Spagnuoli, et quelle che[[357]](#footnote-357) | le vanno preparando, et egli replicò, che questo era appa-|rente, et si poteva creder così. Poi mi disse se stimavo che | il signor Duca si fosse contentato di conceder il porto di Villa Franca | per porto di sicurtà a navi da guerra, che havessero un giorno | potuto mandar questi signori in quelle parti; dissi ch’io non sapevo | et egli mi rispose, che ne havea tenuto qualche proposito a monsignor | di Monthou, et che haveva cavato, che forse il signor Duca non se | ne sarebbe mostrato alieno. Poi soggiunse bisognerebbe poter | far questo negotio in terzo la serenissima Republica sua altezza di | Savoia, et li signori Stati, dicendo che ve ne pare? Io dissi che | de’ pensieri del signor Duca non sapevo dir alcuna cosa; ma | ben dell’intentione della serenissima Republica potevo affermar questo | ch’ella mira alla conservatione non solo della propria libertà | ma di quella delli altri principi ancora, et di questa Republica | in particolare, et che per questo haverebbe sempre inteso | volentieri tutto quello, che fosse stato proposto esser per | il medesimo fine anco in altri per risolver poi unitamente | et al vantaggio commune. Repigliò anco in noi altri |

/ 160v /

concorre il medesimo senso perché non amiamo punto la grandezza | di Spagna, ma tutto sta a chi ha da esser il primo a proporre | da che può comprender la Serenità vostra, che vi sono sensi che vor-|rebbono, che si venisse a questa unione; ma sono poi predo-|minati, et alterati dalla riputatione, li quali accennano, come | questo, che altre volte si è fatta qualche apertura, et non | si è risposto allhora alcuna cosa. Io mi sono contenuto | nel dir solamente che stavo qui ministro di vostra Serenità per | testimonio della buona corrispondenza, che vuol tenir | la serenissima Republica con questi Stati, et tutto quello, che mi fosse | stato detto tutto haverei scritto alla Serenità vostra. |

Rifersi al signor di Monthou quanto, toccante il signor Duca, havevo | cavato dal detto Presidente, et per li aiuti, et nel particolare | di unione, il qual mi disse che di questa unione con sua Altezza | il medesimo gliene haveva parlato, come in passando; [c]olli[[358]](#footnote-358) stessi | concetti, ch’egli non haveva alcuna commissione intorno di | ciò; ma ben di Villa Franca sua Altezza si sarebbe contentata | di offerirla per porto di sicurtà a questi signori quando havesse | veduto il bisogno, o che la condotta delli affari, et del | tempo l’havesse comportato; che non havendo veduta | la necessità si era riserbato questo capo in mano per tirar | a fine quanto havesse veduto difficile per altro mezo | che quando fu qui l’altra volta ne haveva bocco[[359]](#footnote-359), al signor | principe Mauritio, et questa volta ancora, et che l’Eccellenza sua |

/ 161r /

lo trovava partito molto buono, volendo esser informata | della qualità del sito, della capacità del porto, quante navi | vi si havesse potuto tenere, et simil altre cose, et gliene | haveva dimandato memoriale, che gli ha fatto haver questa | mattina in forma di lettera. Hiersera venne a farmelo vedere | et contiene in sostanza, che stimava, che una delle miglior | occasioni di far danno al nemico commune, et alli suoi adherenti | fosse il far passar alla costa di Genova un buon numero | di vasselli da guerra, perché li Genovesi non sarebbono stati | senza patimento et Fiorenza, et Urbino haverebbono del | tutto lasciato di dar soccorso al governator di Milano, et sua Altezza | haverebbe concesso per porto di sicurtà Villa Franca; che | risolvendosi in qualche tempo al[[360]](#footnote-360) mandar navi per assistenza | di sua Altezza questo porto sarebbe stato proprio per evitar | ogni male, che potesser fare alli Francesi, che si dovevano | conservar amici. Ma entrato in pensiero, che sua Eccellenza | habbi addimandato questo memoriale per mostrarlo, et | consultar sopra[[361]](#footnote-361) di esso, la prega a non promoverlo | perché non rimovesse gl’animi dall’effetto della prima instanza | essendo che questa provisione sarebbe troppo lunga, et per | consequente potrebbe riuscir infruttuosa; ma quella in | denari come necessaria sarebbe stata propria quanto fosse | stata più pronta, perché dell’altra se ne haverebbe | poi potuto trattare. Et hoggi deve trovarsi con sua Eccellenza per |

/ 161v /

parlarle del medesimo. |

Stante quello, che gli havevo detto havermi discorso il presidente | di Gheldria mi ha pregato di cavare, quando venga però il | proposito, et caschi il ragionamento di qualcheduno, con chi alle volte | mi occorresse trattare se vi ha in effetto nel generale il desiderio | o la volontà di unirsi con sua Altezza dicendomi, che gli haveva scritto | tutto ciò perché anc’ella pensasse ai fatti suoi, et a quello, che | stimasse bene per la propria sicurtà del suo Stato. Et mi rin-|gratiò di quanto operavo a servitio di sua Altezza. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 23 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 164r /

**Blank page**

/ 164v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 164vC /

23 maggio 1617 ricevute 7 giugno |

Secretario Surian dall’Haya |

L. SS. |

n. 52

Allegato I al n. 51 (cc. 162r-163v)

/ 162r /

In lettere de’ 23 maggio 1617 dall’Haya |

Espositione di monsignor di Monthou |

Vedendo sua altezza di Savoia mio signore et patrone che lo Spagnolo haveva affatto risoluto di inva-|der li suoi stati alla peggio succedi ciò che si voglia, poiché che vidando la fede et religione pub-|lica in pregiuditio d’un trattato fatto et concluso in Asti. Don Pietro con una potente ar-|mata l’haveva di nuova assalita; ella mi mandò li mesi passati qui per rappresentar lo | stato de’ suoi affari l’importanza di essi, li notabili interessi, che tutti li principi et republiche della | christianità havevano in questa guerra, la quale havendo riguardo all’insaciabile ambitione | delli Spagnoli, non tendeva che alla ruina delli uni doppo gl’altri; et in conformità del com-|mandamento ch’io tenevo sposi la carica mia nell’assemblea del vostro conseglio dando | un somario della mia propositione, redatto in scritto per la quale mi sarete compiaciuti | ch’ella sia communicata alle provintie, onde havuto riguardo all’importanza del fatto, li suoi | deputati residenti ordiniaramente in questo luoco, non potevano determinare sopra questo fatto | senza l’avviso de’ suoi principali, et poichè per haver le risolutioni particolari delle Provincie | bisognava aspettar qualche tempo, io volevo impiegarlo in altri affari per ritornarmene ispe-|diti, ch’io li havessi havuti, come io ho fatto per procurar di havere da vostre Eccellenze la finale, | et favorevole risolutione, la quale io attendo per li affari del mio patrone. |

Doppo che io partii di qua lo stato delli affari è in parte cambiato et in parte il medesimo | ch’era allhora, perché lo stesso inimico che noi havevamo ci perseguita sempre vivamente | et del continuo ha in fantasia la nostra ruina, et in questo gl’affari non sono punto mutati, | ma poiché li preparativi, che già se facevano allhora, et le truppe che si levavano da | ogni banda sono per lo più gran parte arrivate nello stato di Milano, et il resto se inca-|mina d’un giorno all’altro. Il male che per in quel tempo era lontano da noi, al presente | è molto vicino, et perché l’aiuto et il soccorso, che il mio patrone attende da vostre Eccellenze | ci è hora molto più necessario perché la fine del mese di maggio, che fornisse ben tosto | la[[362]](#footnote-362) Spagnolo nostro inimico deve infallibilmente mettersi in campagna con una molto grande | et potente armata, et con più grande mala volontàancora di ruinar il mio patrone il | quale per la diffesa della sua giusta causa, et per il bene con della christianità tutta | si mette ad ogni dovere per opporsi ne’ pernitiosi disegni dello Spagnolo. Onde signori | questo appunto il tempo, di mostrargli la mano favorevole, o mai, poiché il soccorso, ch’|egli spera da voi arrivando così in opportuna occasione la può conservare al primo | incontro da qualche sinistro accidente, il quale se per la mala fortuna, il che Dio non | permetti, gli succedesse l’assistenza che voi gli faceste doppo questa occasione riuscirebbe | inutile. |

/ 162v /

Il felice cambiamento che per una giusta et impensato giudicio di Dio hanno preso li affari della Francia | vi facilitano il mezo di aiutar il mio patrone, et a lui di difendersi meglio contra il suo nemico perché | essendo voi liberi dal soccorso che per gl’affari della Francia havevate accordato a sua Maestà | christianissima. Voi potrete più liberamente se vi piace aiutar il Duca mio signore et patrone, et egli in | rispetto della licenza a doi armate del Re potrà più commodamente haver delle genti per rin-|forzar le prime perché essendo stato proposto alli ambasciatori di sua Altezza residenti a Parigi | di tirar al servitio dell’Altezza sua[[363]](#footnote-363) il colonello Ghent hanno mandata persona espressa | a lui per qualche effetto di modo che hoggidi o il detto Ghent è già in camino per andar in | Savoia in che vi è molta apparenza, o che si è fuori di speranza dall’haverlo, il che | non è credibile, poiché li principi in servitio de’ quali egli era l’hanno essi medesimi | presentato alli ambasciatori di sua Altezza. In oltre il signor marescial de Diguieres che è passato | per far una levata di dieci milla fanti per le sudette cause le farà commodamente; ma stante | che il numero delle genti cresce, et vi è la commodità dell’haverle, il bisogno del denaro si | va augumentando senza il quale non si può mantener una così grossa armata. Io vi prego | signori instantamente et con ogni maggior affetto di voler accordar a sua Altezza il soccorso, che vi si già | addimandato a nome suo, ma poiché il male è vicino anzi presente vi supplico signori che ’l rime-|dio sia parimente pronto. Voi sapete quanto ha il tempo pretioso in tutti gl’affari, et par-|ticolarmente in quelli della guerra perché passata una volta l’occasione ella non si | può ricourare et li danni che arrivano sono per la più parte irreparabili. Questo | causa signori ch’io vi[[364]](#footnote-364) raccomando tanto la prontezza in questo affare non altrimenti che | tutto l’affare stesso. |

Et poiché li Spagnoli o li loro adherenti hanno publicato da per tutto che la pace era risoluta | et pronta a publicarsi io vi prego signori di non prestar alcuna fede a tal disseminationi | perché oltre che gl’apparati, che li Spagnoli fanno d’ogni parte li convincano mani-|festamente di falsità, l’Altezza sua con lettere de’ 28 d’april passato mi scrive, che non vi è | apparenza alcuna de pace, et che li Spagnoli non la desiderano, ma fanno correr questa | voce per ritardar il soccorso che li amici del mio patrone li potrebbono mandare per | prendendo col tal mezo al loro miglior vantaggio. Per tanto miei signori vi prego di ￼non | ritardar punto gl’effetti della favorabile risolutione ch’io aspetto da voi per il ￼servitio | del mio patrone, mene vorrei ch’el presuposito che alcuno fa dell’aiuto che li signori | principi di Alemagna fano conto di dar a sua Altezza retardi quelli ch’egli spero da |

/ 163r /

voi, perché se bene io non ho havuto al presente un aiuto specificato, et particolare dichiarato | con tutto ciò m’hanno promesso, et assicurato, che assisteranno di tutto lor potere; ma quando | tal soccorso mancasse sarà bisogno per questo che ’l nostro sia ritardato, o negato | sarebbe questa una causa sufficiente per produr un tall’effetto non certo; tanto | è che si ciò fosse che Dio non voglia, io penserei che questo sarebbe un argumento | sufficiente per disponervi a soccorrer d’avantaggio il mio padrone perché s’egli fosse | mancato del soccorso che si promette dalli signori principi di Alemagna quanto minor | soccorso egli venisse ad havere; tanto più grande sarebbe il pericolo nel quale si | ritrovarebbe, et quanto maggiore sarebbe il pericolo, tanto più vi inviterebbe all’|aiuto più vivamente et gagliardamente, perché signori sia il mio signore et patrone soccorso o no | dalli signori principi di Alemagna il soccorso che deve attender da voi non deve esser | punto differito sotto pretesto di aspettar ciò che faranno, perché non dipendendo le vostre | deliberationi dalle loro voi non dovete meno per alcun soggetto differir il soccorso | ch’io spero ottener da voi per il mio patrone. Onde fornendo signori con quello, che ho | comminciato io vi prego di nuovo di voler prontamente soccorrer il Duca mio patrone | con quel soccorso che vi parerà fare sia in denari poiché havendone, si trova in luoco | commodo per haver molte genti tanto da piedi, che da cavallo, io vi torno a pregare | adunque signori di farlo, et al più tosto che ce possi fare. |

/ 163vB /

Propositione del signor di Monthou |

nelle prime *|*

/START LETTER/

n. 53

23 maggio 1617, L’Aia (cc. 165r-167v)

/ 165r /

2da |

Serenissimo Principe |

con occasione, che vedei sua Eccellentia per raccomandarle gl’affari del signor | duca di Savoia, et la pronta buona ispeditione all’instanza del | signor di Monthou, come ho scritto nelle altre mie, ella mi addimandò | quello, che tenevo di Venetia, le dissi quanto la Serenità vostra mi | avvisa nelle sue lettere de’ 5 che la sua armata doveva | seguitar li vasselli del vostro re di Napoli, et quanto mi scrive | delli Uscochi, et di Gradisca. Doppo mi disse, che haveva | ricevute lettere del signor conte Gio. Ernesto, che le scriveva | di haver presa licenza per andar verso il campo, et a trovar | le sue genti in Istria. Io risposi che tenevo il medesimo avviso | in qualche lettera particolare, et speravo, che ’l signor Conte haverebbe | fatto buon servitio a sua Serenità. Ripigliò sua Eccellentia, et io ancora | lo spero, et so che ha l’animo dal farlo, et lo ho evitato, né | dubito, che non sia per dar sodisfattione alla serenissima Republica | et poi soggiunse di gratia in che consiste il punto della | difficoltà toccante il commando, non veggo quale ella si ha | perché se si vuole che[[365]](#footnote-365) il signor don Gioanni ricerchi qualche numero | o altri officiali[[366]](#footnote-366) senza ch’egli lo sappi, questa non è | maniera accostumata in questi paesi. Io essercitando la | carica di generale mai piglierò soldatesca di alcuna banda | di militia, che non la mandi a dimandar al capo di essa, et in | absenza d’un colonello la dimanderò al luogotenente o | sargente maggiore, et non ad un particolar capitano. Risposi | ch’io non credevo che in questo consistesse la difficoltà |

/ 165v /

che se ben dalla Serenità vostra non ero informato per quanto nondimeno, | havevo potuto intender mi pareva, che tutto consistesse nel commando | del signor conte Giovanni al qual pareva, che ’l signor conte Gio. Ernesto non volesse | accommodarsi; ma volendo valersi di sue genti intendeva, che | da lui gli fosser communicate tutte l’intraprese, ripigliò, che in certe | occasioni non li pareva fosse necessario; ma che in certe altre si poteva | ben farlo poiché tutti erano al medesimo fine, et mi replicò quello | che scrissi con le precedenti mie, che si prometteva, che le sue lettere | haverebbono apportato giovamento al negotio. Io non passai a | lungo discorso sopra questo particolare perché non ho alcuna instrutione | da vostra Serenità di quello ne debbo dire ben non lasciai di pregar | l’Eccellenza sua che nell’occasioni non lasciasse di essortar, et consigliar il signor | Conte a quello ch’era proprio per il servitio della serenissima Republica | aggiungendo, che sapevo, che don Gioanni commandava a tutti | et era necessario che vi fosse un capo primario: perché | altrimenti essendovi doi capi principali nel campo, che | commandino non era possibile far bene, et la cosa era | incompatibile. Rispose questo è vero, et d’altra maniera | genererebbe confusione, so che mio cugino si rimetterà | al dovere, quando il fatto non sia d’altra natur;, et così | terminò[[367]](#footnote-367) il parlar di questo. | Il signor ambasciator Ilton non scrive qui al signor Carleton nello stesso proposito | del commando; che ’l signor conte Gio. Ernesto si era ridotto a | dire che si contentava di obedir a don Gioanni purchè | li ordini o espressi in voce, o mandati in scritto fosser |

/ 166r /

in forma tale, che paresse che venissero o dal Senato, o dal Generalissimo | et che egli non voleva far poi inquisitione se così fosse; ma che | però ancor non era accordata alcuna cosa. Mi ha il medesimo | signor Carleton interpretato il capitolo delle lettere scritte in inglese. |

È stato scritto qui a diversi intorno all’ispeditione del signor Coner, | et al suo trattamento, et delli officiali quanto a quello del signor | Conte più d’uno mi ha riferto, et particolarmente il capitano delle guardie | di sua Eccellenza che par ad alcuni che possi star in qualche parte con-|tento; ma che sia poco quello per li officiali maggiori; massi-|me per quelli, che in questo Paese havevano cariche: perché | se bene li è riservato il luoco non li corre però lo stipendio | per il tempo, che staranno fuori et l’auditor general Dimer | coll’occasione del dricciarmi lettere sue per il padre mi accenna | non esser alcuno troppo contento, et che si aspettava altro | trattamento tanto per li officiali maggiori delle truppe; quanto per il signor Conte, et ch’esso fosse stato rimborsato di | tante spese straordinarie, che sapevo, che haveva fatte. | Questa è la sostanza della lettera, alla qual non ho | rescritto, ben ho stimato ma debito darne riverente parte | alla Serenità vostra affinché ella sappi tutto ordini a quello che | comporta l’affare, et come io possi confutar qualche cosa | onde stimo molto a proposito esser informato per non | lasciar che seminandosi di questi concetti ne nasca | qualche mal impressione, che in questi principii potesse | apportar alcun[[368]](#footnote-368) mal effetto per gl’interessi di vostra Serenità. |

/ 166v /

Né io in tanto lascierò di applicar ogni spirito per andar rimovendo | ogni cosa, che mi paresse poter apportar pregiudicio. |

Sono stati messi in ordine sei vasselli di guerra per inviar in aiuto | di Svetia affine di difender quei porti di mare della giuriditione | di quel Re perché quando cadessero sotto la ditione di altro | principe sarebbe con gran disavantaggio del trafico di questi | mercanti, et saranno questi mantenuti dalli signori Stati per soccorso | in virtù dell’alenza con detto Re. |

Il Colonello, che venne qui per l’ispeditione delli mille doicento fanti | è stato richiamato con lettere da quel Re, perché se ne | ritornasse immediate in Svetia havendosi bisogno della persona | sua, stante che il re di Polonia haveva cominciato invano | nello stato di Svetia dalla parte della Lituania, se bene | riferisce l’avviso. Egli è partito, et le genti levate lo | seguiteranno. |

Del signor conte di Levenstein hebbi domenica avviso da persona, che | venne d’Amsterdam, ch’egli non si trovava in quella città | si diceva, che fosse passato a Embden per il negotio de’ vasselli | et qualche altro ha detto, che sia andato al conte di Oldenburgh | suo parente credesi per haver qualche assistenza | et ognhora attendo avvisi di lui. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 23 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 167r /

**Blank page**

/ 167v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 167vC /

23 maggio 1617 ricevute 7 giugno |

secretario Suriano dall’Haya. 2da |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 54

30 maggio 1617, L’Aia (cc. 168r-169v, 172r-173v)

/ 168r /

Serenissimo Principe |

sta il signor di Monthou sollecitando con pienezza d’ufficii | et aspettando con desiderio, che di[[369]](#footnote-369) qui[[370]](#footnote-370) si risolvi | qualche cosa a pro del suo Signore. La maggior parte de’ | deputati delle Provincie ha in petto la commissione, | et s’attende, che quelli di Ourisel l’inviino quelli | di Holanda durano fatica a venir a risolutione per | la continuata molesta occupatione nel fatto di religione | che non lascia far quello, che alcuni vorrebbono: tuttavia | tre giorni sono alcuni deputati delle città di questa | provincia, che s’invitorono a cena col signor di Monthou | nella consolatione della conversatione dissero, se ben | non molto chiaro, che nella congregatione vi era corso | il parer di aiutare; ma che si pensava al come, | et havevano accennato, che non si potendo stante | la moltiplicità, o più tosto agrezza delli affari presenti | et insieme la necessità del signor Duca risolver così tosto | si sarebbe provisionalmente aiutata sua Altezza per veder poi | di stringer un’unione, il che però non ha potuto il signor | di Monthou cavar per rincontro dal signor Bernvel, col | quale fu egli domenica, havendo sempre parlato sopra | generali, et detto solamente che haveva tanto fatto, che |

/ 168v /

nella sua Congregatione di Holanda si era preso l’affare per | mano. Si tiene per fermo dall’universale, che non si negarà | assistenza a sua Altezza ma che si vorrà saper come poter fidarsi | di lei. Et corre il concetto di addimandar qualche cosa | di certo o di aleanza in scrittura o di porto sicuro, o | l’una, et l’altro. Et per quanto ho potuto cavare | par che queste siano bene le cause della dilatione; | ma viene anco affermato, che vorrebbono pur intender | quello, che sia per far la Francia in servitio di detto Prin-|cipe già ch’è mutato lo stato delle cose, et del governo. | Tutti sono discorsi, li quali dano poco gusto a monsignor di | Monthou, che vorrebbe, che terminassero con buon effetto | della sua instanza. Spera egli, et io non manco di ado-|perarmi, come si conviene. |

Come esso signor Monthou aspetta l’essito con ansia; così si trava-|glia di non ricever certe lettere, che sua Altezza gli ha ispedite | per persona espressa in Alemagna con commissione, che | s’egli fosse partito di là le dasse al signor conte di Mansfelt per | fargliele havere. Tanto più si accresce in lui il desi-|derio di haver esse lettere; quanto sua Altezza in altre gli | dà conto di queste, si riporta ad esse, et li commettte[[371]](#footnote-371) |

/ 169r /

di operar in conformità. Ha saputo, che quello, che | le portava era arrivato ad Heidelbergh, et havendo inteso | ch’esso[[372]](#footnote-372) signor di Monthou era venuto in questi | paesi era partito per Hanspach per consegnarle in mano | del conte di Mansfelt, et non havendo altro avviso ha | risoluto di mandar espressamente a quella volta per | la ricuperatione di esse. |

Hebbi venerdì una lettera del signor conte di Levenstein con | l’avviso della provisione di quella parte de’ navi, che | intenderà la Serenità vostra dalla copia della medesima lettera qui | aggiunta. Mi scrive, che si affretterà anco maggiormente per | quello viene significato da Venetia[[373]](#footnote-373) a Stuart, et | havendomi egli mandato quello che ha ricevuto nel | suddetto particolare anco questo invio colle presenti perché | vegga da che nasce l’eccitamento. Il suo Quar-|tiermastro, che per qualche affare venne ultimamente | all’Haya disse, che ’l signor Conte era stato a Embden , ma non | sapeva a che fare, et che doveva passar nella | Nortolandia, et quando quivi non havesse trovati | vasselli quanti havesse voluto per supplimento haveva | disegno di passar in Frisia. Sabbato a sera |

/ 169v /

rescrissi ad esso Signore eccitandolo, et sollecitandolo ad ispedirsi, | confirmandogli, ch’era desiderato con le sue genti; né man-|carò di dargli ogni stimolo perché quanto più presto | s’ispedisca. |

Fin la settimana passata partirono di Brusseles li serenissimi arciduchi | per Marimont ordinario luoco di ricreatione. Nell’estate | et il marchese Spinola è partito verso li confini di Frisia | per riveder alcune fortificationi fatte in diverse piazze | et nel ritorno deve passar in Fiandra per solecitar | che si fornisca la riviera di Gantes a Brugies prin-|cipiata tre anni sono. |

L’Ambasciator inglese estraordinario ha procurato appresso sue Altezze il castigo | del Potiano, che ha scritto quel libello famoso contra il Re | o di haverlo nelle mani; et veniva detto che doveva | trattar alcuna cosa delli affari di Cleves, et Giuliers | ma si credeva anco, che sarebbe restato con poca | sodisfattione per l’uno, et per l’altro, et che non | fosse per riportar che belle parole, et larghe promesse | senza effetto, perché il Potiano è fuggito; et | quanto a Vesel par che l’inclinatione sia di non | rilasciarlo così facilmente anzi si giudica, che ’l marchese |

/ 172r /

Spinola trovandosi in viaggio possi dar una scorsa fin la | per riveder quella piazza, et riordinar la perfettione | di qualche opera per maggior sicurezza di essa. |

Non sono ancor partite le navi, che mandano questi signori | ad assister al re di Svetia; ma sono pronte del tutto. | Et le genti per quanto ho inteso hanno fatto vela | la passata settimana. |

Non ha il Pasini havuta per anco alcuna risposta del | Belgioioso, ma l’aspettava, et me l’haverebbe fatta | sapere; come anco del Cesati, et del Cayro, havendo | trovato qualche amico confidente, che procurarci di | cavar il loro pensiero. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 30 maggio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 172v /

**Blank page**

/ 173r /

**Blank page**

/ 173v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 173vC /

30 maggio 1617 ricevute 14 detto |

Haia |

L. SS. R. |

n. 55

Allegato I al n. 54 (cc. 170r-171v)

/ 170r /

Traduttione della lettera del conte di Levenstein di Amsterdam scritta a’ 24 | maggio |

Signore con questa occasione non ho voluto mancare di avvisarvi, | che ho tanto operato, che per hora io ho fermato la metà de’ | vasselli, et spero dentro poco tempo haver il resto. Quelli | che di già sono fermati sono belli, grandi, et molto ben | ad ordine, et spero, che quando li haverò tutti insieme | haver una così bella flotta di navi, ch’ella sarà | sufficiente per farsi stradda contra la volontà di | quelli, che gliela vorranno impedire. Egli è ben vero | che per esser tutti già vasselli, et ben montati, mi costano | assai più ch’io non credevo: tuttavia è meglio dar qui | qualche cosa di vantaggio, che esser sforzato | doppo azardar il tutto. |

Io invio qui un estratto d’una lettera scritta a Stucart | la quale mi darà materia di affrettarmi, et di far | il mio debito vedendo il desiderio, et la buona volontà | della serenissima Signoria verso di me. Ecco quanto io non ho | voluto mancare di farvi sapere, come non mancarò | di far di tutto quello passerà toccante questo affare | restando in ogni occasione etc. |

Estratto della lettera scritta a Stucart | da Venetia a’ 7 aprile |

Et poi mi occorre dire che tutto il giorno mi viene addiman-|data quando veniranno queste genti del signor Conte |

/ 170v /

et lo aspettano con estremo desiderio perché lui è qui cono-|sciuto per soggetto di gran valore, et sperano da lui, et dalle | sue genti gran bene, et non veggono lettere del suo arrivo | et vostra Signoria illustrissima assicuri esso signor Conte che quando lui sarà di qua | haverà molto più sodisfatione, che quando lui partì | et di quello che lui ha concluso nelli patti etc. |

/ 171r /

**Blank page**

/ 171vB /

Tradutione della lettera di | Levenstein | et copia dell’estratto di quanto | è stato scritto da Venetia |

/START LETTER/

n. 56

6 giugno 1617, L’Aia (cc. 174r-177v)

/ 174r /

Prima |

Serenissimo Principe |

nel presentar hieri a’ signori Stati Generali la risposta di vostra Serenità | alle loro lettere scritte nella partenza di qua del signor conte Gio. Ernesto | regolai l’ufficio mio conforme alla copia di esse, il quale | fu aggradito col solito testimonio di particolar affettione | verso gl’interessi della Serenità vostra, dicendomi in generale | che speravano che vostre Eccellenze et dal signor Conte et dalle sue truppe | haverebbono ricevuto buon servitio, et con altro gratioso | complemento ringratiorono di quanto havevano fatto | per li marinari, se ben per questi mandarono doppo | il secretario a far l’ufficio, ch’elle intenderanno dalle mie | sussequenti. |

Seppe monsignor di Monthou, che dovevo trovarmi nell’assemblea | et mi fece instanza, ch’io, in conformità delle mie | commissioni, toccassi qualche cosa del suo negotio, per dar | tanto maggior eccitamento alla pronta risolutione | mentre massime l’affare di sua altezza di Savoia | era stato il sabbato passato preso per mano; et tanto | esseguii con quella forma di parole, et pienezze de’ | concetti, che la mia debolezza puote portare a | beneficio dell’Altezza sua; et più a sodisfattione | de’ commandamenti delle Signorie vostre eccellentissime rappresentando spetialmente, | oltre tutte le altre considerationi le gravi spese, et | interessi che al presente sostengono; et per mare, et |

/ 174v /

per terra contra li tentativi, et atti di hostilità de’ galeoni | di Napoli, contra arciducali, et nel tenir presidiate le | fortezze del suo dominio; aggiungendo quello di più, che | stimai proprio per far apparere, ch’elle in ogni modo | erano pronte nel mantener il signor duca di Savoia; et così | eccitar essi signori al venir ad una buona, et ispedita | risolutione. Mi fu risposto in sostanza, che haveva | la serenissima Republica fatto prudentemente a provedersi contro | li tentativi del vostro re di Napoli: perchè Spagnoli non | sono abandonati già mai dai suoi soliti artificii, et disegni | con quali procurano ingannar il compagno, et chiaramente | si conosceva, che l’arciduca Ferdinando era mosso da | essi; che il duca di Savoia meritava esser sostentato | che per lui si farà tutto quello si potrà, che l’affare | si era preso per mano per venir a quella miglior risolutione | che le forze di questi stati havessero potuto comportare | non ostante che fosser caricati d’interessi, et di spese | tanto per li soccorsi, et aiuti esterni quanto[[374]](#footnote-374) per tener in | sicurezza il Paese. Io replicai degl’istessi concetti | di prima, et delle istesse considerationi ancor più vivamente | mi licentiai. |

Mentre m’era stata deputata l’audienza, et già ero | uscito di casa per sodisfar alla mia commissione |

/ 175r /

venero al signor di Monthou lettere de’ 6 del passato del signor Duca | ispeditegli con messaggiero espresso da monsignor di San Martino | che partito di Sedan, ove haveva lasciato il conte | Taffino ha seguitato il colonello Ghent con ordine di | accordarlo al servitio, et farlo passar immediate in Savoia | con promessa di doi mesi di paga uno sulla mano, et | l’altro nell’entrar in Savoia. Le lettere contenevano | il procurar assistenza al detto Ghent perché possi far | il viaggio sicuro. Per questo doppo uscit’io dall’|assemblea vi fu egli introdotto, et ha fatta instanza | che questi signori essortino il Ghent ad accettar il partito | poiché pareva, che si rendesse difficile per non esser | stato pagato dal signor duca di Buglione; che gli diano | scorta per il passaggio fuori de’ luochi pericolosi; et che | li permettino piazza sicura finché resti stabilito il negotio. | Esso signor di Monthou haveva di questo parlato prima | col signor Bernvel, et con sua Eccellenza, la quale sentì gusto della | risolutione del signor Duca, et disse, che facesse l’instanza | perché egli non haverebbe mancato di coadiuvarla | et quando gli fosse stato fatto qualche rifiuto si have-|rebbe trovato mezo di fargli far scorta sottomano | ma che non dicesse alcuna cosa; considerò, che questi | signori haverebbono potuto metter qualche difficoltà per timor |

/ 175v /

di non romper per qualche accidente la tregua et haveva | detto a questo proposito sorridendo, io vorrei, che fosse | più tosto hoggi, che dimani. |

Hanno li Stati sopra l’instanza di esso Monthou consigliato | con sua Eccellenza, et stabilito l’ispedir doi commissarii al colonello | Ghent uno perchè resti appresso di lui, et operi quanto | ha ricercato il signor di Monthou, et l’altro, che immediate | ritorni col rapporto se haverà accordato con monsignor di San | Martino, et come potranno marchiar le genti senza | pericolo. Partirono li commissarii hieri a sera | et saranno credesi dimani appresso il Colonnello. |

Il signor principe Mauritio mandò a chiamar monsignor di | Monthou, et li diede parte di questa risolutione; et | egli cavò dalle parole di sua Eccellenza che li Stati haverebbono | pagata la detta cavalleria al signor Duca, se non tutti li | doi mille cavalli, mille almeno; et tanto ha cavato | anco da uno de’ deputati di Gheldria, et io ne | ho havuto il rincontro dal residente Stich, che | mi venne a trovar per questo effetto, et per darmi quella | nuova. Si attenderà la risposta per terminar | quanto occorrerà in questo negotio. Si è pregato di | secretezza affinché non venga ad orrecchio de’ Spagnoli | perché sapendosi, che queste genti havessero servir sua Altezza |

/ 176r /

procurerebbono di seguitarle, et come nemiche, se potessero, | trattarle male. Monsignor di San Martino scrive, che a’ confini | dell’Arciduca vi erano tre milla fanti, et mille doi cento | cavalli, et il medesimo rancontro ho io havuto dal Pasini, et | che erano guidati dal conte Henrico di Vandembergh per | batter esso Ghent; et si credeva, che lo Spinola havesse fatto | il viaggio in queste parti di qua per tal effetto. |

Avanti che venisse l’avviso sudetto a monsignor di Munchen si | era cominciato a prender per mano la negotiatione; et se ben | hora sta pendente per attender quanto venirà io medesimo per | intelligenza delle Signorie vostre eccellentissime le dirò li concetti che erano corsi. |

Parve strano veder nelle lettere de’ principi, et signori dell’Unione | ricevute ultimamente che non havessero stabilita alcuna | cosa, ma che solo scrivessero star risoluti di aiutar | sua Altezza, et non lasciarla perder, et che haverebbono | voluto saper ciò che facesse l’Inghilterra et questi signori per | non s’imbarcar soli in negotio di tanto rilevo concetti | stimati non proprii alla qualità dell’affare, et al bisogno | di sua Altezza; et capendosi, che malamente si può | prometter, che ’l re della Gran Bertagna secondo | come si ricercarebbe havendo pochi denari tanto | maggiormente concorsero i pareri a far le cose con | stabil fondamento. Corse l’opinione di alcuni |

/ 176v /

che si habbi, continuando la guerra, a stabilir una unione | reciproca coll’inclusione di vostra Serenità per interessarla mag-|giormente all’assistenza. |

Si mostrò di mirar tuttavia al voler dimandar Villa Franca | per porto di sicurtà alle sue navi. Qualcheduni promossero | nei privati discorsi con monsignor di Monthou alcuna cosa | di Nizza; ma si è levato il pensiero dal medesimo Monthou. |

Li deputati di Gheldria, Frisia, et Grumighen in particolare | hanno voluto esser informati del sito de’ porti, della | capacità loro, et della qualità delle spiaggie attinenti | alla giuridittione del signor Duca per quella risolutione | che si potesse far un giorno d’inviar vasselli da | guerra; che come cosa, che ricercava tempo si | sarebbe lasciato a più opportuna deliberatione | dovendosi far per provisione quello, che fosse stimato | più proprio, et più conveniente al bisogno, et alla | possibilità di questi Stati: così dicono; ch’è il più, | che per hora mi occorre riferirle riverentemente in | questo proposito. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 6 giugno 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 177r /

**Blank page**

/ 177v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 177vC /

6 giugno 1617 ricevute 21 detto da |

Haya. Prime |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 57

6 giugno 1617, L’Aia (cc. 178r-182v)

/ 178r /

2da |

Serenissimo Principe |

havendo presentate al signor principe Mauritio le lettere di vostra Serenità | et complito seco, mi ringratiò dell’honore, che la Serenità vostra | gli faceva, et dell’amore, che dimostrava alla persona | del signor conte Gio. Ernesto. Poi mi addimandò se sapevo | che le differenze si fossero accommodate, io risposi che | havevo inteso che sì, et egli replicò,m’è caro, et non | havevo dubio, che mio cugino non si fosse messo al dovere | disse doppo. Io mi meraviglio, che da quelli, che gover-|nano nel campo della serenissima Republica si sia risoluto | di attender all’acquisto di Gradisca, che per quanto | ho veduto dal disegno, che mi havete fatto havere | da una parte può haver il soccorso senza, che se | gli possi far ostacolo: questo non è termine di ben | guerreggiare. Vi è la larghezza del fiume Lisonzo, | vi è l’altezza delle diche, come chiamano qui | o argini, vi è la difesa sopra esse con le trincee, | et vi è la commodità del soccorrerla. Io mi | sono trovato in questi paesi a qualche assedio | et con[[375]](#footnote-375) quattro mille fanti ho difeso | Ostendem contra quasi tutto l’essercito spagnuolo | doi anni continui, non è praticabile, né riuscibile | il voler mantenersi in opinione di prender una | piazza, che habbi difesa, o commodità d’introdutione |

/ 178v /

da qualche parte, et mostrò gran desiderio di esser fatto | capace di questo, delle distanze delli luochi di vostra Serenità dalla | parte di mare fino Gradisca, se di là possi esser impe-|dito il soccorso, et altri curiosi particolari, ad alcuni de’ | quali più per relatione d’altri, che per propria cognitione | non essendo stato mai in quelle parti diedi qualche | sodisfattione: ma se si compiacesse vostra Serenità, ch’io havessi | una particolar instruttione di quel tanto, che le paresse | proprio per sodisfar alla curiosità di questo Principe | lo stimerei bene, perché potrebbe anco giovar al | servitio publico qualche raccordo che potesse dar | sua Eccellenza come esperimentata, et che fornerà giudicio | anco lontano di quanto si possi apparentemente operare. |

Vostra Serenità haverà inteso dalle mie lettere de’ 23 del passato | quanto si era detto intorno allo stipendio del signor conte | Gio. Ernesto non ne sento a dir altro, et credo che | meno se ne discuterà d’avantaggio. Io però avviserò | et risponderò sopra quanto sentissi conforme al com-|mandamento della Serenità vostra. |Dalle pretensioni del[[376]](#footnote-376) Wassonhoven che si sodisfi il | nolo de’ vasselli, et cominci la paga alle sue genti dal | giorno della rasegna in questi paesi. Vostra Serenità haverà | potuto molto ben comprender, che questo tentativo |

/ 179r /

della rasegna ha dipendenza dall’ansia, che si mostrò, come | scrissi nelle mie lettere de’ 21 dicembre, ch’io andassi a veder | la sua soldatesca, il che ricusai, perché m’avidi, che si faceva | con fine di valersi del testimonio nelle sue pretensioni. |

Il residente Stich fratello di quello, ch’è luogotenente di esso | Wassonhoven danna grandemente quanto pretende havendolo | inteso da lettere, che sono state scritte da Venetia, dicendo | che non può, né deve farlo con suo honore, ben se dalla | Serenità vostra poteva haver qualche cosa, questa per cortesia | la doveva riconoscer, et non per obligo; che haveva | scritto a suo fratello, che si regolasse nel suo particolare | di questa maniera, né passasse i limiti del dovere. |

Mi disse, et l’ho saputo anco da altra parte, che ’l console | di questa Natione, che resiede in Venetia ha scritto | alli Stati Generali nel particolare del Wassonhoven, che non | poteva stare, ch’egli non fosse licentiato da vostra Serenità, | et proveduta la piazza, dando la carica allo Stich | sudetta suo luogotenente, et questo per la poca riputatione | che esso Wassonhoven si haveva acquistata appresso vostra Serenità | et mostrò il detto residente di dover, come si sia | haver gran obligo a vostra Serenità della sua buona volontà | verso il fratello. |

Viene anco scritto a’ mercanti dal signor Henrico Perez, et mi |

/ 179v /

hanno fatte veder le lettere, che la Serenità vostra haveva fatta | offerta per termine di cortesia al Wassonhoven di dieci, | o dodici milla scudi, et ch’egli li habbi ricusati; onde si | condanna l’inocentia del soggetto aggiunto l’haver negato | di ricever qui da me avanti il partir suo la meza | paga che gli offersi. Sono per ciò in pena li patroni, | et interessati nei vasselli, et hier mattina ricorsero a me | perché li suffragassi, et consigliassi di quello dovevano | fare, o che scrivessi a vostra Serenità, che trovasse ispediente | perché non restassero al di sotto, ma fossero sodisfatti di | quanto vano creditori. Io risposi che non sapevo quello | potessi dirli perché ero più che certo, che la Serenità vostra | haveva esborsato quello, che dovevo. Et essi replicorno | che lo sapevano; ma che almeno vorrebbono, che fosse | trattenuto da vostra Serenità, quanto essi pretendevano nelle | paghe al detto Colonello. Io dissi che questa instanza | non toccava a me del farla, né alla serenissima Republica esser in | questo laberinto, che facessero pur capo al Colonello; essi | ripigliorono, che non haverebbono potuto far di meno | di ordinar commesso a Venetia: perché supplicasse a vostra Serenità | che restasse interdetta la parte del pagamento finchè | essi fossero rimborsati di quanto andavano creditori | et mi hanno accennato di voler dar l’ordine al detto |

/ 180r /

Perez. Doppo partiti da me sono ricorsi ad alcuni de’ | signori Stati per far far\* meco ufficio nel medesimo proposito, | il che hanno ottenuto. Nell’audienza non mi hanno | detta alcuna cosa; ma mandarono a me il secretario dell’|assemblea, che mi parlò quasi colli stessi concetti de’ | mercanti dicendomi particolarmente, che ’l fine delle lettere | scritte da questi signori alla Serenità vostra era stato perché mirasse | ella principalmente a questo pagamento de’ vasselli | perché l’interesse de’ mercanti è gravissimo non[[377]](#footnote-377) essendo partiti | di qua per condur le genti del Wassonhoven semplicemente | ma con fine di proseguir altrove il suo viaggio, et far | altro guadagno; ch’erano ben certi, che vostra Serenità haveva | contato il danaro dovuto al Wassonhoven; ma che | speravano ch’ella non gli havesse data alcuna | cosa, se prima non fosse stata certa della sodisfattione | a’ marinari; che per tanto mi pregava a nome | de’ signori Stati a tener la mano a questo affare | et pregar instantemente vostra Serenità di haverlo a | cuore; et trovar qualche ispediente perché fossero | contentati: perché in altra occasione corressero colla | stessa prontezza a servirla. |

Io risposi, che sentivo dispiacer grandissimo, che ’l Wassonhoven | porgesse materia di compianto, quello, che non mi |

/ 180v /

sarei persuaso, sapendo, che vostra Serenità haveva sodisfatto piena-|mente al suo contratto; et che potevo dire, che ’l manca-|mento sia nato dagl’interessati stessi, perché doi di essi mi | dissero, che havevano mandato a Venetia al Wassonhoven | una persona espressa per ricever il denaro, et oltre | di questo erano venute qui lettere di quattromilla | scudi per li borgomastri di Roterdam nei Vanderput | gli dissi dell’offerta, che mi era stato riferto essersi | fatta al Wassonhoven, et quel di più che mi parve a | proposito per renderlo sodisfatto promettendoli anco | di scriver; et havendomi ricercato di dirle il conte-|nuto della sua capitulatione anco in questo lo | sodisfeci; onde stringendosi nelle spalle, et dando | titolo di poco savio al Wassonhoven, non seppe se non | confessare, che vostra Serenità era dal canto della ragione, | et che quanto poteva pretender era dalla pura | et mera benignità di vostra Serenità; ma che per nome | de’ suoi signori mi pregava di nuovo haver a cuore | questo negotio perché li mercanti, et marinari fossero in | qualche maniera sollevati, et potessero andar | al loro viaggio, et al fine di renderli per altre occasioni | altrettanto pronti; et io replicai, che haverei | scritto. Doi o tre sono le navi, che |

/ 181r /

restano ad esser compitamente sodisfatte. Il patrone | di quella, che ha condotto il luogotenente Stich con li suoi | trecento fanti non pretende alcuna cosa, come | mi disse il residente Stich, il quale ha mostrato | meco grandissimo dispiacere, che vostra Serenità sia molestata | per questo rispetto. |

Questo mi par un essempio non molto a proposito per la condotta | del signor conte di Levenstein si per li marinari per il dubio, che haveranno nel pagamento, come per lui nelle pretensioni, | che potesse havere, fomentate anco da quanto haveranno | l’Eccellenze vostre illustrissime inteso dalle mie lettere di hoggi otto, et dal | capitolo di quella scritta a Stuart, che lo eccita con una | certa tal qual speranza, che si farà più del capitulato. | Non ho avvisi da lui, oltre quelli che hebbi con l’ultime | lettere, che le mandai a vostra Serenità. Il Calandrini | mercante in Amsterdam mi avvisò sabbato passato | che le navi appostate erano dieci in circa et pagava | 19, 20, 21 fin 24 fiorini per testa per il trasporto | et sette o otto piachi se non più per testa per il vito | ch’era assai; et haverebbe a bastanza trovato | il suo compimento; ma che non potevano esser pronte | et ad ordine di quello faceva bisogno, che in cinque | over sei settimane, per uscir dei[[378]](#footnote-378) porti, andar |

/ 181v /

a Embden, et per venir le genti all’imbarco vi vuol tempo, onde | temo, che la Serenità vostra non sia per ricever da questa condotta tuta quel | servitio, che si ricercarebbe perché necessariamente doverà arrivar | tarda, dovendo cominciar a viaggiar nel mese di[[379]](#footnote-379) luglio | ch’è nella stagione sulla quale caminano ordinariamente le calme | et me ne duole per il publico servitio. Il credito del Conte | non è tanto che basti in queste genti, et più volontieri | haverebbono voluto da me si può dir una picciola sicurtà, | che da lui ogni maggiore. Io attenderò quello ne | seguirà per avvisarne la Serenità vostra. |

Ho ricevute con le lettere delli avvisi quelle anco per il signor conte | di Embden, et per la città di Brem, et me ne valerò secondo | che ricercarà il bisogno: ma perché ho havuta informatione | che li consoli, et magistrato di Embden hanno la sua giurid[itione][[380]](#footnote-380) | nella città, et a loro si ricorre per quelle cose, che | aspettano alla politia, et al governo della città stessa | essendo l’auttorità del Conte nel territorio; et di più | havendo anco questi Stati promesso di scriver alli medesimi | borgomastri, et magistrato di Embden in raccomandatione del signor conte | di Levenstein, stimo bene, et sia detto con la mia solita | humiltà di haver lettere nella stessa sostanza di quelle | mandatemi per la città di Brem; et questo per ogni buon rispetto | et per mostrar di tener conto anco di quei popoli. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 6 giugno 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 182r /

**Blank page**

/ 182v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 182vC /

6 giugno 1617 ricevute 21 detto |

secretario Surian dall’Haia |

2a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 58

6 giugno 1617, L’Aia (cc. 183r-185v)

/ 183r /

3a |

Serenissimo Principe |

al Pasini ho scritto sabbato passato del capitano Gio. Francesco Baldassini | quanto la Serenità vostra mi commanda nelle sue de’ 19 del passato per | fermarlo al servitio, dandoli commissione, che stabilisca la | condotta in ducati trenta per mese. Starò attendendo la | risposta, che mi potrà venir ben presto, et se non si contenterà | mi lascierò condur alli quattrocento ducati all’anno, come | ella mi commette. |

Mi avvisò esso Pasini con sue lettere ricevute doppo l’ispeditione | dell’ultime mie, che ’l conte Gio. Giacomo Belgioioso si haveva | lasciato intender, che vostra Serenità dasse ordine al signor abbate Moronato | di trattar seco perché havendo con lui gran confidenza | gli haverebbe conferito quanto fosse stato di sua intentione; | volendo, che ’l negotio dipendi da esso come da persona | con chi ha antica amicitia, et che ha altre volte trattato. | Mi avvertì in oltre, che ’l conte Galeotto fratello del detto conte | Gio. Giacomo era per passar in Inghilterra et tenir il camino | per questa banda. Feci osservare tanto che seppi | il suo arrivo qui, et havendogli fatto destramente | intender, che desideravo vederlo venne a ritrovarmi | et mi disse gl’istessi concetti, che haveva prima detti | al Pasini, et di più aggiunse, che la volontà del Conte | suo fratello, di lui, et della sua casa era stata |

/ 183v /

sempre inclinata verso il servitio della serenissima Republica; che non sapeva | assolutamente quello a che potesse stabilmente risolvere il conte | Gio. Giacomo allegando come da sé molte difficoltà; ch’egli | era si poteva dir stroppiato dalla gotta; ma anco con | questo impedimento posto a cavallo sarebbe stato un giorno | di lungo, patendo più tosto il dolor del male, che per-|metter per suo difetto qualche mancamento nell’armata | che commandasse; ch’egli haveva, che perder assai posse-|dendo per più di dieci, et dodici milla scudi di rendita, | che senza altro poteva dir che fosse persi quando passasse | al servitio di altro principe contra la volontà del Re | catholico; che per tanto era necessario il dimandar la licenza, | che questa haverebbe potuta dimandarla alli serenissimi | arciduchi; ma non sapeva se, non assentendo il Catholico | ch’è il loro direttorio, gliel’havessero concessa; che non | vedeva qual carica; né che grado potesse haver dalla | serenissima Republica l’andar per star sotto al conte di Gio. de’ | Medici non l’haverebbe fatto, poiché era stato general | dell’Imperatore; l’esser general della cavalleria non compliva | per lui; che non poteva presumer né anco per imagina[r][[381]](#footnote-381) | un titolo di general da terra, et da mare; perché in | mare sapeva benissimo, che l’uso ordinario della serenissima Republica |

/ 184r /

era di dar la carica ad un suo principe al senatore; onde non si | vedeva ciò, che si potesse stabilire in questo proposito: con tutto ciò | si poteva dar ordine all’abbate Moronato, o ch’io pigliassi | la posta, et andassi a trovar esso Conte perché col parlare, et | col trattare si trova de’ mezi, et in fine disse, che tutto | diceva da sé: perché non sapeva quello, che havesse fatto il | fratello. Poi fece offerte grandissime di sé stesso; affermandomi | esser pronto a spendersi in servitio della serenissima Republica | quando occorresse. Io lo ringratiai della buona volontà | et gli dimandai, se haverebbe bastato, che ’l Pasini havesse | trattato questo affare. Disse sarebbe buono; ma come | ho detto la confidenza vecchia che ha con l’abbate | servirà molto bene. Partì egli immediate per il suo viaggio | non essendosi trattenuto qui, che la notte, che arrivò | et la mattina sino al mezo giorno. |

Poiché udii, che tanto inclinava il conte Gio. Giacomo a | voler trattar coll’abbate Moronato, et a me non era | permesso partimi di qua, ho stimato bene, non ostante | tutte le difficoltà promesse dal fratello di scriver in | questo proposito alli eccellentissimi signori ambasciatori Francia sabbato | passato, et hoggi anco ho replicato, perché faccino | promuover l’affare; et vostra Serenità potrà aggiunger a quei |

/ 184v /

signori eccellentissimi quello di più, che stimeranno a proposito, et di suo | servitio, quando siano risoluta di haver questo cavalliere | che si obligarà anco di condur sei milla fanti valloni | o ligiesi bravi soldati[[382]](#footnote-382), et buon numero di cavallaria | quando vi sia passo, come mi ha detto il fratello, et mi ha | scritto il Pasini, che mi replica esser bene batter il ferro, | mentre è caldo: perché sperava buon essito; né ho lasciato | di scrivergli, che vegga se trovasse congiuntura, che | servisse alla più presta essecutione. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 6 giugno 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 185r /

**Blank page**

/ 185v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 185vC /

6 giugno 1617 ricevute 21 detto |

Haya. 3a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 59

13 giugno 1617, L’Aia (cc. 186r-190v, 193r-v)

/ 186r /

Serenissimo Principe |

li doi che furono ispediti dal signor principe Mauritio coll’assenso | de’ signori Stati verso il colonello Ghent arrivorono solamente | intorno ad Arnem, havendo inteso, ch’ egli era passato a | Sedan per haver dal signor marascial di Buglione il pagamento | del denaro dovutogli per le truppe. Tornati sono stati | spediti doi altri per procurar, che la cavallaria di esso | Ghent fosse alloggiata parte nel ducato di Cleves, et | Giuliers, et parte in alcuna delle piazze di questi signori | fermandosi in luoco, che non travagliasse, et mal trattasse | l’uno, o l’altro Paese. In tanto si è saputo, che ’l | conte Henrico di Bergh si era avanzato colla sua cavalleria | et infanteria in maniera, che se havesse havuto in | animo di batter quella del Ghent l’haverebbe potuto | fare; poiché stava disordinata, quando se gli è avi-|cinato; ma che se ne era astenuto, havendo havuta | sicurtà, ch’ella non haverebbe fatto danno sopra le terre | di sue Altezze, né del duca di Naiburgh; et il Conte | per questo haveva all’incontro assicurati li cavallieri, | che non sarebbono stati tocchi; et si erano dati ostaggi | per l’una et per l’altra parte. Qui venero doi | capitani della detta cavallaria per avvisar l’andata | del Ghent a Sedan, et pregar la detta assistenza |

/ 186v /

di piazze sicure. Ancorché non habbino confessato, che | stassero alla venuta del conte di Bergh mal provisti | ella però essendone stata, come ho detto prima | informata li ha rimproverati assai, et chiamatili | con titolo di da poco per haversi lasciato venir così | adosso il Conte sudetto; et che non dovevano fidarsi di parole | date, perché potevano esser ingannati; ma ben | dovevano creder alle lettere, che haveva anticipatamente | scritte con ordine a qualche compagnia di cavalleria, | et infanteria a quelle frontiere di assisterli sotto mano | quand’essi havessero havuta occasione di esser surpresi, o | di dar dentro; ma essi si sono iscusati di non haver | saputo di dette lettere. La detta cavallaria si | trova al presente alloggiata[[383]](#footnote-383) a Cleves, ad Emerich | ad Arnem, a Nimeghen, et in altre piazze del marchese | di Brandemburgh, et di questi signori. Hora si attende[[384]](#footnote-384) | avviso del ritorno del colonello Ghent, se haverà | piacer di andar in Savoia, et se tale sarà il gusto | anco delle sue truppe (quali si dice essersi lasciate inten-|der, che anderanno volontieri se saranno sicure del | suo pagamento) per venir a risolutione di quanto | qui si vorrà fare o per una maniera; o per l’altra |

/ 187r /

et per quanto si è inteso viene affermato esser il pensiero | di pagar al signor duca di Savoia la detta cavalleria; et | io parlando avanti hieri col signor Magno presidente di | Zelanda ho cavato, che si è calculata la spesa, che la | detta cavallaria potrà importare[[385]](#footnote-385) per mantenerla, et si | è trovato, che ascenderà alla summa di sessanta milla | fiorini in ragione di mese corrente, dove qui si pagano | ordinariamente per quaranta doi giorni per mese et il[[386]](#footnote-386) | concetto[[387]](#footnote-387) è che si habbi a contribuir a questa | spesa per alquanti mesi in servitio di sua Altezza; et | per tanto si era da cadauno delli deputati data | parte alle loro Provincie di questo pensiero[[388]](#footnote-388), et haven-|dolo fatto con messaggieri espressi se ne aspettava anco | presto la risolutione. Se ben il signor di Monthou vorrebbe | che presentemente si dichiarissero ad altro più pronto aiuto | per attender poi a questo[[389]](#footnote-389) colla detta risolutione | de’ Stati. |

Hebbero questi signori gusto grande di sentir[[390]](#footnote-390) da lettere di | monsignor di Langarach, che ’l Christianissimo havesse fatto | intender all’ambasciator di Spagna residente appresso di | lui, che la Maestà Catholica si risolvi di tener l’accordato | ad Asti, come la Serenità vostra haverà inteso dal luoco proprio |

/ 187v /

et tanto più ha aggradito quello, che ha confermato monsignor | di Murier ambasciator del Christianissimo, che si trattenne hieri per | buon spatio della giornata con sua Eccellentia, et col signor | Bernvel, dando loro parte della nuova commissione, che | sua Maestà haveva ispedita al suo ambasciator in Spagna in tal | proposito; pregando l’una, et l’altro in particolare a far per | la parte sua a favor, et servitio del signor Duca tutto quel | più, che si potesse per dar tanto maggior calore alla | buona intentione del Re. Et a me che andai[[391]](#footnote-391), | a[[392]](#footnote-392) sua visitatione communicò et la detta commissione, | et le lettere, che haveva havute in questo particolare, che | come cosa, che sarà pervenuta alla Serenità vostra dalla mano | dalli eccellentissimi signori ambasciatori non riferirò per non attediarla; havendom[i][[393]](#footnote-393) | anco affermato esso Murier, che monsignor di Lione haverà | havuto ordine di dar conto di tutto all’Eccellenze vostre. Nelle | lettere del Re al suo ambasciator in Spagna non è nominato | se non il signor duca di Savoia senza toccar punto del | negotio di vostra Serenità; et il detto Ambasciatore si sforzò farmi | creder, che se bene nella commissione della Maestà sua non è | espresso, in ogni modo le lettere a parte di monsignor di | Villeroi scritte di commandamento della Maestà sua parlavano | chiaramente anco per li affari della Serenità vostra con l’arciduca |

/ 188r /

Ferdinando; et che tanto veniva scritto a lui ancora. |

Di tale risolutione del Re, ne ha data questa mattina | parte al signor di Monthou, rallegrandosi seco della buona | piega, che apparentemente si vedeva, che fossero per haver li negotii del signor Duca; aggiunto, come disse, il libero | assenso dato da sua Maestà di levate, et d’ogni altra assistenza | de’ suoi sudditi all’Altezza sua et di haver commandato, che | s’inviino genti alli[[394]](#footnote-394) confini per esser pronte al bisogno | che s’è così vostra Serenità già l’haverà inteso. Ancorché | mostrino alcuni dubitar, che queste nuove di Francia | possino far sopraseder l’effetto della buona intentione | dichiarata sin qui da questi signori verso sua Altezza. Con tutto ciò | monsignor di Monthou non teme; anzi crede, che ciò sia per | servirle a maggior stimolo, mentre par che habbino caminato | assai innanti nel dimostrar di voler venir ad effetti; sollecita però in quanto gli par conveniente. |

Fra otto o dieci giorni si valerà l’ambasciator della licenza, che | il Re gli ha data di poter transferirsi a Parigi. Egli afferma, che non starà, che tre mesi absente da questa | residenza: con tutto ciò si vive nell’opinione di prima | che non habbi più a ritornarsi. |

Le sei navi destinate per assister al re di Svetia contro Polonia |

/ 188v /

non sono ancor del tutto pronte, per difetto di chi le patroneggia | che non hanno ancor fatte le necessarie provisioni havendo mal | intesi li primi ordini: onde si differirà sino alla fine della prossima | settimana a darli mostra, et partire. Saranno commandate | dall’amiral di Holanda, havendo questi signori voluto valersi di | questo principal soggetto, et Ministro per esser la prima | volta che mandano fuori sue navi in soccorso di Principe. | Hanno ispedite lettere al re di Danimarca perché lasci | liberamente transitar le dette navi per lo stretto del Zont | che così chiamano; ma ciò hanno fatto più tosto per dar | a conoscer la stima, che fano di lui, che perché habbino | alcun rispetto di passar in quei mari a loro piacere. |

L’ambasciator del medesimo re di Svetia mi disse, che già haveva | havute nuove, che le genti levate qui erano arrivate | in quel Regno, et che sarebbono state a tempo per | soccorrer il suo Principe. Questo Ministro, come con | tutti gl’ambasciatori[[395]](#footnote-395), et altri ministri de’ principi, che sono qui, | accostuma vederli di rado, non venne che avanti | hieri a mia visitatione iscusandosi di esser stato[[396]](#footnote-396) o fuor dell’Haya, o | occupato per il suo Re, et mi disse, che quel Principe | haveva mostrato già lungo tempo desiderio d’inviar | una persona espressa per ambasciatore a vostra Serenità, et l’istessa |

/ 189r /

passasse poi a Costantinopoli; ma che la irresolutione | era nata dall’inquietezza d’animo, et dal convenir | haver pensiero al stabilirsi, et conservarsi in Stato | nel che la difficoltà non li era stata poca: et io ringra-|tiandolo della visita, et facendoli buone le iscuse gli | dissi, che non dubitavo, che dalla Serenità vostra non fosse stato | aggradito sempre l’affetto del suo signore. |

Ha risoluto il signor principe di Brandemburgh ritirarsi da | Cleves a Berlin, et condurvi la Principessa sua | moglie, perché quivi si sgravi dal parto del quale | sta ben vicino il tempo; ma questi signori, et sua Eccellenza in | particolare non sentono volontieri, che abandoni Cleves | egli nondimeno si serve del pretesto sudetto, dicendo | esser sollecitato dalla Principessa sua madre, et per | il sospetto che regna della contagione, se ben hora | non è con gran vehemenza in quei contorni. |

Il Pasini essequendo con il solito del suo devoto affetto | verso il publico la commissione, che gli diedi d’indur | il capitan Gio. Francesco Baldasini a contentarsi dello | stipendio di trenta ducati per mese, ha saputo così | ben operare, che oltre le mie lettere, lo ha persuaso[[397]](#footnote-397) | et esso Baldasini mi ha scritto haver acettato il partito |

/ 189v /

et che si sarebbe messo in viaggio per venir a’ piedi della Serenità vostra | hoggi otto over[[398]](#footnote-398) dimani otto, richiedendomi lettere per lei, che gli | mandai sabbato passato insieme con una diretta all’|illustrissimo signor savio di Terraferma alla scrittura, al quale per | minor tedio della Serenità vostra ho inviata anco copia della | lettera di esso Baldasini. La condotta doverà esser | di cinque anni, come egli si lasciò meco intender, et | conforme all’uso, et a quello, che la Serenità vostra accostuma | con altri soggetti militari, che sono condoti alli suoi stipendii[[399]](#footnote-399) | et io pregarò Iddio, ch’ella ricevi quel servitio, che | mi prometto dalla qualità del soggetto: al merito del | quale sarà proprio della prudenza di lei compartir | quella gratia, che si conviene alla prontezza di lui | et al desiderio, che per quanto si può scoprire, ha | nel suo interno grandissimo di spendersi volontieri a | servitio di quella serenissima Republica. |

Quanto che ho dell’operato dal signor conte di Levenstein fin | domenica passata vostra Serenità lo intenderà dall’aggiunta | traduttione di lettere di lui[[400]](#footnote-400) ricevute in diversi tempi. | Io non ho mancato di andarlo sollecitando; fancendolo | però con destra maniera affine di non dargli materia | di qualche pretensione. Si scuopre in lui generosità |

/ 190r /

d’animo, et mostra di seguitar l’impresa lontano dal fine | dell’interesse: con tutto ciò non so quello si debbi prometter | poiché le spese, alle quali converrà soccumber saranno grandi; | et quelle, che sin qui ha fatte solamente all’hosteria in | Amsterdam, mi ha affermato il signor Calandrini mercante in | quella città, che tiene per fermo, che non potrà sodisfarle | con meno di cinque mille fiorini, se non saranno più. |

È morto la settimana passata un figliolo a sua Eccellenza chiamavasi | anc’egli Mauritio, et era amato grandemente da lei | per questo, et per essergli primogenito di tre, che ha havuti | di una dama di nobilissima casa in questa provincia | la quale ha sempre preteso haver havuta qualche | parola di sposarla; ma è parso all’incontro, che li | signori Stati non habbino mai voluto acconsentirlo. Egli[[401]](#footnote-401) | et nella somiglianza delle fatezze, et nelli portamenti | della persona rasomigliava grandemente al padre | et la speramza, che haveva concetto ognuno di lui | era grande. Gli faceva il signor Principe portar | l’abito di paggio, come[[402]](#footnote-402) al[[403]](#footnote-403) secondo fratello | et lo teniva molto basso. Doppo la morte ha fatte | metter l’armi della casa di Nassau sopra la porta | dell’habitatione della madre con chi stava; ma con un[[404]](#footnote-404) filo |

/ 190v /

nero per traverso che serve di sbarra, et indica la naturalità[[405]](#footnote-405) | cosa, che ha data gran mortificatione alla povera signora. |

Non ha l’Eccellenza sua ricevuto alcun complimento di condoglienza | si sa bene, che ha sentito dolor grande; ma non l’ha in | apparenza mostrato; ben ha havuto gusto, che sia | stata honorata la sepoltura, che si fece venerdì, da’ | principali signori del Paese da’ colonelli, et altri capit da guerra, | et ella ha mandata anco tutta la sua guarda armata | la sua famiglia, et quella del principe Henrico per fargli | maggior honore, essendo portato il corpo dalli alabardieri | dell’Eccelenza sua. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 13 giungo 1617 |

della Serenità[[406]](#footnote-406) vostra |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 193r /

**Blank page**

/ 193v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 193vC /

13 zugno 1617 ricevute 28 detto |

Haya |

L. SS. R. |

n. 60

Allegato I al n. 59 (cc. 191r-192v)

/ 191r /

Traduttioni di lettere del signor conte di Levenstein |

di Amsterdam a’ 5 giungo |

Havendomi l’apportator delle presenti significato, che voi desideravate | sapere come io andavo preseguendo qui l’affare con li vasselli, io | non ho voluto mancare di avvertirvene. Per gratia di Dio | a quest’hora noi concludemo li punti dell’accordo insieme | nel che passeranno ancora doi, o tre giorni: doppo li quali | io penso ritornarmene all’Haya per metter una volta | fine all’opera. Io non lascio di usar ogni diligenza | possibile: perché io non desidero cosa alcuna tanto[[407]](#footnote-407) quanto | l’avanzamento di questo affare (come quello, che m’importa | il più) tuttavia, come voi sapete tutte le cose ricercano | tempo: in tanto io farò fine raccomandandomi etc. |

A’ 8 detto |

Essendo stato avvertito dal signor Calandrini, che se ne passava | per qualche giorno all’Haya, io non ho voluto mancare | d’incaricarlo di questa picciola lettera, la quale contiene | che come io con l’ultima mia promettevo di scriver di | haver ispedito, et concluso con li vasselli; così è successo, | che havendo cominciato a trattar l’accordo io ho trovato | tante difficoltà, et nuove pontualità molto più difficili ad | accordare, che quelle del conte Gio. di Nassau; le quali | nel principio io non havevo per trovare, et fermar li vasselli. | Il che è causa, ch’io non ho ancor fornito, né operato ancorché | con mio grandissimo dispiacere; come quello, che sopra tutte | le cose del mondo non penso ad altro, che a metter fine |

/ 191v /

a questo affare: del che con questa occasione non ho voluto lasciar di | avvertirvi restando etc. |

D’Amsterdam a’ 11 giugno |

Io ho ricevuto la vostra ultima lettera, nella quale veggo il | dispiacere, che havete che ’l tempo passi, et ch’io non sia ancor a | fine della provisione de’ vasselli, desiderando che vi scrivessi, come | l’affare passava per haver qualche da scriver martedì a Venetia. |

Sopra di che io vi faccio sapere, che doppo hier l’altro ho | accordato con alcuni vasselli, che potranno commodamente portar | doimilla cento soldati, et spero haver fornito quanto più presto | con gli altri. È impossibile poter sollecitar con queste genti perché | sono sì disgustate del proceder de’ soldati, che a gran pena | pagandoli anco quasi il doppio si lasciano persuader a voler | intraprender il viaggio; di maniera che bisogna trattar a loro | fantasia: perché volendoli affrettar troppo et presare[[408]](#footnote-408) sarebbe | sempre un ricominciare, et non haver già mai fatto. Tuttavia | ancorché in questo vi sia la perdita del tempo, et maggiore di | quella non si vorrebbe; spero nondimeno ispedir l’affare | di maniera tale (ancorché ciò sia, come egli è a mia | grandissima spesa) che servirà a mio honore, et a contento | della Signoria, et haverò gloria di mostrare la gran mia buona | volontà. Io con poca spesa di lei haverò può[[409]](#footnote-409) esser ispedito | meglio il disegno mio, che quelli, che costano a sua Serenità | molto. Ecco signore perché io la supplico di creder, come io |

/ 192r /

solamente cerco l’honore, et non il profitto; come ciascheduno sa; et a | me parimente non duole cosa alcuna più, che ’l tempo, che necessariamente | bisogna impiegar, et frametter. Quanto più presto io haverò | ispedito con il resto non lascierò di avvertirvene, et di transfe-|rirmi in persona all’Haya. In questo mentre io vi resterò. Etc. |

/ 192vB /

Traduttione di lettere del conte | di Levenstein |

/START LETTER/

n. 61

20 giugno 1617, L’Aia (cc. 194r-198v)

/ 194r /

Prima |

Serenissimo Principe |

all’ufficio, che feci col signor principe Mauritio a nome della Serenità vostra | et di rendimento di gratie, et di confermatione della stima, | che fa del signor conte Gio. Ernesto in conformità di quanto mi | commette nelle sue lettere de’ 2 dello stante, rispose egli | con parole molto cortesi, et con attestatione del desiderio | che ha di farsele conoscer in tutti i tempi grandemente | devoto; ch’era sicuro che le sue lettere dovevano | giovare, et che secondo, che si fosse offerta l’occasione | non haverebbe mancato di tener avvisato il Conte di | governarsi prudentemente, et a sodisfattione della | Serenità vostra a che corrisporsi con nuove gratie. Havendo | l’Eccellenza sua intese da lettere, che ha havute dal signor Conte et dal | colonello Rocalaura, che le genti dovevano passar | il Lisonzo si fece portar un libro di cosmograffia | et volse, che vedessimo insieme, ove stava situata | Gradisca, dove si fosse fabricato il ponte, consi-|derò come si potevano accampare; mi dimandò | se poteva la serenissima Republica dall’Istria inviar | genti per terra senza esser obligata da quella |

/ 194v /

parte far ascender la riviera, et in questo particolare | mostrò una curiosità grande, et io le andai dicendo | tutti li luochi, che erano del dominio della Serenità vostra et le | parve distanza assai dalla parte dell’Istria a | Gradisca per poter approssimarsi alla piazza facilmente | onde disse, che bisognerà, che all’assedio formato vi | corri tempo per andar facendo li avicinamenti necessarii. | Poi mi disse la serenissima Republica haverà bisogno di mantener | le compagnie, ch’è per consequenza di genti perché | quelle che vi[[410]](#footnote-410) sono anderanno et per la stagione, et per | li accidenti mancando; et io, per veder quello, che | voleva inferire, risposi, che era vero; ma che la | difficoltà stava nel saper come rimetterne prontamente | rispose il miglior consiglio, che io possi dare è che | sua Serenità faccia passar alla fila per il paese de’ Grisoni | delle genti siano di che natione si voglia, et queste | farle[[411]](#footnote-411) metter nelle truppe perché così la Republica haverà | sempre il suo numero compito, et servirà molto | bene; così si fa disse anco nelle nostre truppe |

/ 195r /

et massime in tempo di bisogno per haver continuamente | le compagnie formate. Io a questo proposito non | lascierò di dir riverentemente alla Serenità vostra quello che ho | osservato, et inteso essersi accostumato in questi paesi | et è, che quando il signor Principe ha havuto a far | di haver un corpo d’infanteria scielta, si ha | preso per ogni compagnia quindeci, o vinti soldati | dei migliori, et in suo luoco se ne[[412]](#footnote-412) sono messi altrettanti | li quali ancorché nuovi, et inesperti framessi però | nelle file imparando dalli altri proveti in pochi | giorni riuscivano[[413]](#footnote-413) così buoni come quelli. Io accennai | questo a sua Eccellenza che me lo confermò, et disse, che | questo era un ordine accostumato da lei nelle | passate guerre, et che si osserva tuttavia secondo le | occasioni, che si appresentano. |

Nel discorso ch’ella hebbe meco scopersi molto bene, che | haveva un desiderio grandissimo, che le cose di là passassero[[414]](#footnote-414) | a contentamento, et sodisfattione della Serenità vostra, et havendo | anco cavato, che forse haverebbe scritto al Conte, le |

/ 195v /

toccai, che mi sarebbe parso a proposito, che havesse nelle | sue lettere framessi alcuni dei concetti, de’ quali si è | veduto haver il signor conte Gio. Ernesto fatta gran stima | et che havevano dall’altro canto profitato al publico | servitio, mi promise del farlo; io però non lasciai anco | di farglielo risovenire col mezo di uno de’ sottoecreta-|rii, che venne a me per haver la lista de’ nomi de’ patroni | de’ vasselli per scriver anco ad essi, come intenderà la Serenità vostra. |

Diedi parte a sua Eccellenza di quanto le Signorie vostre eccellentissime mi scrivono | in altre lettere pur delli 2 del passato intorno la | sua armata contra li galeoni di Napoli, et perché | compresi esser in lei tanta continuata buona volontà, | et vidi l’opportunità l’abbracciai, toccandole | qualche cosa dei capitani de’ vasselli intorno a | quanto elle mi scrivono nelle sudette lettere sue | mi disse, che haverebbe bisognato parlar con li | deputati delle città, delle quali sono detti capitani; ma | che credeva, che tutti fossero partiti per le case loro, | ch’ella però haverebbe scritto in particolare perché si |

/ 196r /

contenessero in officio, et sapeva, che haverebbono fatto | capitale delle sue lettere, et io spero ch’elle siano per | servir molto bene all’intentione della Serenità vostra. Saranno | qui aggiunte, et con esse la traduttione in copia, et ella | potrà farle capitar alli patroni de’ vasselli; come anco | far haver al signor conte Gio. Ernesto le aggiunte[[415]](#footnote-415) lettere, che sua Eccellenza gli | scrive, che per quanto ho potuto cavare sono tutte | essortationi a comportarsi bene. Scrive anco al colonello | Rocalaura, et haverà la Serenità vostra alligata la lettera, | nella quale lo avvertisce particolarmente a far la parte sua | nel ben servire, et ad essortar il Conte, che si oblighi | la Republica con incontrar le sodisfattioni di lei. |

Piaccia a Dio, che giovino et quelle, et queste a | publico profitto, et vaglino a sgravar le Signorie vostre eccellentissime | et levarle di moltestie. Io non tralascierò occasione, | che vegga a proposito[[416]](#footnote-416) per il servitio, et anderò vedendo | destramente o col Dimer, o con altri, che stimerò | proprii[[417]](#footnote-417) di far far ufficii in confor-|mità valendomi dell’opportunità, et del tempo. |

/ 196v /

Questa mattina sono stato a dir a Dio all’ambasciator di Francia | monsignor di Murier, che prima fu a licentiarsi da me. | Dimani, o appresso dimani si metterà in camino per Parigi. | Venerdì passato prese licenza nell’assemblea generale | et con tal occasione fece ufficio per gl’interessi del signor | duca di Savoia. Et mi disse, che se bene di questo | non haveva havuta espressa commissione di parlarne | se non a sua Eccellenza, al signor Bernvel, et a qualche altri | particolari; in ogni modo sapendo, che non sarebbe | se non riuscito caro a sua Maestà l’ufficio, lo haveva | fatto di buon cuore. Doppo haver dato conto a | questi signori di quanto il Re[[418]](#footnote-418) si era lasciato intender | con l’Ambasciator spagnuolo, ch’era appresso di lui, et | dell’ordine commesso al suo ambasciator in Spagna ha | essortato ad haver in raccommandatione gl’affari di | sua Altezza, et a far una buona risolutione per la | manutentione di lei, publicando da per tutto | che sua Maestà facci calar a furia cavallaria, et infan-|teria alle frontiere non ostanti l’indoglienze |

/ 197r /

dell’Ambasciator spagnuolo. |

Qui pendono ancor gl’animi alla risolutione, et al dichiarir | l’aiuto al signor Duca, et si va procrastinando, ancorché | da alcuni si sia detto, che hoggi o dimani[[419]](#footnote-419) sarebbe | stata data la risposta, aspettano pure quello, che | vorrà far il Ghent, del[[420]](#footnote-420) quale mi disse sua Eccellenza, che haveva | havuto dal marascial di Buglione una paga, et ne | stava attendendo un’altra; che intanto trattava | col conte Camillo Taffino; ma non si sapeva ancora | se vi era accordo. Per l’inclinationi del Generale | di questi Stati non vi è dubio, ma la lunghezza in questo | Governo nelle risolutioni come è ordinario; così si fa | anco maggiore in questa benedetta congiontura o con-|trasto di religione. |

Uno di questi passati giorni[[421]](#footnote-421) per termine di complimento | fui col presidente di Gheldria. Egli mi rinovò de-|gl’istessi concetti di unione in terzo; disse che prima | però volevano prontamente assister; ma per la | continuatione volevano assicurarsi del Duca; replicò |

/ 197v /

che haverebbono ricercata sua Altezza del porto di Villafranca | et aggiunse, che come da questi Stati si potevano mandar | quivi delle navi; così vostra Serenità haverebbe potuto mandar | a sua Altezza[[422]](#footnote-422) un numero di dieci, o dodici galere, et mi ricercò | quello, che me ne pareva. Io risposi, che questo non era | praticato, che la serenissima Republica facesse navigar sue galere | nel Mediteraneo, et però non sapevo quello che vostra Serenità | fosse per far in cosa tale per mille difficoltà, et mille | rispetti, che erano notissimi a lei; non replicò altro | se non che a lui pareva, che sarebbe stato assai facile. |

Dal parlar di questo, et da quello, che ho inteso anco | d’altrove, veggo che si è discorso intorno questo concetto | ma più certo intorno colleganza ancora; ch’è a[[423]](#footnote-423) fine di | rendersi tanto più sicuri di sua Altezza coll’interessar la Serenità vostra | et alcuni anco vi vorrebbono li principi dell’Unione | di Alemagna. È possibile che col tempo me ne | possi esser fatta qualche apertura; se sarà, sentirò | et avviserò riverentemente; attendendo il suo prudentissimo | senso, per regolarmi, occorrendo, et nel risponder | et nell’operare conforme alla mente di lei. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 20 giugno 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 198r /

**Blank page**

/ 198v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 198vC /

1617 20 giugno ricevute a’ 5 luglio |

Haya. Prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 62

20 giugno 1617, L’Aia (cc. 199r-201v, 204r-v)

/ 199r /

2da |

Serenissimo Principe |

non ho havute altre lettere dal signor conte di Levenstein da quelle | che inviai a vostra Serenità la passata settimana. Il Calandrini | che è stato solito avvisarmi alcune volte le trattationi | di questo cavalliere mi scrive quanto vedrà dall’aggiunto | capitolo[[424]](#footnote-424) di sue lettere del giorno di hieri; et il | capitan Mario, che[[425]](#footnote-425) tornò qui sabbato a sera non mi | riportò cosa d’avantaggio; onde sto con ansietà | aspettando il fine di questa intrapresa del signor Conte. | In questo negotio mi regolerò conforme alle commissioni | che vostra Serenità mi ha precedentemente date, et il contento | che provo è di essermi conformato col senso di lei | nel risponder al detto capitan Mario. |

Questo mi ha detto, che vedendo, che va tanto alla lunga | la cosa, si sarebbe forse risoluto di passarsene a | Venetia ad offerirsi a vostra Serenità o perché impieghi la sua | persona; o gli dia qualche commissione di levata di | genti di qua. È bravo soldato, et esperimentato in | questi paesi se si risolverà a partire l’accompagnerò | con mie lettere per la Serenità vostra, et intenderò le | sue pretensioni, perché sappi ella regolarsi anticipa-|tamente nelle instanze. |

Del capitan Baldassini bastarà quanto riverentemente scrissi |

/ 199v /

alla Serenità vostra la passata settimana perché resta condotto al servitio | con li 30 ducati al mese. Et per lettere del Pasini ho, che | haveva deliberato[[426]](#footnote-426) far dimani la sua partenza per costì. |

Quanto al signor conte Gio. Giacomo Belgioioso anco di questo ella | haverà già inteso, ciò che hebbi dal fratello; et il detto | Pasini mi scrive haverli fatto con lettere intender quanto | occorre, et aspettava la risposta. |

La pratica per li doi strenui Luca Cayro[[427]](#footnote-427), et Gio. Cesati | non è andata avanti: poiché pare, che voglino viver | nel servitio che prestano alli serenissimi arciduchi. |

Al Pasini ho scritto nel particolar di quelli capitani che sono venuti | di Francia per saper come condurrebbono genti sotto de | titolo, et stipendio, et per ogn’altro particolare. |

Ha sempre il cavallier Studler mostrato buon animo | di far il viaggio; ma l’impedimento è nato sempre | dal mancamento di denaro, et dall’esser stato | prigioniero, et ultimamente intendo esser stato | fatto trattenere dall’agente d’Inghilterra appresso li serenissimi | arciduchi per voler haver sodisfattione di alcune | parole ingiuriose contra di lui. Io già, ricevuto il | commento dell’Eccellenze vostre intorno alla persona di esso[[428]](#footnote-428) | cavalliere, havevo dato ordine al Pasini, che li |

/ 200r /

facesse offerta, et li dasse denari per aiutarsi nel viaggio | caminando però cautamente; onde hoggi scrivo di nuovo | al Pasini, che procuri di far sicure le cose, et fermarsi | bene, che sia per passar a Venetia. |

Li serenissimi arciduchi diedero commissione li giorni passati | che fosse riformato il numero de’ cavalli, et de’ carri | trattenuti per servitio dell’artiglieria; ma, non essequita | ancora del tutto la riforma, hanno la settimana | passata rinovati gl’ordini in contrario[[429]](#footnote-429). Scrivono, | che a Brusseles si parlava diversamente. Alcuni | dicevano, che questi signori Stati volevano tentar | qualche cosa sopra Vesel; altri che sia per dar | gelosia alla Francia; ma che li più sensati presta-|vano molto poco credito a questi concetti. Si aggiun-|ge, che monsignor Vingarda luocotenente general dell’|artiglieria nei stati di sue Altezze andava visitando | tutte le artiglierie delle fortezze frontiere; et | che il marchese Spinola venerdì passato era[[430]](#footnote-430) | partito di Brusseles con gran celerità per Marimont | il che dava anco maggior occasione di parlare | intendendosi appresso, che come per il passato non | volevano asentar piazza ad alcuna natione, se non con |

/ 200v /

grandissima[[431]](#footnote-431) fatica per via di memoriali decretati dal serenissimo | Alberto hora a più potere quanti ne vengono si per | cavallaria, come per infanteria sono aggregati; et mi | scrive il Pasini; che questo gli dispiaceva grandemente | perché molti, che haverebbono potuto passar al servitio di | vostra Serenità forse con questa occasione si appiglieranno al più | vicino partito. |

A nome del medesimo Pasini rendo a vostra Serenità humilissime, et | riverentissime gratie[[432]](#footnote-432) del donativo che per parte di lei gli | ho fatto, ch’è stato aggradito da lui con testimonio di | gran riverenza, et di gran obligo, offerendo il sangue, | la vita, et quanto ha al mondo per servitio di vostra Serenità verso | la quale mi dice che non mancarà di diportarsi con | ogni fedeltà, et sincerità in tutte le cose che si vorrà | valere, et servir di lui, et che alleverà i figlioli | col medesimo humil devoto affetto, et certo dalle parole | delle sue lettere si scuopre una consolatione estraordinaria | di esser stato favorito, et honorato dal suo Principe. | Io trovata buona congiontura, gli feci haver cento | scudi, se bene rispetto al cambio delle monete sarà | qualche cosetta di più. Havendo l’Eccellenze vostre per loro | benignità rimesso a me il dargli quanto mi pareva |

/ 201r /

ho stimato non poter far meno, et per hora bastar tanto per | dargli cuor di servire, et farlo sperare, che[[433]](#footnote-433) saranno | ancora riconosciute le sue fatiche, et il suo buon servitio | il che mi prometto che da vostra Serenità sarà trovato buono, | et si compiacerà, che col tempo usi verso di lui qualche | altro segno della publica gratitudine, et munificenza | verso chi fedelmente la serve. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 20 giugno 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 201v /

**Blank page**

/ 204r /

**Blank page**

/ 204v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 204vC /

1617 20 giugno ricevute 5 luglio |

Haya. 2da |

L. SS. R. |

n. 63

Allegato I al n. 62 (cc. 202r-203v)

/ 202r /

In lettere 2e del secretario Surian dall’|Haya de’ 20 giugno 1617 |

Capitolo di lettere de’ 19[[434]](#footnote-434) giugno del Calandrini di | Amsterdam. |

Il signor conte di Levenstein si ritrova qua tuttavia ha | assai difficoltà, et per parlarne chiaro faccio gran | dubio, che stenterà assai a uscire di questo | intrigo. Non avanza niente, restando su certi | termini di non voler dar a’ marinari quel do-|mandano, et pure volendo haverli bisognerà, | che passi per là. Non mancarò haver mira a quello | anderà passando facendoli parte del successo, et | baciando etc. |

/ 202v/

**Blank page**

/ 203r /

**Blank page**

/ 203vB /

Capitolo di lettere del Calan-|drini di Amsterdam |

2da |

/START LETTER/

n. 64

27 giugno 1617, L’Aia (cc. 205r-208v)

/ 205r /

Prima |

Serenissimo Principe |

venero mercordì lettere a monsignor di Monthou scrittegli dal conte | Camillo Taffino con l’avviso di haver accordato col colonello Ghent | la condotta della sua cavallaria al servitio del signor duca di Savoia | con conditione di dargli tre mille ducati per ogni compagnia di | cento cavalli, che sarà come per la levata, dodicimilla per far | il viaggio, et condursi in Savoia un mese di paga al rolar | delle genti, et tre mesi di servitio facciasi, o non la guerra, et di | questi voleva haver sicurtà. Quest’ultima conditione | è riuscita a monsignor di Monthou molto dura per la riputatione | di sua Altezza, et al signor Bernvel in particolare a cui diede | parte dell’avviso parve troppo il denaro, che si era | accordato. Communicò anco il tutto al signor principe Mau-|ritio, et venerdì fu nell’assemblea dei signori Stati a darle | conto di questo affare per evitarli a far qualche cosa | o in questo, o perché più tosto l’aiuto fosse in denari. |

Arrivorono poi a me la sera[[435]](#footnote-435) stessa di venerdì le lettere | della Serenità vostra tanto in tempo, che puoti la mattina | seguente essequir li suoi commenti venutimi nelle lettere | de’ 9 dando parte a questi signori del contenuto di quelle | de’ 8 et dell’altre d’avvisi pur de’ 9. L’espresso | ordine, ch’ella mi da di dover immediate essequire | mi fece far instanza dell’udienza; et havendo anco | prima communicata[[436]](#footnote-436) al signor di Monthou la commissione | che tenevo per gl’interessi del Duca suo signore gli par[ve][[437]](#footnote-437) |

/ 205v /

l’opportunità molto buona per dar calore alla sua instanza del | giorno innanti, onde mi pregò a far ufficio proprio al | bisogno. La[[438]](#footnote-438) espositione di quanto è framesso nelle lettere | di vostra Serenità fu longa havendo procurato non tralasciar cosa alcuna | et delle parole, et del senso facendo tutte quelle considerationi, | che mi parvero poter conformare con la volontà di lei | per scuoter l’animo di questi signori, et ridurli a ben ponderare | la materia, et la maniera, con la quale hanno Spagnoli trattato | et come han rotto negotio tanto profitevole per la publica | tranquilità: et particolarmente imorai nel considerar a detti signori | il titolo dato alle genti di questi paesi, che sono al servitio di | vostra Serenità, et sopra gl’ufficii[[439]](#footnote-439) de’ loro ministri con Turchi. Li concetti | espressi da me con efficacia, et secondo, che la qualità loro | comportava[[440]](#footnote-440) | furono intesi con grandissima attentione. Ma come nelli detti | doi particolari fecero sembiante di ridersi del primo; così nell’|altro mostrorono et meraviglia, et stupore con qualche segno | di sentimento, che si trattasse di tal maniera, et si tentasse | con termine così indegno del nome christiano a promover | Turchi a’ danni di vostra Serenità. Parve a loro ancora | la materia degna di consideratione, et di ponderatione | la quale mi promessero dell’haverla; et insieme di haver | a cuore la ispeditione all’instanza per il signor duca di | Savoia, che feci efficacissima; mi[[441]](#footnote-441) ringratiorono con parole |

/ 206r /

generali della confidenza con che la Serenità vostra trattava con essi | et le faceva intender le cose, che correvano; et mi pregorono | che secondo il solito potessero haver per scritto quanto | havevo proferito. Non havend’io per la brevità del | tempo havuto modo di darglielo allhora glielo mandai | doppo in lingua francese per minor perdita di tempo | et hier mattina fu letto alla detta assemblea. |

Prima della riduttione parlai al Presidente di settimana | rinovando seco gl’ufficii in quella parte che stimai più | essentiale perché restasse maggiormente informato del negotio; | della mente publica, et del pensiero, che per commune | servitio la Serenità vostra mette alli affari nella congiontura | de’ presenti tempi; replicando anco l’instanza per il | signor duca di Savoia. Mi promise far quanto havesse potuto | per servitio del signor Duca, et di procurar, ch’io havessi poi la | risposta; la quale da quanto ho potuto cavare non | sarà prima, che non habbino risoluto qualche cosa per | sua Altezza, sopra che pende pure l’effetto nascendo | ciò dalla diversità de’ pareri: tuttavia ha ognuno | data speranza a monsignor di Monthou, et a me | che questa settimana si stabilirà qualche cosa. Vor-|rebono pur mandar le genti del Ghent. Monsignor di | Monthou non nega, né abbraccia il partito; ma non | havendosi lettere di esso Ghent sollecita l’aiuto addimandato |

/ 206v /

di denari, et di nuovo ha mandato questa mattina memoriale | all’assemblea; a che par, che s’inclini. |

Al signor principe Mauritio communicai anco l’affare, che l’udì | attentamente, et disse, che da’ Spagnoli non si poteva, né | si doveva aspettar altro, essendo avezzi a trattar di questa | maniera, et il signor Bernvel col quale fui anco in particolare tanto | più ch’egli non era stato la mattina nell’assemblea, mi disse | quasi lo stesso concetto, et che si poteva molto ben comprender | la falsità loro, la loro ambitione, et quali siano li disegni, | et mire, che tengono fisse alla distruttione di cadauno, et | al solo avanzo di sé stessi. Nel particolar della parola | de’ ribelli et sua Eccellenza, et il medesimo signor Bernvel fecero segno di parerle | proprie le considerationi, che gli feci della consequenza | et mostrorono, che questi Stati non si meravigliavano di | simil titoli: poiché sanno bene esser usitati nella bocca de’ | Spagnuoli, come (disse anco il signor Magno di Zelanda) è usitato | tra noi il dir alli Spagnuoli tiranni. Io mi sono aveduto | che[[442]](#footnote-442) in qualcheduno ha fatto impressione questo concetto; ma | per non dar a creder, che se ne facci stima, si mostra | in apparenza generalmente il contrario. Sì come ho pregata | sua Eccellenza et altri con chi m’è occorso sin qui discorrerne ad[[443]](#footnote-443) | havervi la necessaria consideratione; così non tralascierò | secondo che mi occorrerà venir a conferenza[[444]](#footnote-444) con | altri di far di qui gl’ufficii che possono servire a |

/ 207r /

profitto particolare di vostra Serenità. |

Al signor ambasciator d’Inghilterra communicai la sostanza degl’avvisi, come | la Serenità vostra mi ha commandato, pregandolo a far con la | maestà del suo Re ufficio proprio in negotio di tanto momento | et quelle considerationi che stimava necessarie alla qualità di | esso, et anco all’interessata riputatione di sua Maestà per il trattato | d’Asti. Egli mostrando termine molto riverente verso | la Serenità vostra mi ringratiò con parole di gran devotione, | et disse che vostra Serenità non s’inganava punto mentre faceva | usar seco col mezo mio una tanta confidenza perché | professava devotione, et obligo a quella serenissima Republica | et per consequente non haverebbe mancato di servirla. | Ch’io opportunamente havevo fatto l’ufficio[[445]](#footnote-445), poiché | haveva modo d’ispedirlo il giorno seguente al suo Re, | dovendo partir per Scotia il colonello Broch, onde | se non vi sarà arrivato ancora il signor secretario Lionello le | lettere, che haverebbe scritte a sua Maestà gli haverebbono | servito a trovar la materia disposta; et se prima fosse | egli giunto era sicuro, che le sue lettere haverebbono | fatto frutto, et tanto più confermata la buona mente che sapeva esser nel Re verso il servitio della serenissima | Republica, et gl’interessi communi. Ha scritto, et hieri | a tre hore doppo ’l mezo giorno partì il detto | Colonello per Edemburgh alla corte in Scotia |

/ 207v /

ove sperava trovarsi nel termine di quattro giorni in circa. |

Io ho ringratiato esso Ambasciatore, et continuerò seco la confi-|denza solita, come ho fatto sin qui. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 27 giugno 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 208r /

**Blank page**

/ 208v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 208vC /

27 giugno 1617 ricevute a’ 12 luglio |

Haya. Prima |

L. C. R. |

/START LETTER/

n. 65

27 giugno 1617, L’Aia (cc. 209r-v, 212r-214v)

/ 209r /

2da |

Serenissimo Principe |

si trova fuori dell’Haya il presidente di Gheldria; deve ritornar | dimani, o appresso dimani procurerò di cavar i sensi | di lui nel proposito *di unione*[[446]](#footnote-446) come veggo essermi | commandato dalla Serenità vostra. In tanto posso dirle quello | che da altra parte, et avanti l’arrivo delle lettere, et | anco doppo ho cavato, et è che corre il concetto che | quando *havesse*[[447]](#footnote-447) *a farsi colleganza con vostra Serenità et il signor duca di Savoia | havessero ad esser inclusi oltre li principi di Allemagna | che scrissi la passata settimana essersene parlato anco dal | re della Gran Bertagna, et li Svizzeri evangelisti. Io con | chi mi è accaduto di haverne qualche discorso ho consi-|derato che questa multiplicità o genererebbe confusione | nel trattare, o longhezza di tempo nel risolver, che la | qualità delli affari, le presentanee turbolenze, il male che si | vede andar aprendo nelle viscere non patisce dilattione al | rimedio, che però vi sarebbe necessaria la prontezza et una | buona, et salda risoluttione.* |

Mentre discorsi con monsignor Bernvel del negotio di Spagna |

/ 209v /

per cavar qualche cosa del suo senso in questo particolare presi | campo di laudar la sua prudenza atta a conoscer le conse-|quenze del male et l’opportunità al rimedio, gli respose | ch’era necessario il pensarvi, et procurar di trovar mezo | tale, che servisse al commune beneficio *ancor*[[448]](#footnote-448) *l’intendersi ben insieme, et con qualche unione, ma che | era necessaria anco matura* *consultatione. Io a questo dissi che | la serenissima Republica aspettava d’intender ciò che si havesse voluto fare | et potevo assicurar sua Signoria, che in vostra Serenità si haverebbe trovata | prontezza, et risoluttione.* |

Egli replicò vi vuol tempo a pensare, et | poi entrò subito in altro, non essendo suo ordinario | persister in un concetto, del quale non vogli così tosto | dichiarirsi del suo senso; ma come si sia questa è la | prima volta che è uscito a tanto, et il signor principe | Mauritio mi affermò quando fui seco, e a buon proposito | che vi era volontà buona, et che pensava, che presto si | sarebbe detto qualche cosa: ma per me credo da quanto | ha detto *il*[[449]](#footnote-449) *signor ambasciator d’Inghilterra come intenderà la Serenità vostra più abasso, | che si vorrebbe qui haver questa riputatione, che si propo-*

/ 212r /

*nesse | chiaramente in publico, ma il farlo non bisognerebbe a mio | giudizio sia detto riverentemente che fosse senza qualche sicurezza | che fosse abbracciata la proposta. Il detto signor ambasciator d’Inghilterra, | col quale venimo a proposito di questo negotio quando fui seco | mi desse, che qui vi era buona volontà*, inclinatione | grandissima, et ottimo desiderio, che è quello, che tante | volte[[450]](#footnote-450) ho scritto riverentemente a vostra Serenità; ma che ciò haveva il suo | contrario dell’irresolutione, la quale nasceva dalla | forma del governo di questo Stato, dall’andar pesati | in tutte le sue attioni, et che forse le gelosie private, | et le particolar dissentioni nel negotio di religione non | lasciavano così tosto veder tutto o pensar alla risolutione | del meglio; che ben questo poteva dirmi per certo, | et io stesso l’haverò anco potuto scoprire nell’animo | dell’universale, che non vengono ritenuti *da*[[451]](#footnote-451) *tema, che habbino d’offender Spagnoli, anzi dove potrano | dargliene ocasione lo faranno, ma come haveva detto | dal pesar, et considerar tutte le cose, et egli anco mi | confermò il concetto, che la unione si havesse*

/ 212v /

*a far con | il*[[452]](#footnote-452) *concorso degl’altri principi, et republiche, et* mi | *considerò che parendo che fusse ordinario, che quelli che non | sono nei travagli aspettino il molto da quelli che li hanno | così forse qui stanno attendendo, et però quanto a lui | trovava la strada assai facile, et era per il particolar | di vostra Serenità, che ella et havesse stimato bene, et proprio | al suo servitio rispondesse a quella espositione, che egli | fece nell’eccellentissimo Collegio a nome del Re suo signore di unione | per sé, et per parte delli principi di Allemagna, et di questi | Stati, poiché allhora fu risposto con termini et parole | generali senza formar alcuna cosa, né escluder la proposta | onde ripigliando con la risposta la pratica si potrebbe far bene | et prontamente l’affare, che i tempi alle volte et le occasioni non | erano stimate proprie, et il bisogno non era parso tale, che spingesse | a devenir alle ressoluttioni, ma che egli stimava al presente la | opportunità molto accomodata, et teneva per fermo, che il Re | stasse nel medesimo senso de allhora,*

/ 213r /

*del quale come mi haveva* | *detto fece far communicatione a vostra Serenità et propositione assai ampla | col mezo suo, che da quanto mi accenò così inpassando mi | par di poter dire esser conforme a quella che fece il signor Uton | al primo di agosto, inviatami con lettere dei 20 pur del medesimo | mese, et*[[453]](#footnote-453) *quella di esso monsignor Carleton bisogna che sia quando | essendo passato in Piemonte fu fatto tornar a Venetia. |*

*Disse poi da sé nel corso del raggionamento, che non sarebbe | sua Maestà stata impedita da alcuna cosa, ancorché si dica | che habbi dato ordine al suo ambasciatore andato alla corte | di Spagna, di sentir ciò che si proporrà de’ matrimonii, | perché queste sono cerimonie, et non essentie, et la Maestà | sua mirerà molto di più al publico bene, che a quello che | possi intorbidarlo, né questo impedirebbe, che ella non | seguisse il suo concetto, che è di non lasciar avanzar*[[454]](#footnote-454) *lo | Spagnolo, né perder li suoi buoni amici per difesa anco | del proprio Stato* ch’è quanto | mi occorre riverentemente dir per hora in questo | particolare alla Serenità vostra, alla quale ispedisco le presenti |

/ 213v /

et altre con l’ordinario; non mi parendo esservi cosa tanto | essentiale, che meriti la spesa di un’estraordinaria diligenza. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 27 giugno 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 214r /

**Blank page**

/ 214v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 214vC /

27 giugno 1617 ricevute a’ 12 luglio |

Haya. 2a |

L. SS. R. |

n. 66

Allegato I al n. 65 (cc. 210r-211v; decodifica di cc. 209r-213r)

/ 210r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 210v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 211r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 211v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 67

27 giugno 1617, L’Aia (cc. 215r-218v)

/ 215r /

3a |

Serenissimo Principe |

come hanno sentito tutti questi signori disgusto delle operationi de’ Spagnoli | et di quelle del duca di Ossuna[[455]](#footnote-455) in particolare, in pregiudicio della | Serenità vostra così altrettanto è stato il contento, et il gusto di ognuno | nel sentir li prosperi successi di lei nel Friuli: sperando anco che | le prime lettere siano per portar novelle di maggior alle-|grezza, et che vostra Serenità si sia resa patrona della piazza di | Gradisca. Pare qui di haver gran parte nella felicità | de’ successi poiché si trovano genti di questi paesi a quelle imprese. Il signor principe Mauritio a cui con gl’altri | avvisi diedi parte del passaggio delle genti di là del | Lisonzo, dell’acquisto dei posti, et della speranza d’altri | prosperi successi, havendo egli havuto lettere dal signor conte | Gio. Ernesto, et dal colonello Rocalaura (s’allegrò meco) | et scopersi in lui segni evidentissimi di consolatione. | Et havendogli il medesimo Rocalaura mandato un disegno | fatto a penna del Paese, ove si tratta la guerra, me lo | mostrò, et con particolar gusto andò discorrendo sopra esso | et mi disse, che hora le pareva di veder l’armi di | vostra Serenità in sito tale, che se ne poteva prometter buon[[456]](#footnote-456) | essito. Risposi, che così mi giovava sperare, et | massime per il valore, et prudenza del signor Conte | et della buona condotta delli altri suoi capi; ripigliò | egli, non dubito, che ’l Conte non sia per far il suo debito |

/ 215v /

et della qualità delle genti mi prometto ogni bene. Et mi | replicò quello, che mi haveva detto la passata settimana | che consigliava la Serenità vostra andar rimettendo genti nelle | compagnie a poco a poco, et secondo che andavano | mancando perché così li sarebbono[[457]](#footnote-457) riuscite, et pronte | et intere le truppe. |

Havendomi hoggi otto sua Eccellenza mandate lettere per il signor Conte, | et per il signor di Rocalaura per l’effetto, et desiderio di vostra Serenità | stimai bene renderle[[458]](#footnote-458) gratie di esse, et di quelle scritte per | li patroni di nave; non facendole[[459]](#footnote-459) maggior instanza se non | che quando altre volte scrivesse al signor Conte gli aggiungesse | li suoi gratiosi avvertimenti tanto profitevoli al publico | servitio, et proprii a quel fine, col quale egli è passato | a servire vostra Serenità[[460]](#footnote-460), il che mi promise di fare aggion-|gendomi, che volontieri haverebbe incontrate tutte le occasioni | che potessero valere per servitio di quella serenissima Republica. | Sopra questi buoni avvisi discorrendo hieri col signor Magno | disse egli se piacerà a Dio, che sua Serenità habbi Gradisca | nelle mani servirà questa forse per buona occasione | che li signori Stati Generali ispediscano qualcheduno di qua | per rallegrarsene con lei, et l’istesso anco potrà doppo | haver ordine di trattenersi appresso di essa in corrispondenza | della residenza, che vostra Signoria fa qui per nome di sua Serenità apresso |

/ 216r /

di noi: perché se bene sempre si è andato pensando a questo: | con tutto ciò non si è saputo ancora trovar occasione opportuna | considerandosi dalla nostra parte qualche rispetti; et da | quella della Republica, che vi siano li suoi; et massime nella | congiontura presente particolarmente per il Pontefice: perché il suo | star qui così non dà tanto a dire quanto haverebbe dato | una subita corrispondenza di Ministro, sendo[[461]](#footnote-461) che par che | ella sia per le levate passate, et per quelle, che fossero per farsi. | Io risposi, che pregavo Dio di poter dar la buona nuova | a questi signori perché sapevo, che l’haverebbono sentita | con ugual consolatione a quella della serenissima Republica, | et che quanto poi alla deputatione di ministro o sia | ambasciatore o sia altro era proprio della prudenza dell’Eccellenze | loro, come anco dell’abbracciar l’opportunità del tempo | et dell’occasione, et che mi pareva, che le considerationi | fatte non militassero, dove si cerca di stabilir un’|amicitia senza fine di offender alcuno. Egli mi replicò | horsù credo, che questi signori vi penseranno; ma bisogna | compassionare all’imbecillità di questo Stato, che | ha in sé le sue passioni nel particolare; ma nel | generale si dichiarerà sempre amico delli amici, | et interessato nel servitio della serenissima Republica a che[[462]](#footnote-462) | corrisposi con termine proprio, et che stimai |

/ 216v /

conveniente. Il mottivo di questo signore credo, che sia nato dal | reflesso, che so essersi fatto sopra la parola di residente | posta dentro a queste ultime lettere credentiali, che | presentai sabbato passato nell’assemblea dei signori Stati, | se ben egli veramente ha havuto l’animo sempre inclinato | a questa, et a più stretta corrispondenza. |

Essendomi rallegrato con questi signori de’ felici progressi che | vostra Serenità haveva inteso haver le sue genti, et vasselli | fatto nell’Indie contra Spagnoli fui ringratiato; ma in | particolar poi dal medesimo signor Magno, dal secretario Arsen[[463]](#footnote-463), et da | qualche altro mi fu detto, ch’io li havevo addolcita | la bocca; ma che essi non havevano nuove de’ successi | che le dicevo: pure perché sapevano, che vostra Serenità potesse | esser più prontamente avvisata di loro delli avveni-|menti di quelle parti per via di Constantinopoli, cre-|devano all’avviso; havendo anco provato, che | tutti gl’altri, ch’io li ho dati sono sempre riusciti veri. |

Scrissi a’ giorni passati al signor conte di Levenstein, replicai anco | sabbato per persona, che andava espressamente ad | Amsterdam per suoi affari, et lo sollecitai nelle | lettere dandogli cuore, et instandolo[[464]](#footnote-464) all’ispeditione | ma ritornato questa mattina l’apportator delle lettere | mi ha riferto non haver havuta la risposta, et che |

/ 217r /

stava ancor travagliando per venir all’accordo; et m’ima-|gino, che ’l non mi haver scritto sia stato per non haver | da dirmi sempre una medesima cosa; la quale mi spiace | che venga con le mie lettere all’orrecchie di vostra Serenità mentre | vorrei di già gran pezzo haver avvisata la partenza | di questa levata, per la quale io non mancarò di far | tutto quel che saprò poter incontrare con il gusto dell’|Eccellenze vostre; ma il non veder genti[[465]](#footnote-465) levate, il non sentir | che siano fermati li vasselli, il non haver avviso | di alcun accordo mi fa star perplesso, et dubioso | dell’essito; mentre non[[466]](#footnote-466) posso io oviare, che li patroni de’ vasselli | non faccino l’instanze[[467]](#footnote-467) essorbitanti, né si fermassero in esse a loro piacere. |

Il presidente di Frisia, con chi fui hieri mi raccomandò[[468]](#footnote-468) | affettuosamente li negotii del Wassonhoven, et perché io pregassi | vostra Serenità ad haver in consideratione le spese fatte nella | levata del suo reggimento, all’interesse de’ patroni delle | navi, et spetialmente a quello di alcuni de’ signori Stati Generali | che hanno li loro figli in detto reggimento[[469]](#footnote-469) | et hoggi anco è venuto a me il residente | di Brandemburgh, et mi ha fatta la medesima instanza | per il fratello, et perché ella non lasci, che sia fatto torto | dal Colonello, al quale ha causato colla sua assistenza |

/ 217v /

et col mezo del loro padre l’honore, et[[470]](#footnote-470) si compiaccia | di haver consideratione alle grosse spese, che ha fatte nel levar | anco li 300 fanti di sua borsa. All’uno, et all’altro | ho risposto in conformità facendoli le considerationi, che | vostra Serenità mi scrisse precedentemente. Sono restati sodisfatti | della buona mente di lei; ma di nuovo mi hanno pregato | ch’ella li habbi per raccommandati. |

A quest’hora sarà partito di Brusseles per venir a’ piedi di | vostra Serenità il capitano Gio. Francesco Baldassini havendomi scritto | con lettere sue de’ 29 che doveva partir il giorno seguente. |

Il Pasini mi dice haver havuta risposta dal Belgioioso, et | haver cavato ch’egli ha gran pretensioni, et dimanda | lo stipendio, che haveva il signor Sforza Palavicino, et | voleva saper il commando, che teneva, et egli gli ha | risposto, che non lo sapeva; et mi aggiunge, che si è | ben aveduto, che non gustava di parlar liberamente, et però | si sarebbe destramente astenuto di passar più innanti; | aspettando o lettere, o l’operato del signor abbate Moronato | del quale mostrava esso Belgioioso confidarsi assai. |

Erano di già pronte, et alla vella le sei navi destinate | per Svetia, et l’amiraglio di Holanda, che doveva | partir con esse haveva ricevuti gl’ordini per dar | la mostra, et uscire quando li signori Stati suspesero |

/ 218r /

ogni effetto, havendo ricevute lettere, le quali non portorono | rincontro, o apparenza, che ’l re di Polonia havesse a | travagliar la Svetia; onde si crede, che più non partiranno. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 27 giugno 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suria[no] |

/ 218v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 218vC /

27 giugno 1617 ricevute a’ 12 luglio |

Haya. 3a |

L. C. |

n. 68

Allegato I al n. 67 (cc. 219r-220v)

/ 219r /

Serenissimo Principe |

vengho con questa a fare sapere alla Serenità vostra | di come tutte le nave restano nolleggiato, et al ordine | per fare partensa Iddio piacendo, per tutto li cinque del mese | prossimo d’agosto della città d’Emden, in numero de 3100 | fanti insieme accompagnato con la persona mia. |

Restano delle nave in bonissimo echipaggio, tanto per condurre | la sudetta soldatesca quanto anche che la Serenità vostra | se ne potrà servire in qual si voglia occasione di guerra. |

Come n[ot]o[[471]](#footnote-471) tuttavia con l’opera in mano di fare levata | di gente, et di nolleggiare nave al servitio della serenissima Republica | sino al numero già concessomi. In tal caso mi saria | facile con questa occasione di fare più levata di gente, stimando | che con la perdita che giornalmente va seguendo la serenissima | Republica ne potesse havere di bisogno maggior numero | e come già mi ritrovo al servitio della Serenità vostra | mi è parso mancare del debbito mio se non gli facesse | conocere[[472]](#footnote-472) l’intento mio, che è di potere fare levata d’altri | mille cinquecento fanti, quali mi contento di condurre costì | franco [da][[473]](#footnote-473) ogni spesa, et questo per la somma de fiorini 40 |

/ 219v /

stimando che tanto per il manco mi faria di bisogno in consideratione | delle grosse et extraordinari spese che mi converria | fare, et che già ho fatto in complire il mio primo contratto | tanto in fare ben armare la sudetta soldatesc[a][[474]](#footnote-474) | quanto al ben montare delle nave. |

Come gli è aparensa grande che da diversi Potentati come | dal re de Denemarca Zueden et altri verrà fatto | grossa levata di soldatesca in questo Stato, mi è | parso bene di farlo sapevola a[l]la[[475]](#footnote-475) Serenità vostra, poiché il | tempo lo comporti di mandare la presente per la posta | ordinario, ho giudicato a proposito di questo partico[la]re[[476]](#footnote-476) | dare aviso alla Serenità vostra, acci[ò][[477]](#footnote-477) mi capita la risposta | della resoluttione sua per li 26 o 27 del presente mese | di luglio, o se fusse possibile segua con corriero expresso, | che di quanto della Serenità vostra mi verrà ordinato sarà | da me puntualmente opservato. |

Desidero detta risposta quanto prima acciò possi | mettere ordine in caso di aprobatione che la |

/ 220r /

sudetta soldatesca sia in ordine, e bene echipato, tanto | di arme quanto di nave per potermi seguire | al più tardo per tutto li 20 d’agosto prossimo. |

Con che fenisco pregando dal sommo Iddio per la | conservatione e prosperità di suo Stato. |

D’Amsterdam a’ 4 di luglio 1617 |

devotissimo | servitore |

Giorgio Ludovico conte | de Leuvenstein |

/ 220v /

Serenissimo principe di Venetia |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 220vC /

4 luglio 1617 ricevute a’ 19 detto |

Conte di Leuvenstein | da Ans[terd]an[[478]](#footnote-478) |

L. C. R*.* |

/START LETTER/

n. 69

Allegato I al n. 71 (cc. 221r-225v, decodifica di cc. 232r-236v)

/ 221r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 221v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 222r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 222v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 223r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 223v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 224r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 224v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 225r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 225v /

**Blank page**

n. 70

Allegato II al n. 71 (cc. 227r-v, 230r-v; decodifica a cc. 228r-229r-v)

/ 227r /

*Segue testo cifrato*

/ 227v /

*Segue testo cifrato*

/ 230r /

*Segue testo cifrato*

/ 230v /

*Segue testo cifrato*

n. 70bis

Allegato III al n. 71 (cc. 226r-v, 228r-229v, 231r-v; decodifica di cc. 227r-v, 230r-v)[[479]](#footnote-479)

/ 228r /

|  |  |
| --- | --- |
|  | Cose intese sotto mano intorno | la dispositione de’ signori Stati | di unirsi con la serenissima Republica et | come si potrebbe accordare. | Che quando la serenissima Republica | habbia ferma risolutione di far questa alleanza con li signori | Stati, avisi la sua volontà sopra il come, il quanto tempo | et le le\* conditioni con che si | haverà a stabilire. | |
| Si vorrebbe interessar la | Republica per molto tempo. | | Che si stima che il maggior | tempo sarà con maggior servitio | comune, come sarebbe a dir ferma | una aleanza per 15 o 20 anni. | |
| Sarano li vaseli non meno, che di 150 laste, et | ascenderano alcuni a 250, et più. | | Che sotto mano si è cavato | che li signori Stati si obbligherano | di dare a sua Serenità con quella | celerità, che sarà possibile | 20 navi da guerra preparate | di gesti, di monitioni, di | vettovaglie, et di tutte le altre | cose necessarie. | |
|  | Che tutto si mantenirà a | spese de’ signori Stati durante | la guerra presente della | serenissima Republica. | |

/ 228v /

|  |  |
| --- | --- |
|  | Che tutto si mantenirà a | spese de’ signori Stati durante | la guerra presente della serenissima | Republica o che potesse haver | in altro tempo durante lo | accordo, il che doverà però | intendersi con le condicioni | che seguirano di reciprochi | aggiuti, et altre, che haverano | ad accordarsi. | |
| Si potrebbe addimandar | che fusseno obligati di | metter una tal quantità | di soldati per cadaun | vaselo che fussero atti | per sbarcar in terra | et boni per far fattioni | questo lo ho accennato, | et par che non vi si | disentirà. | | Che venendo la risoluta | voluntà dalla serenissima Republica | di far unione con li signori | Stati, essi per dimostra-|tione del loro buon animo | fatti certi, che habbi a | seguire l’effetto non atten-|devano la conclusione dell’|accordo perché volendoci | tempo a stabilire et | dall’altro canto essendo | il bisogno urgente della | Republica et intendendosi | di Spagna habino dall’| |

/ 229r /

|  |  |
| --- | --- |
|  | audire di armar gran numero | di vaseli subbito si farano aportar[[480]](#footnote-480). | |
|  | Le dette 20 navi da guerra | si manderano immediate al | suo servitio. | |
|  | Che potendo esser che questa | provisione de’ signori Stati | in aggiuto della serenissima Republica | apportasse la pace a sua Serenità | et per consequenza restando | offeso il re di Spagna | da tal dichiaratione | bisognerebbe che li signori | Stati fussero asicurati | di quello fussero per fare | in caso, che la guerra | o al presente o fornito | il tempo della tregua | cadesse sopra le loro braccia. | |

/ 229v /

|  |  |
| --- | --- |
|  | Che per tanto doverà inten-|dersi li aggiunti reciprochi | nella maniera seguente. | |
| 50 mila ongari sono doi cento | milla di questi fiorini | per mese. |  Il Vandermil ha detto che | quando fu a Venetia da | signor principale[[481]](#footnote-481) seriosamente | seben parve per modo di | discorso le era stato detto | che la Republica haverrebbe | posuto dar a’ signori Stati | 400 mila ducati per mese senza | incommodarsi. | | Mentre li Stati sarano in | guerra et la Republica non | ella sia obbligata di contribuir durante la | guerra cinquantamille[[482]](#footnote-482) | ongari al mese. | |
|  | Se sua Serenità et li signori | Stati sarano in guerra | in uno istesso tempo la | serenissima Republica non darà da | 30 mila ongari per mese ma | li signori Stati dall’altro | canto sarano obligati di | mantener a sua Serenità | le dette 20 navi. | |
|  | Che non essendo essi signori | Stati in guerra et la | serenissima Republica sia travagliata | come è al presente darà | |

/ 226r /

|  |  |
| --- | --- |
|  | ella 25 mila fiorini per mese. | |
|  | Se l’uno, et l’altro Stato | sarano in pace cessarano le spese per anchidoe le | parti. | |
| Si intende col titolo | che vostra Serenità tratta gli | altri ambasciatori. | | Che mandandosi un ambasciatore | a Venetia doverà esser | reccevuto et trattato della | medesima maniera et | forma, che fu trattato il | signor Vandermil. | |
| Si pretende il titolo di | eccellenza dalli ambasciatori de’ Stati | da ogni altro. | |

/ 226v /

**Blank page**

/ 231r /

**Blank page**

/ 231v /

**Blank page**

n. 71

4 luglio 1617, L’Aia (cc. 232r-237v)

/ 232r /

Prima |

Serenissimo Principe |

*vostra*[[483]](#footnote-483) *Serenità haverà inteso dalle precedenti lettere | mie, come era uscito il signor Bernvel a par-|lar di uncine*[[484]](#footnote-484)*, et come ristrettamenti si | era contenuto, mostrando più sotto in | apparenza di discorer, che di farne | chiara apertura, hora*[[485]](#footnote-485) *mi occore aggionger-|le d’avantaggio quello, che è successo | dopo l’arrivo dell’ordinario d’Italia. | Il signor Vandermil genero del medesimo signor Berniel*[[486]](#footnote-486)*, al quale mandai una lettera | venuta sotto il mio piego del campo fu | venerdì dopo pranso*[[487]](#footnote-487) *a communicar-|mi quanto haveva ricevuto, che era | a punto in conformità di quello, che dalle | Signorie vostre eccellentissime mi è stato significato colle | sue lettere de’ 16 del passato, et discorendo di | diverse cose tanto delle armi di vostra Serenità | contra l’Arciduca, quanto di quelle, che | tiene in armata spagnola, et delli affari | di Savoia, uscì a parlar delli artificii, e | delle operationi de’ Spagnoli, et il ragiona-|mento venne a cader al proposito*

/ 232v /

*di aleanza | contenendomi io per cavar quello voleva | inferire nei sermoni generali, et nel mostrar | la buona volontà della Serenità vostra, et egli | mi disse, che nel generale l’inclinatione | era buonissima et andò divisando sopra | molte particolarità, aggiongendo, | che quando fu in Venetia haveva fatto | apertura di negocio, al quale non era | stata data negativa, ma parlato in termi*[ni][[488]](#footnote-488) *| tanto generali, che la risposta non serviva | che a dar ad intender, che si voleva stinger | la reciproca corispondenza con officii, et non | con[[489]](#footnote-489) maggior nodo[[490]](#footnote-490), e tanto si cavò anco | dall’illustrissimo signor Thomaso Contarini, che sia in | gloria quando fu qui ambasciator estraordinario | la quale ambassata però diede segno che vostra Serenità voleva far amicicia intrin-|sica*[[491]](#footnote-491) *con questi Stati, et dopo essendosi | veduta sin*

/ 233r /

*ad hora la residenza continuata | ch’io faccio in questi paesi, et inteso quello | che segondo le occorrenze ho detto della buona | mente della serenissima Republica a servicio commune | si comprendeva anco, che in lei veramente fosse animo di stringer qualche unione. | Io ripigliai, che non s’ingannava, né egli, | né alcuno di questi signori della buona mente | di vostra Serenità perché ella sarebbe sempre concorsa | a quegli effetti, che si havessero conosciuti | proprii al commun benefficio et all’interesse | reciproco della conservatione dei stati del-|l’una, et dell’altra Republica che stava a questi | signori già che mi diceva, che si era cavato | il buon senso di vostra Serenità in questo, adin*[…][[492]](#footnote-492) *| ciò che stimavano, et bene, et riuscibile | in negocio di tanta consequenza, perché | fosse poi ponderato anco da vostra Serenità. | Egli dopo havermi*

/ 233v /

*replicate diverse cose | che tralasciarò, non sussistendo il punto in | questo per fuggir anco la prolissità, prese | tempo a discorerne col signor Bernvel. |*

*Sabbato mattino poi, che fui a visitar il medesimo | signor Bernvel prima di andar all’audientia | per informarlo di quanto vostra Serenità mi ha-|veva scritto, et raccomandarli in partic*[olare][[493]](#footnote-493) *| il negocio di Savoia, disse due cose prenci-|pali*[[494]](#footnote-494) *vostra Signoria mi ha conferite, l’una | la fuga data a monsignor Metoni, et l’altra la | presa del vassello, et de’ marinari, che hanno | condotto il detto Capitano, dall’uno, et dall’altro | si scuopre chiaramente che Spagnoli la vogliono | con la serenissima Republica et che non risparmiano | manco a questi Stati, facendo preda di | quello, che è loro, et mal trattando le s*[u]e[[495]](#footnote-495) *| genti, si vede, che cercano di far diversione | alle forze della serenissima*

/ 234r /

*Republica et di opprimere a | tutto loro potere il duca di Savoia, et pur troppo | chiaro, et manifesto si scuopre l’animo loro | intentionato alla total dominatione, et usurpatione | di quel d’altri, onde è necessario, che ogni | prencipe pensi ai casi suoi, procurino | divertir tali sensi pieni di vasta ambitione | et miri in particolare a non lasciar prender | maggior piede ad una tanta, et*[[496]](#footnote-496) *sì gran | volontà di dominar tutto, et questo non | vego, che si possi far con altro mezzo, che con | quello dell’intendersi ben insieme li principi | che hanno interessi, la serenissima Republica et questi | Stati, et far una buona aleanza, affine | di metter la brida in maniera tale allo Spagnolo | che dipendi anco la sua dalla nostra volontà. | Io dissi, che havevo piacer di sentir | di nuovo dalla bocca di lui concetti di | questa*

/ 234v /

*natura, che potevo dirle che sarebbono | stati ben intesi dalla parte della serenissima Republica | et che ella sarebbe stata attendendo ciò che | questi signori proponessero; et bene, replicò egli, | bisognarà applicarvi il pensiero nella | assemblea, mentre fece per nome di tutti | alla mia propositione, portò lo stesso conceto | et quasi colle medesime parole, et vedendomi | dato da esso Bernve*[[497]](#footnote-497) *questo adito, stimai | bene a risponder, contenendomi però sempre | sopra generali, che l’animo di vostra Serenità et delle | Signorie vostre illustrissime era inclinato a proveder in quanto | si potesse, perché restasse fermato il corso del | Spagnolo alle sue machinationi, che però se | sue Signorie volevano dirmi qualche cosa, | lo facessero chiaramente perché la Serenità vostra havrebbe | anc’ella pensato a quello fosse stato bene, | non mi fu risposto altro, ma da quelli in par-|ticolare che hanno notitia*

/ 235r /

*della lingua italiana | fecero segno di applauder: hieri mattina | poi mi trovai col signor Vandermil, il quale | a nome del signor Bernvel mi ha fatto l’aper-|tura, che vederà la Serenità vostra nell’aggiunto | foglio, che mi è parso di metter a parte | per maggior intelligenza delle Signorie vostre eccellentissime, | et quella mattina si siamo veduti | ancora, et nell’uno, et nell’altro con-|gresso mi disse, che questa era una apertura | et come un abozzo tra lui, et me, che bisogna | tenerla secreta, et pregassi anco le Eccellenze vostre | a farlo, perché scoperto potrebbe esser intor-|bidato il buon effetto, che se ben questa era | una cosa intesa sotto mano, poteva ben | creder, che venendo dal signor Bernvel, ella | non poteva esser, che intesa, se non con alcuni | de’ prencipali del Governo, et di quelli | che più intendeno, che come è di natura, | che non mette facilmente il piede a fallo, per | non perder quella*

/ 235v /

*riputatione, che tanti anni | ha acquistata, così habbi quando habbia ve-|duta la materia disposta parlato, che sopra | ciò desiderava saper la mente della Serenità | vostra per formar, et informar quello, che fosse | stimato necessario proprio, et conveniente per | ambe le parti, che allhora, che fosse venuta la | risposta et quando io havessi havuto auttorità | di trattare, oltre la risolutione del far metter | ad ordine, et mandar immantinente le navi si sarebbe | anco pensato di mandar un ambasciator o altro ministro | verso la Serenità vostra, per stipular tutte le cose | ma che era necessario prima, che venisse | cosa tale, che havesse testimonio, et fondamento | che vostra Serenità fosse inclinata, et risoluta, che | la materia ricercava cellere*[[498]](#footnote-498) *espeditione*[[499]](#footnote-499) *| et però mi consigliava ad inviarle le lettere | per persona espressa, et che ella anco di là | riespedisca con uno de’ suoi corrieri la risposta |*

/ 236r /

*et come mi ha esso Vuandermil fatto gran-|de instanza di questo, così anco havendomi | accennato, che si mandarà poi ambasciator a | Venetia dopo negociato per concludere; mi im-|magino, che non doverà esser altri, che | lui: nel discorso son andato toccando | diverse cose, che mi parevano ascender | a troppo alto, massime in materia dell*[i][[500]](#footnote-500) *| aiuti, et egli mi ha replicato, che questo | non serve, che di una tal qual apertura | che ben si potrà poi col negociar moderare. | Vostra Serenità con la sua prudenza pondererà, et penetrarà li fini, et gli interessi, et la | congiuntura de’ tempi; pertanto non m*[i][[501]](#footnote-501) *| resta che dirli, se non che nel corso del ragionamento*[[502]](#footnote-502) *| son andato cavando, tutto che essendo il | Bernvel uscito sino a questo segno la propo-|sitione fatta, così per terza mano, et col | mezzo del genero Vuandermil habbia fon-|damento, et però ho stimato bene espedir | le presenti in Amsterdan, perché con diligenza | per la via di Colonia*

/ 236v /

*capitino alla Serenità | vostra, havendo anco per ogni buon rispetto | scritto lo stesso per la via ordinaria dalla | parte di Anversa, acciò li capiti di certo | l’aviso, che piaccia a Dio, che habbi[[503]](#footnote-503) | successo tale che servi a proffito, et beneficio | di quella serenissima Republica et del quale io attenderò | con ogni maggior le sue prudentissime commissioni. Gratie etc. |*

Dall’Haya a’ 4 luglio[[504]](#footnote-504) 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo |

Christofforo Suriano |

/ 237r /

**Blank page**

/ 237v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 237vC /

4 luglio 1617 ricevute 16 detto |

Aia. Prima |

Aleanza capitoli |

lettere 4 agosto |

13 ottobre |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 72

4 luglio 1617, L’Aia (cc. 238r-241v)

/ 238r /

2da |

Serenissimo Principe |

furono mossi per quanto puoti avedermi questi signori et da quello, | che intesi doppo, dalla propositione, che li feci la passata settimana | ma maggiore è stato il sentimento, che hanno ricevuto nell’|ultima espressione, che li ho fatta di quanto è successo al capitano | Mettoni, et intorno al vassello, et marinari, et per la con-|tinuatione delle attioni de’ Spagnuoli, che ben hanno dichiarito[[505]](#footnote-505) | covar[[506]](#footnote-506) nei loro petti pensieri in tutto contrarii al ben publico, | diretti all’insidie, et a tentar novità, et inganni. Hanno | ricevuto contento per una parte, che ’l Capitano colla sua solda-|tesca habbia fuggito l’infortunio, et che habbino ricevuto | altrettanta cortesia dagl’inimici del nome christiano quanta | discortesia da’ Ragusei; per l’altra, che ’l vassello sia | capitato in mano dei Spagnoli, et lo habbino usurpato con | violenza, questa mi sono aveduto esser stata notata | per attione hostile, et contraria all’amicitia, che durante questa | tregua si professa dalla parte di Spagna con questi Stati; | et essendo venute altre lettere un giorno doppo le mie | si sono intesi altri particolari che hanno acceso maggiormente | gl’animi, che ’l patrone del vassello sia stato impiccato | et posti alla catena li marinari, et quelli di Amsterdam | in particolare di dove era il patrone, et gl’interessati | spetialmente nel vassello, et in qualche mercantia, che | vi era dentro sgridano contra Spagnoli, et si dichiarano |

/ 238v /

di volerne la vendetta, et mi è stato riferto, che questi signori | habbino risoluto di farne grave querela colli serenissimi arciduchi. |

Per triplicata mano questo signor ambasciator di Inghilterra ha un rancontro | che haveva fatta l’armata di vostra Serenità con quella di Napoli | che a questa erano erano state gettate a fondo doi galere | et doi galeoni erano stati presi, che l’avviso era venuto | a Venetia alle 23 hore delli 16 del passato, che se | ne faceva allegrezza[[507]](#footnote-507) per tutta la città, et l’ambasciator di | Spagna era stato necessitato retirarsi speditamente | a casa all’arrivo dell’avviso per tema di qualche male | che li potesse succeder, et altre cose simili. Ha publicati | questi particolari, et ognuno dimanda a me il vero; | io che non lo so godo col godimento dell’universale | et prego Iddio che per servitio di vostra Serenità mi venga | la confermatione di questo, et di più gloriose imprese | a confusione de’ suoi nemici. |

Al medesimo signor ambasciator Carleton viene scritto in sostanza tutto quello | appunto che ricevo da lei nelle sue lettere dei 16 | del passato dell’ordine dato del signor Turco a’ suoi ministri | et per terra et per mare, et degl’avvisi che questi hanno | dato a’ rappresenti di lei, et insieme, che quella Maestà | habbi scritte lettere particolari in questo proposito. Io lo | ringratiai della communicatione, che mi fece, et dissi |

/ 239r /

in conformità del commandamento che mi dà la Serenità vostra in questo | particolare, che speravo, che ella fosse per haver forze suffi-|cienti per difendersi da sé, senza haver bisogno di valersi di | quelle del signor Turco, non mostrandoci nel resto haver havuto | altro particolare. Questo cavalliere è avvisato bene spesso | delle cose, che succedono di là, et assai bene. |

Hebbero piacere li signori Stati di tutto ciò che diedi loro parte | tanto delle armate di vostra Serenità, quanto dello stato delli | affari del signor duca di Savoia per il quale rinovai[[508]](#footnote-508) gl’ufficii | con efficacia. Sono sopra il stabilir questo negotio, | et la risolutione all’aiuto. Fin venerdì passato era dato | l’ordine del trattarne, et venirne alla speditione; ma | ha mancato dalla parte di Gheldria. Quella provincia | in particolare sta divisa in tre quartieri Arnhem, | Zupten, et Nimeghen. Li deputati delle due prime | havevano le commissioni, come si conveniva; ma quello | della terza non[[509]](#footnote-509) le havendo sufficienti ha convenuto | ispedire, et le aspettava di punto in punto; ma crede | il signor di Monthou, et credo io ancora, che non tarderà | più di questa settimana la risposta. A tutti quelli, | con chi mi è occorso parlar ho raccontato l’affare, et tutti | hanno mostrata inclinatione propria al bisogno, et | conforme all’instanza, et nel signor principe Mauritio |

/ 239v /

in particolare vi è tanta prontezza, che niente maggiore. |

A sua Eccellenza communicai il sabbato passato gl’avvisi datimi da vostra Serenità | et considerai destramente il mancamento dell’essersi tardato al giorno | a far la fattione sotto Rubia, ma che non sapevo da che[[510]](#footnote-510) fosse nato | et ella mi disse, che quando si possono[[511]](#footnote-511) far di giorno le cose si deve | fuggir sempre la notte non essendo cosa sicura convenendosi per | necessità caminar all’oscuro; che non sapeva però veder perché | si fosse mancato all’ordine; ma che bisognava, che vi fosse | stata qualche ragione. Io replicai, che non sapevo manc’io | da che fosse nato il mancamento; ma pregavo bene sua Eccellenza | che se rescriveva al signor Conte havendo ricevute lettere di lui conti-|nuasse nei suoi amorevoli uffici. Ha scritto ad esso Conte, et al | colonello Rocalaura inanimandoli, et incorragiandoli a far | il loro debito. Anco il signor Vandermyel mi ha detto di haver | scritto qualche cosa al signor Conte per modo di modesto consiglio, et | l’avocato Dimer ha fatto ufficio col figliolo per quanto mi ha detto | molto pieno. |

Il Pasini mi scrive ch’era partito per Venetia quel capitano Giovanni Francesco da | Sinigaglia, et che si continuava dai serenissimi arciduchi pigliar | ogni sorte di gente al servitio sì d’infanteria, come di cavalleria. | Continuasi a dire che dubitano, che li signori Stati facciano | qualche novità, che non è verisimile non si vedendo da questa | parte apparenza. Hanno sue Altezze mandato a chiamare |

/ 240r /

tutti li luogotenenti, che sono nei presidii vicini, di cavallaria | et si vociferava di qualche altra levata; et aggiunge, che | vi erano denari in palazzo per la summa di 200 mila scudi. | Dice temer da quanto haveva sentito discorrer di | qualche stratagema con qualcheduno di quei principi, che | si devono trovare al convento di Francfort, se bene si | diceva, che haveva a servire per accommodar li uni con | l’altri, et per tal via levar le diffidenze per la differenza | di religione. |

Stano questi signori con gelosia delle operationi del re di Danimarca | havendo avviso, ch’era passato in Scotia non sano che | giudicio farne, sapendo benissimo non esser egli amico di | questi Stati; et temono grandemente che non contamini il | re della Gran Bertagna; oltre di questo le negotiationi | che ha alla corte cesarea li fa star dubiosi del fine a | che tendino, et mentre sentono che siano[[512]](#footnote-512) dirette in pregiudicio | dell’aleanza, che hanno le città[[513]](#footnote-513) ansiatiche[[514]](#footnote-514) con questi | signori et per consequente a dar loro un[[515]](#footnote-515) colpo. | Et particolarmente sospettano la causa per la quale | habbi sua Maestà cesarea fatti[[516]](#footnote-516) far ufficii con quelle città | per intender da esse se vorranno fornito il tempo della | tregua di questi Stati con il Re catholico, et li arciduchi | continuar in lega con essi, a che però non hanno quei |

/ 240v /

signori data risposta alcuna. Sentono anco, che Polonia fa | preparationi, havendo avvisato l’ambasciator Stich, ch’è appresso | il marchese di Brandemburgh in Prussia, che doi ambasciatori del | re di Polonia havevano richiesto passaggio a sua Altezza da quella | parte per gente da guerra; che[[517]](#footnote-517) come feudataria di quella | Corona li assisti di denari; et che gli sia permesso di far | metter ad ordine quattro vasselli da guerra: tutto era stato | rifiutato dal sudetto signor Marchese elettore. In ogni modo | vivono antiosi, né sano a che tendino tante pratiche | et tanti mormoramenti, et vostra Serenità da questi avvisi, dalla | qualità de’ tempi, dallo Stato di qua che camina colle | sue passioni interne, et colle subdivisioni di religione potrà | far quel giudicio, ch’è proprio della sua prudenza. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 4 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 241r /

**Blank page**

/ 241v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 241vC /

4 luglio 1617 ricevute 16 detto |

Aia. 2a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 73

4 luglio 1617, L’Aia (cc. 242r-244v, 247r-v)

/ 242r /

3a |

Serenissimo Principe |

coll’occasione che partì di qua venerdì passato monsignor Tornon | uno dei capitani del signor conte di Levenstein per andar a trovarlo | gli scrissi, et lo eccitai alla speditione. Et rinovai anco | domenica altre lettere; ma ancor non veggo risposta di esse | solo un giovane, che si è trattenuto seco in Amsterdam | essendo venuto a trovarmi domenica mi ha riferito haver | il signor Conte concluso tutto, che stava per partir verso | Embden per ordinar a quanto occorreva da quella | parte, et che ’l capitano Tornon doveva esser di ritorno | hoggi o dimani per communicarmi tutto. Io havendo | scritto al signor Calandrini per haverne il certo, mi ha rescritto | che io credi pure non esser così avanzate le cose, che haveva | cavato da un altro de’ capitani del Conte che le navi si andavano[[518]](#footnote-518) | apostando, et ne mancavano doi o tre, et che fra esse | navi ve ne era[[519]](#footnote-519) una buona parte di ben proviste | con artiglieria a bastanza; ma qualche altra non | così, et poi mi aggiunge in un polizzino che le | navi conviene siano alli 25 di questo mese a | Embdem pronte per pigliar li soldati, et il signor Conte | pensava, che per tutta la settimana prossima[[520]](#footnote-520) | si sarebbono spedite di là. Che è quel tanto ch’io | ho in questo proposito. Et certo se havessi creduto |

/ 242v /

di avanzar il negotio colla mia assistenza l’haverei fatto | prontamente; ma sicuro, che la malitia de’ marinari col | vedermi presente haverebbe preso maggior vigore per sostentar | le loro pretensioni, et così difficoltar il negotio, me ne sono astenuto. Quello che vedrò poter fare in questo particolare | all’avanzamento di esso non lo tralascierò né trascurerò al | certo. |

Della persona atta al servitio di mare io ho procurato di | haverne informatione. Si troveranno molti; ma come | quelli che sono commodi in casa sua, difficilmente si moveranno | senza haver buon stipendio, et senza sicurezza della | carica speciale, che doveranno havere. Ne ho parlato | con sua Eccellenza che m’ha promesso d’informarsene ella ancora, | et procurerò di far quanto mi sarà possibile perché vostra Serenità | resti servita. Intanto quando ella stimi a proposito la | persona del capitano Pach, del quale scrissi a vostra Serenità colle | mie lettere de’ 18 marzo, et sarà arrivato di là col capitano | Mettonis, che mi fu descritto per buon huomo per l’essercitio del | mare, et per tale mi viene descritto anco al presente; et vostra | Serenità ne potrà prender informatione dal signor conte Gio. Ernesto | o altri che a lei pareranno più a proposito. |

Il residente Stich ha ricevute lettere dei 16 del passato scrit[te][[521]](#footnote-521) |

/ 243r /

dal secretario di suo fratello con avviso della morte successa in quel | punto del colonello Wassonhoven. Le lettere non gli pervenero che | hier mattina. Fu immediate al signor Bernvel, et avanti di andar nell’assemblea fu a darne parte a me ancora pregandomi | di supplicar a suo nome vostra Serenità di dichiarar nel fratel | suo la carica del colonellato stante, che egli ha havuto | quella di luocotenente di esso Wassonhoven; dicendo tener per | fermo, ch’ella mirerà in questa occasione et alle spese | che ha fatte per avanzar l’affare, che senza li ufficii | del padre suo, che allhora era nell’assemblea, sarebbe | andato in niente, et all’interesse dal quale è aggravata | per questa occasione la sua casa; et io gli dissi, che tanto | haverei scritto. Vostra Serenità vedrà la copia della lettera | ch’è aggiunta, et questi signori scrivono ad instanza di lui | alla Serenità vostra. Et in essa vi aggiongono anco raccomandatione | per li marinari, et per li soldati del reggimento con lasciar | anco alla prudenza di vostra Serenità se stima bene il metter detto | reggimento sotto il generalato del signor Conte, del che ho sentito | molti che hanno detto non dubitare, che ella[[522]](#footnote-522) sia per | farlo, et ho pensiero, che anco sua Eccellenza concorri in questo commun | desiderio poiché in cose tali li signori Stati si sogliono regolar | col consiglio dell’Eccellenza sua. Et lo Stich ha mostrato di contentarsene |

/ 243v /

mentre a questi Stati ha fatta l’instanza di haver esse lettere, | et le ha ricevute nella forma, che sono. |

Scriveranno anco per quanto intendo per un mastro d’armi de’ | quali ha fornito il Wassonhoven per il valor di settemilla cinquecento[[523]](#footnote-523) | fiorini in circa de’ quali non ne ha havuti che doi milla | vorrebbe egli[[524]](#footnote-524) esserne in qualche maniera risarcito | et è venuto egli ancora a pregarmi raccommandar a vostra Serenità | l’affare, et il suo interesse; poiché doverà ricorrer a lei un | suo nipote per suffraggio[[525]](#footnote-525) per esser sodisfatto da quello che | haverà la carica del reggimento. |

Io mandai a vostra[[526]](#footnote-526) Serenità con mie lettere de’ xi marzo il ricever di quanto | il signor conte Gio. Ernesto haveva ricevuto da me in contanti, et | un altro ricever a parte di sette milla doicento fiorini, che | mi fece, come s’egli li havesse havuti, perché li pagassi ad un | mercante d’armi in Amsterdam quando un tal capitano non li | havesse pagati al tempo limitato: perché in tal caso li haverebbe | scontati nelle sue paghe. Al tempo stabilito non fu fatto | l’esborso, et il Quingetti lo fece a conto mio a primo | maggio; ma l’agente del signor Conte mi fece instanza di dover | differire[[527]](#footnote-527) et doppo mi pregò di haver patienza ancora | per qualche settimana tanto che mi ha ridotto sin qui | senza la sodisfattione del detto denaro con la speranza |

/ 244r /

che sempre da una in un’altra settimana dava il Capitano di | contarmelo, et ne ho sempre vedute le lettere. Hora io ho | stimato mio debito non differir più di darne conto alla Serenità vostra | perché ella se ne facci far la sodisfattione di là; compiacendosi | avvisarmi dell’essersene rifatta perché possi restituir all’agente | le altre doi copie del detto ricever, che tengo appresso di me; et io | in [t]anto[[528]](#footnote-528) mi farò creditore di questa summa nei conti che | doverò presentare. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 4 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 244v /

**Blank page**

/ 247r /

**Blank page**

/ 247v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 247vC /

4 luglio 1617 ricevute 16 detto |

Aia. 3a |

L. SS. R. |

n. 74

Allegato I al n. 73 (cc. 245r-246v)

/ 245r /

Copia della lettera delli signori Stati alla serenissima Republica |

Serenissimio Duca |

havendo inteso la morte del fu signor colonello Wassenhoven (a chi Dio doni pace) et | che noi siamo ben informati, che Gioanni Stich che è figliolo di uno delli deputati | della provincia di Ourisel nella nostra assemblea, è quello che à fatto il più | delle spese, et ogni debito, et diligenza per adrizzare et unir il suo reggimento, et | che d’avantaggio ha molto aiutato a far prestar credito al detto Colonello a fine di | avanzar il nolo de’ vasselli per il transporto del detto reggimento verso Venetia, | il che in parte è stato causa (ma particolarmente il suo valore et corraggio) che ha havuta | la comissione di luocotenente del detto Colonello. Noi non habbiamo potuto lasciar | serenissimo Duca di raccommandar affettuosisimamente a vostra Serenità che vi piaccia in consideratione | di ciò avanzar, et preferir il detto Gioan Stich innanti altri nella detta carica di | colonello, nel che vostra Serenità ci farà gran piacere, havendo ferma speranza che vostra Serenità | et la serenissima Republica si troveranno molto ben servite della sua persona, et del suo | commando. Di più raccommandamo colla medesima occasione che vostra Serenità voglia dar | ordine che li marinari, che hanno transportati li soldati possino esser pagati, come | anco rese contenti li soldati del detto reggimento, se già non lo sono sopra le loro | pretensioni stante che hanno l’equità, il dritto, et la giustitia dal canto loro; | et ciò fatto potrà vostra Serenità tanto meglio consultare, et risolver se sarà più con-|venevole, et ispediente per il servitio della detta serenissima Republica di ridur il detto | reggimento sotto il generalato del signor conte Gio. di Nassau nel che si rimettemo | pregando etc. |

A’ 5 luglio |

/ 245v /

**Blank page**

/ 246r /

**Blank page**

/ 246vB /

Lettera dei signori Stati alla serenissima Republica | per il Stich etc. |

nella 3a |

/START LETTER/

n. 75

5 luglio 1617, L’Aia (cc. 248r-v, 251r-v)

/ 248r /

4ta |

Serenissimo Principe |

in questo punto vengo di ricever lettere del giorno di hieri | del signor conte di Levenstein, et ho havuta fortuna che ’l | messaggiero per qualche accidente non era ancor partito | onde ripresso il piego mio che già li havevo consignato | ve le aggiungo. Dalla traduttione di esse vedrà ciò che | passa, et la speranza che mi dà di esser pronto all’|imbarco per li 5 di agosto. Il tempo mi par lungo: tuttavia | non vi è altro rimedio. Mi dice di esser qui fra[[529]](#footnote-529) tre o | quattro giorni per darmi conto di quello ha[[530]](#footnote-530) fatto; et | io mi preparo a sentir qualche instanza, et qualche | compianto; et procurerò di salvarmi alla meglio che | potrò colla sodisfattione publica, et privata. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 5 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 248v /

**Blank page**

/ 251r /

**Blank page**

/ 251v /

Al serenissimo principe di Venetia |

4ta |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 251vC /

5 luglio 1617 ricevute a’ 19 detto |

Haya |

L. SS. R. |

n. 76

Allegato I al n. 75 (cc. 249r-250v)

/ 249r /

In lettere dell’Haya de’ 5 luglio 1617 |

Havendo ricevuta la vostra delli doi di questo mese io ho inteso | che Giacomo, ch’è stato appresso il capitan Mario vi haveva apportata | qualche sicurezza de’ miei affari: tuttavia perché io credevo di | mandar a voi il capitano Tornon affinché vi dicesse particolarmente come | tutte le cose passavano, io ho tralasciato di scrivervi fino a | quest’hora: l’affare per tanto è in maniera tale accomplito | ch’io ho inviato cinque giorni sono dentro il Paese per avanzar | le mie genti, che saranno come vi è stato detto per li cinque | di agosto all’imbarco. Et io spero dentro doi o tre giorni | esser all’Haya per informarvi a bocca di quello che è | passato, et spero a sodisfattione; quanto al tempo è stato | impossibile farlo più presto, non havendo che fornito | di accordarmi per il che è necessario che vi corrino quattro | settimane per condur le truppe fino a Embden facendo fine | etc. |

Io vi supplico di tener questa lettera secreta tanto al capitano Mario | quanto alli altri fin tanto ch’io sarò all’Haya per | le ragioni che allhora vi dirò. |

Di Amsterdam a’ 4 luglio 1617[[531]](#footnote-531) |

/ 249v /

**Blank page**

/ 250r /

**Blank page**

/ 250v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 77

11 luglio 1617, L’Aia (cc. 252r-v, 255r-v)

/ 252r /

Prima |

Serenissimo Principe |

*del*[[532]](#footnote-532) *negotio di più stretta unione con questi signori Stati, non ho altro | di momento che quello scrissi riverentemente la passata settimana | alla Serenità vostra. Il signor Vandermil sabato mi dimandò se havevo ispedito, | et mi avidi che ha desiderio grande dell’avanzamento di questo negotio, | et hieri nel signor Bernvel scopersi in questo proposito quell’affetto | apunto, che dal Vandermil mi era stato espresso, mi disse in | sostanza esso signor Bernvel, che bisognava trovar modo di far | dadovero*[[533]](#footnote-533)*, et venir ad una buona rissoluttione di far testa all’|inimico commune, perché non sarà giamai satio di travagliar | ognuno, aggiongendo è molto meglio, che noi unitamente et del | continuo tenimo occupato lo Spagnolo, che lasciar ch’egli pensi | a voler dominarci, come se ne vedono gl’effetti con quanto vi | ha detto il Vandermil, che sarebbono li signori Stati condesesi*[[534]](#footnote-534) *ad | assister*[[535]](#footnote-535) *vivamente agl’interessi di sua Serenità, voi potete comprender, | che noi apporteremo la pace alla serenissima Republica et per consequenza | riverserebbe la guerra*

/ 252v /

*sopra di noi, che sarebbe col medesimo disa-|vantaggio de’ principi, che amano la libertà, et se non succedesse | così subito, potrebbe esser col tempo per vendicarsene, è però bene | l’intendersi et coadiuvar, l’un l’altro, io gli risposi che havevo | scritto quanto mi era stato significato, et che ero sicuro che | vostra Serenità haverebbe avisato, et consultato sopra l’appertura, et | proposta quanto et la qualità de’ tempi, et la diffesa, et l’interesse | commune havesse comportato, et di tutto poi haverei dato parte | a sua Signoria, et bene rispose, attenderemo, et poi soggionse, bisogneria | caminar molto secreto, et non lasciarsene intender con quanto | per poter far ben il servitio, et hoggi appunto il signor | Vandermil*[[536]](#footnote-536) *mi ha detto, che se | non havevo detto alcuna cosa a sua Eccellenza, | tacessi fino a miglior opportunità, ma sentì | egli con me, com’anco il signor Bernvel, che | non lasciassi di risponder, et discorrer con | quelli, ch’in materia d’unione facessero | qualche ragionamento.*

/ 255r /

*Io uno di questi | giorni vidi il signor Brino di Gheldria, che | continua nei medesimi sensi, ch’ho altre | volte avisati riverentemente alla Serenità vostra, | li quali veggo anco, esser in altri, et io | rispondo, che sarei stato attendendo, che mi | fosse detto, quanto si stimava a proposito | per rappresentarlo alla Serenità vostra, et così | mi andarò contenendo con termini generali, | con*[[537]](#footnote-537) *chi me ne parlasse finché mi | venga risposta da vostra Serenità in questo | proposito. Le lettere, che scrissi hoggi a’ otto, | partino con l’altre mercordì da Anster-|dan, et il signor Calandrino, a chi le dricciai | per l’espedittione, mi scrisse, che le haveva | raccommandate in maniera, che sperava, che | ben presto sarebbono arrivate a Venetia. | Gratie etc. |*

Dall’Haya a’ 11 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 255v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Traccia di sigilli*

*Regesto antico*

/ 255vC /

11 luglio 1617 ricevute a’ 26 detto |

Haya. Prima |

Aleanza |

L. SS. R. |

n. 78

Allegato I al n. 77 (cc. 253r-254v; decodifica di cc. 252r-v, 255r)

/ 253r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 253v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 254r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 254v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 79

11 luglio 1617, L’Aia (cc. 256r-258v, 267r-v)

/ 256r /

2da |

Serenissimo Principe |

la curiosità, ch’è nel signor principe Mauritio di saper degl’avvisi | et delle fattioni in Italia, mi servì di buona occasione, per esser con | lui, et lo feci volontieri per poter nel corso del ragionamento | far qualche ufficio seco, secondo che lo portasse l’opportunità | a pro degl’interessi, et del servitio della Serenità vostra sopra quanto | ella mi scrive nelle sue lettere de’ 23 del passato per il | disordine che segue della soldatesca. Havevo appresso di me | un disegno, che ultimamente è stato impresso costì del sito, et | stato del campo, et dei posti tanto di vostra Serenità quanto | dell’inimico, et glielo mostrai, per dar materia a sua Eccellenza | di dir qualche cosa. Andò divisando sopra tutti i luochi | tanto di qua, quanto di là il Lisonzo, considerando l’asprezza | della montagna, ma più la difficoltà di haver così tosto | Rubia per la qualità del sito, et per intender esser quivi | il sforzo dell’armata arciducale; et io dissi, che speravo, | che in fine le truppe di questi paesi haverebbono havuta | la gloria di far cader quel forte in mano della serenissima | Republica aggiungendo, che forse fino a quest’hora | vi sarebbe anco capitato, se maggior fosse stata la | diligenza, et la prontezza dei soldati; ma che essendo | alcuni mal contenti dei loro capitani erano andati lenti | agl’effetti. Et perché mostrò il signor Principe desiderar | di saper d’avantaggio gli dissi, che le militie si | mostravano poco contente del trattamento, mirando |

/ 256v /

alcuni dei capitani, per quanto intendevo, molto poco a corrisponder | alla pontualità, colla quale la serenissima Republica contribuiva di tempo | in tempo il denaro per li pagamenti, onde ne nasceva il disordine | o per la fuga de’ soldati; o per la loro tepidezza nel far il suo | debito; et per tanto pregavo l’Eccellenza sua, che con quella | maniera, che paresse più propria alla sua prudenza | apportasse il rimedio necessario al bisogno; che ero ben | certo, che ’l signor conte Gio. Ernesto vi haverebbe rimediato: tuttavia | l’avvertimento di sua Eccellenza haverebbe sempre giovato. Por-|tando questo ufficio con quella maggior desterità, che seppi[.] | Mi rispose ella, che non haveva con questo ultimo ordinario | ricevuta alcuna lettera, et però mi ringratiava della | communicatione delli avvisi, et nel particolar della soldatesca | disse non è meraviglia se alcuni di quelli, che fuggono fano | compianto contra li loro capitani, essendo ciò praticato | del continuo nell’armate, et tra fugitivi; et ch’era | sicura, che se ’l Conte suo cugino[[538]](#footnote-538) havesse saputo non[[539]](#footnote-539) have-|rebbe comportato, che fosse ritenuta cosa alcuna di quello, si | deve ai soldati; che poteva esser, che li capitani si volessero | da essi far pagar le armi, o detraher qualche debito, | ma questo non si doveva far tutto in una volta; che erano | tanto ben pagati dalla serenissima Republica, che dovevano anco | dar il debito pagamento alle genti, et mi promise di | scriverne al signor Conte, et che haverebbe mostrato seco di |

/ 257r /

haver presentito questo da altra parte, che da me, et lo | haverebbe essortato a non lasciar prender piedi a questo incon-|veniente; essendo che senza dubio col proseguire ridondarebbe | in danno publico, et dall’altro canto non riuscirebbe di alcun | servitio, né di honore al[[540]](#footnote-540) Conte. Con sua Eccellenza particolarmente ho | stimato a proposito l’ufficio, perché, provenendo dalla | mano di lei l’avvertimento gioverà molto più, che da | quella di qual si sia altra persona, et sono sicuro, che | le lettere dell’Eccellenza sua, che sono qui aggiunte non conteni-|rano questo solo, ma altri avvertimenti ancora. |

Dalle precedenti mie haverà vostra Serenità inteso quello che fu scritto | qui della voce sparsa intorno alle armate di lei, et | di Napoli; et quelli, che amano il servitio della Serenità vostra | haverebbono volontieri voluto, che si fosse confermato | il primo avviso, come l’Eccellenza sua me lo disse con molto affetto | et io la ringratiai del buon animo, che dimostrava | verso gl’interessi della Serenità vostra. |

Entramo poi a parlare delli affari di Savoia, et sopra gl’av-|visi di Milano fece sua Eccellenza conietura, che difficilmente have-|rebbe potuto il signor Duca sussister, et mantener la piazza | di Vercelli[[541]](#footnote-541), quando di Francia non fosse capitato prontamente | il soccorso, onde tanto più strinsi, et coadiuvai con li miei | ufficii il servitio di sua Altezza per la quale questi signori hanno | dichiarato quanto ella intenderà più a basso, et sua Eccellenza |

/ 257v /

mostrò meco, che maggior servitio del signor Duca sarebbe stato, | che ’l soccorso si fosse fatto con genti, che con denari; et soggiunse, | che non era ancor del tutto informata di quello che li | signori Stati havessero risoluto, che però non haverebbe mancato | di adoperarsi: perché al buon principio dell’ottima volontà | loro verso sua Altezza corrispondesse miglior effetto nella pronta, | et buona essecutione. |

Venuta la risolutione al deputato del quartier di Nimeghen | della provincia di Gheldria si cominciò a trattar di passar | avanti nel deliberar di assister al signor duca di Savoia | et doppo varii discorsi capitorono sabbato questi signori | in risolutione di contribuir per aiuto a sua Altezza doicento | milla fiorini per quattro mesi[[542]](#footnote-542), che comincieranno al | primo di agosto, et se la guerra haverà più lungo costo | di pensar a proveder, anco più per la continuatione. | Alcuni col senso di sua Eccellenza hanno stimato che fossero meglio le | genti pagate sì per la sicurtà della distributione delli cinquanta | milla fiorini che fanno[[543]](#footnote-543) dodici milla, et cinquecento ongari al mese | come per la riputatione, dovendo esser anco in Piemonte | genti di questi paesi; altri sentono altrimenti monsignor di | Monthou molto volontieri haverebbe presa la cavallaria, | (ch’è quell’aiuto che con genti è il più facile, et il più | ispedito) perché sperava di haverne per capo il signor | principe Henrico fratello di sua Eccellenza che si era lasciato |

/ 258r /

intender, che volontieri haverebbe fatto il viaggio per essercitarsi | nel suo mestiero della cavallaria, il che il medesimo Principe | disse a me ancora avanti hieri, che fui a sua visitatione. | Si sono però considerati molti rispetti, et per la persona sua; | et perché li signori Stati haverebbono temuto[[544]](#footnote-544) di qualche incontro | che havesse potuto al presente romper la tregua; et forse per | non venir a così ampla dichiaratione et io l’haverei voluta | perché haverebbe servito agl’interessi communi, et perché mentre | la cavallaria fosse stata al servitio di sua Altezza questi quattro | mesi si era anco in sicuro, che haverebbe doppo continuato | il soccorso. Ancorché la materia non sia decisa sentendo monsignor | di Monthou le difficoltà, et parendoli non potersi prometter | che faccino altra risolutione, che di dar il denaro, come[[545]](#footnote-545) lo ha | cavato ultimamente dal signor Bernvel, con lui, et con l’Eccellenza sua si è | lasciato intender, che lo piglierà, perché con parte di esso fa | pensiero partendo immediate di passar in Alemagna et ivi | coadiuvar, et solicitar l’ispeditione del signor conte di Mansfelt; | et eccitar coll’essempio quei principi a far essi ancora | la parte loro. Con credenza di dover tornar qui a ringratiar | espressamente per nome di sua Altezza et solecitar se vi sarà il bisogno | per nuovi aiuti, passati li quattro mesi sudetti. Io sento | piacere di poter una volta dar questo avviso a vostra Serenità | ma vorrei bene, che maggior fosse stata la summa: tuttavia | per questo principio si può contentare, et promettersi |

/ 258v /

d’avantaggio del buon animo di questi signori verso sua Altezza. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 11 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 267r /

**Blank page**

/ 267v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 267vC /

11 luglio ricevute a’ 20 detto |

Haya. 2a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 80

11 luglio 1617, L’Aia (cc. 259r-261v, 266r-v)

/ 259r /

3a |

Serenissimo Principe |

si parla in Brusseles di qualche altra levata in quei stati. Il mar-|chese Spinola era partito per Marimont per trattar con l’Arciduca | sopra li correnti negotii, et haveva condotti seco li consiglieri | da guerra. |

Il convento, che si deve far a Francfort di quelli della Lega | catholica per la fine del presente mese, o principio dell’altro | da che discorrer tanto nei stati de’ signori arciduchi; quanto | in questi. Li principi dell’unione di Alemagna premono | molto più col pensiero. Hieri l’agente del signor Principe | palatino ha ricevute lettere da sua Altezza per questi signori Stati | et per il signor principe Mauritio, con ordine di far ufficio | in conformità, et è, che contentino di ponderar | quello, che possi apportar di pregiudicio questa riduttione: | et questa mattina ha presentate esse lettere; et sua Eccellenza | mi disse, che l’opinione era, che non dovesse servir | ad altro, che per concertar per l’elettione de’ re de’ | Romani. |

Doppo l’arrivo in questi porti di doi ricche navi dall’|Indie per il valsente di più di ottocentomilla scudi | è susseguitato un avviso, che ha riempito tutto il | Paese di allegrezza, et credo sia quello, che vostra Serenità | ha precedentemente havuto. Li mercanti d’Amsterdam |

/ 259v /

hanno ricevute lettere, che communicorono sabbato mattina | alli signori Stati, nelle quali viene scritto, che dieci navi di | questi paesi incontrate quelle di Spagna le habbino tutte | dissipate, et si sono impossessati di Maniglies nell’isole | Filippine, ove li Holandesi sono stati ricevuti dalli habitanti | come patroni, et il conduttor dell’armata ha tolto per | consignato il luoco a nome dei signori Stati. Si pensa qui | che questo sia per far gran strepito in Spagna, stano | con grandissimo desiderio attendendo la confermatione | perché ciò oltre l’avanzamento di stato li viene ad acquistar | gran reputatione, et li par che sia per dar al re di | Spagna occasione di pensar ai fatti suoi, et temer | di più felici progetti; in tanto gode ognuno della novella | et spera, che sia per confermarsi colle prime lettere essendo | anco stato riferto, che erano passate in Spagna doi | caravelle con l’avviso di questo successo. |

Hanno questi signori havuto ultimamente nuova, che ’l Re catholico | habbi fatto nuovo sequestro in Spagna di alcuni vasselli | di questo Paese; onde aggiunta questa all’avviso del | vassello trattenuto da don Pietro di Lieva con tanta | violenza, et di altri ancora da quella parte, tanto | più sono restati mal contenti; et li mercanti |

/ 260r /

in particolare interessati sono risoluti di comparer avanti li signori | Stati per farne compianto. Dovevano venir qui all’Haya | doi per cadaun vassello; ma manderanno deputati; in tanto | havendosi, come riverentemente scrissi, deliberato sopra li | primi avvisi di scriver alli serenissimi arciduchi ispedirono | sabbato a sera persona espressa a Brusseles, scrivendo | all’Altezze[[546]](#footnote-546) sue[[547]](#footnote-547) una lettera molto piena, la quale in | sostanza contiene, che havendo inteso, ch’erano stati | trattenuti li suoi vasselli con violenza, et mal trattamento | alli marinari volevano saper il fine, et perché si | trattava di tal maniera con genti del Paese contra | tutti gl’ordini, et li patti della tregua, che quando non | vi si fosse rimediato si haverebbe pensato di qua il modo | del farlo. Ho saputo, che ’l messaggiero ha ordine di | aspettar la risposta tre o quattro giorni al più, | et se non li vien data ritornarsene. |

Vostra Serenità intenderà dall’aggiunta copia l’indoglienza di un | marinaro perché la sua nave per commandamento di vostra Serenità li sia stata | fatta scaricare. Il signor Filippo Calandrini si duole con me per | la perdita, et danno grande, che ne venirebbe a ricever | quando fosse trattenuto il viaggio, o dovesse esser sforzato | il marinaro andar a servir con meno di quello fano gl’altri |

/ 260v /

et mi prega raccomandar affettuosamente questo affare | et questo suo interesse alla Serenità vostra. Io gli ho rescritto in | sostanza la causa, che l’ha mossa nella congiontura, presente | a divertir il viaggio il detto marinaro; et ad altri, et che | si sia mossa da puro affetto del loro servitio per fuggir il | pericolo d’incontrar nei disordini, che sono seguiti fin qui. | Et ho stimato bene anco per questo rispetto communicar a | qualcheduni quello, che da vostra Serenità mi viene scritto in tal proposito | et è stata laudata la prudente providenza di lei, et trovo | di haver opportunamente fatto l’ufficio essendomi stato riferto | questa mattina da uno venuto di Amsterdam, che altri | mercanti interessati nei vasseli, che ella per buon fine | ha commandato, che non partino di là, hanno deliberato | di comparer alli signori Stati, per pregarli di far ufficio con | lei: perché volendosi ella valere dei suoi vasselli non li | tratti meno degl’altri, che si trovano in servitio. Se | verranno, et me ne sia parlato risponderò in conformità | di quanto ho sin qui havuto in lettere della Serenità vostra. |

Sono stato attendendo il ritorno qui del signor conte di Levenstein | ma non è comparso, ben mi ha scritto quanto intenderà | la Serenità vostra dall’aggiunta copia. Ho veduto che ha | ispedito costì, né mi ha significato prima di doverlo fare |

/ 261r /

né ciò che ha scritto. Io starò attendendo quello mi dirà, et | nel resto non lascierò per l’avanzamento, et ispeditione di questa | levata far tutto quello, che a me si deve per servitio di vostra Serenità | delle lettere della quale mi valerò conforme al bisogno. |

Ho presentito, che li marinari volevano haver dal Quingetti | mercante in Amsterdam una sicurtà della sodisfattione de’ | vasselli in[[548]](#footnote-548) caso che venissero a perdersi, o fossero occupati | da’ Spagnoli; et egli non ha voluto assentir all’instanza assai | essorbitante; onde per quanto ho inteso[[549]](#footnote-549) essi marinari | se n’erano retirati. |

Havevo trovato uno, che sarebbe stato sufficiente per il[[550]](#footnote-550) servitio | della sua armata da mare[[551]](#footnote-551) raccordatomi dal signor principe Mauritio | ma mi ha addimandato per il meno cento di questi scudi | per mese, che venirebbe ad esser intorno cento vinti ducati | di Venetia. Oltre di ciò desiderava saper, come et in | che carica dovesse esser impiegato; a chi haveva da ubi-|dire, et per quanti mesi sicuramente l’havesse vostra Serenità trattenuto | in servitio, et simil altre instanze. Se si havesse condecesso | alla sodisfattione del denaro ricercato forse si sarebbe | accommodato facilmente il resto se il negotio havesse batuto | in dieci, o dodici ducati più di quello ch’ella mi | prescrive nelle sue lettere de’ 21 ottobre dell’anno passato |

/ 261v /

intorno a’ capitani per la militia da terra dalli 30 fino alli 60 | ducati al più l’haverei fatto; ma si trattava di cinquanta | et più ducati per mese di vantaggio. Mal commodamente si | potrà trovar come riverentemente le scrissi la passata settimana | soggetti buoni, et anco mediocri[[552]](#footnote-552), che si levino di qui senza | haver buon pagamento, et saper le conditioni, et il tempo del | servitio, io in ogni modo affaticarò quanto mi si deve. |

Questo con chi ho parlato mi ha detto, che difficilmente vostra Serenità potrà | ricever servitio da quei vasselli che ha presi di là: perché | havendomi sopra il proprio patrone[[553]](#footnote-553) schiverà, et | fuggirà sempre l’occasione di mettersi a pericolo, et però | stimava maggior suo vantaggio il comprarli: perché | non si sarebbe caminata con rispetto, et mal volontieri | un altro capitano va a commandar un vassello quando vi | è sopra il proprietario; in oltre, che comprandoli ella | haverebbe avanzato il nolo, et sarebbe stato in fine suo | il vassello, che lo haverebbe poi potuto rivender. Il che | mi è stato considerato anco da altri, et che la poca | ubidienza della quale si era doluta vostra Serenità esser nei | marinari nasceva dalla patronia del vassello, et dal non | volerlo aventurare; et che haverebbe potuto comprarne | anco di qua ad honesto prezzo; il che tutto ho stimato | mio debito riverentemente significar alla Serenità vostra alla quale aggiungo | essermi sovenuto mentre scrivo, che per huomo da valersi in |

/ 266r /

mare sarà sufficientissimo il capitan Steven, o Steffano Koop[[554]](#footnote-554) luocotenente | colonello nelle truppe del signor conte Gio. Ernesto, et certo vostra Serenità non può trovar | soggetto, che sia più proprio per un tal servitio, come so di haverglielo rap-|presentato più volte per tale nelle mie lettere, et particolarmente nella lista de’ capitani | che venivano col signor conte mandata con mie[[555]](#footnote-555) de’ xi marzo passato.[[556]](#footnote-556) |

Mi scrisse il Pasini esser il cavallier Stadler in stato di poter par-|tire per venir a’ piedi di vostra Serenità; onde gli ho data commissione | non havendosi potuto far altrimenti di contarli li doicento | ducati, che addimandava, et che ne cavi quietanza | di riceverli a conto di paghe da ribattersi nei primi mesi | pregandolo a sollecitarlo, et perché facci speditamente il viaggio. |

Si sta attendendo in chi vostra Serenità haverà conferito il colonellato del | Wassonhoven, et il signor Vandermil discorrendone meco uno di | questi giorni mi disse, che quando vostre Eccellenze non volessero conferirlo[[557]](#footnote-557), opur | l’havessero conferito nel luogotenente Stich, o fossero | impegnate di parola con altri vi era il signor di Clutin | capitano nelle truppe del signor conte Gio. Ernesto, a chi ella l’haverebbe | potuto dare, che come principal del Pese, et della casa | di Brederod haverebbe havuto[[558]](#footnote-558) et auttorità, et riputatione | in servitio di lei, et mi replicò, che questo non me lo raccordava | se non in caso, ch’elle non havessero provisto nel Stich | o data ad altri la parola. Il soggetto è buono per la qualità | della casa ch’è principalissima, dipende da monsignor Bernvel | et da esso signor Vandermil; et è del seguito del signor Conte | come ella intende. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 11 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 266v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 266vC /

11 luglio 1617 ricevute a’ 26 detto |

Haya. 3a |

L. SS. R.|

n. 81

Allegato I al n. 80 (cc. 262r-v, 265r-v)

/ 262r /

In lettere del secretario Surian dall’Haya | de’ 11 luglio 1617 |

Estratto di una lettera di un marinaro Henrico Willensen | Bais di Venetia a’ 23 giugno 1617 |

Vi scrissi la settimana passata come eramo stati arrestati dopoi[[559]](#footnote-559) | ci è stato mandato dalla serenissima Republica di dover scaricar la nave, | come potrete vedere dalla copia inclusa del mandato a tale[[560]](#footnote-560) che | la nostra nave al presente è quasi del tutto scarica senza che fin-|hora possiamo sapere quello la Signoria habbia in mente a far con | noi. Siamo giornalmente in palazzo; ma non possiamo haver | risolutione da loro. Ci sono stati alcuni signori del Consiglio | che ci hanno minacciato, che non sendo volontarosi nella | discarica della nave, che terriano le[[561]](#footnote-561) nostre[[562]](#footnote-562) nave lì a vuoto | hoggi habbiamo presentato una supplica alla Signoria riche-|dendo ci voglino dar risolutione di quello, che habbiamo | da fare. Hanno cominciato a trattar qualche cosa con | noi altri; ma tutto in altra maniera di quello è seguito | con le[[563]](#footnote-563) nave precedenti, non volendosi hora obligare che per | tre mesi dove alli altri stano fermi per sei. A me in particolare | torna molto male et per li partionevoli, che havevo preso in | nolo per Lisbona per fiorini 9000 et ero quasi spedito | che costì potrete rimostrare, ove sia necessario. |

Copia delun[[564]](#footnote-564) capitolo di lettere del Caladrini mercante | in Amsterdam a’ 8 luglio 1617 |

Con questa di più mando a vostra Signoria estratto di una lettera |

/ 262v /

statami scritta da un nostro marinaro lamentandosi del rigoroso | proceder stato usato verso di lui, non posso di meno, che dolermene | con vostra Signoria per il danno, che veniamo a riceverne perdendo un | nolo di fiorini 9000 a nostro gran pregiudicio. So che una | lettera favorevole di vostra Signoria in raccommandatione del patrone | gioverà assai, et che la serenissima Republica non vorrà permetter | che in servitio suo veniamo a ricever danno. Mi dispiace | che la nostra nave sia giustamente imbatuta così male, | dove che le altre tutte hanno profitto. Vostra Signoria in gratia ci aiuti | scrivi affettuosamente la prego, et che non habbiamo causa | di dolercene, ne aspetteremo dal tempo il seguito. |

/ 265r /

**Blank page**

/ 265vB /

Numero 1 |

Estratto della lettera del marinaro | della nave dei[[565]](#footnote-565) Calandrini, et | copia del capitolo d’un’altra del | medesimo Calandrini |

nella 3a |

n. 82

Allegato II al n. 80 (cc. 263r-v, 264r-v)

/ 263r /

In lettere 3e del secretario Surian dall’|Haya de’ 11 luglio 1617 |

Havendo pensato d’inviar all’Haya[[566]](#footnote-566) il capitan Turnon, come havevo promesso | con l’ultima mia, io doppo ho cambiato di parere, poiché | per la gratia di Dio gl’affari miei sono ispediti di qua, | pensando al più tardo esser lunedì, o giovedì prossimo | in persona all’Haya. Et sono[[567]](#footnote-567) passati[[568]](#footnote-568) qualche giorni, che | io ho inviato[[569]](#footnote-569) denari, et lettere a tutti li miei altri capitani | che di già hanno cominciata la levata per non mancar | d’esser alli cinque di agosto sicuramente a Embdem per | far l’imbarco. Ho hieri parimente inviato in diligenza | ad avvertir li conti di Oldembourgh et di Embdem affine | di haver (come lo faranno senza dubio) il passo per | il loro Paese. Il mio Quartiermastro è di già a Embdem | per ordinar li quartieri tanto nel Paese, che per li vasselli. | Io ho scritto alcuni giorni sono in diligenza a sua Serenità et alla | serenissima Republica a Venetia per l’occasione che vi riferirò di bocca | al mio ritorno all’Haya; per tanto vi ho voluto | brevemente significar quello che passa, et che mi è più | a cuore l’affare di quello che molti dicono restando nel | resto sempre etc. |

Di Amsterdam a’ 9 luglio 1617 |

/ 263v /

**Blank page**

/ 264r /

**Blank page**

/ 264vB /

Numero 2 |

Lettera del conte di Levenstein |

nella 3a |

/START LETTER/

n. 83

19 luglio 1617, L’Aia (cc. 268r-v, 271r-v, 274r-v)

/ 268r /

Prima |

Serenissimo Principe |

fu chiamato giovedì il signor di Monthou nell’assemblea, et datagli | parte in voce della deliberatione fatta da queste Provincie di assister | al signor duca di Savoia con doicentomilla fiorini per quattro mesi, | dicendo, che facevano questo per il desiderio, che hanno della | conservatione di sua Altezza, et mossi dalla favorevolissima rac-|commandatione della serenissima Republica più volte reiterata da | me; che havevano speranza, che sua Altezza si fosse contentata | di questo testimonio della loro buona volontà, che servirebbe | anco per essempio ad altri di far l’istesso, et che seguitando la | guerra haverebbono pensato a quello havessero potuto far | di più per servitio del signor Duca. Corrispose il signor di Monthou | all’ufficio con pienezza di parole, et di ringratiamento, | aggiungendo, che si prometteva, che qui non havesse a fermarsi | l’effetto della buona dispositione di questi Stati verso il Duca | suo signore; ma ch’ella havesse a continuare; et che prose-|guendo Spagnoli, come l’apparenza lo dimostra nella loro | ambitiosa volontà di commandar, et dominar sopra tutti | li principi non haverebbono mancato di continuar ad | assister all’Altezza sua. Oltre quanto gli è stato detto | in voce, gli hanno anco data la risposta in scritto; | et la traduttione è qui aggiunta. |

Doppo l’ufficio che monsignor di Monthou fece di ringratiamento |

/ 268v /

come ho detto; soggiunse che sapeva, che altre volte da altri | ministri di sua Altezza era stata fatta apertura per parte | di lei a questi signori Stati di stringersi in unione con essi, a che | non era mai stata risposta alcuna cosa, et però haverebbe | desiderato saper ciò che ne sentivano per poter rappresentarlo | al suo Principe[[570]](#footnote-570); fu risposto in generale, che si haverebbe | veduto. È il detto signore condesceso a questo sollecitato da qualcheduno | a destar la memoria delle passate propositioni a fine di caminar | avanti con sua Altezza in materia di unione; ma per anco non vi è | risposta alcuna. Et li medesimi a me hanno fatto dir sottomano | che vorrebbono pur, ch’io mi dichiarisi[[571]](#footnote-571), che parlasi[[572]](#footnote-572) apertamente | et chiaramente; et io ho tenuto confermato a chi me ne | ha discorso, che se havevo, secondo le occasioni, fatto assai | intender l’animo della serenissima Republica disposto a sentir | tutto quello, che questi signori stimassero bene per il commune | servitio per havervi la debita consideratione, mi pareva che | fosse a bastanza, che però stava a loro il raccordar, | et dire ciò che reputavano proprio. |

*Così*[[573]](#footnote-573) *caminerò in tanto che mi vengano | ordini da vostra Serenità sopra quanto ho scritto in | questo particolare, del quale avanti | hieri il signor Vandermil*

/ 271r /

*me ne discorse, | dicendomi, che se ella havesse havuta | voluntà, che proseguisse questo negotio, | hora era il tempo proprio, poiché gli | animi stavano molto ben disposti; fece | il conto, che già le lettere dovevano esser | arrivate costì, et la risposta poteva | forse esser in camino*.| Et ciò tanto più mi confermo, ch’egli habbi volontà del successo | buono, et credo d’esser impiegato. |

Il signor di Monthou procura al presente, che dalli signori Stati sia dato | ordine al ricevitor generale di esborsar il denaro della prima | mesata di agosto, per poter con questa sicurezza trovar qualche | mercante, che gliene faccia l’esborso prontamente; deside-|rando partir quanto più presto alla volta di Alemagna | per rinovar con quei principi, et città unite gl’ufficii, et ecci-|tarli a risolversi al far qualche cosa per il signor Duca | et in un medesimo tempo spinger innanti la levata del conte | di Mansfelt. Sta attendendo la risposta, che è il solo | impedimento, che lo ritiene dal partire essendo di già | tutto pronto per mettersi in camino. Si è questa | mattina appunto *doluto*[[574]](#footnote-574) *meco di trovar nel signor*[[575]](#footnote-575)| *Bernvelt poca prontezza a questa | sodisfattione, che ricerca, et come egli*

/ 271v /

*è | stato sospetto, come dopo da alcuni si è detto, | che per la deliberatione dell’assistenza sia | stato principal causa della dilatione | così teme*[[576]](#footnote-576) *anco il signor di Monthon*[[577]](#footnote-577) *| che intorbidi l’essecutione. Ha havuto | sempre pensiero di presentarlo, ma è | stato in dubio della qualità del presente | et dell’opportunità del farlo, et mi ha | detto che pensa di volerli donare per | mille, o millecinquecento ducati di | argenteria, tenendo per certo, che | non sia per ricusarla. Gratie etc. |*

Dall’Haya a’ 19 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 274r /

**Blank page**

/ 274v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Regesto antico*

/ 274vC /

19 luglio 1617 ricevute a’ 2 agosto |

Haya. Prima |

L. SS. R. |

n. 84

Allegato I al n. 83 (cc. 269r-270v; decodifica di cc. 268v, 271r-v)

/ 269r /

Prima |

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 269v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 270r /

**Blank page**

/ 270v /

**Blank page**

n. 85

Allegato II al n. 83 (cc. 272r-273v)

/ 272r /

In lettere prime dell’Haya de’ 19 | luglio 1617[[578]](#footnote-578) |

Risposta delli signori Stati Generali |

Essendosi li signori Stati Generali de’ Paesi Bassi Uniti dechiarati con la loro risposta de’ | 18 del mese di marzo passato sopra la propositione fatta nella lor assemblea per | parte dell’alto et potentissimo principe et signore il signor duca di Savoia principe di | Piemonte etc. ai 14 del mese sudetto dal signor di Monthu suo consigliere in virtù | delle sue lettere credenziali[[579]](#footnote-579) dell’ultimo dell’anno 1616, quanto volontieri havevano | inteso col mezo della detta propositione il buon stato dell’affari dell’Altezza sua | et che fin allhora era piacciuto al Signor Dio di render[[580]](#footnote-580) felici et prospere le sue | armi contra le grandi forze, hostili intraprese, et pretentioni del re di Spagna | bramando che sua divina Maestà vogli non solamente continuare per l’avvenire | a sua Altezza li suoi buoni successi, ma di più perfecionarli et accompirli[[581]](#footnote-581) per una | vera vittoria se la guerra durasse; o venendo altrimente[[582]](#footnote-582) a fine d’essa[[583]](#footnote-583) | col mezo d’un honorato et sicuro trattato di pace, col quale possi sua Altezza possieder | i suoi paesi in riposo con li suoi buoni sudditi; et di più havendo fatto intender | a sua Altezza quanto all’asistenza[[584]](#footnote-584) et soccorso richiesti colla detta propositione la loro | buona volontà et singularissima affettione al mantenimento del suo Stato, et affare contra | le violenti usurpationi del detto re di Spagna col mezo della risposta, che fecero a | detta Altezza nell’anno 1615, in[[585]](#footnote-585) che non desiderano cosa alcuna più che l’occasioni | et i mezi purché sua Altezza[[586]](#footnote-586) vedi et provi gl’effetti di tal loro buona volontà, nel[[587]](#footnote-587) che | non mancarebbono nullamente in quanto gli fusse permesso da’ loro affari, come fecero | apparere, et veder chiaramente; stante che continuavano a tenir occupata per di | qua un’armata spagnola di tre o quattro milla cavalli, et di vinti o trenta milla | fanti, la quale senza questo haverebbe il[[588]](#footnote-588) re di Spagna potuto impiegar in gran | parte contra sua Altezza; havendo di più li detti signori Stati fatti sollicitare li re | di Franza, et della Gran Bertagna; come parimente li principi et città unite |

/ 272v /

dell’Alemagna[[589]](#footnote-589), li quali non erano sottoposti alli[[590]](#footnote-590) aggravii[[591]](#footnote-591) come essi signori et tutto affine | di soccorrer parimente la detta Altezza sua per quanto al[[592]](#footnote-592) loro[[593]](#footnote-593) si spettava[[594]](#footnote-594) | a[[595]](#footnote-595) proportione dell’[[596]](#footnote-596)interesse che respettivamente hanno contra l’agrandirsi[[597]](#footnote-597) | del re di Spagna non senza speranza di buon successo; et di più promesso per parte | loro[[598]](#footnote-598) che[[599]](#footnote-599) sì come li deputati delle Provincie nella lor | assemblea in quel tempo non si trovavano auttorizati per poter risponder pron-|tamente sopra la detta proposta assistenza di farla communicare per ogni ri-|spetto alli loro superiori con tutti li[[600]](#footnote-600) megliori ufficii et con ogni necessario termi[ne] | affine di ritrare che da loro si ottenesse una buona et fruttuosa risolutione per | poter doppo sopra essa risolver a contento dell’Altezza sua. Per tanto havendo | appresso li detti deputati delle Provintie Unite cavato et ottenuto da’[[601]](#footnote-601) loro | superiori la detta auttorità ne fecero dichiaratione nella loro assemblea della | maniera che si conveniva, li detti signori Stati Generali per satisfare alla detta | sua promessa doppo una matura deliberatione sopra il contenuto della sua | propositione del signor di Monthu acompagnata[[602]](#footnote-602) dalla favorevolissima | raccomandatione della serenissima republica di Venetia fatta ad essi et più volte | reiterata nella detta loro assemblea per il signor Suriano residente qui | per parte di lei, hanno con il previo parere di sua Eccellenza del Conseglio | di Stato delle dette Provintie Unite consentito, et promesso; consentono, | et prometteno con queste, non ostanti tutti li presenti loro gran capi chi | così per diffesa propria; che per[[603]](#footnote-603) l’assistenza, et sicurezza delgl’affar[[604]](#footnote-604) | de qualche patentato lor colegato, di assister et far fornire alla detta | altezza sua di Savoia a[[605]](#footnote-605) piacimento di lei in mano di quello che ne haver[ebbe] | la carica per parte sua per li mesi d’agosto, settembre, ottobre et novembre, per | una soventione nella guerra che la sostiene al presente contra il re di |

/ 273r /

Spagna cinquanta milla fiorini per mese, occorrendo che sua Altezza durando li dett[i] | quattro mesi continui la detta guerra. Facendo essi signori Stati Generali conto che | con la detta somma di cinquanta milla fiorini potranno esser intartenuti | cadaun mese quattro mille fanti et quattocento cavalli, conforme al soldo | che dano ordinariamente. Assicurandosi che sua Altezza riceverà questa lor assistenza | per grata, et conoscerà col mezo d’essa quanto da’ detti signori Stati sia augu-|rata[[606]](#footnote-606) et desiderata la conservatione et mantenimento del suo Stato, contra le dette | violenti[[607]](#footnote-607) usupationi dal re di Spagna; col mezo delle quali pretende di | dare legge all’Altezza sua. Pregando Dio potentissimo, che voglia per | tal[[608]](#footnote-608) effetto felicitare et prosperare l’armi et l’intraprese di detta Altezza | contra li suoi nemici, a beneficio della christianità tutta. Ricercando pari-|mente il detto signor di Monthu di voler fare all’Altezza sua ogni buon | raporto della buona affetione che le detti signori Stati portano all’avanzamento | del suo servitio, et particolarmente iscusare, che per le difficultà et ragioni | sudette non hanno potuto prender più tosto questa lor risolutione. |

Fatta nell’Haya nell’assemblea de’ detti signori Stati Generali a’ dodeci | del mese di luglio[[609]](#footnote-609) 1617 |

/ 273vB /

Risposta alla | propositione di monsignor di Monthou | fatta da’ signori Stati Generali |

nelle prime |

/START LETTER/

n. 86

19 luglio 1617, L’Aia (cc. 275r-278v)

/ 275r /

2da |

Serenissimo Principe |

sono venuti in questo luoco da quaranta interessati mercanti | di Amsterdam, et d’altre città di questa provincia per far | unitamente compianto a’ signori Stati Generali a nome anco de | altri compartecipi per l’arresto de’ vasselli[[610]](#footnote-610) fatto dal re di Spagna, | et da’ suoi ministri tanto a Lisbona quanto in altri | porti di là lo Stretto, et a Napoli, et Sicilia; et insieme | sono per dolersi, che vostra Serenità trattenghi costì le sue navi, | spargendo, che di Venetia li venga scritto per li capitani | o marinari delli vasselli, che siano stati minacciati, se non | obediranno al commandamento publico, di farli mangiar | di sotto le navi dai vermi, et di sopra lasciarli consumar | nelle spese. Io dubitando che simil concetti lontani | dalla pietà delle Signorie vostre eccellentissime potessero causar qualche | mala impressione, oltre gl’ufficii, che con l’ultime mie | scrissi a vostra Serenità aver fatti in questo proposito, ho | stimato bene non tralasciare di veder hieri li deputati | di Gheldria, che presiedono in settimana, rappresentando | loro la vera causa, che ha mossa la[[611]](#footnote-611) Serenità vostra | a commandar, che li vasselli non partino, et la falsità de-|gl’avvisi, et questo ho fatto per prevenir all’ufficio, | che li sudetti interessati dovevano fare. Anco al signor Ber-|nvel ho rappresentato più vivamente questo negotio |

/ 275v /

et l’ho informato di tutto, onde voglio sperare, che sarà accettata | dall’assemblea la commissione di vostra Serenità per vero testimonio dell’|affetto, che ella[[612]](#footnote-612) porta agl’interessi, et alla preservatione | de’ beni di questi popoli. Il qual concetto è stato scritto dal console | di questa Natione, che risiede in Venetia, a questi signori come | ho inteso da più parti, et dal signor Bernvel in particolare il qual | mi disse, che una parte de’ mercanti erano stati a lui | et gli havevano raccontato il loro aggravio; che ’l principal | oggetto era di dolersi de’ Spagnoli; et quanto alli vasselli, | che sono a Venetia vorrebbono, che o fossero in servitio, | o fossero licentiati per non perder in tutto; io dissi che sapevo | essergli stata fatta offerta d’impiegarli se[[613]](#footnote-613) havessero voluto | egli ripigliò, ch’era vero, ch’era stato trattato; ma con | tre solamente, et questi non erano ancor d’accordo perché | si voleva trattar con essi a minor conditione che con | gl’altri. Io risposi, che mi pareva esser stato avvisato | che volessero necessitar la serenissima Republica ad assicurarli di | servitio di sei mesi, et ella voleva trattenerli per tre | soggiunse monsignor Bernvel sarebbe meglio, che havessero | qualche cosa; et parmi di haverlo lasciato assai ben | disposto. Havendosi li mercanti sudetti in questo | particolare toccante la Serenità vostra lasciati intender non desidero |

/ 276r /

altro se non, o che li vasselli siano impiegati, o che li lasci andar | al loro viaggio, perché convengono far ogni dì spese per il viver | de’ marinari, et per altro con suo gravissimo danno; et che il cader | nelle mani dell’inimico, o il perder le mercantie tutto era a | loro rischio, io ho premuto con ogni affetto per far | apparer il pregiudicio, che ne verrebbe in consequenza | a riuscire oltre la perdita de’ beni di questi popoli, et | de’ mercanti interessati, alla serenissima Republica cioè al servitio | commune perché[[614]](#footnote-614) servirebbono a dar maggior forze, et ad ingagliar-|dir più il commune nemico, dicendo al signor Bernvel, et | alli detti presidenti, et ad altri con chi mi è occorso | che non credevo, che qui fosse desiderato, anzi procurato | di divertir ogni cosa, che potesse causar qualche | simil inconveniente. Mi sono aveduto, ch’è stata | capita la consideratione, et che la cosa è ben intesa per | parte di vostra Serenità: tuttavia presupongo, che non si trala-|scierà di farsi qualche ufficio meco a compiacenza dei | mercanti; et io risponderò in conformità di quanto | ho detto, et delli ordini dell’eccellentissimo Senato, quando dall’|assemblea mi sarà detta alcuna cosa; come farò | anco alli stessi mercanti, se verranno a me, come | mi è stato detto, che vogliono fare. |

/ 276v /

Si lasciano intender essi mercanti per l’arresto fatto dai | Spagnuoli di voler in ogni modo haver li loro vasselli, et vogliono | ricercar alli signori Stati vinti navi da guerra per andar con esse | alle spiaggie di Spagna a ricever le sudetti[[615]](#footnote-615) suoi vasselli, et | rihaver li noli, et ogni interesse patito, et parlano molto | asseverantemente di non voler partir di qua, se non le viene | accordato questo tanto. Hanno parlato a diversi de’ signori Stati | li sono state da ognuno date buone parole; ma di | queste non vogliono contentarsi. Vogliono effetti, et par che | stiano saldi, non so quello che farà il General dell’assemblea; ho | ben inteso, che vedendo questi signori tardar a comparer | la risposta delli serenissimi arciduchi, li habbino inviate nuove | lettere in conformità delle prime. |

Vedendolo necessario procuro, che resti capace ognuno con chi mi | occorre il ragionarne, che vostra Serenità di mese in mese[[616]](#footnote-616) sodisfa pontualmente | et prontamente nel far dar al signor conte Gio. Ernesto il danaro | per la paga a’ suoi soldati; et questo; perché da più parti | è stato scritto che li medesimi soldati si dogliono di esser mal | pagati, et che non desiderano cosa alcuna più, se non che | terminino li sei mesi, alli quali sono obligati: perché vogliono | retirarsi dal servitio; cosa che molto mi spiace d’intendere | se ben spero che gl’ufficii fatti con sua Eccellenza siano per giovar appresso |

/ 277r /

il signor Conte perché vi trovi rimedio. Né lascierò di dir a questo proposito | alla Serenità vostra quello si osserva in questi paesi in materia tale, | et è, che questi signori tengono sempre pronta l’audienza al com-|pianto de’ soldati contra li capitani, et come questi col rigor | dell’ordine si guardano di retenir cosa che possi far cridare; | così si sentono poche indoglienze, et minori succedono gl’incon-|venienti; ma è vero che ciò non milita nel caso presente per | l’auttorità, che per le sue capitulationi ha il signor conte Gio. Ernesto | sopra le sue truppe; con tutto ciò ho stimato mio debito | di riverentemente significarle anco questo particolare. |

Aggiungendole che il signor Bernvel mi ha detto quando fui seco | che tenevano avvisi, che vi era carestia grande nell’armata | et che li soldati si aggravavano grandemente; che però sarebbe | stato bene, che vostra Serenità havesse dati ordini, che non mancassero | le provisioni, et che fossero vendute a prezzo tale, che | li soldati non patissero et nel sostentarsi, et nella borsa. Io | risposi, che mi meravigliavo di questo, poiché altre volte | havevo inteso, che li medesimi soldati si laudavano della | molta abondanza di tutte le cose; che ero sicuro, che le | Signorie vostre eccellentissime havevano li suoi poveditori in campo signori di | prudenza, et discretezza tale, che non lasciavano | avenir alcun mancamento; né che fossero con |

/ 277v /

essorbitanza (come egli mi accennava) fatte pagar le vittuarie, | quello che credevo che fosse di mancamento era l’haver io inteso | che li soldati non havessero dalli suoi capitani tutto quello, che se li con-|veniva, et da ciò nascesse l’indoglienza; poiché non havendo | essi tanto che li bastasse a sostenersi li pareva caro il prezzo | delle cose; et sarebbe stato a proposito, che in qualche maniera | et con qualche avvertimento vi fosse stato applicato il rimedio. | Rispose io ho inteso qualche cosa in questo particolare, et è | mal fatto, il signor Conte vi doverebbe rimediare, et lo farà. | Ma replicò, che sarebbe stato a proposito, che vostra Serenità havesse | dato ordine per l’abondanza delle cose nell’armata; come | si è sempre osservato in questi paesi. Et soggiunse, sorridendo | li nostri soldati non sono come li Italiani, che si contentano di poco | vito, perché, essendo così assuefatti, vogliono mangiar bene. | Et io ripigliai. Mi par che habbino molto ben ragione | di sodisfar alla natura massime mentre hanno così buon | trattamento dalla serenisima Republica, come si sa, et con questo fu | interrotto il discorso. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 19 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 278r /

**Blank page**

/ 278v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 278vC /

19 luglio 1617 ricevute a’ 2 agosto |

Haya. 2a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 87

19 luglio 1617, L’Aia (cc. 279r-282v, 289r-v)

/ 279r /

3a |

Serenissimo Principe |

ricevei mercordì passato lettere del signor conte di Levenstein, con le quali | mi pregava di andarmene in Amsterdam, per conferir meco quanto | haveva operato. Io, che ben compresi l’intentione di lui esser di | farmi l’instanza, che poi mi fece, stimai bene non ricusando del tutto | mandargli a dire per l’istessa persona, che inviò qui espressa, che | non stimavo[[617]](#footnote-617) vantaggio del suo negotio trovarmi in Amsterdam; ma | che sarei andato a Harlem doi hore in circa vicino[[618]](#footnote-618), come | feci il giovedì seguente. Trovatomi seco mi disse, che haveva | ispedite tutte le cose, che non li restava, che contentar li | marinari, volendo essi haver denari contanti, per far | le provisioni necessarie ne’ vasselli; che per tanto mi pregava | di darli li vinti settemille ducati, che per il suo capitulato | era restato in appuntamento, che se gli dovesse contare in | Amsterdam, altrimenti non sapeva come poter contentar li | patroni delle navi per far le provisioni sudette. Io gli dissi | che sua Signoria sapeva molto bene quello, che haveva accordato | con la Serenità vostra, et anco le mie commissioni, che erano di esborsar il detto denaro con sicurtà imbarcate le genti | egli rispose è vero, ma si sono cambiate le cose. Io mi | promettevo di far l’imbarco in Amsterdam; ma convengo | farlo a[[619]](#footnote-619) Embdem, et questi patroni de’ vasselli, et | marinari non vogliono aspettare di ricever in quella città | il denaro ma lo vogliono haver in Asterdam altrimenti | si lasciano intender non voler apparecchiar alcuna cosa |

/ 279v /

ch’egli finhora haveva durata fatica assai in accordar con essi per | il nolo della condotta, et per il vito de’ soldati tutto al più alto | prezzo del signor conte Gio. Ernesto di Nassau, che haveva fatta | provisione dell’armi, et de’ vestiti per li tre reggimenti; che però mi | pregava a non voler negarli la parte del donativo, che io | havevo in commissione di dargli facendone far l’esborso im-|mediate dal Quingeti. Io gli replicai, che volontieri haverei | voluto farlo; ma che gl’ordini, ch’io havevo da vostra Serenità | non erano sufficienti perché io mi potessi dispensare da me medesimo | particolarmente non essendo Amsterdam la piazza dell’imbarco | né sentendo, che li vasselli fosser preparati, né meno le genti | levate; egli replicò per li vasselli quando io havesse il soccorso | sudetto sarebbe facile il far presto in accommodarli, et quanto alle genti di già io ho ispedito perché si levino, come scrissi a | vostra Signoria[[620]](#footnote-620) l’instanze di questo signore s’andorono sempre facendo | maggiori, et io se bene ho più ordini replicati in diverse lettere | della Serenità vostra di non esborsar il denaro per la levata del detto | Conte, che all’imbarco, tuttavia[[621]](#footnote-621) per non mostrare di voler | star sopra il rigore gli dissi, che stanti le cose nel | termine, che mi diceva quando egli mi havesse data | sicurtà sufficiente, et di mia sodisfattione, che si obliga | di restituirmi il denaro quando non fosse fatto l’imbarco | di tutti li tremilla fanti per li cinque o quindeci del | mese venturo, come egli mi diceva, et che li haverebbe |

/ 280r /

condotti al servitio, allhora li haverei fatti contar li 27 mila ducati. | Non haverebbe voluto, ch’io gli havessi fatta questa instanza | di sicurtà, dicendomi, che le fatiche, et la pena havuta | non meritavano questo; et io gli risposi, che ero semplice | ministro, et che se trascendevo il limite della mia commissione | con dar[[622]](#footnote-622) denaro ove non ero in obligo, et avanti del | veder alcuna cosa in pronto era ben di dovere, che io | havessi tanto in mano, che potessi in qualche parte coprirmi | et iscusarmi appresso la Serenità vostra, et particolarmente mentre | l’obligo della sicurtà era provenuto dalla spontanea | offerta di lui. Non seppe rispondermi, si strinse nelle | spalle, et quelli, che erano con lui non seppero se non pregarmi | ad assister al signor Conte; il quale in fine disse, che haverebbe | procurato di trovar persona idonea, et sufficiente, che | mi rispondesse per lui, et mi dimandò, se mi contentavo, che ’l | signor Filippo Calandrini havesse cognitione del soggetto | che gli proponesse s’io l’haverei accettato. Io gli dissi di | sì con le conditioni però dette di sopra, et havendomi pregato | di dargli una lettera per il detto Calandrini sopra questo particolare | lo feci del tenor, ch’è in copia,[[623]](#footnote-623) con questo si partì. |

Doppo non havendo altro avviso ispedii lunedì uno dei miei | in Amsterdam con lettere al signor Conte et al signor Calandrini per | intender qualche cosa per scriver a vostra Serenità. Dal Calandrini | hebbi la risposta, che vedrà l’Eccellenze vostre aggiunta, et con |

/ 280v /

essa quanto mi scriveva il Conte, il quale questa mattina è arrivato | qui; ma senza la sicurtà, o speranza del darmela; et doppo | haver pur tentato di nuovo, ch’io gli facessi esborsar il denaro | io anco di nuovo gli feci constare, che non potevo far maggior | corso di quello havevo fatto.[[624]](#footnote-624) Sospeso in sé medesimo in fine | mi disse, che più tosto che mancar di essequire, et perfett[ionare][[625]](#footnote-625) | l’incominciato voleva spender quanto haveva al mondo, et | haverebbe tentato ogni possibile perché io potessi haver sodisfat-|tione, et egli sodisfar ai mercanti et alli compartecipi | nei vasselli; sperando come disse, che vostra Serenità considerata | la spesa haverebbe in qualche maniera aggradita la buona | volontà sua, et il suo devoto affetto. Et io gli risposi | che poteva assicurarsi, ch’ella haverebbe in tutte le | parti complito al capitulato con lui, et gustato di[[626]](#footnote-626) vederlo quanto | più presto al suo servitio. Et con questo è partito da me | per andar a trovar sua Eccellentia, et procurar col mezo di | lei assistenza di navi da guerra, come ella mostrò | meco sabbato passato, che le ne dissi qualche cosa a nome | del detto signor Conte, che mi pregò a farlo di dover favorirlo | appresso questi signori. |

Mi ha affermato haver havute lettere da Heidelbergh | dal fratello, che doverà esser qui fra doi, o tre giorni | che le genti si cominciavano ad incaminare verso Embdem | il che non haveva egli creduto, che facessero tanto pres[to][[627]](#footnote-627) |

/ 281r /

mi ha detto, che li vasselli noleggiati devono partir tra li 25 | et 30 di questo mese per Embdem, et che si preparano; et | che certo dal canto suo non tralascierà cosa, che possi servire | alla perfettione di questo negotio. Questo cavalliere in | tutte le lettere, che mi ha scritte, come haverà veduto la | Serenità vostra di tempo in tempo, ha portata sempre speranza | degl’effetti. È tanto innanti, che si può creder, che | vorrà venir a capo dell’impresa, la quale pregarò | Iddio che riesca, et presta per servitio della Serenità vostra | assicurandomi, ch’ella sia per trovar buono quanto ho | offerto al Conte per esborso del denaro in Amsterdam poiché | con la prudenza sua vede la necessità, et come si con-|venga alla riputatione di lei il non lasciar cader in alcuna | maniera questo negotio. Io già diedi ordine al | Quingetti di far provisione di vintisettemilla ducati | per esborsarli al signor Conte, quando gliene darò la | commissione, et non altrimenti. Mi scrive che sopra una | lettera di credito di quindeci milla ducati de Vancastri | haveva cominciato a trarne ottomilla a Venetia nel signor | Gratioso dal Calice, pregandomi che li ricapiti dovessero | esser pronti. Io fatta questa provisione, li farò metter | in banco di Amsterdam per darla poi al signor Conte con quella | cautione, che stimerò più propria a sicurezza della | Serenità vostra nella strettezza, et nell’urgenza del tempo |

/ 281v /

et piacesse a Dio, che questo havesse potuto servire per riverentemente | avvisare, et haver la risposta, che volontieri l’haverei fatto | onde possono l’Eccellenze vostre imaginarsi il patimento dell’animo, | vedendomi dall’[[628]](#footnote-628)un canto legato[[629]](#footnote-629) dalle commissioni di | vostra Serenità, et dall’altro combatuto dall’instanze del signor Conte | coll’esser ridotto a così stretti passi[[630]](#footnote-630) di risolutione per | non interromper l’opera condotta sino a questo segno con tanto | dispendio del signor Conte, il quale invero professa gran devotione, | et gran volontà di servir a quella serenissima Republica. |

Fu uno di questi giorni a trovarmi il capitan Mario del quale | scrissi a vostra Serenità con le mie lettere de’ 19 giugno, et mi fece | la medesima offerta di venir ad impiegarsi con la persona in | suo servitio; ma mostra più volontieri, che haverebbe | desiderato, ch’ella gli dasse commissione di levar genti di | qua. Egli è soldato di molti anni in questi paesi, ha | servito a cavallo, et a piedi nelle guerre passate, et in quelle | di Giuliers, et Bransuich, ha servito di maggiore in un | reggimento è stato capitano longo tempo, hora è riformato | et non vi essendo al presente occasione di avanzarsi, si è risoluto | far il viaggio. Io se bene lo conoscevo per fama in ogni | modo volsi anco haverne il parer di sua Eccellenza, che me l[o][[631]](#footnote-631) | laudò per huomo di valore di esperienza[[632]](#footnote-632) et di diligenza | attissimo per condur bene una compagnia. Egli fu eletto per | uno dei capitani del signor conte Gio. Ernesto, et rinontiò p[er][[633]](#footnote-633) |

/ 282r /

la carica al capitano Vesterbech suo cognato, che morse per | viaggio; et la rinontia fu per qualche disgusto, che passò | tra il signor Conte et lui. Il signor conte di Levenstein gli haveva | data carica di sargente maggiore delle sue truppe; ma, come | mi disse, vedendo andar in lungo la cosa si haveva | risoluto di rinontiar la carica, et venir costì da sé solo. | Quello che possi far di levata quando l’offerisce io non lo[[634]](#footnote-634) so. | So bene, che pretenderà di haver denari per farla, et | con le medesime conditioni per quanto mi ha accennato | del conte Gio. Ernesto, et io destramente gli ho detto, che non | camini con tal piedi, che malamente potrà avanzarsi. |

Questo è ben vero serenissimo Principe, et lo dico con la debita, | et solita riverenza mia, che volendo la Serenità vostra esser | prontamente et ben servita è necessario il denaro, et | senza esso può la prudenza sua singolare coll’essempio | del Wassonhoven, et del signor conte di Levenstein comprender | che sarà sempre in pena o di aspettare, o di pensare | a finalmente sodisfar all’interesse, al quale si sottopongono | quelli che fanno di simil offerte. |

Il detto capitan Mario partirà dimani. Haverà mie lettere | per la Serenità vostra mi prometto, che l’apparenza del soggetto le | riuscirà, come anco per il suo valore, et isperienza nella | professione militare, et massime conforme all’uso di questi | paesi sia per renderle buon servitio; et potendo indurlo |

/ 282v /

a servir con la sua sola persona con qualche carica honorata | per il termine dell’anno, che ha licenza di star fuori lo | stimerei più sicuro, et avantaggioso partito, che l’ordine che | ricercasse di levata perché facili riescono le promesse; ma la | difficoltà sta nell’effettuarle concorrendovi e[[635]](#footnote-635) spesa, et | fatica, et tempo, massime nell’avicinarsi la stagione dell’|autuno, et per consequente della vernata. |

Ho lettere di Brusseles de’ 14 del Pasini, che mi avvisa, che non | si parla più di levar gente; che in quella città si era cantato | il Te Deum per la presa di Vercelli[[636]](#footnote-636) havendo un’indemoniata | detto, che alli 29 del passato era venuto in poter de’ | Spagnuoli per assalto, così diedero fede, che tenero la cosa | per certissima. |

Del cavallier Studler mi aggiunge, ch’era in pronto per partir | di là a sei giorni, et opportunamente li saranno capitati | li doicento ducati, che gli mandai a buon conto del suo stipen-|dio come scrissi alla Serenità vostra. |

Mi disse di più, che ’l fratello del conte Gio. Giacomo Belgioioso si mera-|viglia non sentir alcuna nuova, che ’l signor abbate Moronato | habbi cominciato a trattar con esso conte[[637]](#footnote-637) Gioan[[638]](#footnote-638) Giacomo, | et che ultimamente anco gliene haveva addimandato, et | gli pareva haver scoperto dalle sue parole; che accordan-|dosi il fratello egli ancora lo haverebbe seguitato. Gratie [etc.] |

Dall’Haya a’ 19 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 289r /

**Blank page**

/ 289v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 289vC /

19 luglio 1617 ricevute a’ 2 agosto |

Haya. 3a |

Ducati 8 mila al calice |

L. SS. R. *|*

n. 88

Allegato I al n. 87 (cc. 283r-284v)

/ 283r /

In lettere dell’Haya de’ 19 luglio 1617 |

Lettera del signor Filippo Calandrini d’Amsterdam de’ 17 luglio |

Hoggi tra le 5 et 6 hore ricevo la lettera di vostra Signoria clementissima con il suo servitore, et conforme suo | desiderio havrei desiderato rispedirlo subito ma trovando non poterlo dare quella piena | relattione ch’ella desiderebbe et ch’io vorrebbi, andar[[639]](#footnote-639) intorno per veder di haverne qualche | fondata informatione. In prima, per quello che tocca le nave erano molegiate[[640]](#footnote-640) da partire | alli 20 o 25 di questo dalla terra però con conditione che se li daria buon rispondenti | per li noli et vitto, quella difficultà ha durata et dura ancora, ma pare che il signor | Quigneti habbi fatto dare a mezzo parola di restar egli obligato, con che questa difficultà | resteria superata perché altramente li marinari non pretendeno partire. L’altra difficultà | è per li denari, l’arme son ben compre et apostate et li vesteti[[641]](#footnote-641) fatti fare, ma non è niente | che seguiti senza denero se il signor Quigneti ha altri crediti che quel delli vinti sette milla | ducati non lo posso sapere, maggiormente secondo posso comprendere non basteranno a | contentare li marinari li quali pure vogliano li denari promessoli avvanti erano[[642]](#footnote-642) che | sono alli uni 2: et alli altri[[643]](#footnote-643) 2 ½ mesi d’avanzo, li è poi levare quelli vinti sette milla | fiorini con quella cautione da vostra Signoria desiderata non so se[[644]](#footnote-644) riuscirà[[645]](#footnote-645) trovarla a contento. | In somma io ci vedo (come dal principio ho fatto) più difficultà di quella ch’era | creduto, ma il signor Conte puol haver altri mezzi a me incogniti da ridur il negotio a termine | desiderato come molto grato mi[[646]](#footnote-646) saria vederlo, in tanto supplico in gratia sia servita | che in nissuna cosa sia fatta mentione di me perché quanto ne dico lo faccio in servitio | suo sinceramente io[[647]](#footnote-647) non vorrei che in appresso me ne havesse a risultar qualche pregiuditio, | o danno so che la sua prudenza non lo permetterà, et se in qual cosa posso giovare | o servire mi troverà sempre prontissimo che col mio desiderio saria la serenissima Republica po-|tesse restar servita come si conviene, et vostra Signoria esser fuor di travaglio, altro non | li posso dir intorno questo particulare, et per fine etc. |

/ 283v /

**Blank page**

/ 284r /

**Blank page**

/ 284vB /

n. 2 |

Lettera de’ 17 luglio del Calandrini |

nelle terze[[648]](#footnote-648) |

n. 89

Allegato II al n. 87 (cc. 285r-286v)

/ 285r /

In lettere 3e dell’Haya de’ 19 luglio | 1617 |

Lettera del conte di Levenstein de’ 17 de luglio d’Amsterdam |

Signore io pensavo d’esser questa sera[[649]](#footnote-649) a l’Haya; ma per certe lettere che ho ricevuto | alle quale mi è stato necessario di risponder, io non potrò esser (ancorché non | tanto sicuro) che dimani appresso disnare. Tra tanto havendo vostra Signoria desiderio | di[[650]](#footnote-650) haver qualche cosa de’ mei affari di scriver a sua[[651]](#footnote-651) Serenità, io l’[[652]](#footnote-652)assicuro[[653]](#footnote-653) che | questi sono per Dei gratia in stato tale che il ritardo non venirà del canto mio | anzi coll’aiuto de sua divina Maestà io spero imbarcare, et partire al tempo | nominato come vi informarò più ampiamente dimani a bocca et la supplico di scriver | che non incresce[[654]](#footnote-654) a persona più che a me medesimo de vedermi in Italia a che[[655]](#footnote-655) pretio | si sia, quanto a quello ch’ella mi scrive d’esser sua Eccellenza di buona volontà per quello | habbiamo discorso, vi rendo gratie infinite d’havermi tanto obligato di parlarne a | mio nome a sua Eccellenza. |

/ 285v /

**Blank page**

/ 286r /

**Blank page**

/ 286vB /

n. 3 |

Lettera del signor[[656]](#footnote-656) conte di Levenstein | de’ 17 luglio |

nella 3a |

n. 90

Allegato III al n. 87 (cc. 287r-288v)

/ 287r /

In lettere 3e dell’Haya de’ 12 luglio 1617 |

Copia della mia lettera scritta al signor Calandrini d’Haerlem[[657]](#footnote-657) a’ 13 luglio |

Desiderando sodisfar in quanto mi è possibile il signor conte di Levenstein, io me li | sono offerto di farli esborsar[[658]](#footnote-658) in Amsterdam li 27 mila ducati che li doverei dar | all’imbarco delle sue genti allhora però che mi darà cautione sufficiente et di | mia sodisfattione, che li tre milla fanti che si è obligato di condur al servitio | della serenissima Republica saranno effettivamente imbarcati per li 8 del mese d’agosto | prossimo in circa o alla metà del detto mese ch’esso signor Conte condurà al servitio | di essa serenissima Republica, che così et di questa maniera doverà obligarsi quello | che darà per sicurtà, o per pieggio, et che mi restetuerà li detti 27 mila ducati | venetiani in ogni caso che venga mancato dal detto signor Conte: io per tanto | dovendo il signor Conte sudetto presentar a vostra Signoria il mercante o soggetto che haverà a far | essa cautione la prego restar servita di avertir bene et avisarmi se sarà | sufficiente, et atto a sodisfar quando venisse mancato a questo proposito, | et se posso creder, et così sodisfar al mio debito con sua Serenità, perché sopra | le lettere, et parola di vostra Signoria prenderò sicurtà, et in tal caso darò poi ordine | al signor Quingetti già che ho lettere di credito in lui di far l’esborso del | detto denaro a signor Conte, et mi serviranno le sue lettere anco di sicurtà. |

Risposta del signor Calandrini a’ 15 luglio |

Mi trovo debitore di una, o doi lettere di vostra Signoria, et hieri dalle gente del signor Conte mi è stato | dato quella di Haerlem per la quale vedo quanto si compiacci di fare in accommodamento | et aiuto di esso signor Conte. Non me n’è stato anche trattato, ma per parlar chiaramente a vostra Signoria du-|bito che al signor Conte non riuscerà metter a effetto l’intrapreso che non così facilmente troverà | cui si vogli obligare a tale conditione. In oltra non ha ancor fatto con li marinari, li quali sono | noleggiati con conditione che il Quignett resteria obligato per li noli; come vedo non mancarò | difficultà, et ci sarà da fare a sbrigare, et non sarà poco che ne possi venir a fine. |

L’avviserò quello che più ne intenderò. |

/ 287v /

**Blank page**

/ 288r /

**Blank page**

/ 288vB /

n. 1 |

Lettera mia al Calandrini de’ 13 luglio |

risposta di esso Calandrini de’ 15 |

nella 3a |

/START LETTER/

n. 91

20 luglio 1617, L’Aia (cc. 290r-291v)

/ 290r /

Serenissimo Principe |

fin dal principio, che venni a questa residenza mostrò il | signor capitan Gio. de Mario desiderio di venir al servitio della | Serenità vostra. Se gl’offerse l’occasione col signor conte Gio. Ernesto di | Nassau; ma restò per qualche accidente interrotta; et conti-|nuando pure in lui la medesima buona volontà, vedendo caminar | il tempo innanti alla speditione della levata del signor conte di Levenstein | con chi doveva esser sargente maggiore ha risoluto non tardar | più. Hora se ne passa a’ piedi della Serenità vostra, et ad offerirle | di servir colla sua persona sola; et farà esshibitione | insieme di far levata di genti da questi paesi perché | commandi ella quello, che stimerà di suo maggiore servitio. | Del valore di lui, et dell’habilità sua nella professione | dell’armi ne rende pieno testimonio il signor principe | Mauritio nelle sue lettere, colle quali l’accompagna | a vostra Serenità, come anco li signori Stati Generali favorevolmente lo trattano | et lo raccommandano; et io ho stimato mio debito dargli | le presenti per la Serenità vostra in testimonio della conoscenza | che ho di lui, il quale colle patenti, et colle fedi, che | ha de’ servitii prestati in questi paesi nelle guerre | passate; et nell’ultime di Giuliers, et Bransuich si farà | conoscer a lei proprio per esser impiegato, et col valore, | et isperienza che possede, et per la devotione grandissima, che | professa verso quella serenissima Republica degno d’esser honorato | dalla gratia sua. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 20 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 290v /

**Blank page**

/ 291r /

**Blank page**

/ 291v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 291vC /

20 luglio 1617 ricevuta a’ 4 settembre |

Haya |

Accompagna colle presenti | il capitan Gio. de Mario |

L. C*.* |

/START LETTER/

n. 92

25 luglio 1617, L’Aia (cc. 292r-294v, 297r-v)

/ 292r /

Prima |

Serenissimo Principe |

havendo il signor conte di Levenstein discorso con sua Eccellenza, et dimandato | consiglio per haver qualche nave da guerra, con che potesse haver | scorta nel suo passaggio, et havendone ancor trattato con il signor | Bernvel, trovò, che non sarebbe stato così facile l’haverle | prontamente poiché sarebbe stato necessario il dar parte alle | Provincie, attender le risposte, et in tanto il tempo sarebbe | scorso, et forse, che esse Provincie non sarebbono state tutte | d’accordo per concederle: onde il signor Conte lasciò l’impresa | et procurò solamente colla raccomandatione di sua Eccellenza al Presidente, et con | haver egli stesso parlato al medesimo et io ancora per la concessione | di alcuni pezzi di artiglieria da darsi ai marinari con | le solite cautioni. Fatto questo stava il signor Conte per | ritornarsene in Amsterdam a sollecitar il metter ad | ordine le navi quando arrivò il suo Quartiermastro | che haveva ispedito al conte di Oldembourgh, et alla città, | et conte di Embdem per haver da quello il passaggio, et | da questi il passaggio, et la piazza d’arme[[659]](#footnote-659) in quel territorio. | Il conte di Oldembourgh ha volontieri acconsentito all’|instanza, ma quello di Embdem l’ha negata, et la città | ha risposto, che si rimetterebbe a far quanto havesse | fatto il Conte. Ero[[660]](#footnote-660) con il signor di Levenstein all’arrivo | del Quartiermastro, che fu venerdì a sera, né | sapendosi altro ripiego concertassimo di parlar al |

/ 292v /

signor principe Mauritio, come facessimo la mattina del sabbato. | Consigliò sua Eccellenza già che vi era la strettezza del tempo, che si | tentasse appresso questi signori la piazza d’armi a[[661]](#footnote-661) Delfsil in | Frisia piazza frontiera de[[662]](#footnote-662) questi signori da quella parte al | mare contigua allo stato di Embdem per far ivi l’imbarco. | Io la pregai a pormi la mano, et ella immediate mandò | a chiamar il presidente di Gheldria di settimana, et | diversi altri signori dell’assemblea in nostra presenza[[663]](#footnote-663) raccommandandole questo | negotio con affetto, et procurando, che ancorché fosse | stabilito di non far riduttione quella mattina la facessero | perché noi potessimo dimandar questa gratia. Et posso | ben dir alla Serenità vostra che in questo negotio sua Eccellenza si è mostrata | di tanta buona volontà, che niente maggiore. Per | dar calore all’instanza io andai nell’assemblea col signor | Conte, et unitamente feci l’ufficio, mostrando che[[664]](#footnote-664) qui si trattava | di servitio della serenissima Republica, et che li pregavo a | sodisfar all’instanza. Appresso il mio ufficio aggiunse | anco il Conte alcune poche parole, et preghiere, onde li | detti signori Stati ci fecero retirar in una stanza et poco | doppo ci diedero risposta, che volontieri se ne conten-|tavano; ma che nella città non vi potessero esser più | di doicento, o trecento soldati per volta, et che | haverebbono anco mandato un commissario (come[[665]](#footnote-665) |

/ 293r /

consegliò sua Eccellenza a dimandarlo per facilitar l’instanza) affineché | vedesse, che non seguisse disordine. Et parimente con lettere di | questi signori in conformità replicasse ufficio efficace con il conte | di Embdem preché non ricavasse il transito | delle genti già che non havevano a far la[[666]](#footnote-666) dimora sopra il suo. Io | ringratiai questi signori della prontezza, et si restò in appun-|tamento che ’l Commissario dovesse partir quanto più presto. | Il Levenstein doppo haver presa licenza dal signor principe | Mauritio partì domenica mattina per Amsterdam per solle-|citar li vasselli, disegnando secondo che saranno ad ordine | mandarli a Delfsil per imbarcar le genti di volta in | volta, che arriveranno, et in un medesimo tempo ispedì | colà il[[667]](#footnote-667) Quartiermastro per ordinar li alloggiamenti. |

Questa mattina poi mentre scrivevo mi sono venute lettere | di esso signor Conte nelle quali mi significa, come intenderà | nella conduttione, che il conte di Embdem haveva impedito | ad alcuni de’ soldati, che non passassero, et pregandomi | per la speditione delle lettere, essend’elle già | pronte, mandai a sollecitar il Commissario, et feci | pregar l’Eccellenza sua col mezo d’uno dei miei, che dovendo | egli andar a lei, come havevo inteso, ella ancora | lo sollecitasse al partir quanto prima, come ha fatto, | et se non partirà questa sera per Amsterdam partirà |

/ 293v /

dimani mattina alle tre hore. Questo signor ambasciator d’Inghilterra | è come protettor di negotii del conte d’Embdem; onde | in questo caso ho stimato bene col termine di confidenza | pregarlo, che gli scrivi una lettera, et gli raccommandi | questo negotio, affineché non vi metti difficoltà. Volon-|tieri l’ha fatto, et non può esser più efficace. Io ho[[668]](#footnote-668) | anco stimato a proposito scriver ad esso Conte, come | ho fatto alla città di Embdem, et al signor conte Guglielmo di | Nassau governator di Frisia. Vostra Serenità sente gl’incontri | et non è meraviglia di questo del conte di Embdem poiché | altre volte è stato affettionatissimo con il fratello al par-|tito di Spagna, et forse il solo timore della perdita dello | Stato lo fece condescender a collegarsi con questi signori prego | Iddio, che adherisca a questa seconda instanza, et lo | spero poiché non se gli dimanda se non poco. Teneva | per fermo il signor conte di Levenstein, che le genti dovessero | esser molto presto al detto luoco dell’imbarco, et mi | ha detto, che subito ispedite le navi a quella volta | o venirà, o manderà a dirmi, ch’io mi conferisca | alla detta piazza, il che starò attendendo. |

Non so quello, che troverà di ricapito per haver | l’esborso del denaro. Scrive di haver parlato con | il Quingetti; ma che ancor non era a segno. Vedrò |

/ 294r /

ciò che ne seguirà per regolarmi secondo che comporta | lo stato della cosa, et la necessità di non lasciar ispedito | negotio passato tanto innanti. |

Per le artiglierie ha il Conte havute da questi signori lettere | all’amiralità di Amsterdam, et sono di raccommandatione | perché quel Magistrato provedi in quanto gli è possibile | alla sicurtà delle navi, et delle genti. Et certo non | manca il signor Conte in alcuna cosa adoperandosi per quanto | si scuopre con tanto spirito, et con tanto affetto | quanto si può imaginare. Ha fatti far vestiti per | tutte dieci le compagnie di panno colorato differente, | le bandiere, la provisione dell’armi in somma si | scuopre in lui ambitione di gloria, et di honore | a servitio[[669]](#footnote-669) della Serenità vostra, et può ben ella | far il conto che li costerà grandemente questa levata. | Vinti, et vinti doi fiorini per testa paga per il | transporto delle genti, et sotte[[670]](#footnote-670) soldi di questa moneta | (che ottanta fano un ongaro) per le spese di bocca | per ogni giorno; et per quelli nella camera del | patrone dieci, et è obligato dar denari alla | mano per doi mesi per far la provisione de’ viveri | et a doi navi doi mesi, et mezo. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 25 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 294v /

**Blank page**

/ 297r /

**Blank page**

/ 297v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 297vC /

25[[671]](#footnote-671) luglio 1617 ricevute a’ 9 agosto |

Haya. Prima |

L. SS. R.|

n. 93

Allegato I al n. 92 (cc. 295r-296v)

/ 295r /

Lettera del conte di Levenstein di Amsterdam a’ 24 luglio |

Signore essendo arrivato qui io ho immediate fatta inquisitione | del stato nel quale erano li vasselli, et il resto, et ho trovato che | si mettono ad ordine, et che non mancaranno di esser al tempo | prefisso, come anco tutte le altre cose, come arme, caschi, | et altro. Io vengo in questo punto da ricever una lettera, | che il conte di Embdem impedisce ai miei soldati di passar per | il suo Paese, et che alcuni se ne sono ritornati non potendo | passar il che mi dà grandissima incommodità: onde è necessarissimo | che li signori Stati, come parimente voi medesimo, come me[[672]](#footnote-672) mostraste[[673]](#footnote-673) | haverne[[674]](#footnote-674) intentione, scriviate al Conte poiché le mie genti | non dimandano, che il passaggio per imbarcarsi a Delfsiel[[675]](#footnote-675) | et che non si arresteranno[[676]](#footnote-676) punto nel suo Paese, che non | le impedisca più, o non vogli rifiutarli il passaggio il[[677]](#footnote-677) che | non potrà contradire, essendo cosa di poca consequenza. | Altrimenti questa voce farà che gl’altri non sapendo come devono | passare non vorranno mettersi in camino. Io spero ancor | hoggi di haver uno dei migliori vasselli del Paese, diman | mattina io anderò all’Amiralità per presentar le lettere | per l’artiglieria. Quanto al signor Quingetti io ho | trattato con lui, ma non sono ancor al fine: in ogni modo | io non mancarò mai di quello, che ho promesso a sua Serenità. | Ecco[[678]](#footnote-678) tutto ciò, che ho pensato di scrivervi con le presenti | raccomandandomi etc. |

/ 295v /

**Blank page**

/ 296r /

**Blank page**

/ 296vB /

Lettera del conte di Levenstein |

nelle prime |

/START LETTER/

n. 94

25 luglio 1617, L’Aia (cc. 298r-v, 300r-301v, 304r-v)

/ 298r /

2da |

Serenissimo Principe |

doppo molte instanze, et soleciti ufficii ha il signor di Monthou ottenuto | quanto desiderava da’ deputati delle Provincie, che hanno | dato ordine al thesoriero di esborsar il denaro al primo di | agosto, et che in tanto egli sopra la loro parola possi prometterli | al signor di Monthou, il quale ha trattato col Calandrini, che li farà | haver il denaro a Norimbergh. Hier mattina fu a rin-|gratiarne li signori Stati, et a prender licenza da essi per partire. | Rinovò in brevi parole quanto disse anco nell’altra audientia | intorno il desiderio di sapere quello che sentissero sopra | le propositioni di unione delli suoi precessori. Fu replicato | da’ signori Stati l’ottima volontà loro verso sua Altezza, et che l’animo | di essi era di far cose maggiori per lei; ma che non si poteva | quanto si voleva per li proprii affari dello Stato. Et quanto | all’unione, che haverebbono considerato quello che potesse | mettersi ad effetto, et forsi avanti il partire gli haverebbo-|no detta qualche cosa. Mi è stato riferto, che questa | sera otto dei signori Stati devono cenar con lui, et che forse | gli parleranno di questo particolare, che per quanto ho | potuto penetrare sarà in parole generali, cioè che | hanno desiderio di unirsi, et stringersi con sua Altezza, et con | tutti quei principi, che haveranno la medesima volontà | di contrapporre all’insidie spagnuole, et di contra-|minare alli loro disegni. Alcuni emuli, et invidi del | signor Bernvel dicono esser egli causa, che non si facci |

/ 298v /

cosa di buono, et che impedisca la trattatione di colleganza; et quando | si è venuto a proposito della serenissima Republica habbi detto, che | le mie sono parole, et che non ho alcun ordine né auttorità | di trattarne, et così tiri indietro artificiosamente il tutto. Et | vi sono pur alcuni che vorrebbono, ch’io mi dichiarissi, et io | ascolto, et aspetto. Et doi giorni sono *il*[[679]](#footnote-679) *signor Vandermil mi replicò, che di gratia tenessi secreto | il negotio, che rissaputo non s’intorbidasse, et che gli | haveva adimandato il signor Bernvel se me lo haveva | detto*. E gran cosa, che tutti | o una gran parte sgridano, et sparlano contra esso | Bernvel così per il fatto della religione, come per altro | tuttavia non vi è chi sappi fargli ostacolo di rilevo. | È stato per tre o quattro giorni in casa retirato, et | viene publicato, che sia stata artificiosa indispositione, | se ben è vero, che alle volte quando qualche cosa che | si tratta[[680]](#footnote-680) di momento non li va a gusto o non desidera, o | non senti che prosegui, si retira[[681]](#footnote-681), et fa dir di esser | indisposto. Questa ultima retirata è stata doppo | che la moltitudine de’ mercanti, che venero qui la | settimana passata fecero l’instanza[[682]](#footnote-682), che riverentemente | scrissi haver essi deliberato di fare. Disse alli mer-|canti, che la causa dell’accidente nasceva da loro, perché |

/ 300r /

condotti dall’aletamento del guadagno mandavano li vasselli | in Spagna, dove non bisognava, et che hora venivano a | molestare. Gli fu risposto, che se andavano in Spagna | non era per avaritia, come pareva, ch’egli volesse inferire; ma | per poter col guadagno sostener le gravezze, che sono necessitati | per la conservatione del Paese, et perché volevano mostrare | colla via del comercio libero nel regno di sua Maestà catholica | la volontà di questi popoli di non voler alterar la tregua, | ma che si meravigliavano grandemente di lui, che sempre si | mostrasse così partiale nelle cose di Spagna, né sapevano che | dirne, et furono aggiunte altre parole, et susuramenti | che andorono a ferir l’orrecchie di esso Bernvel)[[683]](#footnote-683). Ma | come si sia non mi par che le parole contra di lui vagliano | che per parole: perché si è impossessato tanto dell’animo | di molti delle Provincie, che non so vedere, che così facilmente | si possi abbatter la sua invidiata auttorità. Parlando | io col signor principe Mauritio dell’instanza fatta da’ mercanti | per haver vinti, o trenta navi da guerra, come scrissi, | disse, che haveva laudata la loro opinione, et consi-|gliatili a star fermi nell’instanza; et aggiunse sor-|ridendo, ch’era ben di dovere, che se volevano, come | desideravano mandar un commissario, o ambasciator in Spagna | per haver li loro vasselli, et esser sodisfatti delli denari | et delli interessi patiti vi andasse ben accompagnato. |

/ 300v /

Et come comportava la carica del soggetto; et li contrarii si | servono[[684]](#footnote-684) del signor principe Mauritio, come di contrapeso al | signor Bernvel: ma se bene queste doi auttorità vanno ripartite | in questo Governo: l’una et l’altra però sono rette dalla | prudenza de’ possessori di esse; et[[685]](#footnote-685) ancorché pari, | che si contrasti tra di loro la precedenza: con tutto ciò non | corrono a quel precipitio, che li poco intendenti temono, | et li mal affetti vorrebbono. |

Domenica di sera rivenne da Brusseles il messaggiero, che | questi signori spedirono alli arciduchi con la risposta da sue Altezze | che non contiene altro, che complimenti di displicenza | del seguito[[686]](#footnote-686) in Spagna per l’arresto delle navi, | et promessa di scriver, mandar le lettere de’ signori Stati, | et far ufficio efficace in conformità con la Maestà catholica | per la restitutione, ch’è quello appunto, che si aspettava; | ma non so come li compartecipi nel danno resteranno | contenti, et se maggiormente soliciteranno il voler altri | effetti, come par, che alcuni vadino dicendo, che li | mercanti non desisteranno dal tentar di haver le | navi da guerra per mandar con esse a ricuperar il tolto | et a rifarsi altrimenti della pretesa perdita, et interesse. |

Venero a me li mercanti interessati nelli vasselli, che sono stati | trattenuti a Venetia, doppo haver nell’assemblea generale | fatta la loro indoglienza, et presentata la richiesta, che |

/ 301r /

vostra Serenità haverà qui aggiunta tradotta nel nostro idioma | facendo meco ufficio conforme: perché io li raccommandassi | a vostra Serenità pregandola o adoprar li loro vasselli al suo | servitio, overo licentiarli con sodisfar alli danni, et | interessi, che havevano patito in tante settimane, che | erano là, doppo haver scaricate le mercantie, et noleggi | fatti. Prima era stato a trovarmi il secretario dei signori | Stati, et a nome loro, con darmi la richiesta, havevami | parlato della medesima maniera. Et io con l’occasione, che | mi trovai con sue Signorie[[687]](#footnote-687) per il negotio del signor conte di Levenstein | li[[688]](#footnote-688) ringratii[[689]](#footnote-689) di quanto mi havevano fatto sapere: perché | così mi havevano data materia di poter farli chiari | della vera causa, che haveva mossa la Serenità vostra a non | lasciar partir detti vasselli, il che feci con li concetti detti a’ | particolari la passata settimana, et dipendenti dalle | precedenti informationi, et commissioni di lei. Et li signori Stati | non mi aggiunsero altro, se non che mi pregavano a scriver | a vostra Serenità in ogni miglior maniera, perché li mercanti fossero | sollevati, havessero li loro dritti, et non patissero senza colpa. | Io replicai, che haverei essequito; ma mi consolavo, che | sue Eccellenze conoscessero la retta intentione della Republica | et ch’ella s’era mossa con buon fine per questi popoli, et | per regola di buon governo quanto all’interesse pro-|prio, per non render più forte il commune inimico, che |

/ 301v /

sarebbe stato, se li vasselli gli fossero capitati in mano, il che | sapevo, che da loro non era desiderato. Et in questa sostanza | ho anco parlato ai mercanti; et li ho quanto più mi | è stato possibile resi sodisfatti. |

Questa mattina poi sono venuti a trovarmi alcuni[[690]](#footnote-690) altri | che hanno pur qualche interesse nei detti vasseli, ma | particolarmente[[691]](#footnote-691) nel pagamento per il nolo della condotta | delle genti del Wassonhoven; facendomi grandissima instanza | perché vostra Serenità tenisse la mano, che fossero pagati o | dal colonello successore, o dalli capitani. Mi hanno mostra-|te lettere, nelle quali li vien scritto, che vostra Serenità haveva | deliberato di far donativo di dieci, o dodici milla ducati | alli capitani del detto Colonello con questo, che fossero dispensati | a’ soldati, il che riusciva a loro molesto, poiché speravano | con questo esser risarciti. Io risposi, che di ciò non | sapevo cosa alcuna; ma solo, che il Colonello haveva | havuto quanto da vostra Serenità era stato concertato seco | et che non haveva altro obligo. Mi pregorono di | nuovo a supplicarla, che tenesse la mano perché | fossero pagati, et per quanto ho potuto cavare parmi | che la pretensione sia intorno 24 mila fiorini. Et haverà | cura il signor Nicolò Perez di sollecitarne in qualche | maniera l’esborso; et prego la Serenità vostra, che ne habbi | qualche commissione per risponderli: perché altrimenti non |

/ 304r /

può questo partorir buon effetto in altra occasione di | condotta di genti. Vorrei anco poter risponder per li | altri, et particolarmente alli signori Stati per l’instanza, che me ne | hanno fatta. Et vostra Serenità haverà lettere delli medesimi signori | in raccomandatione di detti mercanti. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 25 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 304v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 304vC /

25 luglio 1617 ricevute a’ 9 agosto |

Haya. 2a |

L. SS. R. |

n. 95

Allegato I al n. 94 (cc. 299r-v; decodifica di c. 298v)

/ 299r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 299v /

**Blank page**

n. 96

Allegato II al n. 94 (cc. 302r-303v)

/ 302r /

Potentissimi et nobilissimi signori li signori Stati | Generali delle Provincie Unite |

Danno a conoscere con ogni riverenza diversi partionevoli di nave residenti | in queste Provincie esserli stato avvertito da’ loro marinari come l’illustrissimi signori | di Venetia ritenghi ivi le lor navi in aresto senza ritenerli in servitù da ser-|virsone senza alcuna promessa di farli pagamento, o di volerle rilassare | da poter fornire li loro viaggi, ancorché da’ detti marinari con ogni instanza | sia stato presentato diverse richieste per poter, o esser liberi, o saper in che im-|piegarsi, et come li detti aresti et ritenimenti riescono[[692]](#footnote-692) di gran preiuditio | et danno tanto alli suplicanti che altri che ci hanno parte et consecutivamente | a detrimento del comun Paese. |

Son stati li suplicanti forzati ricorrer alle vostre Eccellenze come padri del Paese et | protettori del dritto de’ lor sudditi, suplicandoli riverentemente che piacci alle | Signorie loro scriver seriosamente alli illustrissimi signori di Venetia, et con instanza inter-|cedere che le navi di noi suplicanti possino essere relassate franche di spese | et danni dal aresto, o pure presi in servitio dalla Signoria[[693]](#footnote-693) secondo che da’ | marinari li è stato presentato lor servitio senza tenerli più longo tempo | inutile con gran danno et detrimento: come alle sue Eccellenze per la protestatione | de’ dritti de’ lor suditti[[694]](#footnote-694) conosceranno convenirsi et con ciò etc. |

/ 302v /

**Blank page**

/ 303r /

**Blank page**

/ 303vB /

Richiesta alli signori Stati Generali | delli mercanti interessati nelle | navi trattenute a Venetia |

nella 2da |

/START LETTER/

n. 97

25 luglio 1617, L’Aia (cc. 305r-310v)

/ 305r /

3a |

Serenissimo Principe |

mi valerò della particolar instruttione, che vostre Eccellenze illustrissime mi hanno | mandata in sue lettere de’ 7 per far constar secondo le | occorrenze a tempo, et luoco, et secondo l’interrogationi, | che mi saranno fatte qual sia il vero fine dei Spagnuoli | nel non escluder affatto, et tenir in suspeso le cose per | consumar li principi d’Italia, et minar con essi quella | provincia. La difficultà non mi sarà grande ad imprimer | qui nella mente dell’universale questo concetto; ma tutto sta, | che si vogli condescender a quelle vigorose risolutioni, | che sarebbono necessarie. Vengono ritardate dalla | natura del Paese, che non lascia muover gl’huomini se | non con lentezza, et la maniera del governo diviso in | provincie, et tutte con la sua auttorità, ne è anco | particolar causa. Viene stimata assai la risolutione | fatta di assister al signor duca di Savoia perché par | di vedere, che si siano impegnati per non rilasciarsi | così facilmente dalla continuatione. Questo è stato | da’ serenissimi arciduchi, et da’ Spagnuoli in consequenza | inteso male, et ne restano mal contenti, et si crede, | che procureranno di vendicarsene se potranno.[[695]](#footnote-695) |

Se ben publicano non esser niente della presa delle | Maniglies nelle Filippine, sentono però disgusto; | ma più dell’intender, che si tratti di far una nuova |

/ 305v /

Compagnia per l’Indie Occidentali, come in effetto vi si è dietro[[696]](#footnote-696) | per stabilir, come se ne possi venir[[697]](#footnote-697) a conclusione | et ogni provincia ha deputato uno, che vedi li capitoli, | li ponderi, et cavi quello di profitto, che possa ricever lo | Stato con danno principalmente del re di Spagna. Quelli | che doveranno esser aggregati alla compagnia contri-|buiranno per quanto intendo al mantenimento di più di | cento navi. Et disdotto da guerra doveranno esser | date da’ signori Stati Generali; et ogn’anno sortiranno | cinquanta vasseli carichi di mercantie, et munitioni per | avanzarsi in quella parte. La cosa sta ancor sotto | il giudice, non se ne sa li fondati particolari; ma si tratta, | et vi si è dietro con gran cuore, et qualcheduno mi ha detto, | che quando anco la Serenità vostra vorrà[[698]](#footnote-698) interressarvisi | per la parte sua, overo vorrà permetter, che li suoi | mercanti siano compartecipi l’haveranno caro, et | saranno abbracciati per esser a parte delli acquisti | et dell’utile. Questo però mi è stato detto da persona | di non molta auttorità, ma che ha qualche cosa nella | propositione. |

Viene scritto di Brusseles, che si stava in continue riduttioni | del Consiglio di guerra in casa del marchese Spinola, et tal-|volte in quella del confessor di sue Altezze[[699]](#footnote-699); ma non si |

/ 306r /

sapeva il fine: solo era ultimamente partito il conte di Bergh | verso il suo Governo, con ordine se le genti del Ghent | havessero fatta levata verso Savoia di attaccarle, et | batterle. |

Non resta in quei Spagnuoli[[700]](#footnote-700) esclusa[[701]](#footnote-701) la speranza, che | habbi a cader Vercelli, se ben le nuove venute ultimamente | d’Italia li mortifica, portando, che quelli di[[702]](#footnote-702) dentro si sosten-|tavano, et temono del solo aiuto, che possi venirli di Francia, | che qui però viene sentito con dispiacere, che sia caminato | con tanta lentezza, poiché in più settimane, che si è | intesa la risolutione del Re non si è sentito, che ancor | alcuna gente de’ suoi sia passata in Piemonte. |

Corrono a Brusseles avvisi per quanto mi scrive il Pasini | che all’arciduca Ferdinando siano passati da mille de’ soldati | holandesi, et che in Gradisca si sia introdotta gran quan-|tità di monitioni, di che godono gl’appassionati grandemente | ma voglio consolarmi colla speranza, che non sia così la | cosa, et che ’l male non sia tale quale l’odio, et la mala | volontà lo va facendo. |

Duolmi bene sino al cuore sentir nelle lettere di vostra Serenità | la continuatione del mal portamento dei capitani di questi | paesi contra li soldati. Ho vedute le lettere dell’eccellentissimo | signor Proveditor general dell’armi mandatemi da lei, et quando |

/ 306v /

le replicate dal signor principe Mauritio[[703]](#footnote-703) non servino a far trovar ripiego al mancamento, | et al fine con che si è caminato sin qui non saprei, che più mi | dire. Io hoggi quarto giorno, che fui con sua Eccellenza gliene | diedi qualche motivo, et con parole assai espresse, et ella | restò meravigliata, et con qualche sentimento, se ben disse, | che sperava, che le sue lettere haverebbono servito a dar | rimedio agl’inconvenienti. |

Cred’io, che per coprir l’imperfettioni proprie si facci scriver qui da alcuni | dell’armata, o truppe del signor conte Gio. Ernesto, et ho cavato | dalla moglie del suo Contador generale, che in particolar il Provosto | ho scritto quattro lettere doi sono conformi, et si può creder | il medesimo delle altre. Scrive li patimenti, et disaggi | esser gravissimi; che li soldati si lasciano miseramente | morir sopra le stradde, che vi sia povertà de’ viveri, et | carestia di ogni vittuaria. Di questi, et altri concetti | sono venuti anco con le ultime lettere di Amsterdam, quanto | mi travaglino vostra Serenità se lo può imaginare. Io però | collo scudo della pietà, et vigilanza della Serenità vostra | incontro la calumnia, et publico con maniera, che | stimo propria la poca carità dei capitani; et mostro | che ’l mancamento non nasce dal non vi esser abondanza | delle cose necessarie; ma dall’avidità di qualche | capitani[[704]](#footnote-704), che non contenti[[705]](#footnote-705) d’intartenir delle paghe[[706]](#footnote-706) |

/ 307r /

de’ soldati cadono nel precipitio dell’avaritia, et fanno l’ufficio | del vivandiero, contrario alla propria riputatione con far torto | al signor Conte, et a questi Stati. Non vi è chi scrivi pur | meco[[707]](#footnote-707), che vostra Serenità non sodisfi prontamente; ma la malvagità che | non può arrivar a quello che è patente si torna al più plau-|sibile per coprire l’inhonesto[[708]](#footnote-708). Prego Iddio, che vostra Serenità non | habbi a travagliar tanto con l’animo. Continuerò a sostener | il vantaggio dell’interesse di lei, et delle cose publiche, col | valermi di quanto ella per suo servitio mi significa nelle | sue lettere pur de’ 7 dello stante, et voglia sua divina Maestà che | faccino frutto quelle di sua Eccellenza che hoggi quindeci le inviai | diritte al signor Conte. Il quale da molti viene creduto per | certo, che non habbi havuta la total conoscenza di quanto | succede di male, et che chi scrive sia eccitato o dalla pro-|pria ignorante curiosità, o dalla malitia de’ capitani. |

Cercai occasione propria, et venutomi fatto significai al signor | principe Mauritio l’ufficio, et l’offerta, che ’l signor conte | Guglielmo haveva fatta nell’eccellentissimo Collegio. Mostrò, come | anco credo non ne havesse avviso di non saper alcuna | cosa dell’intentione di lui, et disse io non lo conosco, et | immediate aggiunse non l’ho veduto, che doi volte, et | al dir dell’offerta, che haveva fatto di condur gente | fece bocca di rider; ma non soggiunse altro. Et essendo |

/ 307v /

accompagnato col signor conte di Levenstein, divertendo il ragionamento | stimai bene non continuare. Per la strettezza del tempo | meno da altri ho cavata la possibilità dell’effetto della detta | offerta, le dirò questo solo, ch’egli qui non ha se non | poca conoscenza[[709]](#footnote-709) del nome, né da lui potrà far senza esser aiutato | di denari. Sua Eccellenza non gliene darà. Il padre suo non lo può | far facilmente, essendo aggravata la casa da molti interessi | et con più figlioli, et per me dico riverentemente et di certo | ch’egli non sarà sufficiente senza una certa, et[[710]](#footnote-710) | pronta assistenza di denaro, come vostra Serenità | ha fatto al signor Conte suo fratello. Et la prudenza della Serenità vostra | può far la consequenza,[[711]](#footnote-711) che io non mi prometto | che possi haver tanto habilità, né tanto favore | quant’egli presupone. Et per la cavallaria | quando non habbi altro passo, che quello che ancor | resta chiuso dei Grisoni[[712]](#footnote-712) non so qual fondamento se ne | possi fare. Da quanto ho scritto a vostra Serenità del signor conte | di Levenstein, et dagl’essempii passati, come ho | significato la passata settimana ella può molto ben | considerare di dove nascono le difficoltà, et in qual | maniera si possi o sia necessario l’agevolarle[[713]](#footnote-713). |

Partì giovedì sera il capitano Mario, l’ho accompagnato con | mie lettere per vostra Serenità, et per l’illustrissimo savio di Terraferm[a][[714]](#footnote-714) |

/ 308r /

alla scrittura, potrebbe arrivar o prima, o poco doppo | queste mie, quando facci il viaggio così[[715]](#footnote-715) prontamente come | ha deliberato. È partito col pensiero, che scrissi alla | Serenità vostra di offerirle, oltre la sua persona, il far genti. | Ella colla sua prudenza potrà far quel fondamento nella | proposta, che le parerà con le riverenti considerationi | che humilmente le feci nelle passate mie, poiché per effettuar | l’intrapresa vorrà denari, non potendo al certo altrimenti. |

Il nontio del Pontefice in Brusseles ha fatte veder | lettere al Pasini, che par venghino scritte di Napoli al | nontio, che resiede appresso vostra Serenità, nelle quali si dice | così. Credo signor illustrissimo che per il passato la Republica havesse | modo di far armata; ma hora si vede, che per li tra-|fichi perduti, et havendo in golfo una buonissima | nostra armata contra non possi resister a tante spese | et bisognerà al suo dispetto ceder quello che per | tanti anni ha usurpato nel patrocinio del golfo | et aggiunge il Pasini, che venivano scritte altre vanità | che come meno essentiali le tralasciava. |

Ha egli ricevuti li doicento ducati, che li mandai per il | cavallier Studler. Mi dice, che ancor era molestato | dall’agente d’Inghilterra; ma che fra quattro, o cinque | giorni stimava esser libero, et questo mi scrive in |

/ 308v /

lettere dei 20, et che subito lo haverebbe ispedito a vostra Serenità. |

Si trova il detto Pasini con qualche travaglio, poiché havendo | date lettere ad un tal sargente per l’illustrissimo signor savio di Terra-|ferma alla scrittura egli è stato fatto prigione nel | Lucembourg sotto pretesto, che partisse dal servitio di sue Altezze | senza licentia, et teme che non li habbino levate le lettere. | Anc’io sono in pena per lui, se ben egli ha mostrato sempre | animo corraggioso colla buona volontà, che ha[[716]](#footnote-716) di servire | la Serenità vostra. Certo io devo con questa occasione dir rive-|rentemente all’Eccellenze vostre quello che più volte mi è andato | per mente, che per sicurezza di questo buon suddito, et per | accrescergli nel cuore il ben servirla, mi parerebbe | esser loro servitio, ch’egli fosse insignito di qualche | carratere di servitor suo con quel titolo, che a lei | paresse o di console della Natione in questi paesi[[717]](#footnote-717) o di altro simile | a fine di assicurarlo da qualche pericolo, che potesse | correr della robba, o della vita; ma tutto sta alla | prudente deliberatione della Serenità vostra. Io dovendo andar | all’imbarco delle genti del conte di Levenstein, non | havendo soggetto più proprio, ho pensato lasciarli ordini | che se sente alcuna cosa di rilevo, et che l’intelligenza | di essa possi riuscir di servitio publico procuri di | farla pervenir all’Eccellenze vostre, et credo che lo farà bene. |

/ 309r /

Mi scrive pure, che ’l fratello del conte Gio. Giacomo Belgioioso | gli ha rinovata l’instanza, perché l’abbate Moronato | non scrivi, et tratti col Conte, mostrando, che vi sia buona | inclinatione come in lui ancora la volontà di seguitarla. | Egli mi dice haver portato per iscusa, che può esser, | che l’abbate sia absente; che però ne haveva | scritto all’eccellentissimo Gussoni in Francia. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 25 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 309v /

**Blank page**

/ 310r /

**Blank page**

/ 310v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 310vC /

25 luglio 1617 ricevute a’ 9 agosto |

Haya. 3a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 98

26 luglio 1617, L’Aia (cc. 311r-312v)

/ 311r /

4a |

Serenissimo Principe |

fino hieri sera havevo spedito il mio dispaccio per vostra Serenità et in | questo punto mi arrivano lettere del signor Quingetti da Amsterdam | nelle quali mi avvisa haver tratti alla Serenità vostra dodeci[[718]](#footnote-718) milla 12 mila[[719]](#footnote-719) | ducati con lettera diretta a lei, pagabile al signor Gratioso del | Calice; pregandomi a scriver con questo ordinario: perché le sudette[[720]](#footnote-720) | sue lettere trovino recapito appresso di lei. Io diedi commissione | al sudetto Quingetti di far provisione delli detti dodici | milla ducati, oltre la lettera delli quindeci milla, che | ho di credito in lui, per far la summa delli vintisette[[721]](#footnote-721) | milla, che doverò esborsar a suo tempo al signor conte di Levenstein. | Questo però mi dà materia di aggiunger le presenti | alla Serenità vostra: perché si compiaccia far che ’l signor Gratioso | dal Calice habbi la sodisfattione del detto denaro; che | doverà però esser pagato conforme all’uso della piazza | et in banco. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 26 luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 311v /

**Blank page**

/ 312r /

**Blank page**

/ 312v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 312vC /

26[[722]](#footnote-722) luglio 1617 ricevute a’ 9 agosto |

Haya |

Ducati 12 mila al calice |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 99

26 luglio 1617, L’Aia (cc. 313r-v, 315r-v)

/ 313r /

Replicata |

Serenissimo Principe |

fino hieri a sera havevo ispedito il mio dispaccio per vostra Serenità et in | questo punto mi arrivano lettere del signor Quingetti di Amsterdam | nelle quali mi avvisa haver tratti alla Serenità vostra dodici milla | ducati con lettera diretta a lei pagabile al signor Gratioso | dal Calice, pregandomi a scriver con quest’ordinario perché | le sudette sue lettere trovino ricapito appresso di lei. |

Io diedi commissione al sudetto Quingetti di far provi-|sione delli detti dodici milla ducati oltre la lettera delli | quindeci milla, che ho di credito in lui per far la summa[[723]](#footnote-723) | delli vintisette milla, che doverò esborsar a suo tempo | al signor conte di Levenstein. Questo però mi dà materia | di aggiunger le presenti alla Serenità vostra perché si compiaccia | far che ’l signor Gratioso del Calice habbi la sodisfattione | del detto danaro, che doverà però esser pagato conforme | all’uso della piazza, et in banco. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 26[[724]](#footnote-724) luglio 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 313v /

**Blank page**

/ 315r /

**Blank page**

/ 315v /

Al serenissimo principe di Venetia |

replicata |

*Traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 315vC /

26 luglio 1617 ricevute |

Aia |

L. C. R. |

n. 100

Allegato I al n. 99 (c. 314r-v)

/ 314r /

Copia |

Serenissimo Principe |

havendomi el illustre signor Cristofforo Suriano secretario | de sua serenissima Republica residente in queste parti imposto | per dua diverse sue esso debba trare sino ducati dodeci mille | et indrizzarle a vostra Serenità, e s’è fatto[[725]](#footnote-725) de tal somma per pagar | al signor Gratioso del Calice, credo averanno a servire per | spedire el illustrissimo signor conte de Leevensteyn e fare imbarcare | sua infanteria in la fiumara d’Emse per onde se per tera | esso signor Conte in breve, nostro Signor lo condciess[[726]](#footnote-726) in salvo et a | sua[[727]](#footnote-727) Serenità dia contento e felice govverno. |

Amsterdam a dì 25 lulio 1617 |

Siamo a dì primo agosto s’agionse Salvo che s’accompagna la secunda de conto delli | ducati dodice mille in copia detto confidando che in mancamento della prima ad essa | soprestarà il confidato recapito, nostro Signore la guardi da male. |

Gasparo Quingett |

/ 314v/

Al serenissimo | Principe veneto |

/START LETTER/

n. 101

1 agosto 1617, L’Aia(cc. 316r-317v, 319r-320v)

/ 316r /

Prima |

Serenissimo Principe |

non havendo hieri potuto essequire il commandamento della | Serenità vostra nel communicar alli signori Stati Generali, come | ella mi commette nelle sue lettere de’ 14 del passato | quanto mi mandò nelle precedenti dei 7. L’ho fatto | questa mattina non tralasciando cosa, che habbia | conosciuto conformarsi col senso delle Signorie vostre eccellentissime | et necessaria per imprimer nell’animo di questi signori | le procedure de’ Spagnuoli, il mal termine con che | trattano, gl’artificii che usano per coprir il loro | mancamento, et per eccitarli a far riflesso sopra | tutto; et persuader al pensar vivamente di assister | alle cose d’Italia. Hebbi attentione grande, et | mi fu risposto in sostanza, che ringratiavano | affettuosamente la Serenità vostra della communicatione, che | io gl’havevo fatta a nome di lei; che dal canto | loro haverebbono contribuito a tutto quello che | havessero stimato proprio per la conservatione | della provincia d’Italia, conoscendo molto bene | quanto il re di Spagna vadi machinando per | farsi patrone di quella libertà; che già essi have-|vano dichiarato al mondo come fossero desiderosi |

/ 316v /

d’impiegarsi nel bene di quella provincia, et a sostentar | il duca di Savoia, nel che non si sarebbe cessato continuando | le cose nello Stato, che sono al presente facendo tutto | quel più, che havessero comportato le loro forze tanto | in servitio di quell’Altezza, quanto di ogn’altro principe | che ha il medesimo fine, che essi tengono di conservar | la propria, et commune libertà. Che la serenissima Republica | haveva molto ben ragione di sospettare degl’andamenti | dei Spagnuoli et doveva guardarsi con gran prudenza | dai lazzi, che andavano tendendo; che essi non | haverebbono mancato di haver a cuore quanto gli | havevo esposto; ma che per meglio capir il vero senso | della mia espositione mi pregavano a darla in scritto per | risponder anco se fosse stato necessario; et io perché | havessero tanto più largo campo di ponderar il proprio, | et il commune interesse sodisfeci alla loro instanza. | *Nel*[[728]](#footnote-728) *proposito di unione havendo già ispedito a vostra Serenità fino | alli 4 del passato l’apertura, che me ne fu fatta per parte del signor | Bernvel, sto attendendo risposta per regolarmi secondo essa per |*

/ 317r /

*avanzamento di questo negotio, nel quale, com’ella haverà da mie lettere | susseguenti inteso, e tuttavia le dico anco con queste riverentemente, mi si | va*[[729]](#footnote-729) *hora da uno, hora da un altro eccitando, a proporre | in publico nell’assemblea chiaramente che vostra Serenità sia pronta, a far | aleanza con questi Stati, né io, a questo mi debbo mover | senza particolar commandamento, perché mai da lei ho havuto quest’ordine | preciso, ma solo di dover andar penetrando, come da me, | dall’interno de’ pensieri di questi signori, et sufficientemente parmi che | ella haverà conosciuto nelle sudette lettere de’ 4, come si | pensi di trattar con lei con reciproco aiuto, et con lega; a | mio conto mi deve venir qualche risposta con l’ordinario di venerdì, | et come ho humilmente scritto all’Eccellentie vostre più d’una volta, me | ne ha adimandato il signor Vandermil, così anco hieri con occasione | che ho veduto*[[730]](#footnote-730) *il signor*

/ 317v /

*Bernvel, egli stesso mi ha ricercato | quando saria*[[731]](#footnote-731) *venuta la risposta, dicendomi non bisogna dir | cosa alcuna, perché scoperto il negotio potrebbe esser intorbidato, et il | medesimo mi fu replicato domenica dal signor Vandermil con desiderio | che il negotio camini inanzi.* |

Secondo, che andò portando il discorso col signor principe Mauritio | quando mi trovai seco così venne anco proposito di | qualche cosa in questo particolare, et di missione di publico | ministro, et mi disse vi sono di quelli, che hanno un | poco di paura più degl’altri di far dispiacere al re di | Spagna *et*[[732]](#footnote-732) *di lega che sapeva esservi la inclinatione; che ne era stato | trattato; et che la malatia di monsignor Bernvel havea interrotto | che non si era passato inanzi nella propositione, di maniera che si vede as*[…][[733]](#footnote-733) | *dal parlar del signor Principe che l’auttorità, o la direttione di negotio tale | dipende da questo soggetto, et mi va per la mente, et forse non |*

/ 319r /

*m’inganno, che sua Eccellenza sappi qualche cosa, anco altri sappino | ma tutti tacciono, havendo lasciato ch’egli così proponga, | aspettando ciò, che vostra Serenità dirà, o come vi concorra. |*

Fu il signor Magno di Zelanda che in proposito di missione | di qualche publico rappresentante mi parlò, come | significai nelle mie lettere de’ 27 giugno, che forse dall’|acquisto di Gradisca si haverebbe potuto prender l’occasione. | Egli non è qui essendo cinque o sei giorni, ch’è partito | per Midelburgh sua patria; ma ad altri con chi mi | occorrerà il proposito anderò esprimendo li concetti | che vostra Serenità mi aggiunge nelle sue de’ 14[[734]](#footnote-734) del passato. |

Furono otto di questi signori principali de’ deputati nel | governo di diverse provincie a tener compagnia | alla cena al signor di Monthou, come scrissi, che dovevano | fare. Stetero pur sopra generali in quello, che | egli haveva tentato saper della loro volontà, et parlorono | in conformità di quanto riverentemente significai con le mie | precedenti. Anco le lettere a sua altezza di Savoia | oltre altri particolari toccanti l’aiuto deliberato, et iscusa |

/ 319v /

di non haver potuto far più, contengono parole di cortese ufficio | et di desiderio di esser uniti con lei, et con gl’altri principi, | per la conservatione della commune libertà. Hanno anco | scritto ai principi di Germania eccitandoli al venir a | qualche buona risolutione coll’essempio di quanto essi | havevano potuto fare. È stato il detto signor di Monthou | presentato di una catena di valor di mille fiorini in circa. | Cosa[[735]](#footnote-735), che gli è riuscita tanto più cara, quanto indica | maggiormente il buon affetto di questi signori verso sua Altezza poiché | essendo egli venuto per negotio di cavar denari, havuti | questi non aspettava altro. Et per tanto è partito giovedì | contento, et consolato di haver lasciato in tutti ottima | dispositione per quanto ha potuto penetrare verso il suo | Principe, et così è in effetto, come anco più volte so | di haverlo espresso alla Serenità vostra. |

*Al*[[736]](#footnote-736) *signor Bernvel ha tentato di far presente di mille ongari, | ma per quanto mi ha detto mai, è stato possibile, che li | habbi voluto accettare, dicendoli, che se bene la cosa sa-|rebbe passata tra lui et sua Altezza, in ogni modo*

/ 320r /

*anco all’|Altezza sua haverebbe egli dato cativo odore di lui, come | anco delli altri al governo, et che li affari in questo | Stato si avanzassero per tal strada; egli credeva al ce*[rto] *| che non l’havesse ricusato.* Ma non gli dispiace haver | fatto il tentativo per sincerarsi dell’affetto, et dell’incli-|natione di questo soggetto. |

Il signor di Monthou se ne va in Alemagna con speranza, che | anco là le cose non habbino ad haver buon essito sì per le buone parole, et promesse havute già da quei principi, | come perché si promette, che l’essempio di qua gli habbi | a servir grandemente, et mi ha promesso di communi-|carmi con lettere quanto succederà, havendomi ringratiato | di quanto ho operato per avanzamento del suo negotio. |

Ha qui lasciato desiderio di lui, et si tiene, che se il signor Duca | doverà mandar di nuovo per altri aiuti egli habbi ad | esserne il mezano, come in effetto è attissimo per ben | condurre, et riuscire appresso questi signori. Gratie etc. |

Dall’Haya al primo agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 320v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo e tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 320vC /

1617 1 agosto ricevute a’ 16 detto |

Haya |

L. SS. R. |

n. 102

Allegato I al n. 101 (cc. 318r-318bis v; decodifica di cc. 316v-317v, 319r-320r)

/ 318r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 318v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 318bis r /

**Blank page**

/ 318bis v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 103

1 agosto 1617, L’Aia (cc. 321r-326v)

/ 321r /

2da |

Serenissimo Principe |

fui dal signor principe Mauritio domenica passata per darli a | conoscer quanto importasse oltre il servitio della serenissima | Republica alla riputatione della sua casa, che succedessero tanti | disordini, come si sentivano nel reggimento del signor conte | Gio. Ernesto per il mal governo dei capitani. Gli commu-|nicai quello, che dalla Serenità vostra mi viene commesso nell’|ultime lettere sue de’ 19 facendogli le considerationi | proprie alla qualità del fatto, et alla necessità perché | vi porgesse rimedio in quanto potesse per divertir | insieme li concetti del signor Conte di ritirarsi nel maggior | fervor della guerra, che vuol dir nel tempo, che | poteva avanzar maggiormente et di honore, et di | gloria. Haveva il signor Principe havute lettere dal Conte | che venero sotto a mio piego, et mi disse, che gli scriveva | esservi disordini grandissimi nel campo, et che l’invidia | di alcuni (sua Eccellenza non nominò ma accennò, che si puote | intender del signor don Gioanni) li causavano con diminu-|tione del suo reggimento, et timore, che presto dovesse | ridursi in niente; con tutto ciò a quanto le espressi restò meravigliato, et al particolar di quello, in che era uscito | col signor secretario dell’eccellentissimo signor General dell’armi, mi disse, che |

/ 321v /

non gli scriveva alcuna cosa; ma l’intendeva da altra parte; che | gli doleva grandemente, che vostra Serenità non fosse servita, et che non | haverebbe tralasciato il scriver di nuovo, et mi promesse nel | particolar del liberarsi dal servitio, che haverebbe procurato di | divertir il senso, che ne havesse. Mi disse, che gli scriveva | che la carestia era sì grande, et essorbitanti li prezzi delle | vivande, che non era possibile, che si potesse viver. Et | aggiunse sono tanto avezzi haver qui abondanza, et | ad honesto prezzo il tutto, che restano mal contenti, quando | se li manca di un poco; ma era necessario che la serenissima Republica | dasse ordine buono affineché la soldatesca non habbi a patir | per questo rispetto. Io gli risposi, che sapevo benissimo che | vostra Serenità usava diligenza grande perché tutto passasse con buon | ordine, et che vi fosse abondanza di tutte le cose, et che | haveva anco l’eccellentissimo signor Generale procurato ad instanza del signor | Conte che fossero li suoi soldati avantaggiati nei prezzi | ma non era giovato perché dal canto dei capitani del signor | Conte si era continuato col medesimo disordine. Restò mal | contenta sua Eccellenza nel sentire, che nelle mostre si havesse vol[uto][[737]](#footnote-737) | far passar le file da una compagnia all’altra, laudò | la partenza del pagadore per non lasciar seguir l’inconveniente |

/ 322r /

come anco biasonò, che volessero esser pagati per compagnie | intere. Questo anco da altri è stato stimato disordinato | mancamento, et non soportabile, come dal signor principe Henrico | fratello di sua Eccellenza, et da tutti quelli con chi ne ho parlato. | Et quanto al retenir della paga[[738]](#footnote-738) a’ soldati mi disse sua Eccellenza | che le pareva, che si potesse rimediar assai facilmente | che la Serenità vostra deputasse un commissario, che unito col | signor Conte vedesse i disordini, et vi porgesse la mano, che | si conviene sopra quello, che havesse il difetto; che | questo haverebbe scritto al Conte perché servisse di suo | sollievo, et la serenissima Republica fosse certa di non spender il | denaro infruttuosamente, et restasse sodisfatta. |

Tutti quegl’ufficii, che mi è stato possibile, et che ho | conosciuti poter far in questo proposito, oltre quello | col signor principe Mauritio, li ho fatti. Ho parlato alla | signora principessa di Oranges, che veramente è in pena | grande per l’interesse della casa. Fui hiersera con essa | più di un’hora. Volse da me intender tutte le cose | et ella a me mostrò lettere del Conte: il contenuto non | ha in esse di essentiale se non, che per mala intelligenza, | poco buon ordine, mancamento de’ viveri, et carestia |

/ 322v /

di tutte le cose resta impedito il corso al principio, che haveva | dato nel servitio della serenissima Republica, et parla così in generale | ma mi lesse poi un’altra lettera di altra mano, che | contiene, che doppo la presa di forti niente di buono si era | fatto, tutto andava alla peggio, le truppe si dibandavano, | che come dalla parte ove erano li quartieri del Conte tutto era | carissimo così da quella di don Gio. de’ Medici tutto era a buon | mercato, et in abondanza, et si procurava, che là corressero | le vittuarie, che questo era un proceder artificioso per far | correr le genti nel suo servitio; che il dispetto, che ha | il signor don Gioanni di sentir il nome di generale nella persona | del signor Conte et come della casa di Nassau causava l’odio | che ciò moveva, et metteva gran colera nel signor conte | Gio. Ernesto; che continuandosi così vedeva molto | prossima la disfatta del reggimento d’Holandesi, et | vicina la partenza di là per questa parte del signor Conte | et che li soldati si dolevano, che le paghe de’ Svizzeri fosser | maggiori delle sue; aggiungendo, che essendo stati condotti | un giorno doi canoni per batter ad impedir il forte […] | il seguente il medesimo signor don Gioanni li haveva man[dati] | a ripigliare mostrando quasi o che non fosser sufficienti |

/ 323r /

per custodir doi pezzi, o di voler levar quello di gloria | che le genti di questi paesi potessero acquistar nel far | qualche buon servitio a sua Serenità, et altre cose simili le quali | tutte ad una ad una andai ribattendo con quelle ragioni | che la ragione stessa, et la verità del fatto mi andò | soministrando, et col lume datomi da questa signora stimai bene | sotto altro pretesto esser di nuovo col signor principe Mauritio | rendendolo con destra maniera tanto più informato | che[[739]](#footnote-739) ne restò sodisfatto. Sarebbe lungo il discorso | et attedierei la Serenità vostra. Bastami solo dirle, che questa | Principessa sente notabilissimo discontento (et come mi | aveggo anco la casa tutta) della mala riuscita di | questo affare. Non lauda ella il nipote di non haver | obedito al signor don Gioanni, et che lo poteva fare con | conivenza, se non voleva farlo espressamente perché non | sarebbe stato né suo dishonore, né[[740]](#footnote-740) disavantaggio | della carica, che ha, né della riputatione che professa | essendo don Gioanni huomo vecchio, che ha commandato | et hora marascial general general\* del campo della serenissima Republica | come intendeva; et havendole io aggiunto, che | haveva il governo di tutta la militia di sua Serenità |

/ 323v /

rispose tanto più con buona maniera poteva mio nipote | chiuder gl’occhi, et attender a far il servitio. |

Tanto mi disse anco il signor principe Henrico col quale trovai | buona occasione di esser nel suo giardino. Sente questo | principal cavalliere notabilissimo discontento di tanti incon-|venienti, et mi disse, che haveva parlato col signor principe | Mauritio, che stava con non poca displicenza d’animo | vedendo l’inconveniente esser passato troppo innanti. Et | mi aggiunse, ch’egli ancora prevedeva molto bene, che | difficilmente si poteva accommodar questo negotio essendosi | impegnato disse[[741]](#footnote-741) mio cugino nel non voler ubidire; et per me | non ho stimato mai bene che persistesse in questo perché | non era a proposito né per lui né per il servitio della serenissima Republica | poiché è necessario un solo capo che governi tutto, né doveva | mio cugino star duro nel non rimoversi dal capitalato. | Io havutone largo campo da quanto intende la Serenità vostra | andai facendo diverse considerationi a questo Principe[[742]](#footnote-742) alle quali prestò | l’assenso. Poi mi aggiunse, et replicò di nuovo, che non | vedeva rimedio al disordine, et quanto al partir di là […][[743]](#footnote-743) | haverebbe mai consigliato il Conte massime durante la guerra | et nella più bella stagione, ch’era vero, che non poteva |

/ 324r /

con suo honore trattenersi con così poca truppa; ma più | tosto che partire, se fosse stato in lui haverebbe eletto di | servir come privato cavalliere, rinontiando alla carica, | che teneva, ch’egli voleva scrivergli, et non haverebbe | mancato di dirli il suo parere. Ho compreso molto | bene, et da più parti mi è stato riferto esser in questi | principi il dispiacer grandissimo, che questo affare si sia | ridotto a termine tale, et quelli che vogliono sostenerlo | hanno per puntello la mala intelligenza con il signor conte | Gio. Ernesto del signor don Gioanni, che procuri di levarli tutte | le occasioni di ben operare[[744]](#footnote-744), et la carestia de’ viveri | causi la partenza de’ soldati. Sono venute questa | settimana diverse lettere, che portano in conformità | le medesime cose. Se queste voci diano molestia | all’animo mio lo lascio considerar alla Serenità vostra, che è | già certa della mia sincera devotione; ma non lascio però | di andar ribattendo alla meglio che m’è possibile | et spero pure, che si accommoderà il signor Conte alli ufficii | del signor principe Mauritio, che m’ha promesso di | scriver a lui, et al signor di Rocalaura con buone | essortationi, et consigli, come anco il signor Principe suo |

/ 324v /

fratello, et la madre di lui principessa d’Oranges a’ quali | ho anco fatta instanza, che scrivino con efficace maniera | per servitio di vostra Serenità, et particolar del signor Conte, al quale la serenissima Republica | porta affettione, et ha sempre procurato ogni maggior | sodisfattione: così mi hanno promesso, et qui aggiunte | saranno le lettere di questi principi. Et sua Eccellenza mi ha hoggi | appunto confirmato nel particolar del partire che ’l Conte | facci ogni cosa per non[[745]](#footnote-745) venir a questo, ma metti[[746]](#footnote-746) | ogni maggior regola nel resto. |

Anco il baron di Cortumer francese cavallier principale | colonello, et luocotenente general di queste[[747]](#footnote-747) truppe francesi | ha voluto scriver al signor di Rocalaura, ma mi ha d[etto][[748]](#footnote-748) | esser[[749]](#footnote-749) bene, che vostra Serenità facci capitar in mano | propria il pachetto senza saputa del signor Conte perché | potrebbe esser che lo ritenesse. Scrive al detto Ro-|calaura, et a monsignor Gulena, che habbino pen-|siero a non lasciar seguir tanto disordine, a consi-|gliar il Conte a quello ch’è del servitio della serenissima R[epublica][[750]](#footnote-750) | et al non star renitente all’obedienza. Nel qual | proposito trovo pochissimi o forse nessuno, che diano | ragione al Conte. Dio voglia, che ’l disordine non si sia |

/ 325r /

fatto maggiore all’arrivo di queste lettere, et ch’elle | servino a profitto, et a servitio della Serenità vostra. |

Volsi con buon proposito cavar dal signor principe Henrico la | sussistenza delle offerte del conte Guglielmo. Egli dando | della testa parve, che non assentisse, anzi disse bisogna | prima imparar andar ben a piedi, et non correr così | presto a voler haver gran commandi aggiungendo non so | quello potrà fare. Di maniera che et dal parlar | di questo signore et da altri ancora non mi par di poter | far gran fondamento. Et a dir la verità credo, che | difficilmente questi principi s’interesseranno di cuore haven-|do veduta la mala fortuna del conte Gio. Ernesto quando | però le cose non mutassero faccia. |

A questo mio dispaccio è aggiunto un piego per vostra Serenità che ’l | signor secretario Lionello m’ha inviato di Scotia resomi in | questo punto. Gratie etc. |

Dall’Haya al primo agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 325v /

**Blank page**

/ 326r /

**Blank page**

/ 326v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

/ 326vC /

16[17][[751]](#footnote-751) primo agosto ricevute a’ 16 detto |

Haya. 2da |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 104

1 agosto 1617, L’Aia(cc. 327r-328v, 331r-332v)

/ 327r /

3a |

Serenissimo Principe |

doppo haver il signor conte di Levenstein trattato più volte col | Quingetti lo ha finalmente indotto a far la sicurtà, che la Serenità vostra | vedrà qui aggiunta in copia. Prima del venir alla | conclusione stimai a proposito, et di mio debito informarmi | anco presentialmente come le cose fossero ordinate, et se erano | nel termine, ch’egli mi significò con lettere, et di bocca. | Onde giovedì me ne passai in Amsterdam. Qui seppi di certo | che le navi si mettevano ad ordine tanto nel porto di | quella città; quanto in altri della Nortolandia. Ho veduto | qualche capitano di esse, che instava di haver il[[752]](#footnote-752) denaro, che li | è stato promesso anticipato per la compreda de’ viveri, et per | dimani come ho anco intesi dal Calandrini, et da un altro | mercante dovevano esserne tre pronte per Delfsil. | Le ispedisce immediate il signor Conte al luoco dell’imbarco | essendo avvisato esser vicini molti de’ soldati anzi alcuni[[753]](#footnote-753) | nella stessa piazza; et mentre mi trovavo in Amsterdam | il venerdì ne arrivorono doi gran barche da Harnem | che il sabbato mattina sono partite alla volta di | Delfsil, et sono stati veduti da uno di quelli che | erano con me. Mi egli fatte veder doi delle insegne | alcuni rondazzi compri di quelli del signor principe Mauritio |

/ 327v /

per dar alla sua compagnia, alcune delle casache per li | moschettieri affermandomi, che ne erano fatte da mille | doicento, la sorte delle armi, et altre cose proprie | per questo servitio;[[754]](#footnote-754) mi attestò poi con gran | asseveranza[[755]](#footnote-755), che era constretto dal bisogno ad haver | li vintisettemilla ducati che doveva ricever qui, perché non | li restava con che sodisfar li marinari, come per avanti | mi haveva significato, né essi volevano partir di là | senza haver quanto li era stato promesso di anticipato | onde se non li assistevo conveniva il tutto riuscir in | niente; et però mi risolsi di ordinar con la detta | sicurtà l’esborso[[756]](#footnote-756) di essi vintisettemilla duca[ti.][[757]](#footnote-757) | Io mi prometto tanto della benignità della Serenità vostra che | spero sia ella per trovar buono ciò che ho fatto | mentre è stato partito di necessità preso da me sopra | il luoco, comprendendo non potersi far di meno, et | vedendo il bisogno della serenissima Republica esser urgente | et tanto più mi giova sperare, che sarà ben intes[o][[758]](#footnote-758) | doppo che al mio ritorno ho veduto quello che […][[759]](#footnote-759) | succede nell’armata, et come con disordine sia | governato il reggimento del signor conte Gio. Ernesto di N[assau][[760]](#footnote-760) |

/ 328r /

andandossi sperdendo, et dissipando, come la Serenità vostra mi | scrive colla fuga dei soldati. Posso affermar[[761]](#footnote-761) alle[[762]](#footnote-762) | Signorie vostre[[763]](#footnote-763) eccellentissime col solito della mia sincera[[764]](#footnote-764) | humiltà verso di lei, che vi è stato del da fare | assai ad indur il Quingetti, che venga ad una tal | risolutione di prometter quanto ha promesso. | Anco la riputatione della serenissima Republica oltre il suo servitio | mi ha condotto alla risolutione dell’esborso sudetto | parendomi bene dar ancora di tal maniera animo | alli patroni de’ vasselli di servirla, et massime per | quanto intenderà la Serenità vostra nelle sussequenti; et perché | non si è trovato altro mercante, che volesse ingerirsi in | questo: di modo che se questo si retirava, restava il | Conte senza denaro, et per consequenza senza frutto | il pensiero, et intentione della Serenità vostra, et perse tutte le | fatiche, et spese, che sono rilevanti, fatte da esso | signor Conte il quale in fine disse ad uno, che lo ha riferto, | che quando questo havesse mancato non potendo, o | non sapendo che far più si sarebbe risoluto di far | far un attestato, che per la parte sua haveva | fatto il suo debito, et che se non havesse potuto compir al |

/ 328v /

resto il mancamento non sarebbe stato suo. |

Li 27 mila ducati fano 67 mila fiorini in circa et deve dar doi mesi di | anticipato per li tre milla fanti, che ho fatto il conto a | soli sette soldi per testa il giorno, che importano sessantatre-|milla fiorini non fatto il computo, che per ogni vassello dov-|ranno pagarsi per alcuni, che mangieranno alla | tavola del patrone dieci soldi per uno al giorno, et a | doi, o tre vasselli, come significai la settimana passata | darà doi mesi et mezo di anticipato. Per il nolo lo | piglieranno li marinari a Venetia; ma alcuni hanno | voluto sicurtà dal Quingetti. Resta il denaro che il | Conte ha esborsato per la levata, et del costo delli habiti, | armi, bandiere, et altro; onde puosi creder esser grande | il suo interesse, né so chi sia per intraprender tanta carica | et credo bene che ne vorrebbe esser digiuno; tuttavia | mi ha detto haver fatta instanza a vostra Serenità di maggior | levata, et che aspettava venerdì la risposta. Certo | mostra buon animo, et devota volontà verso la Serenità vostra. |

Già è informato dei disgusti, ch’ella riceve, et mi ha affe[…][[765]](#footnote-765) | che non pretende, che la sola gratia di lei, et per acqui[sir-]|sela[[766]](#footnote-766) procurerà con ogni spirito di evitar ogni av[…][[767]](#footnote-767) |

/ 331r /

che possi apportar mala consequenza. Io anco l’ho pregato | a far il viaggio con questo fine. Per rendersi tanto più | grato, obligarsi maggiormente il publico, et il governarsi | tutto al contrario di quello ha fatto il signor conte Gio. Ernesto | et il suo reggimento era il vero mezo di avanzar il suo | partito; così mi ha promesso, che farà. |

Io per quello si aspetta alla parte mia procurerò che tutte | le cose passino con ordine quanto all’imbarco, et starò | fino al partir de’ vasselli, come ella mi[[768]](#footnote-768) com-|messe con sue lettere de’ 16 marzo passato; se bene sarà | proprio della prudenza della Serenità vostra considerare, se nelle presenti congionture sarà bene, che per molto | tempo io sia absente da questa residenza, essendo la | piazza di Delfsil quattro giornate lontana di qua | oltre l’accidente de’ venti contrarii (da che Dio mi guardi) | et più sarà con non poco dispendio di vostra Serenità dovendo | trattenermi sopra l’hosteria, ove non vi è né legge, né | ordine, che dia regola all’essorbitanze delli hosti in | questi paesi[[769]](#footnote-769) massime[[770]](#footnote-770) con forestieri, et particolarmente con persone, che habbino | carratere publico. Io però aspetterò sopra il | luoco dell’imbarco, sperando[[771]](#footnote-771) di dover partir presto |

/ 331v /

per la come mi doverò governare. Gratie etc. |

Dall’Haya al primo di agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 332r /

**Blank page**

/ 332v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Sigillo e traccia di sigillo*

*Regesto antico*

*/* 332vC */*

1617 primo agosto ricevute detto |

Haya. 3a |

L. SS. R. |

n. 105

Allegato I al n. 104 (cc. 329r-330v)

/ 329r /

Copia |

Io Gasparo Quingetti, riconnosco et confesso essermi constituito et constituirmi per | questa di mia libera volontà chieggio[[772]](#footnote-772) et malevadore come principale (renun-|tiando al beneficio della divisione et discusione et alle leggi dicenti che | bisogna prima discutir il principale che il pieggio) per l’illustrissimo signor | Georgio Lodovico conte di Levenstein et signor di Scherperink[[773]](#footnote-773) etc. al clarissimo signor | Christofforo Suriano residente per la serenissima republica di Venetia appresso | li signori Stati Generali de’ Paesi Bassi Uniti per la somma de ducati vintisette | milla correnti venetiani, la qual somma parte ho tratta et il resto trarò | per Venetia d’ordine di detto signor residente, li quali denari esso signor residente | mi ha ordinato et ordina provedere a detto illustrissimo signor Conte in conformità | delle capitulationi che sono state fatte tra la serenissima Republica | et detto signor Conte, et perché non doverà il detto signor residente | contarli li sudetti ventisette milla ducati se non veduti imbarcati | li tre milla fanti ch’esso signor Conte s’è obligato di condur al | servitio della serenissima Republica, hora facendogli li contar qui in | Amsterdam anticipatamente, per questo et per sicurtà del medesimo signor | residente mi obligo, che li sudetti tre milla fanti da guerra | saranno tutti effettivamente imbarcati dal detto signor Conte a servitio | della serenissima Republica in la fiumara d’Embden a Delffsiel | o altro luogo vicino a proposito per l’ultimo agosto prossimo o | in circa, per esser condotti al servitio d’essa serenissima Republica, | et conforme l’obligho di esso signor Conte colla serenissima Republica, | il che seguito et essendone debita prova, allhora cesserà et | resterà […][[774]](#footnote-774) | detti ducati ventisette mila al detto signor residente overo pro-|curarli cautele bastanti da sua Serenità ch’esso signor residente haverà | sodisfattione. Per l’osservanza di quanto è detto io obligo la | mia persona e beni, mobili et stabili, presenti et futturi, et | per fede del vero mi sono sottoscritto di proprio pugno. In | Amsterdam alli 29 di luglio 1617 era sottoscritto Gasparo Quingetti. |

In fidem auscultatae et verbotenus concordantis copiae veri | indubitati originalis, ego Petrus Ruttens notarius publicus | hic me subscripsi, signumque manuale supposui consuetum | Amstelodami 29a iulii 1617. |

Ruttens notarius publicus subscripsi |

anno 1617 |

/ 329v /

**Blank page**

/ 330r /

**Blank page**

/ 330vB /

Sicurtà del Quingetti per | 27 mila ducati |

nella 3a |

/START LETTER/

n. 106

1 agosto 1617, L’Aia (cc. 333r-335v, 338r-v)

/ 333r /

4ta |

Serenissimo Principe |

li signori Stati trattenero la passata settimana li mercanti | interessati nei vasselli arrestati costì con speranza di darli lettere | per la Serenità vostra in loro raccommandatione fin passata l’ispeditione | dell’ordinario; ma poi solecitati mi mandorono a pregare | di dar per scritto l’ufficio, che feci intorno questo particolare | io lo diedi affinché fosse molto ben ponderata la retta | intentione di lei, et le fondate ragioni, che l’havevano | mossa alla detta ritentione. Fu dalli medesimi signori Stati com-|municato il tutto agl’interessati, li quali non restorono sodisfatti; anzi doppo ’l mio ritorno d’Amsterdam | sono venuti a trovarmi, dicendomi, che aspettavano, | ch’io proponessi, che si sarebbe data qualche sodisfattione | tanto per le spese, che si erano fatte senza alcun frutto | quanto per il patimento; o almeno ch’io li assicurassi | che haverebbono havuta sodisfattione da vostra Serenità, et | sarebbono stati accetati in servitio; che non era possibile, | che potessero star di tal maniera, né perder il suo così | miseramente. Io con buone parole sono andato loro | rimostrando l’urgenza, et l’occasione di suo servitio, | et del servitio pubblico; ma a questo non prestano il | buon orrecchio perché li preme assai più al proprio, et |

/ 333v /

replicarono almeno sua Serenità ricompensi il nostro danno, o ci pigli in | servitio, overo con qualche honesta ricompensa lasci, che facciamo | il viaggio con ordinar, che habbiamo scorta a condurli fuori del | golfo, et del pericolo dell’armata spagnuola: et uno per | la sua parte mi fece offerta di volermi dar sicurtà, che dai | vasselli carichi per Amsterdam, che sono di alcuni interessati di Roterdam, | et di Schidam non anderanno in Spagna; ma veniranno a | drittura a questa volta. Io dissi, che non havevo questi or-|dini, et pur tentai di nuovo di renderli quieti con buone | parole, et con promessa di scriver, poiché me ne pregorono, | affinché facessi efficace instanza alla Serenità vostra perché ella | si contentasse di darli sodisfattione et hanno ottenuto | le lettere che desideravano dai signori Stati in loro raccomandatione delle | quali ne ho cavata l’aggiunta traduttione. Il signor principe | Mauritio domenica, che fui seco me ne parlò, et in conformità | anco il signor Bernvel, dicendomi l’uno, et l’altro, che | era necessario dar sodisfattione a questi mercanti per | schivar qualche cosa, che potesse succeder di pregiuditio | a vostra Serenità, et particolarmente nel metter qualche difficoltà al via | del conte di Levenstein, come par che alcuno ne habbi p[…][[775]](#footnote-775) | dicendomi il signor Bernvel ciò potrebbe succeder, quando n[on][[776]](#footnote-776) |

/ 334r /

havessero contento, aggiungendo che dicono se non temono passar | lo stretto di Gibilterra in vista dell’armata di Spagna; meno | faranno conto di passar il golfo, ch’è molto più largo. Et questa | mattina con l’occasione dell’audienza mi replicorno questi signori | l’instanza di raccommandarli, dicendomi, che le le\* considerationi | che facevano nelle loro lettere erano essentiali per il servitio di vostra Serenità | la quale doveva tener per fermo, che questi huomini di Marina | quando havessero havuto qualche mal gusto non sarebbono andati | con quell’animo a servire, che hanno fatto per il passato. |

Oltre di questo mi volevano considerare, che nelle navi, et | nelle mercantie caricate vi erano compartecipi di quelli | del governo in questo Paese, et dal moto che fece il Presidente | nel proferir questo concetto ben mi avidi, che ve ne erano | anco de’ presenti. Questo è negotio serenissimo Principe, che tira con sé quella consequenza, che la prudenza della Serenità vostra | può considerare; poiché il mal gusto particolare può causar | gravissimo incommodo agl’interessi di lei massime nella | congiontura de’ presenti tempi; né con questi popoli | giovano le ragioni di Stato perché o non le voglio[[777]](#footnote-777) udire, | o se le odono non vi assentono, et malamente certo mi pro-|metto, che non apportino impedimento alla levata del conte |

/ 334v /

di Levenstein mentre vostra Serenità non soccumbi all’interesse, che | pretendono haver patito per le spese, che asseriscono esser | necessitati a fare senza alcun guadagno ai marinari dei | vasselli, et al guasto di essi, et delle mercantie, che vi sono caricate trattenendosi costì senza far viaggio. Et si sono | lasciati intender, che haverebbono voluto, che li signori Stati | assicurassero, che arrivati questi del conte di Levenstein | nel serenissimo Dominio sarebbero immediate sodisfatti del pagamento | de’ noli, et lasciati partire, così mi disse il signor Bernvel, | et mi fece instanza di scriverne seriosamente a vostra Serenità | prevedeva il disordine se ella non li havesse data qualche | honesta ricompensa per quello, che sono stati trattenuti; et | poi fosser lasciati partire, o trattenuti in servitio. | Dissi al signor Bernvel, che haverei scritto; ma non lasciai di | replicarli de’ concetti, che prima li havevo espressi per | confermar il buon animo di vostra Serenità, et la ragione di | buon governo, che l’haveva mossa; et[[778]](#footnote-778) egli replicò tutto | è buono; ma non giova questo con il particolare, che | ama il suo interesse; ricercando o licenza o servitio [per][[779]](#footnote-779) | ricompensa del danno patito gli pareva, che non si […][[780]](#footnote-780) | dal dovere. Così mi hanno anco doi o tre altri c[…][[781]](#footnote-781) |

/ 335r /

affermandomi ognuno, che non vi vedevano altro rimedio. | Onde vostra Serenità colla prudenza sua, considerata la natura di questi | popoli, et come si muovino dal suo interesse particolare et che | non val ragione quanto valida ella si sia per renderli capaci | potrà devenir a quella risolutione, che stimerà propria | al suo interesse, et a divertir il mal incontro, che potesse | succeder nel non voler lasciar partir il signor conte di Levenstein | con li vasselli, che sarebbe con troppo notabil pregiudicio. | Il mercante, ch’è restato qui a sollecitar le lettere per | gl’altri interessati anco[[782]](#footnote-782) nei vasselli noleggiati dal Conte ha scritto in | presenza mia, che non si metti impedimento al lasciar andar | li vasselli a Delfsil a far l’imbarco. Questo mi prometto | che seguirà; ma dubito, che anderanno fraponendo tempo | a tempo sin tanto che venga la risposta di queste lettere | per saper come haverà la Serenità vostra trattati li marinari | di là, et come doveranno esser trattati questi che sono[[783]](#footnote-783) qui. |

Io però in quanto mi sarà possibile anderò con buone | parole tenendo gl’animi di costoro ben intentionati | et procurerò di divertir sensi di questa natura, pregando | Iddio, che mi somministri ragioni proprie, et che vaglino | per questo effetto, et per sollevarmi dalla pena, che patisco |

/ 335v /

per servitio, et riputatione di vostra Serenità, alla quale non lascerò | di aggiunger riverentemente che dall’isperienza comprendo | volervi doi cose alla prontezza delle levate di qua denaro | a chi prende la carica del farle, et sicurtà agl’interessati | ne’ vasselli, che le imbarca, o che ella pigli la carica di | proveder l’imbarco tanto per li viveri quanto per il pagamento | de’ noli, nel qual caso potrebbe trattar di là con quei mercanti o di qua come li paresse più ispediente sei soldi di questa | moneta ha pagato il signor conte Gio. Ernesto per il viver d’un soldato | per giorno, et sette quello di Levenstein et ambedoi dieci | soldi per quelli che mangiano alla tavola del patrone | et per il transporto secondo la qualità de’ vasselli o più, o | meno grandi. Il conte di Levenstein paga vintidoi fiorini per testa | che viene stimato troppo.[[784]](#footnote-784) |

Hanno questi signori risoluto ispedir li sei vasselli che erano già ordi-|nati per Svetia con un altro verso lo stretto di Gibilterra | con voce, che habbino a servir in quei mari per evitar li | danni dei corsari, et li mercanti ne metteranno ad ordine | quattro, et forse più. Si tiene per fermo, che li fini siano | diversi, et che non volendo mostrar in tutto di assentir all’| instanza de’ mercanti si servino del pretesto per far il fat[to][[785]](#footnote-785) |

/ 338r /

loro contra li vasselli di Spagna, dovendo l’Amiraglio, et | capitani di queste navi da guerra ricever fuori di questi paesi | l’instruttioni, et regolarsi per quanto mi è stato affermato | secondo, che vedranno propria l’occasione, et forse li vasselli, | che vano a Doncherken saranno li primi a sentir il | colpo così si dice. |

La concessione, che desideravano li mercanti per il loro interesse | era, che manifestamente si facesse la preparatione delli vinti, | o trenta vasselli, che ricercorono; ma quelli, che sono | più capaci nel governo hanno havuto consideratione a non | impensatamente correr al precepitio; se ben altri non have-|rebbono voluto, che si caminasse con flemma non si curando | di rottura di tregue, o che si rinovasse la guerra. Gratie etc. |

Dall’Haya al primo di agosto 1617

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 338v /

Al serenissimo principe di Venetia |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 338vC /

1617 di primo agosto ricevuta a’ 16 detto |

Haya. 4a |

L. SS. R. |

n. 107

Allegato I al n. 106 (cc. 336r-337v)

/ 336r /

In lettera dall’Haya 4a di primo agosto |

Lettera de’ Stati Generali ad instanza de’ mercanti interessati | nei vasselli trattenuti a Venetia |

Serenissimo Principe |

li mercanti di questi paesi interessati nell’aresto fatto a Venetia delli vasselli | che quivi hanno transportato li soldati de reggimento del signor conte Gio. di Nassau | si lamentano grandemente di questa estraordinaria maniera di proceder contra | di essi in luoco che aspettavano più tosto rimuneratione sopra questa considera-|tione che li marinari non hanno temuto né hanno curato alcun pericolo per avanzar | il servitio della serenissima Republica come per la gratia del signor Dio hanno felizemente ef-|fettuato con contento di vostra Serenità ricercandoci della nostra reiterata intercessione | verso di lei affine che li detti vasselli possino esser rilasciati dell’aresto che | gl’è stato fatto et resi sodisfatti del tempo del lor trattenimento costì, o vero im-|piegati nel servitio con ragionevol contento del passato. Il che noi non hab-|biamo potuto negargli sapendo con qual prontezza hanno fatto il viaggio et par-|ticularmente considerando la consequenza del trattamento ch’essi riceveranno al | presente per un’altra volta s’ il bisogno ricercasse come anco stante che la più longa | dimora de’ vasselli senza esser impiegati causarebbe il guasto et la perdita di | essi a ruina de’ marinari et supplicanti, et potrebbono causare ch’el signor conte di Le-|venstein rincontrarebbe dalla diffucultà nel transporto del suo reggimento verso | Venetia per la tema delli marinari che raccontrarebbono la medesima difficoltà, | nel che noi non sapessimo a portarvi rimedio considerata ciò noi pregiamo | serenissimo Principe vostra Altezza: affettuosissimamente che vi piaccia a far rilasciar li detti | vasselli del loro aresto con ragionevuol contentamento per il tempo che sono stati tra-|tenuti come è di costumi, poiché non si mettono alcuna pena dell’inimici quanto | al loro passaggio o vero impiegarli nel servitio della Republica affine di conservarli | et mantenerli pronti et volontarii come sono stati fine al presente et si deve per | l’avanzamento della causa commune generali et il nostro servitio et il nostro in | particolare il[[786]](#footnote-786) che attendendo pregiamo il Creatore serenissimo Principe etc.[[787]](#footnote-787) |

Nell’Haya dell’ultimo di luglio 1617 |

/ 336v /

**Blank page**

/ 337r /

**Blank page**

/ 337vB /

Lettera dei Stati per li mercati | interessati nelle navi che sono | a Venetia |

nella 4a |

/START LETTER/

n. 108

2 agosto 1617, L’Aia (cc. 339r-340v)

/ 339r /

5a |

Serenissimo Principe |

il residente del marchese di Brandemburgh mi è venuto in | questo punto a trovare per pregarmi, come ha fatto con | grande instanza a raccommandar alla Serenità vostra negotio | che sopramodo gli preme, et nel quale è interessata la sua | casa; et è che essendo in Amsterdam ha ricevute lettere[[788]](#footnote-788) dal console | di questa Natione, che risiede costì con avviso della grave | indispositione del fratello suo, luocotenente del già colonello | Wassonhoven, con pericolo della vita. Mi ha rappresentato | come anco altre volte ha fatto le grandi spese, che | il padre, et egli, et la casa tutta hanno sostenute per | formar doi compagnie di centocinquanta fanti l’una | del suo proprio tanto per la levata, quanto per l’imbarco, | spese de’ viveri, noleggio de’ vasselli, aiuto di denari al | Wassonhoven, et altro, senza haver ricevuto di qua | né di là alcun risarcimento; et mentre sperava pure | di esser in qualche parte sollevato da tanto interesse, | et esser consolato dalla gratiosa munificenza di vostra Serenità | con esser preposto[[789]](#footnote-789) agl’altri nel donativo delli ottomilla | scudi, trova non poter il fratello ricever sussidio | che basti a qualche piccola redintegratione mentre | la Serenità vostra[[790]](#footnote-790) ha commandato il dar il donativo | con conditione che la metà di esso servi al pagamento | de’ debiti del Colonello, et l’altro per distribuir | tra soldati; che il padre suo haveva fatto in maniera |

/ 339v /

che il patron del vassello soddisfatto da lui non haveva ricercato | a vostra Serenità il pagamento del transporto delli detti trecento | et più fanti; che sperava che[[791]](#footnote-791) ella vi haverebbe | trovato ripiego; ma in ogni caso supplicava instantemente | che se Dio benedetto volesse, che ’l fratello passasse ad altra | vita fossero le doi compagnie di lui conservate, senza | disponer del capitano: poiché sono fatte del denaro della | sua casa, et haverebbe mandata persona sufficiente per | intartenirla; che gli pareva, che ciò potesse chieder | per giustitia dalla benignità della Serenità vostra come si sarebbe | sempre promesso ogni gratiosa dimostratione aggiungendomi | che haveva accordi stipulati col Wassonhoven, et era certo | che da lei sarebbono stati conosciuti per boni. Mi ha | detto, che ordinerà al detto Console, che si presenti innanti | l’Eccellenze vostre per ottener et sussidio, et assistenza per l’effetto | sudetto. Et di nuovo m’ha pregato che[[792]](#footnote-792) con ogni maggior | caldezza ne scrissi alla Serenità vostra. Io gli ho promesso | del farlo et ella intenderà da quel Console l’instanza | alla quale non ho che aggiunger se non che ’l detto luocotenente | Stich è figliolo come altre volte ho scritto del borgomastro | di Deventer uno dei Stati Generali, ambasciator al presente appresso il | marchese elettore di Brandemburgh per queste provin[cie][[793]](#footnote-793) | in Prussia, et padre di questo residente del me[desimo][[794]](#footnote-794) | principe di Brandemburgh; al quale non ho mand[ato][[795]](#footnote-795) |

/ 340r /

di attestar che tutto quello che la Serenità vostra potrà far a sollevo | del fratello se vive ancora, et a[[796]](#footnote-796) particolar[[797]](#footnote-797) contento | di lui lo farà. Gratie etc. |

Dall’Haya alli 2 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 340v /

Al serenissimo principe di Venetia |

5a |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 340vC /

1617 a’ 2 agosto ricevute a’ 16 detto |

Haya |

L. C. R. |

/START LETTER/

n. 109

8 agosto 1617, L’Aia (cc. 341r-342v, 347r-348v)

/ 341r /

Prima |

Serenissimo Principe |

arrivato l’ordinario d’Italia fu meso *il signor Vandermil*[[798]](#footnote-798) | per saper se io havevo dalla Serenità vostra havuta alcuna risposta | *nel*[[799]](#footnote-799) *proposito dell’apertura di unione, che mi fece per | parte del signor Bernvel*. |

Io ancorché da lei non habbi havuto in quest’ordinario | alcun avviso della ricevuta delle lettere toccanti questo | proposito; tuttavia comprendendo dalla risposta, che | ho di me particolari, che ’l dispaccio dei 4 era pervenuto, | ho iscusato il ritardo alla risposta colli nuovi fastidiosi | emergenti successi in quello stesso tempo et egli mi disse, che una | settimana più, o meno non importava *seben*[[800]](#footnote-800) *la lunga dilazione poteva | partorir qualche disconcio nella disposi-|tione degl’animi de’ più intendenti. | Io risposi, che speravo di haver qualche | cosa col futuro ordinario, ma che in ogni modo | tenevo, che quelli, che la intendono, | non si sarebbono sì tosto rimessi, et | massime se conoscevano esser questo | publico servitio. Horsù repplicò, | attenderemo, et basterebbe, che la serenissima | Republica dicesse, che vuol lega con questi signori | come anco di trattar intorno le conditioni | sopra li partiti proposti, perché allhora | si destinarebbe ambasciator per trattar*

/ 341v /

*poi più | sodamente il zotto. |*

Vidi il signor Joachim hora residente qui per Zelanda huomo di | spirito, et di valore, il quale fu presidente la passata settimana | et con occasione di ricercarlo a fatto [co]l[[801]](#footnote-801) signor conte di Levenstein nell’instanza | come intenderà la Serenità vostra nelle sussequenti, entrò a proposito di questo | negotio *et*[[802]](#footnote-802) *parve, che lo facesse, come da se | sebene dopo ho inteso, che è raro | anco dal concetto, che è nelli altri; | mi disse, che da questi signori si era | rimarcato quanto havevo espresso | nell’ultima mia espeditione, et che volon-|tieri si impiegherebbono sempre in | servitio della serenissima Republica, et continua-|ndo mi adimandò, se havevo commis-|sione di trattar di alleanza con questi | Stati; io dissi, che havevo commissione dalla | Serenità vostra di sentir ciò, che mi fosse detto, | et quello, che qua si stimasse proprio | per il commune servitio;*

/ 342r /

*perché inteso | dalla serenissima Republica, ella vi haverebbe | posto quella consideratione, che haverà | meritato l’importanza dell’af*[fetti]*one*[[803]](#footnote-803), *| et abbracciarsi i partiti, secondo, c*[he][[804]](#footnote-804) *| fossero stati proprii al servitio dei coman*[danti.][[805]](#footnote-805) *|*

*Rispose questo sta bene, ma in questo negotio | viene creduto più riuscibile, se dalla | serenissima Republica sarà considerato, et dato poi | ordine a vostra Signoria di quello, che quei signori | stimano di esser bene, perché sua Serenità | ha più facile il modo, et più ispedito | per la maniera del Governo di ponde-|rar la materia, et venirne a fine, | senza che si risappi; che di qua ogni | provintia vuol far le sue consultationi, | et in maniera tale ogni città, et anco | ogni villaggio, di modo che dovendo andar, | et tornar la risposta, in questo mentre | si può dir, che prima è scoperta, che | trattata la cosa; che quando dalla | serenissima Republica sarà considerato quello, | che è bene, et portarò da vostra Signoria | con più facilità, con secretezza, et più | prontamente si farà l’effetto, così segue | con le città ansiatiche, che non vi fu, che la | sola di Lubech, et poi vi concorsero | le altre, che a pena si seppe; che portando | stimava proprio, ch’io significassi a | vostra Serenità*

/ 342v /

*la dispositione, et il senso di lui, | perché gli pareva, che questo fosse | proprio alla condotta di tal affare. | Io havendo già concertato, et promesso | al signor Bernvel, et al signor Vandermil di | non lasciarmi intender di quanto mi | havevano detto; gli risposi, che poiché | sentivo esser tanta buona opinione | nell’universale di stringer colla serenissima | Republica, che almeno egli mi raccorda*[va][[806]](#footnote-806) *| quello si poteva fare; egli rispose |*

*io non lo so, ma la serenissima Republica è | prudente; ella è nel bisogno; onde | può meglio comprender, et dir quello, | che si può effettuare a suo, et a | commune servitio, et con questo si | trovò il ragionamento. |*

*Dopo haver parlato con questo signore | mi è stato rifferto ch’egli habbia | havuto ordine da alcuni dei stati | di dirmi questo tanto, quando io per | caso mi incontrassi seco, seben come ho detto, ha mostrato parlar come | da sé; et quel stesso, che me lo | rifferì, m’aggiunse, che havevano | alcuni di questi signori detto, che la serenissima | Republica che è nel*[[807]](#footnote-807) *bisogno presente converre-|bbe*

/ 347r /

*proporre quello, che stimasse di suo | servitio, perché così fecero anco essi in | Inghilterra, et in Francia, quando furono | li loro travagli; onde la Serenità vostra con | la sua prudenza comprende, come | la inclinatione si facci gagliarda colla | congiontura de’ tempi. Hier sera il | ressidente Stich mi disse, che quelli di | Gheldria, et Ourisel in particolare habbino | scritto alle loro provincie per haver | ordine, se trattandosi dalla serenissima | Republica di lega, haveranno ad assentirvi, | et che gli è stato risposto, che si contentano | per la parte loro d’entrar in lega con | essa. Vostra Serenità da quanto di tempo | in tempo le ho riverentemente significato | haverà potuto molto ben comprender la | dispositione, et per me stimo, che la | materia sia talmente in stato, che quan*[to][[808]](#footnote-808) *| mi venga dalla Serenità vostra commissione rissol*[…][[809]](#footnote-809) *| compiacendosene da trattare, et stringer | possi questo succeder; la secretezza deve | esser anco tanto più grande, quanto che | io non mi*

/ 347v /

*faccio sicuro, anzi dubito certissimo | che li Francesi ne haveranno qualche ombra | di cognitione, come anco inglesi separatamente, | o unitamente tenteranno di intorbidarne | l’effetto; onde si deve con prestezza, et | cautezza, quando il servitio di vostra Serenità lo | comporti; seben veramente per la gravezza | del negotio sarebbe necessario più forte, et più |* [vi]*vo*[[810]](#footnote-810) *spirito del mio, affine di sostenerlo, | et condurlo a perfetto fine: tuttavia |* [f]*arò*[[811]](#footnote-811) *quanto saprò, et quanto potrò. | Monsignor Bernvel conferii quanto mi haveva |* [d]*etto*[[812]](#footnote-812) *il Presidente, dimandandogli se sapeva, | che da’ signori Stati havesse havuta alcuna | commissione di parlarmi; disse che non lo | sapeva, et non lo credeva: ma che teneva | che il Gioachimi havesse parlato, o come da | sé, o suggerito da qualche particolare, che hanno | la inclinatione. È il concetto, che monsignor | Bernvel sia causa, che non cammini avanti | questo negotio, et egli se ne ride,*

/ 348r /

*volendo | portar la cosa, come ella deve caminar. | Hora io attenderò gl’ordini della Serenità vostra, | et con essi mi regolerò, et conformerò | totalmente. Gratie etc. |*

Dall’Haya a’ 8 aprile 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 348v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 348vC /

8 agosto 1617 ricevute a’ 23 detto |

Haya. Prima |

L. SS. R. |

n. 110

Allegato I al n. 109 (cc. 343r-346v; decodifica di cc. 341r-342v, 347r-348r)

/ 343r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 343v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 344r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 344v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 345r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 345v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 346r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 346v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/START LETTER/

n. 111

8 agosto 1617, L’Aia (cc. 349r-351v, 353r-v)

/ 349r /

2da[[813]](#footnote-813) |

Serenissimo Principe |

quello, che la Serenità vostra mi scrive nelle sue lettere de’ 21 del passato | esser successo tanto nel Friuli, quanto nel golfo, è stato inteso qui | con particolar dispiacere per il pregiudicio, ch’ella ne riceve per il | comercio; et per il ritardamento della presa di Giudisca; et ho inteso, che dalla parte de’ serenissimi arciduchi se ne fa festa, et gioia | grande. Del mio discontento non parlerò, sicuro, che la | devotione dell’animo sia assai bastante per portarlo alla conoscenza della Serenità vostra. |

Quanto al seguito in mare qui lo stimano infortunio; ma nato | dalla particolar intelligenza, come da lei mi viene rappresentato. | Per quello da terra poi presuppongono che la mala corrispondenza | de’ capi l’habbi causato, fondandosi sopra lettere scritte da | alcuni delle militie holandesi, che quasi con un medesimo | concetto lo dicono, et che se si havesse seguitato il parere del signor | conte Gio. Ernesto la cosa non sarebbe successa; che l’introduttione | de’ viveri in Giudisca era stata preceduta, et avertita dal signor Conte | che vi si poteva rimediare ma non si ha voluto, mostrando bene | mentre proferì il suo senso, et lo lasciò in scrittura di | farsene conto, et di stimarlo; ma poi non si è voluto | manco dar segno di volerlo metter in alcuna essecutione; | che tutto era nato, come si comprendeva da invidia | di alcuni, che non amano la gloria del signor Conte et hanno pro-|curato sempre di tenirlo indietro da quelle imprese, che | con servitio della Serenità vostra gli potevano far honore, massime | doppo, che acquistò li doi forti del Generale, et delle |

/ 349v /

donne; che non si guardava di tirar li soldati delle truppe, et che | nell’indoglienza, che se ne faceva vi era per sola iscusa esservi | una massima generale, che li soldati pur che servino San | Marco non importa che siano più sotto un capo, che sotto all’|altro, che vedendo il Conte di non poter acquistar honore | anzi di esser a parte del dishonore, che ne viene a derivare | per essersi in faccia dell’armata lasciato introdur viveri in Gradisca | senza apportarvi il rimedio, che facilmente si poteva si era risoluto | d’ispedir a Venetia il Vimes per impetrar la sua licenza si | racconta esservi mancamenti de’ viveri et caminarsi nell’armata con disordine in tutte le cose. Questo è il contenuto delle | lettere venute la presente settimana, et particolarmente di quelle dell’|auditor general delle truppe Dimer. So che lo stesso Conte | quanto all’introduttione de’ viveri in Gradisca ha scritto a sua Eccellenza | presupongo, che nelle lettere vi siano dei medesimi concetti; | ma ella non è uscita ad altro se non che[[814]](#footnote-814) gli scriveva, che era | stata introdotta quantità di farine, che haverebbe | ritardato l’effetto del far cader quella piazza in mano | della Republica mostrò dispiacer grande del successo | ma disse, che questi erano effetti della guerra n[on][[815]](#footnote-815) condescese | ad alcun particolare se non che sperava, che le sue lettere | haverebbono contenuto in ufficio il Conte, il q[u]ale[[816]](#footnote-816) non | è laudato da alcuno di non haver voluto obed[i]r[[817]](#footnote-817) al signor | don Gioanni, et nel generale ha perso non poco, come ho inteso | et mi viene riferto tanto per questo, quanto perché […][[818]](#footnote-818) |

/ 350r /

che ’l difetto si attribuisca a lui del mal governo delle genti. | Ma dirò anco riverentemente alla Serenità vostra che qui non è inteso bene | il concetto che li soldati pur che servino San Marco non importa | che lo faccino più sotto uno, che sotto un altro capo, dicendosi | non esser maniera accostumata né qui, né in altro Paese; et | io sostento questo non poter esser vero, ma che li soldati hanno | preso altro partito per non haver il loro dritto nelle paghe | viene anco chiamato grandissimo disordine che non vi siano | hospitali, né proprii ricetti per li amalati, et per li feriti | et che vi siano mancamenti de’ viveri, et massime per la com-|modità che et per l’uno, et per l’altro hanno in questo Paese | ma più per l’ordine che dicono esservi. Et non è meraviglia | essendo facile il transporto di tutte le cose per la commodità | dei canali navigabili per tutta l’Holanda, et per tutto il | resto del Paese. Di questi doi mancamenti tutti scrivono | in conformità, et in conformità anco, che sperano | ritornarsene dentro uno, o doi mesi. Io sostento in quanto | mi è possibile, et vado ribattendo le voci, et le considerationi | con quelle ragioni, che stimo proprie. |

Ho anco in particolare procurato dar ad intender qual sia | la paga de’ Svizzeri, et come siano state le truppe del signor Conte | avantaggiate di doicento scudi per ogni doi compagnie, et | questo per il maggior numero di officiali, poiché più | di uno questi giorni me ne ha discorso, dicendo, che |

/ 350v /

non sapevo intenderla mentre dall’un canto sentivo che li capitani | haverebbono voluto la paga de’ Svizzeri, et dall’altro sapevo | benissimo che li soldati volevano correr nelle bande italiane | che sono pagate a minor prezzo de’ Svizzeri, il che chiudo | la bocca, con restar sodisfatto chi ne parla; ma dove non può | arrivar la ragione l’inventione non sussistente fa il suo effetto. | Uno sorridendo mi disse, che pensando li capitani al dover esser intra-|tenuti così poco tempo, et che potessero esser doppo licentiati | o per la pace, o colla stagione non hanno voluto mancar | a sé stessi, et farsi la buona mano, il seguito dà molto ben | a conoscer esser vero il concetto, et quello che han riportato | doi o tre soldati fuggiti, et tornati ultimamente in questi | paesi lo conferma dolendosi del capitan Lodovico Bredorud | come anco una lettera[[819]](#footnote-819) che mi è stato detto | essersi scritta da uno, ch’è pur nelle truppe del Conte | che rappresenta la mercantia delle vivande, il che | risaputo da alcuni tanto più disgusta, se ben | dalli amici si procura di coprir quanto si può, et | si è fatta paura alli soldati di maniera che non | si lasciano veder per l’Haya. |

Il residente Stich mi è venuto a riferire hav[eva][[820]](#footnote-820) havute | lettere del fratello, che si era ricuperato; che gli scriveva | che ’l signor don Gio. de’ Medici cercava di haver le truppe | del Wassonhovem, et che gli haveva offerta la luocotenenza |

/ 351r /

sotto di lui, che già, che vedeva non poter il fratello avanzar | altro, lo voleva con questo dispaccio essortar ad accettar il | partito, per rendersi tanto più grato: sperando, che la serenissima | Republica l’haverebbe in qualche altra occasione ricompensato, et honorato. |

Sono tornati a me li patroni, et interessati in quei vasselli | et con nuovo compianto, et nuove preghiere hanno mostrato | desiderio di esser sodisfatti nelle loro instanze. Io li ho | detto di haver scritto, et che era necessario attender la | risposta. Quelli che hanno ad haver il nolo per le genti | del Wassonhovem si compiangono più degli’altri, | et replicano il venir a me per haver risposta; et l’interesse | li fa creder, che ’l tempo servi per essa; né cessano per tanto | di visitarmi; et io li vado confortando alla meglio, et | con buone parole. Sua Eccellenza ha havuto avviso che a | Delfsil, et là intorno siano più di milla cinquecento[[821]](#footnote-821) | soldati in circa del signor conte di Levenstein: egli però non mi scrive | in questo proposito, se non quanto intenderà la Serenità vostra dalle | sue lettere, che invio tradotte in copia. Le navi non partirono | non havendo li signori d’Amsterdam voluto permettergli il levar | l’armi, polveri, piombi, et altri apprestamenti necessarii | per esse, et per li soldati senza la particolar concessione dei | signori Stati Generali: per il che il signor Conte scrisse a me, et io feci | capo al Presidente, che sabbato mi fece haver le letter per | questo imbarco, le quali subito gl’ispedii. |

/ 351v /

Mandò sabbato a me un suo huomo, espressamente per sapere, se | havevo havuto qualche ordine, che al suo reggimento dovesse | aggiunger altri millecinquecento fanti, come con sue lettere haveva | offerto alla Serenità vostra et sta per tanto tuttavia in espettatione | colla speranza che gli è stata data da Venetia, che doveva | abbracciarsi l’offerta; mostrando animo, et volontà di essequi-|rla. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 8 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 353r /

**Blank page**

/ 353v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 353vC /

8 agosto 1617 ricevute 23 detto |

Haia. 2da |

L. SS. R. |

n. 112

Allegato I al n. 111 (cc. 352r-v)

/ 352r /

Lettere del signor conte de Levenstein de’ 7 agosto d’Amsterdam |

Questa mattina ho ricevute lettere dal Commissario et dal mio Quartiermastro, nelle | quali mi avvisano che il conte d’Embdert haveva ragunati li suoi consiglieri et che | aspettavano ognhora la sua risolutione, tuttavia li soldati non lasciano di venir | et si fanno metter dentro di alcuni vasselli a Bremen et vengono per di dentro via | a Delfsijl, ch’è il mezo megliore, et io non facio altro ch’attender a inviar un | vassello appresso l’altro, et solleciterò quanto più mi sarà possibile. Già ho guardato | in caso che venisse la risposta di sua Serenità d’haver delle altre navi per il resto della | levata, et credo come mi pare che sarà facile di trovarli et più facilmente che li primi. | Io ho accordato qui un vassello che viene tenuto per il più buono del Paese, ecettuati | quelli dell’Amiralità[[822]](#footnote-822), ecco quanto. |

/ 352v /

Lettera del conte di Levenstein |

nelle 2de |

/START LETTER/

n. 113

8 agosto 1617, L’Aia (cc. 354r-356v, 359r-v)

/ 354r /

3a |

Serenissimo Principe |

havendomi un signore in questo luogo fatta veder una lettera scritta | d’Alemagna, et credo sia del signor Plesil consigliero del signor Principe | palatino toccante gl’affari particolarmente della Serenità vostra con il serenissimo Ferdi-|nando, se bene delle medesime considerationi et particolari espressi | in essa le saranno prima pervenuti: con tutto ciò ho | stimato a proposito cavarne il transunto, che invio colle | presenti perché vegga il discorso, et li concetti, che mi sono | parsi degni della notitia di lei. |

Oltre altre levate, che qui viene scritto farsi in Bohemia mi | disse hieri il signor Bernvel, che alcuni signori di quel Regno | per rendersi benevoli al nuovo re Ferdinando havevano | fatta offerta di condur per servitio di lui da mille cavalli in circa | pagati del loro per tre mesi; che già vostra Serenità lo deve | saper, s’è vero; ma aggiunse la offerta è grande | ma non si crede qui, che tenirà. Anco dalla parte di | Brem par che si senti levarsi cavalleria, et infanteria | per il medesimo Ferdinando. |

Esso signor Bernvel mi addimandò con grande instanza dove | fosse Castiglione, io gli dissi che ve ne erano molti; | ma che presuponevo, che mi volesse parlar di quello | ch’è contiguo allo stato della serenissima Republica rispose | di questo dico, io ripigliai, ch’era vicino al veronese. Mi | disse s’intende qui, che Spagnuoli vi mettino guarnigione |

/ 354v /

per introdurvisi a danno della[[823]](#footnote-823) serenissima Republica a quel confine | onde vostra Serenità haveva gran causa di aprir l’occhio perché tenderanno | ogni rette, et ogni insidia per opprimer se potranno. Et ho poi |cavato, che ciò è stato scritto a questo ambasciator d’Inghilterra cred’io | dal signor Wton. |

Uno di questi giorni essendo stato a visitatione del signor Ambasciator sudetto | mi addimandò, se sapevo che ’l signor Lionello fosse ritornato da | Scotia, io dissi che havevo avviso della sua partenza di Edemborg | et egli doppo qualche altre parole soggiunse, mi meraviglio | che la serenissima Republica nella congiontura de’ presenti tempi che | sono tanto fastidiosi non facci, che vi sia un ambasciatore appresso il Re | mio signore. Io gli risposi, che come sapeva era già destinato | quello, che è appresso il signor duca di Savoia; ma che havend[o][[824]](#footnote-824) | in mano quegl’affari, ne’ quali concorre tanto interesse com-|mune, et essendone egli informatissimo si tratteneva là aspett[ando][[825]](#footnote-825) | qualche buon radrizzo; rispose è vero, et par che sia ordinario | di ogni principe non levar li ministri informati. Et poi mi | addimandò se era vero quello che li veniva scritto, che l’eccellentissimo | signor Simon Contarini fosse per passar alli p[…][[826]](#footnote-826) di Germania | che così gli veniva scritto, che doveva fare, doppo esser stato | alli principi d’Italia. Io dissi, che non sapevo, se non che | havesse commissione per questi; non aggiunse altro in questo | particolare, né si dichiari maggiormente del suo concetto. |

/ 355r /

Presero qui li partiali nel punto di religione chiamati gomoristi | di propria auttorità la Chiesa che si era loro presuposto | di concederli per le sue predicationi ancorché non fornita, et | doppo haver doi volte predicato fecero instanza al consiglio | di Holanda perché fosse reacomodata del tutto, come andava; | limitando anco il tempo alla risposta, et vedendo ch’ella | non veniva risolsero da sé pigliar operarii in quella | quantità, che stimorono propria a far assai in poco | tempo. Il consiglio sudetto per evitar lo scandalo | et forse l’effusione del sangue quando si havesse voluta | far ostacolo chiuse gl’occhi, sperando pure, che | sfogata la rabbiosa passione si trovasse un giorno | ripiego alla dissensione, et divisione publica. |

Quello che li ha fatti più arditi è stata la dichiaratione | di sua Eccellenza del loro partito, et l’andar alle prediche come | continua, il che ha posto gelosia grandissima nella | parte aversa[[827]](#footnote-827) della quale fano capo il signor Bernvel | et è quella, che sostenta l’auttorità del Magistrato | la quale procura in quanto più può di stabilirla. |

Si sono ridotti li stati di Holanda continuamente | per trovar ripiego all’accommodamento; ma non è | possibile incontrarlo tanto sono le parti ferme nelle | loro opinioni. Già qualche settimane[[828]](#footnote-828) li |

/ 355v /

magistrati di alcune città di questa provincia fecero descriver | qualche soldatesca sotto pretesto di voler contener in | ufficio il popolo, temendo dell’insolenza; et ultimamente | il magistrato della Brilla ha tentato di far giurar al | governator o capitano di esso luoco la fedeltà in sua mano; ma | egli vedendo, che vi era il pregiudicio di sua Eccellenza come generale | di tutta la soldatesca, et dipendente da lei, se ne | partì; et questi dipendenti dall’auttorità del Magistrato | dall’altro canto hanno deputati cinque, o sei, che sono | andati appresso il signor principe Mauritio, dicendogli[[829]](#footnote-829) | in sostanza, che havendosi l’Eccellenza sua dichiarita per la parte | de’ gomoristi, che contrasta di diretto all’auttorità del | Magistrato, et per questa dichiaratione devenuti più | insolenti, et per conseguente prevedendosi nell’andar | le cose innanti, che possono succeder disordini inevita-|bili col dubbio di qualche sinistro incontro a pregiud[itio][[830]](#footnote-830) | della libertà publica, pregavano sua Eccellenza a voler assister | et mantener la riputatione del Magistrato, et che | ad esso fosse giurata fedeltà dalla soldatesca; ha | risposto il signor Principe, ch’egli si era conse[rva]to[[831]](#footnote-831) sem[pre] | fedele allo Stato, et haverebbe tenuta la [m]ano[[832]](#footnote-832) per[ché][[833]](#footnote-833) | li magistrati non ricevessero alcun pregiudicio [fa]cian[o][[834]](#footnote-834) | questo non fosse stato in pregiudicio della […][[835]](#footnote-835) |

/ 356r /

del Paese, et della religione che professava, che era quella | per la quale è stata fatta la guerra, et era stata ne’ | principi giurata di mantenere; che l’auttorità di lui | dipendeva dalli Stati Generali, et che a loro toccava | commandarli, et con essi si sarebbe regolato. Anco al signor | principe Henrico, et alla madre principessa d’Oranges hanno | li deputati sudetti fatta[[836]](#footnote-836) instanza in confor-|mità: et l’uno, et l’altra hanno risposto, che sono | servitori a’ signori Stati, et quanto venirà da loro commenti tanto | essequiranno. La[[837]](#footnote-837) confusione per questo punto | di religione è grande in questo Governo, et lo Stato è | amalato se Dio non vi mette le mani di un apparente | divisione, la qual non ha per ancora alteratione di gran | momento, come la più gran parte tiene, che sarà | niente, ma se continuassero le opinioni a fermarsi nel | non cedere, si teme di qualche inconveniente. Ascrivono | gran colpa di questo avanzamento di mala intelligenza | ne’ popoli alla sogestione del signor Bernvel, parlandosi contra | di lui assai apertamente; et dall’altro canto non lasciano | li contrarii di darne colpa a sua Eccellenza che si sia così apertamente | dichiarita per la parte adversa al Magistrato[[838]](#footnote-838) dicendo, che bisognava | stasse neutrale come fu il padre; ma si tiene per fermo, che se sua Eccellenza non faceva così era impossibile che non |

/ 356v /

succedesse qualche disordine con maggior pregiudicio delle | cose publiche. Li stati di Holanda si sono disciolti per | riunirsi verso li 15 in circa del presente mese; et si crede | che tutte le Provincie manderanno loro deputati per | intromettersi all’accommodamento di queste differenze | che Dio lo voglia, et liberi questo Stato dal veneno[[839]](#footnote-839), che | par vadi serpendo per metter divisione, et atterrar li | animi ben intentionati alla publica libertà. Il che tutto | ho stimato degno dell’intelligenza dell’Eccellenze vostre illustrissime. Gratie [etc.] |

Dall’Haya a’ 8 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 359r /

**Blank page**

/ 359v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a. |

*Sigilli*

*Regesto antico*

/ 359vC /

8 agosto 1617 ricevute 23 detto |

Haya. 3a |

L. SS. R. |

n. 114

Allegato I al n. 113 (cc. 357r-358v)

/ 357r /

Translato d’una lettera scritta da Heidelbergh a’ 12 luglio | stylo vecchio |

Nel proposito della guerra di Gradisca io vi dirò una circostanza degna di esser | intesa da voi, et s’io non m’inganno anco dalli signori Stati. Il re di Spagna non potendo | far la pace con Saurico senza comprendervi li Venetiani, et li Venetiani non volendo accettar | le conditioni, che li vengono proposte negl’articoli dell’accordo con l’arciduca Ferdinando | si è risoluto di fomentar la guerra di Gradisca, o Friuli non solamente con il soccorso, che trat-|tiene al detto Ferdinando sotto la carica di don Baldassar di Marradas, et Vique; ma anco | per una diversione per mare col mezo delli vasselli, et galere, che ’l vostro re di Napoli ha inviati | dentro il mar Adriatico, o golfo di Venetia affine che la serenissima di Venetia lasci di ascister[[840]](#footnote-840) al duca | di Savoia, o almeno non possi così potentemente assister a detta Altezza essendo sforzata impiegar | gran spese nella flotta ch’ella arma per far testa a quella del detto vostro Re, et mantenersi | nell’antico possesso del dominio, et giuriditione del golfo. Ma perché[[841]](#footnote-841) questa diversione non è per anco | assai bastante per guarentar il detto Ferdinando, il quale è indebolito et bisognoso contra le forze | de terra della detta Serenissima che sono grandi, il detto re di Spagna, che si trova, interessato di honore, | di riputatione, et stretto parentato, et affinità per soccorrer il detto Ferdinando (non potendo, né | volendo l’Imperatore mescolarsene apertamente) et tuttavia non havendo al presente modo sufficiente | per ministrar al detto Ferdinando[[842]](#footnote-842) quello, che gli fa bisogno, il detto re di Spagna consiglia | l’Imperatore et il detto Ferdinando di haver ricorso ai circoli dell’Imperio, et loro dimandar soccorso | contra la detta signoria di Venetia nel che si ha da notare che ’l re di Spagna spera ritrarne tre avan-|tagi, et utilità. |

Prima pinsa[[843]](#footnote-843) con questo mezo coprir la sua impossibilità, et evitar la disreputatione nella quale incorrerebbe[[844]](#footnote-844) | alla vista di tutte la christianità se abandonasse il detto Ferdinando, et lo lasciasse perder ([[845]](#footnote-845)perché per | mancamento di denaro, che deve contribuir al detto Ferdinando, non è mai di gran lunga compitamente | dato, et di questa maniera quasi inutile al detto Arciduca. |

Per secondo il re di Spagna resta tanto più potente in campagna in Piemonte potendo impiegar il | fiore, et il[[846]](#footnote-846) più gran sforzo delle sue armi contro il duca di Savoia. |

Per terzo il detto re di Spagna non guadagnerebbe poco se con questo mezo potesse imbarcar li stati dell’|Imperio nella guerra contra li Venetiani, perché da questo ne potrebbe ritrare il suo profitto in molte | maniere. |

Et infatti li tre più vicini circoli del Austria sono il circolo di Baviera, quello di Franconia, et quello | di Svevia, o Sovabe l’Imperatore et il detto Ferdinando hanno di già scritto al signor duca di Wirtembergh |

/ 357v /

(il quale con vescovo di Costanza ha la direttione nel detto circolo di Svevia) pregandolo di voler corrisponder | con buoni ufficii dandogli ad intender (per metterlo in appetito) che se il detto circolo di Svevia accorda | quattromilla fanti, come sperano, che saranno molto ben contenti, che ’l duca Giulio fratello del detto signor | duca di Wirtembergh ne habbi la carica. Se ciò riuscisse sarebbe cosa pregiudiciale alla causa commune | et al buon partito dell’Europa, ma noi si affaticamo qui per divertirla, et impedirla, o almeno ritardar | si longamente, che per quest’anno non potrà succederne gran effetto. |

Io mi assicuro che costì si discorri dell’elettione del re Ferdinando di Bohemia le buone genti di quel | Regno stimano di haver fatta una buona brecchia al dritto della loro libera elettione, ma li buoni | patrioti sono stati o intimiditi, o transportati per la pluralità delle voci. |

Quanto alla Corona romana io credo, ch’il detto Ferdinando l’haverà parimente senza gran difficoltà, et se l’|abboccamento dell’Imperatore e del detto Ferdinando con l’elettore di Sassonia segue come si dice, ciò sarà per | farne il preparativo parimente da quella parte. Tuttavia il detto Ferdinando vi può pervenire senza | anco la voce del reverendo elettore di Sassonia, perché è assicurato delle voci delli 3 elettori ecclesiastici. Poi essendo | re di Bohemia et per consequente elettore può dar a sé stesso la sua voce in vigor della bolla d’oro, et | tutto ciò non li si[[847]](#footnote-847) può impedirli che per la via dell’armi, et per consequenza col mezo di una guerra civi-|le, che è[[848]](#footnote-848) un boccone molto incommodo ad ingottire, et di dura digestione. |

Un principe protestante dell’Imperio, che si voleva far compasitore rincontrarebbe mille difficoltà dentro | l’Imperio. Fra li Catholici romani non vi è che il duca di Baviera, che sia di qualche consideratione m[…][[849]](#footnote-849) | egli non vi vuol aspirare, né procacciar la detta Corona romana per non romper con gl’Austriaci suoi | prossimi parenti (egli è cugin germano del detto Ferdinando, il quale è stato parimente maritato con la | propria sorella del detto di Baviera) et perché medesimamente il Papa non trova buono, ch’egli entri | in una disputa così ripiena di gelosia con quelli d’Austria, tenendo che le loro dissensioni non | pagano occasione ai protestanti di far in questo mentre i fatti lor in pregiudicio della sede Romana | et del partito papistico. |

Vorrei sapere come questi signori assisteranno al signor duca di Savoia se sarà con denari, o con genti come viene detto | se viene della cavallaria noi certo habbiamo paura, ch’ella rancontrerà della difficoltà a passare; per | il signor lantgravio di Kassel è ancora in maniera offeso del passaggio del colonello Ghent, che essorta tutti li | stati et circoli del Reno di tener pronto il numero delle genti armate, che sono in obligo per opporsi a quelli | che vorranno passare. Oltre di ciò don Alfonso Casale ambasciator di Spagna residente in Lucerna in Svizze[ra] | è aspettato a Strasburgh[[850]](#footnote-850). Si tiene ch’egli sia per convenir coll’arciduca Leopoldo et al[tri][[851]](#footnote-851) | stati dell’Alsatia del mezo di fermar il passo al conte di Mansfelt, et altri che intraprende[ranno …][[852]](#footnote-852) | passar per servitio del signor duca di Savoia. |

/ 358r /

**Blank page**

/ 358vB /

Lettera da Hedelbergh nelle 3e |

/START LETTER/

n. 115

15 agosto 1617, L’Aia (cc. 360r-361v, 364r-365v)

/ 360r /

Prima |

Serenissimo Principe |

con lettere, che questi signori hebbero giovedì passato di Francia dal signor di | Langarach intesero che in Vercelli il signor duca di Savoia haveva | introdotte et genti, et munitioni. L’avviso publicato riempì | gl’animi di consolatione et di speranza, et in generale se ne | godeva grandemente; ma dirò che questo contento fu per hore, | poiché il giorno seguente l’ordinario d’Italia portò la resa | della detta piazza con lettere ispedite espressamente dal medesimo signor | di Langarach. Io non ostante questo per essecutione dei | commandamenti della Serenità vostra venutimi nelle lettere sue[[853]](#footnote-853) | de’ 28 del passato fui il sabbato mattina nella general Assem-|blea a communicar la resa sudetta per aggiunger come feci le | considerationi, che meritava l’importanza del successo, | ponderando a’ signori Stati quanto egli mettesse in pericolo | l’Italia, et li principi liberi per il numerosissimo essercito | dal quale quella provincia è circondata; come Spagnuoli cercano | d’ingrossarsi, li loro fini, et intentioni, non lasciando cosa | che puoti esprimer con la mia debolezza per dar eccitamento a | pensar bene, et a risolversi corraggiosamente nella congiontura | de’ presenti tempi per la loro propria sicurezza; rappresen-|tando la sodisfattione ricevuta dall’Eccellenze vostre per l’aiuto | promesso da queste Provincie al signor duca di Savoia, et la | certezza, che era in loro[[854]](#footnote-854), che fossero li signori Stati Generali | per far d’avantaggio, così per sua Altezza come anco per |

/ 360v /

sollevo della serenissima Republica; procurando, che l’espressione | dell’ufficio mio si confermasse all’intentione dell’eccellentissimo Senato | tenendo anco appresso di me in scrittura quanto havevo esposto a | bocca per darglielo, come feci nel licentiarmi. |

Come ha vostra Serenità inteso il mio avviso non riuscì nuovo, onde | fu anco premeditata la risposta, che mi fu fatta dal signor | Bernvel a nome di tutti. Fu ella in sostanza rappresentante | il dispiacere, che in generale si haveva sentito dell’accidente, | dicendo ch’era avenuto fuori dell’espettatione, che, come | io havevo espresso era degno di ponderatione, et haveva | in sé considerabili conseguenze; che ogni principe, che | ama la libertà deve mirare al suo fine, che è di | conservarla; che si vedeva sempre più Spagnuoli atten-|der al voler dar legge ai principi; che a questo si deve | far quell’oppositione, che si conviene; che essi volon-|tieri havevano aiutato il signor duca di Savoia; et tanto | haverebbono anco fatto nell’avvenire, né per servitio della | serenissima Republica haverebbono lasciata occasione alcuna; | che non bisognava per questo accidente perdersi d’animo | perché chi bate è batuto et nelle guerre hora si vince | hora si perde; et che anzi era necessario prender mag-|gior vigore per far ostacolo al commune inimico; che | per questo erano certi, che ’l signor Duca si sarebe […][[855]](#footnote-855) |

/ 361r /

constantissimo, et dal canto di vostra Serenità non dubitavano punto, che | in lei non fosse stata la medesima intentione; et noi, aggiunse, | non mancaremo dal canto nostro di considerar quello si conviene | in materia, et negotio di tanto momento, difondendosi esso signor | Bernvel nel corso della sua risposta con molte parole per | ringratiar la Serenità vostra della communicatione de’ suoi ufficii, et per | dimostratione della loro buona volontà verso di lei. Et io replicai | dei medesimi concetti, et procurai in quanto puoti lasciarli | impressi esser necessaii[[856]](#footnote-856) l’haver a cuore li nuovi emergenti | poiché l’ambitione del re di Spagna era conosciuta; et però | come tale si poteva anco far fondato giuditio, che questo | possesso preso di Vercelli non fosse per fermarli al correr | più innanti, quando non se gli facci resistenza. |

In privato feci anco il medesimo ufficio con alcuni di | questi signori, et spetialemente col signor Bernvel; et come in generale | *dagl’altri*[[857]](#footnote-857) *mi è stato detto, che era necessaria una buona unione, | et che il signor Bernvel haveva detto tanto, che si poteva intender, | così dal medesimo mi è stato anco aggionto, esser propria | questa unione, et adimandato quello, che sopra quanto | havevo scritto in tal proposito mi era stato risposto,* |

/ 361v /

io gli dissi che la multiplicità de’ negotii, et gl’accidenti successi uno | sopra l’altro, contrarii all’espettatione, et al servitio d’Italia havevano | impedita la Serenità vostra, alla qual aggiunsi[[858]](#footnote-858) che rincresceva non haver potuto | dirmi sì tosto il suo senso; ma che quanto prima l’haverebbe fatto | et tanto soggiunsi, che restò sodisfatto. | *so*[[859]](#footnote-859) *che gli preme l’affare, perché tutti, o per dir meglio | la maggior parte non sano ciò che egli mi habbia | proposto, et per tanto quelli che non hanno conoscenza | di ciò, che è seguito tra lui, et me, non lasciano di dar | ad esso la colpa che si faci niente. Dicono che ha | paura di offender la Francia, et per ciò tiri indietro, | o camini con lentezza, et non di buon piede in | questo, et hier sera apunto mene fu discorso a lungo, | chi mene parlò è il presidente di Frisia, huomo di buona | mente, et affettione alla serenissima Republica, et che brama grandemente | questa colleganza, pregandomi di scriver a vostra Serenità che non si | ritardi perché vi è qui buona volontà. Io risposi per non | us*[a]*r*[[860]](#footnote-860) *a quello, che pur il signor Bernvel vuole che stia tra di |*

/ 364r /

*noi, è possibile signore che se si ha tanto desiderio di questa Altezza, | et tante volte quasi ad ognuno de’ signori Stati secondo le | occorrenze ho rappresentato il buon animo della Republica |*

*et che ella sentirà volentieri ciò che si dirà, che non mi si dica | alcuna cosa, mi rispose signore la Republica sa molto meglio | ella al presente, che si trova in bisogno quello, che può | servirle, così navi da guerra, sia genti, sia navi et | genti, la quantità per l’una, et per l’altre, di questo, | deve ella dar ordine a vostra Signoria, overo se ella ne | ha carica, dirlo nella general assemblea, io dissi ch*[e][[861]](#footnote-861) *| non havevo altra commissione, che di sentire, et rappresentare | per far poi unitamente quello che fusse stato stimato | bene, et egli replicò, che meglio la serenissima Republica*

/ 364v /

*poteva dir | ciò che li fusse bisognato, et entrati a proposito aggionse, che | quando io havessi commissione per far le cose più secrete, si | sarebbono deputati tre, o quattro a trattar con noi, per stabilir | insieme la cosa, et venir a negotio concluso, come si fece | anco con le città ansiatiche. Di questi concetti sono anco | in altri del governo, come altre volte ho riverentemente | significato alla Serenità vostra, onde stimo non s’incontrerà*[[862]](#footnote-862) *| dificoltà*[[863]](#footnote-863) *di venirne a capo, quando la Serenità mi scrivi | la sua ressoluttione, et*[[864]](#footnote-864) *massime condotto il negotio*[[865]](#footnote-865) *dal signor | Bernvel, et so che sua Eccellenza lo intende anco per il* [m]*edesimo*[[866]](#footnote-866) *| buon verso et quanto più presto verrà, tanto più* [ver]*rà*[[867]](#footnote-867) *bene | mentre si veggono gl’avvisi*[[868]](#footnote-868) *disposti. Gratie etc. |*

Dall’Haya a’ 15 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 365r /

**Blank page**

/ 365v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 365vC /

15 agosto 1617 ricevute a’ 30 detto |

Haya. Prima |

L. C. R. |

n. 116

Allegato I al n. 115 (cc. 362r-363v; decodifica di cc. 361r-v, 364r-v)

/ 362r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 362v /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 363r /

*Segue decodifica di testo cifrato*

/ 363v /

**Blank page**

/START LETTER/

n. 117

15 agosto 1617, L’Aia (cc. 366r-369v)

/ 366r /

2da |

Serenissimo Principe |

l’accidente della resa di Vercelli fa far varii discorsi; tenendo | alcuni, che l’acquisto dei Spagnuoli non sia per farli rila-|sciar dal loro rigore; ma habbino a proseguir la vittoria | et altri, che vedendosi avanzati nella riputatione, che | pretendevano essergli tolta dal signor duca di Savoia, si ren-|deranno più facili all’accomodamento; ma il signor Ber-|nvel mi disse, che a questo non credeva, che venissero | se non con loro gran vantaggio. Della medesima | opinione ho anco trovato il signor principe Mauritio | col quale fui per essecutione del commento della Serenità vostra. | Ad ognuno par strano, che Vercelli si sia così presto | reso mentre a’ 19 era entrato il soccorso, et che a’ 24 | sia successa la cessione; ma sua Eccellenza ha mostrato non | meravigliarsene tanto più, che considerò quanto io | gli dissi, che gl’inimici si erano resi patroni delle | fortificationi di fuori; et poi sorridendo disse si vor-|rebbe bene che ’l re di Spagna fosse da poco,[[869]](#footnote-869) se | […][[870]](#footnote-870) egli una volta non potesse prender una città | […][[871]](#footnote-871) occorreria, che facesse la guerra quando la facesse | […][[872]](#footnote-872) dubio di non pigliar mai niente. Quello che hora | […]porta[[873]](#footnote-873) disse è di non lasciarlo passar innanti, che però | […][[874]](#footnote-874) dal canto suo non haverebbe mancato di far ogni | buon ufficio (come prima io gliene havevo fatta instanza) |

/ 366v /

acciochè questi signori habbino la consideratione, che si deve nei presenti | tempi; et mi è stato riferto, ch’egli fu nell’assemblea de’ | Stati Generali, et communicò con detti signori gl’avvisi considerando | lo Stato, nel quale si trovava il signor duca di Savoia, et quello | anco della serenissima Republica. |

Coll’occasione, che fui coll’Eccellenza sua ella mi addimandò quello | che tenevo dell’armata di vostra Serenità nel Friuli; et io | le communicai gl’avvisi ricevuti ultimamente nelle sue lettere | de’ 28; et mi disse che li medesimi haveva intesi anco dal signor | ambasciator d’Inghilterra; che si trovò seco avanti di me; ma | mi addimandò se era vero che fossero li morti dei | soldati del già Wassonhoven; io le[[875]](#footnote-875) dissi che non sapevo | poi mi ricercò, quanti soldati havesse ancora suo | cugino. Io[[876]](#footnote-876) le risposi che manco di questo sapevo | dargliene conto; ma che temevo, che fossero pochi | poiché intendevo, che ogni giorno si andavano sbandando | dalle compagnie volendo ad ogni modo esser m[…][[877]](#footnote-877) sotto | ad altre insegne; et che per tanto il signor Conte […]andato[[878]](#footnote-878) | un suo gentilhuomo a Venetia per atte[…][[879]](#footnote-879) Serenità | permissione del licentiarle; rispose ha […]uesta[[880]](#footnote-880) | Dissi che si; et egli soggionse le mie lettere […]evono[[881]](#footnote-881) esser | ancora capitate a lui; io risposi, che ’l ten[…][[882]](#footnote-882) non serviva | se non per questa settimana, soggiongendo piacesse […][[883]](#footnote-883) a Dio, che |

/ 367r /

arrivassero in tempo perché so che profiterebbono grandemente | al servitio publico. Egli mi disse, che voleva scriver di nuovo con quello | ordinario. Et qui aggiunte saranno le lettere dell’Eccellenza sua. |

Trovo che questi signori restano molto mal contenti della mala riuscita | delle dette genti, et molti hanno mostrato meco il dispiacere | dicendomi veder esser intoccata la riputatione della Natione et del Paese, et particolarmente il signor Bernvel me ne parlò con non | poca passione; et io a questo proposito ho ditto che questo | a punto era quello che più doleva alla serenissima Republica | et lo stimava molto più che l’uno disperso per essa | levata. Mi soggiunse monsignor Bernvel, che gli dispiaceva | in estremo, che ’l Conte havesse tenute le sue genti in così | poco buon ordine, et non havesse vietato il disordine | de’ capi che io, et qualchedun altro ancora diceva | che haveva data materia a’ soldati di sbandarsi | ma che era necessario, ch’io fossi armato per far constar | altrimenti di quello si parlava della carestia de’ viveri, che | un boccal d’acqua valesse quattro soldi; che non vi | fossero hospitali per li amalati, et per i feriti, che ’l | campo di don Gioanni era ben provisto di ogni sorte | di vittuarie a molto minor prezzo di quelle che | andavano dalla parte del signor conte Gio. Ernesto per la | qualità del sito aspro, et ruvido a causa della montagna |

/ 367v /

come quella di don Gioanni facile, et piana, che non si habbi | voluto sentire non che acconsentire ad alcun avviso di esso | Conte se ben conosciuto proprio, et profitevole al servitio publico | come fu, che si havesse potuto vietar il munitionar. Gradisca | o almeno doppo dar addosso all’inimico nell’uscir che | faceva, che tutto ciò mi diceva per servitio, et honore della serenissima | Republica perché il Conte et il suoi facevano gagliarde le sue ragioni | con far rappresentar simil cose. Io ringratiandolo | ripigliai dicendo che la verità era una sola, et che | mi consolavo, che quanto havevo più volte espresso | et a sua Signoria, et ad altri era stato confermato non solo | da lettere; ma da alcuni soldati, che erano venuti | di là, li quali havevo doppo saputo, che erano stati | essortati a non venirmi a parlare, come qualcheduno li haveva | eccitati perché a me anco non confermassero le stesse cose | et a tutto andai rispondendo nella maniera che stimai | più propria, et avantagiosa per servitio della Serenità vostra. | Egli mi replicò è bene che voi siate particolarmente | informato d’ogni cosa per poter render chiaro chi | fosse mal impresso. Io di nuovo lo ringrati[ai][[884]](#footnote-884) del | suo cortese affetto; et dissi che mi contentav[o c]he[[885]](#footnote-885) | sua Signoria sapesse, et fosse certa della verità del fatt[o][[886]](#footnote-886) perché | ella bastava a render capaci quelli, che non l’in[ten]devan[o.][[887]](#footnote-887) |

/ 368r /

Questo è vero che del Conte non si parla bene, et quelli, che | intendono, ch’egli era per prender licenza non laudano | la risolutione; et mi è stato riferto da persona, che | parla assai liberamente con sua Eccellenza che ella n’è mal contenta | anco da altra parte ho inteso quello stesso, che ’l signor | Bernvel mi disse, che ’l signor Conte ritornando in questi paesi | sia per portar in scrittura ogni sua attione, tutti li | raccordi dati, i disordini seguiti senza sua colpa, i torti | come si dice usatigli da don Gioanni per levargli la gloria | quelle operationi, che ha potuto fare in servitio di vostra Serenità | et ogn’altra autentichezza[[888]](#footnote-888) per sincerarsi appresso questi | signori et appresso sua Eccellenza et tutta la casa, et giustificar l’attioni sue. | Onde sarà necessario, che io habbi qualche lume sopra | ogni particolare; se ben credo, che non haverò gran fatica | poiché non è stato laudato di non haver ubidito al signor | don Gioanni; et meno per haver lasciato così malamente | sbandar le sue genti. |

M’è stato addimandato dal residente Stich se era vero | che don Gioanni dovesse esser rivocato dalla sua | carica; io risposi, che non sapevo, et non credevo | questo avviso, et egli disse di haverlo inteso; et doppo | il signor ambasciator d’Inghilterra mi disse essergli stato scritto da | Venetia, che la Serenità vostra era in pena grande per esso |

/ 368v /

don Gioanni, et entrata in sospetto della sua fede pensava al | licentiarlo; ma che non sapeva come fare; aggiungendose nelle | lettere che teneva in questo proposito, che senza don Luigi di | Este, et il Baglioni li illustrissimi signori Niccolò Contarini, et Francesco | Erizzo havevan fallito di poco di non esser fatti prigioni nei | loro quartieri per difetto di esso don Gioanni. Quello che | gli scrive è un Francese, che si trattiene costì per quanto | mi ha detto, il qual anco gli ha avvisato la propositione | che l’ambasciator di Francia haveva fatta alla Serenità vostra per | l’accommodamento delle sue differenze con il serenissimo Ferdinando | mandandoli alcuni delli capitoli proposti, che confermano | in sostanza in qualche parte[[889]](#footnote-889) con quelli che la Serenità vostra ha inviati a me, de’ quali | io non sono uscito a dirgliene alcuna cosa, dovendo essequir l’ordine | di lei, che mi commanda nelle sue lettere de’ 28 di tenirli | in me; non sono però fuori d’opinione, che esso Ambasciator non ne | habbi data parte a sua Eccellenza quando fu con lei. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 15 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 369r /

**Blank page**

/ 369v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 369vC /

15 agosto 1617 ricevute a’ 30 detto |

Haya. 2da |

L. C. |

/START LETTER/

n. 118

15 agosto 1617, L’Aia (cc. 370r-372v, 375r-v)

/ 370r /

3a |

Serenissimo Principe |

all’arrivo delle lettere delle Eccellenze vostre illustrissime ne hebbi anco del signor Conte | di Levenstein, che mi pregava di significarli se havevo havuto | qualche cosa nel particolar della offerta fatta da lui della | levata delli altri mille cinquecento fanti. Io gli rescrissi | che sì, et che era necessario, che fossimo insieme, et che però | non potendo io partire per qualche ufficio con questi signori | si contentasse di arrivar fin qui aggiungendogli | che in tanto poteva pensare a regolar la dimanda | che haveva fatta delli 40 mila ducati. Egli venne | domenica mattina, et havendogli io detto che la sua | dimanda era troppo grande, et eccedeva di molto | la prima mi rispose, che potevo io stesso considerare | che non era possibile far con meno perché si trovava | grandemente di sotto per quello che haveva fatto, et che | quando vostra Serenità havesse havuto bisogno delli detti | 1500 fanti gli era del tutto impossibile il farli | col medesimo denaro delli primi pur doppo qualche | parole si ridusse a dirmi, che quello che in fine | havesse potuto far meno sarebbe stato di 36 mila ducati. | Disse, che li haverebbe voluti tutti alla mano | ha però detto, che si contenterà di haver la metà in | Amsterdam, et l’altra metà all’imbarco, che | haverebbe dato ordine, che li vasselli, et le genti |

/ 370v /

sarebbono state preste al partire, quando fosse venuto l’avviso | et haverebbe lasciato il conte Gio. Casimiro suo fratello, et egli | sarebbe partito con questa prima levata, con dar buon ordine | per tutte le cose. Tornato in Amsterdam m’ha hoggi spedito | un huomo espresso con sue lettere, et li capitoli, che | disigna mandar alla Serenità vostra perché io scrivi in confor-|mità, et io ho fatta la traduttione et della lettera, et della | scrittura, che invio con queste[[890]](#footnote-890), mandarò[[891]](#footnote-891) | ad esso signore una lettera come mi ricerca per vostra Serenità et la copia di | questa et delle altre mie doi lettere perché colla stessa occasione | provenghino a[[892]](#footnote-892) lei, mandando le presenti per la via | d’Anversa. Non parla in questi capitoli alcuna cosa di | sicurtà, se ben io gliene ho tocco, che mi disse temer di | non haverla così pronta, et io lo credo coll’essempio del | passato, et tuttavia sarà necessario che la Serenità vostra mi avvisi | in quello particolare come nel resto anco quello vorrà ch’io facci. Nella | sudetta polizza o sia offerta vedrà la spesa, che | anderà per questa levata, non vi è altro che il pagar | per 3 mesi per il viver alli soldati, che presupongo | che non sarà tanto. Se ben senza dubio li marinari | fano sempre provisione de’ viveri per tre mesi. |

Il conte di Embden in fine ha concesso, che il signor di Levenstein | possi far marchiar le genti sul suo non però per tutto il |

/ 371r /

Paese; ma per una parte, et là s’imbarchino a Delfsil. | Va arrivando in quella piazza ogni giorno la soldatesca | et havendo già il signor Conte ispedite cinque navi, credo, che | saranno arrivate per l’imbarco. Et hoggi ho inteso esserne | partita una d’Amsterdam, et una da Encusen. Et è | necessario che vadino prontamente perché non si sbandino | li soldati; et per far piazza agl’altri, che anderanno | arrivando. Il signor conte Guglielmo governator di Frisia | attende a favorir questa levata. A me, et anco al | Conte ha scritto perché egli provedi di denari per il man-|tener dei soldati acciò non succedino degl’inconve-|nienti, et egli mi ha detto, che ne haveva già ispedite | al suo Quartiermastro. Posso ben dir alla Serenità vostra | che non bisogna, che ’l Conte perdi oncia di tempo | nel sollicitar li vasselli al partire perché se bene | promisero, et dovevano esser pronti per li 25 del | passato in ogni modo non si curano di mancar della parola. |

Dovendo andar sei, o sette navi da guerra verso Barbaria[[893]](#footnote-893) | per l’assicuratione della navigatione, come scrissi alla | Serenità vostra che dovevano fare, se ben con altro oggetto | come si crede, già hanno havuta la mostra, et sono per partir fra pochi giorni, et questi[[894]](#footnote-894) signori |

/ 371v /

vorrebbono se li vasselli del signor Conte fossero ad ordine colle genti, | che questi andassero per loro scorta fino di là lo stretto, et | me lo dissero sabbato nell’assemblea. Onde questo mi ha | data materia di farli[[895]](#footnote-895) pregar questa mattina | col mezo del Presidente, al quale ho parlato perché scrivesser[o][[896]](#footnote-896) | alli magistrati di Amsterdam, d’Huorom[[897]](#footnote-897), et Encusen | a fine che questi con la loro auttorità commandassero | alli patroni dei vasselli di partire, et faccio tutto quello | che mi è possibile perché quanto prima vadino dette genti. | Il mio esser hora a Delfsil senza che vi siano tutte | le navi non è necessario perché non servirebbe a niente. | Subito partite d’Amsterdam ho concertato col Conte che | verrà a levarmi per andar alla detta piazza a dar | mostra alle genti. |

L’andata del serenissimo Elettor palatino a Sedan ad abboccarsi col signor | duca di Buglione è qui interpretata da alcuni, et dall’agente suo | in particolare che sia per parlar parlar\* seco secondo l’eletione di re de’ Romani | mentre vede che l’Imperatore et il serenissimo Ferdinando vogliono tirar | affatto dalla sua il duca di Sassonia, et per haver il suo parere | se la Francia si congiongerebbe con li principi dell’Unione a far | ostacolo a questa successione nella persona di Ferdinando; ma questo | par che sia se non discorso fondato sopra le cose correnti, et vostra | Serenità ne deve haver miglior informatione. |

/ 372r /

Quello che si dice a Brusseles dell’abboccamento di sua Maestà cesarea | et il serenissimo Ferdinando con Sassonia, vogliono che sia per il | medesimo rispetto dell’elettione di Re de’ Romani, et che | per rendersi benevolo esso duca di Sassonia[[898]](#footnote-898) li prometteranno | li stati di Cleves, et Giuliers, seguendo le loro[[899]](#footnote-899) pretensioni | et li Spagnuoli offeriscono di aiutarlo al conquisto; | aggiungendo il Pasini, che l’arciduca Alberto lo coadiu-|verà; che in quella città si vociferava di far levata di doi reggimenti Valoni; publicano per il re Ferdi-|nando; ma si teneva certo, che havesse ad esser per tal | effetto. |

Appresso sue Altezze si trovava un ambasciatore del serenissimo elettor | di Magonza; ma per anco non si sapeva, né si penetrava il suo negotio. |

Intendendo questi signori, che ’l re di Danimarca con li suoi | deputati alla corte imperiale tentava l’anulatione | dell’aleanza delle città ansiatiche con questi Stati | hanno risoluto di ispedire loro persona espressa | perché risiedi a Lubech, come città la principale | delle ansiatiche, che sono collegate a’ signori Stati | per contenerle in ufficio, poiché doppo, che l’Imperatore, | et li serenissimi arciduchi mandorono ad essi suoi ministri | per tentar questa anulatione intendono anco, che ’l re |

/ 372v /

di Spagna vogli mandar persona per sua parte per simil tentativo. | Quello ch’è stato dichiarito è di Frisia partì doi giorni sono | verso casa sua, et di là anderà alla sua residenza che sarà | dentro dodici[[900]](#footnote-900) o quindeci giorni, il che viene interpre-|tato, che detti principi pensino a disfar le amicitie di | questi stati per renderli più deboli; considerando alcuni | che faranno anco altrettanto con la Francia et con l’Inghilterra | se potranno. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 15 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 375r /

**Blank page**

/ 375v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Sigilli*

*Regesto antico*

/ 375vC /

15 agosto 1617 ricevute a’ 30 detto |

Haya. 3a |

L. C. R. |

n. 119

Allegato I al n. 118 (cc. 373r-374v)

/ 373r /

Lettera del signor conte de Levenstein de’ 15 agosto | d’Amsterdam |

Signore |

havendo io doppo il suo ritorno in Amsterdam sufficientemente pensato a quello | che non habbiamo trattato insieme sopra la risolutione di sua Serenità intorno la levata | di 1500 huomini, ch’io ho ricercato di condure per li 40 mila ducati, ho in fine | trovato esser impossibile di farla con meno di quello ch’è espresso nella | memoria o articoli qui aggionti, et tuttavia l’armi, le bandiere, i tam-|buri, et altre cose sarò io forsato proveder della mia propria borsa; nondi-|meno stando insieme con voi a l’Haya essendomi risoluto di farla | ancora per il pretio che dentro della memoria descritta, io non mancarò | della parola, et stimarò sempre quel denaro ben impiegato che sarà | speso per il mio honore et per il servitio di sua Serenità. A questo affetto | adunque invio le presenti a vostra Serenità affine che far conformi gl’articoli ch’ella | invierà a Venetia ai miei et obligarmi d’una lettera di raccomandatione a | sua Serenità, perché la risolutione della concessione possi esser più facilmente al più tosto | inviata. Et perché mi riporti essa scrittura io ho commandato all’dator | delle presenti d’aspettar a l’Haya affine che subito che me la haverà | portata io possi immediate ispedire un corriere espresso a sua Serenità, verso | la qual io mi piegerò mi sarà possibile per darle a conoscer la devotione | ch’io tengo, di conservarmi continuamente suo humilissimo et obediente servitore. |

Per l’effettuatione di questa levata io di già ho fermati tre buoni vasselli et | havendo la risposta haverò lasciato così buon ordine et instruttione a mio | fratello che non gli sarà difficile l’effettuar il resto. Io supplico d’haver | la lettera di favore per sua Serenità quanto prima affine di poter ispedire | il corriere, et terrò questo perpetuamente per una d’una più gran[de][[901]](#footnote-901) | favore et obligatione, che io potrò haver, restando. |

/ 373v /

**Blank page**

/ 374r /

Memoria di quello che costeranno li 1500 huomini ch’io | ho intrapreso di levar di più |

|  |  |
| --- | --- |
| Il nolo de’ vasselli a 22 fiorini per testa | fiorini 33000 | |
| Le spese di bocca a sette soldi per huomo per tre mesi come | è il costume | 47250 | |
| Per il calcolo a dodeci soldo per huomo che monterà per 150 | persone de vantaggio | 3375 | |
| Per la levata de mille cinque cento huomini | 10000 | |
| Che monta in tutto | 93625 | |

Li trenta sie[[902]](#footnote-902) milla ducati a cento grossi per ducato montano fiorini 90 000 | et come si vede per la specificante che il di sopra monta più non di meno essendomi | lasciato ridure da 40 000 ducati alli 36 000, io mantenirò la mia parola | havendo più riguardo al mio honore ch’al profito. |

Et questa levata non impedirà il mio imbarco, il qual senz’alcun dubbio sarà fatto il primo. |

Per l’imbarco delli 1500 homini havendo di già fatto buona preparatione lascierò in questo luocho | mio fratello con sufficiente instruttione per effettuarlo et menar le genti quanto più presto sarà | possibile. |

Per dar denaro sopra la mano ai marinari per provisione di spese di bocca mi è bisogno | necessariamente la mettà dei 36 000 ducati. |

Et per il resto io intendo riceverli quando li 1500 homini saranno effettivamente imbarcati. |

Et affine che questa seconda levata passi col medesimo consenso tanto per il passo che per | la piazza, mostra, io la comanciarò incontinente di seguitarla alla prima, affine di non | haver la difficultà di adimender le dette permissioni alle dette Provincie et Stati. |

Io ho espedito[[903]](#footnote-903) un espresso a mie spese per haver tanto più presto la concessione di questa | domanda, la quale io spero d’ottenere assicurandomi che chi si sia non l’essequirà con | minor spesa né di miglior volontà et devotione. |

Georgio Lodovico di Levenstein |

/ 374vB /

Copia di una lettera et di una | scrittura del conte di Levenstein |

nella 3a |

/START LETTER/

n. 120

15 agosto 1617, L’Aia (cc. 376r-v, 378r-v)

/ 376r /

Quarta |

Serenissimo Principe |

in questo è venuto a trovarmi il signor Gioanni Aventrout | di questo Paese, il quale professa gran devotione verso | quella serenissima Republica et mi ha pregato di far haver a vostra Serenità | le aggiunte lettere io non sapendo di che trattassero | mostrai irresolutione del sodisfar alla sua instanza, et egli | vedendo così mi disse, che l’aprissi s’io volevo perché | haverei veduto non contener[[904]](#footnote-904) altro che servitio di vostra Serentià | nelle materie correnti a profitto delle cose sue nella | presente guerra, et erano conformi ad altre che | haveva scritte a’ 21 del mese di marzo passato | et che et quelle, et queste nel scriverle si era mosso | da pura devotione, et riverenza verso il servitio di | vostra Serenità senza pur[[905]](#footnote-905) alcun pur minimo pensiero | d’interesse; che era qui buon patrioto, et come | tale raccordava riverentemente alla Serenità vostra | quanto gli pareva proprio: ond’io non volendo | mostrar renitenenza ho sodisfatto all’instanza | ringratiandolo del suo buon affetto. Questo soggetto | ha anco altre volte scritto al re di Spagna, et messa | in stampa la lettera, che contiene materia di religione | et professa con ognuno di viver affettionatissimo a quella | serenissima Republica; ma credo che vivi anco con li suoi humori: | tuttavia stimerei a proposito haver qualche ordine |

/ 376v /

et commandamento da vostra Serenità di ringratiarlo perché ho in lui | scoperta questa ambitione, et desiderio. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 15 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 378r /

**Blank page**

/ 378v /

Al serenissimo principe di Venetia |

4ta[[906]](#footnote-906) |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 378vC /

15 agosto 1617 ricevute a’ 30 detto |

Haya. 4a |

L. C. R. |

n. 121

Allegato I al n. 120 (c. 377r-v)

/ 377r /

Serenissimo señor |

mi última fue del 27 de junio y la penúlti-|ma del 21 de marcio, carta que escreví sólamente | en advertencia de mar y tiempo, para | evitar semegantes Davios, como v(uestro) S(eñ)er ahora | en la mar à recebido. Lo primero, en quanto | la mar: no oviere dado adviertencia de | esse elemiento, ni supiere qua el observar | días, mezes, y años de ceremonias es pec-|cado, si la sagrada Escritura no lo dixere. | Galat 4. Pero como la Escritura enseña, que | la observación de ceremonias tan simples | es peccado, halle muj necessario advertir | las campuestas, que v(uestro) S(eñ)er día de assención | cado año con la mar observancia. Ceremonias | del Antichristo contra Christo sobre el domi-|nio de la mar, inventadas del diabulo | no sín gran misterio, y por esso diga v(uestro) | S(eñ)er con el rei David: los errores quién | los entenderá? De los occultos me libra. | Psal 29. Y pués que Dios ahora à librado | a v(uestro) S(eñ)er de essa ignorancia, está obligado | con toda gratitud de emendar en error | tan peligroso, que promitte la una disgra-|cia sobre la otra por la mar, en lo qual el | buen sucesso de las presentes guerras consi[guen.][[907]](#footnote-907) |

Porque haziendo se la guerra por mar en la | qualidad que requiere, resultara della | luego paz con España (en que de buena vo-|luntad servire) paraque v(uestro) S(eñ)er con mejor[…][[908]](#footnote-908) | comodidad pueda acabar una obra tan | s(an)ta, como es dessolar la sangrienta ciuda-|de de Roma, y restaurar los[[909]](#footnote-909) Davios. Lo se-|gundo, en quanto el tiempo,[[910]](#footnote-910) he adverti-|do que no se pierda punto en ello, emple-|[…][[911]](#footnote-911) |

/ 377v /

aunque en estas dos importantes cozas aya avi-|do descuido en gran dañio de vuestra Señoría, | todavía vale maás que se haga tar de que | nunca. En esta corte e hablado con el | residente de v(uestro) S(eñ)er a que me remitto, y | assí no me alargaré, guarde Dios a v(uestro) S(eñ)er | muchos años. De la Haja 16 de agosto as[…] |

de v(uestro) S(eñ)er leal | criado |

Joan Au[…]entros[[912]](#footnote-912) |

/START LETTER/

n. 122

22 agosto 1617, L’Aia (cc. 379r-383v, 386r-v)

/ 379r /

2da |

Serenissimo Principe |

communicai al signor principe Mauritio tutte le particolarità, che[[913]](#footnote-913) | la Serenità vostra mi commanda toccanti le truppe, et la persona del signor conte | Gio. Ernesto, il poco conto, ch’egli haveva mostrato di fare delli | amorevoli ufficii, che per nome publico haveva seco usati l’eccellentissimo signor | general Lando, et il disordine, che ogni giorno di più in più an-|dava succedendo senza porvi rimedio, anzi trovar occasione | con pregiudicio publico, che si continui nei mancamenti con | haversi lasciato insino butinar sopra gl’occhi; aggiungendo di | più tutto quello, che sta espresso nella commissione di lei[[914]](#footnote-914) et nelle | lettere del medesimo eccellentissimo signor Generale. Mi mostrò sua Eccellenza dispiacer | grande per rispetto di vostra Serenità che li capitani delle compa-|gnie si havessero così mal comportato nel suo servitio, et | più, ch’ella non havesse ricevuto sodisfattione dal Conte suo | cugino che in tutte le lettere, che gli haveva scritte lo | haveva essortato a comportarsi con termine proprio per | dar gusto, et contentezza, et lasciasse certe gelosie, et | difidenze perché queste non potevano apportarli honore, | et solo riuscir di deservitio a sua Serenità, che le rincre-|sceva in estremo, che non havesse mostrato di aggradire | quanto dalla Republica gli era stato fatto dire; et quanto | al butinare, che poteva esser, che ’l non havervi ostato | fosse successo pensando fosse a qualche imboscata dell’|inimico o di maggior forze, che sortissero cosa ordinaria | nelli assedii, et nelle armate. A questo risposi, che |

/ 379v /

non poteva esser, poiché se li dieci, o dodici, che erano usciti havevano | fatto tanto senza ricever né scoprir alcun pericolo, anzi amazzando | di quelli dell’inimico; altrettanto, et più haverebbe potuto far | l’aggiunta d’altri, et che quell’esser richiamati con vilanie, et | cacciati con le botte da gl’officiali non era troppo buon segno. | Replicò, che non sapeva come fosse la cosa, et possi disse, che | quanto al partir del Conte et dei capitani egli gli scriveva | che non sapeva, come poter far di meno, poiché conosceva di | rendersi inutile al servitio, oltre che già erano tanto dim-|nuite le sue truppe, che non vi vedeva né la riputatione né l’|honor suo star più longo tempo costì; che haveva proposto | di ridur quelle che vi erano a 300 fanti per compagnia | et che stava a sua Serenità a ricever il partito, et io le esposi | qui la pretensione, che si haveva di voler rasignar le genti | a file, et che fossero assignati sette scudi per soldato, et li das[se] | il denaro in mano dei capitani per distribuirlo con assignar | stipendio a parte alli stessi capitani, et officiali. Sua Eccellenza m[i] | rispose, che in questo non sapeva ciò che potesse pretender | quanto alli sette ducati, che erano assai; ma li pareva | proprio l’ispediente proposto dall’eccellentissimo signor Generale. Quanto | poi al dar il denaro più in mano de’ capitani che de’ | soldati disse che l’uno et l’altro si era praticato in questo | Paese, et che essendosi veduto non cavarsi quel profitto | che si credeva dal dar il denaro in mano del soldato |

/ 380r /

si haveva risoluto lasciarlo[[915]](#footnote-915) al Capitano per farne la distri-|butione; restando al soldato aperto, et riserbata la giustitia, | et l’adito al Magistrato, o alli signori Stati, o a me per farli ra-|gione contra li capitani, che usassero mancamento; et qualche | altro mi ha detto a tal proposito, che questo si fa per doi | rispetti l’uno perché non si può tenir la mano al soldato | che subito havuto il denaro non lo getti malamente, che | sarebbe poco perché riuscirebbe a suo danno; et l’ultimo[[916]](#footnote-916) perché non | porta poi il rispetto, che si deve al capitano et officiali, non | riconoscendo la sua paga da loro; ma dal principe a cui | serve, et così sarebbono maltrattati li capitani, et mal servito | il medesimo Principe. Et se ben sua Eccellenza non me lo aggiunse espressamente | me lo accennò in discorso. Intorno alla rassegna che si | pretendeva far per file disse, che credeva, che si volesse intender | metter in battaglia le genti, et poi contar le file, io dissi | che così tenevo che fosse, rispose questo non si accostuma | qui se non per far tal volta una revista all’improviso | o per avanzar tempo mentre si è nell’armata per | saper quante genti vi sono in un reggimento o compagnia | affine di poter formar giudicio come valersene; ma però | non si pagano secondo questo conto; ma quando si | hanno a pagare sempre si contano a testa per testa | cioè chiamando il soldato per nome, et cognome | che non sapevamo, come li capitani l’intendessero, et il |

/ 380v /

medesimo mi ha detto il signor principe Henrico, et altri ancora da | chi ne ho voluto haver informatione. Io risposi che anco | la Serenità vostra usa rassignar le genti a nome, cognome, et segno, come | si fa per tutto. La diligenza del segno in questi paesi non è | molto usitata se ben li commissarii particolari delle città usano | pur in ciò talhora qualche diligenza; ma per ordinario quando | un commissario va a dar mostra in una città dove è | presidio fa chiamar uno dei borgomastri, o altro pratico | della città, che conosce le genti perché nel chiamar alla | banca li soldati, et far la ressegna vegga se vi è qualcheduno | dei borghesi; ma con quanta diligenza si usi, non possono | fuggir di non esser ben spesso ingannati. Quanto poi allo | scudo di più assignato confirmò sua Eccellenza ch’era di mal | essempio; ma che non poteva seguir in consequenza | poiché non era, che per un solo mese, et questo mi fa congie-|turare, che ’l Conte gliene habbi scritto, et io gli dissi, che | anzi era di pessimo essempio, che con tutto ciò per | veder pure di vincer l’animo del signor Conte et ridurlo a | qualche dovere l’eccellentissimo signor Generale era condesceso | all’instanza di lui, et a tal risolutione d’interesse | al publico, et d’eccitamento a tutti li soldati in generale | di far una simil richiesta. Sua Eccellenza non seppe negare, si | strinse nelle spalle, et replicò, che le doleva di tanti | inconvenienti, et di tanti disordini, et facendo alla |

/ 381r /

cieca[[917]](#footnote-917) disse volentieri vorrei poter esser io in quell’armata | per rimediar a tutto, et far qualche notabil servitio a sua Serenità. | Quello che ho potuto fare è stato di scriver, et l’ho fatto di | buon cuore lo feci la settimana passata come sapete, l’ho | fatto colle lettere del primo di questo mese, le quali vorrei | bene, che gli fossero pervenute a tempo perché non potevano | se non apportar gran giovamento a sua Serenità, lo farò anco | con questo ordinario, et vi invierò le lettere, perché gliele | facciate capitare (et sono le aggiunte) et con esse lo essorterò | a procurar di dar sodisfattione, et gli darò ogni buon | avvertimento. Io ho saputo dal signor Vandermil, et dal | baron di Cortumer, che il signor principe Mauritio resta | scontento del proceder del Conte, et che ad esso barone | veniva anco scritto di Francia, che sin là erano mal | intese l’attioni sue; et mi aggiunse, che vostra Eccellenza non | lasciava però di fargli buona qualche cosa, come a | dire il fatto, che già successe nell’attaccar la | brecchia del bosco di Rubia, nel quale restasse solo | il Rocalaura con le sue genti, et non fosse seguitato | et che li[[918]](#footnote-918) soldati, stassero in sito mal commodo | con carestia de’ viveri; ma che nel resto né laudava | né sentiva bene, che non havesse adherito a suoi aver-|timenti quanto all’ubidire particolarmente al commando di | don Gioanni. Alla signora principessa di Oranges |

/ 381v /

et al signor principe Henrico suo figliolo ho dato conto di tutti | li sopradetti particolari facendoli constar il travaglio, et il deser-|vitio ricevuto dalla Serenità vostra dal proceder del signor Conte l’uno | et l’altro hanno mostrato sentirne di piacer grandissimo. | Con questi signori de’ Stati Generali ho anco essequito l’ordine | di vostra Serenità, et ad altri ancora, che sono di corte ho | rappresentata la verità di quello fatto, et ognuno resta | con poco gusto di così mala riuscita, et come ho riveren-|temente accennato in diversi miei dispacci il nome | del Conte non riesce caro per tanto disordine, et per così poco | servitio, che ha ricevuto la Serenità vostra dalla sua condotta. | Col signor Bernvel in particolare ho fatto indoglienza del seguito | et egli ancora ha confermato, che ’l signor Conte ha governato | male sé stesso, et ha lasciato, che li capitani faccino | male il suo debito, et mi disse, che quello, che li restava | per sua discolpa era il mal sito dove stava, la necessità, | che haveva havuta dei viveri, la poca cura degl’amalati | il non esservi provisioni di hospitali né di altre cose neces-|sarie, che tutto ciò haveva scritto al signor Vandermil, il | quale mi communicò il contenuto della lettera. Io dissi | che si vedeva bene, che erano tutte iscuse per coprirsi, | esso signor Bernvel mi aggiunse già che ha addimandata | licenza, et pensa di ritornarsene, facendosi con buona | gratia di sua Serenità. Ora meglio lasciarlo venire prima |

/ 382r /

che arrivasse all’armata il conte di Levenstein affinechè non | entrasse la peste nell’animo di esso Levenstein, et nelle sue | genti ancora. Non ho cavato, et pur vado indagando con | ogni studio, che egli scrivi se non delle sopradette cose scritte altre | volte, et ho fatto tanto che havendo il Dimer auditor | general delle truppe inviato al padre la copia della scrittura | dice egli, che ha presentata il Conte[[919]](#footnote-919) a vostra Serenità nel dimandarle[[920]](#footnote-920) licenza | gliel’ho cavata con bel modo di mano, et ne ho fatta | levar una copia, che invio colle presenti ad ogni buon | fine, et perché la Serenità vostra vegga s’ella è conforme a | quella che ha presentata. Presupongo che ’l Principe | habbi havuta la medesima scrittura perché nella lettera, che ha | ricevuta mi è parso, che ci fosse più di un foglio, ma | non[[921]](#footnote-921) ho però potuto cavarlo né dall’Eccellenza sua medesima né | da altri. Il suddetto padre del Dimer mi ha anco | esposta la lettera particolare del figliolo ch’è in lingua | fiaminga, che ha in sé delle medesime cose dette di | sopra; ma particolarmente racconta un’historia, che | dice esser stata origine del sbandamento delle | truppe, et è che essendo con licenza dei loro | officiali per suoi affari particolari passati il Lisonzo | da quaranta soldati del signor Conte il Procurator, che era | a Mariano havendo per guardia della sua | persona alcuni pochi paesani haveva chiamati |

/ 382v /

li soldati per sua maggior sicurtà, et quando sono stati richiamati | dai suoi capitani glieli haveva negati, dicendo, che dovevano | servir per la sua persona; ma non bastando questi, altri allettati | erano corsi da quella parte fino al numero di 250 over 300 | negando sempre il medesimo Proveditore di volerli dare. Io gli dissi a | questo punto, che non sapevo di ciò alcuna cosa né la credevo così | ma ben comprendevo, che lo star de’[[922]](#footnote-922) soldati sotto altra | insegna era inditio, che erano maltrattati di paga dalla | banda del Conte. Egli ripigliò il soldato si muove tal volta a | capirmi, et non per cambiar di fortuna maggiore. Aggiunge | il detto Dimer, che nell’armata haveva parlato con alcuni | de’ signori principali della Republica et sentendo quello che haveva | fatto il signor Conte et quello, che haveva raccordato, et che mai | era stato stimato, né messo in effetto, non seppero, se non dargli | ragione. La lettera si ferma con la risolutione del Conte al partire | et che tale era anco quella delli officiali, che altro non | desideravano, et unitamente dicevano quando finisce il | tempo, et quelli che hanno scritto qui avvisano ai suoi | che saranno per la fine del mese venturo all’Haya. | Questo è negotio che vego molto bene, che apporta gravissimo | discontento alla Serenità vostra, et io ne patisco per il suo | servitio; ma mi par, che nell’animo di cadauno | si scuopri poco buon questo verso il signor Conte, onde mi | persuado, che non possi far alcuna mala impressione |

/ 383r /

quanto si vadi scrivendo. Io non di meno non tralascierò di star | avvertito per sostentar la verità del fatto, dove, et quando | vedrò il bisogno del farlo. Né lascierò di aggiunger alla | Serenità vostra che è stato scritto con questo ultimo ordinario all’|ambasciator d’Inghilterra, che vostra Serenità si voleva valer del Conte in | Lombardia, et che vi era apparenza che don Gioanni de’ | Medici[[923]](#footnote-923) sarebbe stato con poco suo honore licentiato, et a propo-|sito di esso don Gioanni mi ha scritto ultimamente il Pasini | haver inteso a Brusseles, ch’egli habbi scritto a Milano | all’agente di Fiorenza dolendosi molto del governo delli | rappresentanti la Serenità vostra, dicendo queste formali parole | Io non finisco d’intender questa politia, et per quanto | mi affatico, resto sempre più scandalizato. |

Il residente Stich mi ha fatta veder una lettera, che gli | ha ultimamente scritta il fratello, nella quale gli dice, che | doppo l’haver preso colle sue genti certo posto era avan-|taggiosamente trattato, et honorato da vostra Serenità et ogni dì | riceva favori; onde era venuto espressamente per ringratiar | me, come ministro di lei; ben mi pregò di significarle, | che ’l fratello li aggiungeva nelle lettere, che succendo[[924]](#footnote-924) | ben spesso delle scaramuccie tra li suoi, et quelli | dell’inimico, erano li suoi lasciati senza soccorso, | che però voleva pregar, che se li mettesse ordine | come anco a me faceva instanza per quello effetto. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 22 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 383v /

**Blank page**

/ 386r /

**Blank page**

/ 386v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigilli*

*Regesto antico*

/ 386vC /

22 agosto 1617 ricevute 6 settembre |

Haya. 2da |

L. SS. R. |

n. 123

Allegato I al n. 122 (cc. 384r-385v)

/ 384r /

In lettere replicate dall’Haya de’ 22 agosto 1617 |

Aprés que les fact de done, et de Gioanni furent prins les pluies excessives et continuelles | firent tellement grossir les rivieres qui’l fust impossible de passer le Lisonxe et le Vipao, | suivant le dessein projetté. Ce que voiant je trouvai bon qu’il ne se falleit point opiniastrer à | ceste primiere resolution, qu’ils avoient de prendre Rubia pour aller à Goritia, que c’ostoit | trop entreprendre à l’advenant des troupes, et en consideration des incommodités que je voiois | par de ça. Mais qu’il se fallois premierement assourer de Gradisca en attendant temps plus oppor-|tun pour passer en la campagne de Goritia, y adioustant qu’on fist incontinent un pont sur | la Lixonse à fin de pouvoir joindre ses forces et s’entrescecourir[[925]](#footnote-925) au besong le quel n’a esté | faict que cincq sepmaines aprés que je l’avoir proposé. Oultre cela i offris de prendre le fort | de Stella, et de là passer la riviera pour ussigier la ville, ou bien faire un circuit des tranchées | tout à l’enteur, la quelle se pouvoit faire avecq nombre suffisant des pionniers en dix jours de | telle sorte que 10000 hommes venant au socours ne l’eussent peu effetteur. Qu’on debuoit | aussy fortifier les postes vis à vis du parc desquels jusques à presente n’y en aquune[[926]](#footnote-926) a peinne | achevé. Et si on ne vouloit prendre le fort de Stella, que pour le moins en debroit (tant | pour ester al l’ennemy l’esperance de seceurir le ville par ce ceste là que pour leur oster aussy | la communication avecq ceulx de la ville) faire un grand corps de guarde entre le dict fort et | Gradisca, le quel faict le fort ne pouvoit plus tenir de 4 jours. |

Aprés cecy on me fist commandement de prendre poste dedans le bois de Rubia per la bresche faicte | par le seigneur Trevisan, le que je ne trouvois à propos, ny si aisse à faire pour les raisons suivantes | premierement que l’ennemy estoit retranché dedans le bois à son advantage sur le hault, dont | il pouvoit facilment empescher ceulx qui d’en bas se fussent voulu leger dedant à bresche. Oultre | ce la que je n’avois Gabions, Corbeilles fascines ny alcune chose nequise pour se loger à la | haste et à la teste de l’ennemy dans la bresche ou il n’y a moiex de se retrancher estant | tout pieres et rochers. |

Non obstant tout cela puis qu’on demeura opiniastre sur ce propos à fin qu’on ne conceut quelque | sinistre opinion de moy et de mes officiers. Je consenty et donnay la charge de l’exoucoution[[927]](#footnote-927) | à seigneur de Rauquolour, l’affaire est succedé come je l’avuois predict. Ce que apparentement | ne fust arrivé si[[928]](#footnote-928) on eust suqui mon advis, chi fust da donner avecq me troupes eintieres[[929]](#footnote-929), | ou bien qu’on m’eust laissé le loisir di me retrancher premierement avecq qualques 100 | musquattieres sur la coline soubs la faveur des quels ils se fussent aissement logés dedans | la bresche. |

De puis trois ou quattre semaines se sont escoulés, sens faire alcune chose non obstant qu-|

/ 384v /

i ay tous jours prese de se vuloir asseurer de Gradisca, la prise de la quelle enporteroit | beaucoup de glorie et la Republica, et de reputation à mes troupes, priant sans cesse de[[930]](#footnote-930) | vouloir adviser l’moyen d’empescher le passage à l’ennemy. Donnay plusieus advis | la dessus entre aultres quand l’eccellentissime seigneur general Lando, me fest l’honneur de me visiter | avecq l’ seigneur don Joan de Medicis estant mal dispose, que selon toutes apparances du | monde je crayois que l’ennemy socoureroit la ville de la mesme facon et por la mesma | voye, qu’il a fait de puis. Ce que fust[[931]](#footnote-931) entierement vilipendé et mesprisé, s’imagi-|nans que la ville estoit tellement environée qu’elle ne pouvoit estre socourue, mais | les ennemis en fin ont monstré les contrarie, et verifié mon advis. |

L’ennemy estant une fois passé avecq la cavallarie la Lisonxe sens touteffois jetter nuls jures | dans Gradisca, à cause de l’empeschement qu’il havoit trouvé en la rupture d’un flot. | On me demanda mon advis puis qu’on n’avoit faict aultre empeschement par le passe | ce que je trouvois bon di faire à l’instant si l’ennemy attentait de retourner pour | socourir la ville. Je sus d’advis qu’il ne falloit attendre à combatre l’ennemy | estant passé la riviere, à cause que nostre cavallerie est de beaucoup in forieure[[932]](#footnote-932) à la | leur. Ains qu’on debroit tousjours tenir 300 chevaulx en quarde les premieres | passes. Ce qu’estoit tresaise de faire car 200 chevaulx chargans les premiers em-|pescheroient grand nombre à passer. Oultre cela i offris moi mesme, en personne d’y | aller avecq 600 musquettaires sur le bord de la riviere. Ceulxcy joints à la cavallerie | on eust emposché le passage à 6000 hommes ou plus. Ce que fust apruivé[[933]](#footnote-933) par le | general Lando, don Joan, Contarini et Erino, et la consulte, et touteffois fust contremandé | aprés par le fils du Pompée Justinian de n’envoier que 300 hommes au conte Ferdinand | Scoto les quels les a devisez en trois en droits, et en aultre lieux que ce ne voulois mever[[934]](#footnote-934) | les 600. Ce sorte que l’ennemy ne trouvant nul empeschement, à secourir la ville. Ce | qu’estoit facile à emposcher. L’ennemy ayant executé son dissein reparra la Lisoux | au dessoubs de Gradisca, et marcha tout joingnant mon quartier. Alors encores | i estois du tout incoulpabla ou des honneur receu par le socours donné, pour reparé | ceste faulte; j’estois resolu à quel pris que ce fust de combatre l’ennemy à la | retraitte, pour testmoinger que ne respirois aultre chose que le service du Prince et de | la Republicque. Je fis marcher mes troupes estans rangé en bataille tout droict | vers l’ennemy avecq quelque cavaillerie qui estois passé la Lisonxe a ma |

/ 385r /

requeste, je le poursuivis trois heures fort pres sans le pouvoir touteffois atteindu, à | cause que la cavaillerie ne le voulut jamais attaquer pour le tant soit pou retarder, | non obstant que très justament je desirerois que cela se ficte[[935]](#footnote-935) ce q’estaret negligé à mon | gran regret, ils se sont à la fin retirés en soureté. |

Quant a mes troupes, les pluyes, la necessité et cherté des vivres la fatique des guardes, les | chemins rudes et montaingneux, le peu de soin qu’on a eu[[936]](#footnote-936) des malades et blesses, ont occa-|sione mes soldats (come estants las et degoustes de ces incommodités. Joint la licence qu’on | leur a permis de prendre service à Mariano Palmo et aultres liuex) de se desbandir, | testmoingnage evident, qu’on ne demande que la desunion d’icelles, et mescontenter moy | et mes officiers, qui ne peuvent donner tant de gages que les Suisses, leurs compagnies estant | petites. Veu aussy que mes capitaines sont gens d’aultre qualité, que de se pouvoir contenter | de si peu de gage, leur reputation les obligeant a plus grande despence. Tous ces choses | estans contraires aux regles de la guere, mes capitaines desirent avecq passion se retirer | aymant mieux avoir lour licence que les desordres passés, et ceulx qui pouroient avenir | ternisse leur reputation, qu’ils ont acquis aillieurs. Ainsi que mon advis est pour | conserver[[937]](#footnote-937) en corps le reste de mes troupes, les reduire a trois cens hommes par compan-|gnie, et atterir par nouvelles et plus favorables conditions que les premieres quelques-|uns de mes capitaines de le commander. Quant a ma personne puis que les troupes sont | si amoindriés[[938]](#footnote-938), que je ne puis d’oresenavant rendre tel service que je desirerois au | Prince et que je ne vois nulle apparance de remedier à tant de desordres qui pouroient | diminuer ma reputation, je supplie très humblement votre Serenité me vouloir permettre | de me retirer, l’asseurant qu’aux occasions je ne laisseray de tesmoingnier le | zelo et affection que je porte à son service. |

/ 385vB /

Scrittura che si dice haver presentata | il signor conte Gio. Ernesto nell’Eccellenza cattolica |

nelle 2de |

/START LETTER/

n. 124

22 agosto 1617, L’Aia (cc. 387r-390v)

/ 387r /

3a |

Serenissimo Principe |

si è qui inteso, che alcuni degl’officiali et soldati del conte | Gio. Ernesto volontieri si fermeranno al servitio della Serenità vostra. | Il capitano Monbon in particolare, ch’è quello, che già fu raccomandato dalla signora principessa d’Oranges, et a cui diede ella la compa-|gnia a contemplatione di essa signora ha scritto a lei, che volontieri | restarebbe in servitio per esser impiegato nella cavallaria | sua vecchia professione, o continuar nell’infanteria come | più sarà trovato buono. Ella per tanto mi ha pregato | di scriver alla Serenità vostra per questa seconda gratia nel far | accommodar questo suo servitore, amato grandemente da | lei, et che si compiaccia ordinar all’eccellentissimo signor Generale | di valersene, et servirsene di quella maniera, et con | quelle conditioni, che alla sua prudenza pareranno | proprie, che le ne haverà obligo particolare. Ella mi | ha detto, che confida tanto in me, che si prometteva, che | ne haverei scritto efficacemente alle Signorie vostre eccellentissime senza | ch’ella apporti loro tedio con sue lettere di raccomandatione come altrimenti haverebbe fatto; ma ben ha risoluto di scriver all’eccellentissimo signor Generale, et all’illustrissimo signor Camillo Trivisano | et credo anco al signor don Gio. de’ Medici; pregandomi | di raccommandar anco in particolare all’eccellentissimo signor Generale | esso capitano Monbon. |

Parlando con la detta Principessa delle attioni del signor Conte | come ho significato a vostra Serenità nell’altre mie, di che |

/ 387v /

si dolse grandemente uscì a dire, che volontieri haverebbe voluto | che ’l Principe suo figliolo fosse stato impiegato in luoco di lui | perché era certa, che non haverebbe causata mala sodisfattione | alla serenissima Republica, et sempre ch’egli conoscesse di poterla servire | lo riputerebbe a sua gran fortuna, et ella ne haverebbe | ricevuta contentezza. Io, ringratiandola dell’affetto, le | risposi piacesse a Dio, che così fosse successo, et ch’io l’anno | passato ne havessi havuto un minimo ceno, che so che ’l signor | Principe sarebbe stato abbracciato di buon cuore. Rispose | la detta Signora egli ne haveva qualche volontà; ma sentendo | che ’l Conte suo cugino haveva fatta l’offerta non gli parve | conveniente, né a me ancora, l’intortidargli la fortuna | et poi mio figliolo non sarebbe andato con così poca truppa. | Io ripigliai, che a tutto vi sarebbe forse stato ripiego | in ogni modo la Republica haveva bisogno di gente, | et ella ripigliò mio figliolo sarebbe contentissimo di poter | un giorno portar l’armi per servitio di sua Serenità. | Questo concetto secondo, che ho visitato tal volta il signor | Principe mi è stato detto da lui, se ben non tanto espressa-|mente quanto me lo ha detto la madre. Io | non dubito, che esso principe Henrico non potesse far | ogni gran servitio a vostra Serenità colla sponda del fratello | ma vorrebbe et carico, et auttorità non ordinaria. | Io spero in Dio, che per adesso ella non habbi ad haver |

/ 388r /

bisogno; ma quando le occorresse stringer lega con questi signori | si potrebbe chiamar la persona di questo Principe per la | condotta di quelle genti, che vostra Serenità volesse obligar li signori | Stati a darle per soccorso, che in tal caso credo che | vi sarebbe il consenso dei signori Stati per la licenza | altrimenti l’haverei per difficile. Io ad ogni buon fine | non lascierò di continuar a nutrire ogni buona intelligenza | et confermar il buon affetto della Serenità vostra verso di | lui per quelle occasioni, che potessero venire. In manca-|mento di questo Principe vi è il conte Ernesto di Nassau | fratello del padre del conte Gio. Ernesto huomo stimatissimo | governator di Harnem, et marascial general di campo. |

Si sta qui con espettatione grande di quello sia per succeder | della pace parlandosene molto, et mi ha detto il signor Ber-|nvel, che Spagnuoli dicono, che la serenissima Republica la | ricerca con affetto. Io gli risposi, che potevano ben | dire, che la Serenità vostra la desiderava, perché è gran pezzo | che si sa questa sua particolar buona inclinatione; ma | che parlando sempre Spagnuoli coi loro avantaggiosi | termini vogliono anco portar sempre con riputatione | le cose sue con discapito del compagno. |

Questi signori hanno sempre mostrato dispiacere, che le genti | di Francia siano andate così lente al soccorso di Savoia; | ma più hora restano meravigliati d’intender haver |

/ 388v /

elle ordine, arrivando di là da’ monti, di non offender lo | stato di Mantova[[939]](#footnote-939), né di Milano, dicendo, che non potevano adunque | servire, che a rovinar quello di sua Altezza, et così | farla risolver disperatamente a condescender a ciò | che vogliono Spagnuoli, tenendo per fermo, che ’l re | di[[940]](#footnote-940) Spagna ad instanza di quello di Francia | non si risolverà a partito, che sia profitevole al Duca | ma ben di vantaggio alla Spagna. Stano atten-|dendo l’essito, non sapendo per hora, che far più di | quello che hanno fatto per sua Altezza. |

Partì hieri il signor Bernvel per Viana luoco dei signori di | Brederod. Ha detto di trattenersi fuori da 15 giorni | in circa; ma si crede, che si potrebbe anco star qualcheduno | di più, o sin tanto, che in questa materia di religione | le Provincie deliberino quello che lor pare. Sono arri-|vati li deputati di Gheldria, di Frisia, et di Grunin-|ghen l’aspettano quelli di Zelanda per far unitamente | instanza all’assemblea de’ signori Stati di haver un sinodo | et fermar il partito della vecchia religione tenuta | dalli gomoristi, con l’esclusione delli Erminiani. | Esso signor Bernvel, ch’è l’avvocato generale di Holanda | et uno dei deputati nella provincia; et l’altro | deputato per la nobiltà, non volendo assister al fare | dell’instanza si sono retirati, sperando o che non |

/ 389r /

faccino alcuna cosa; o risolvendosi, che ciò succedi in loro | absenza; il che è stato inteso male dalli contrarii. Si crede | che anco quelli di Utrechet, che tengono dal medesimo partito | staranno absenti. |

Ho a questi signori confirmato intorno a’ vasselli quanto dalla | Serenità vostra mi è stato commesso, et tanto farò anco colli | mercanti, de’ quali ancor non ne[[941]](#footnote-941) è venuto alcuno | a me; et ricevo contento grande, che resti la Serenità | vostra sodisfatta di quanto havevo sino allhora operato | in questo proposito; come anco intorno all’affare | del conte di Levenstein, et piaccia a Dio, ch’io | habbia fatto bene; et data sodisfattione a vostra Serenità | in quello, che mi è successo doppo, come ho riverentemente | avvisato con le mie lettere de primo dello stante, | che ben la prudenza di lei haverà scoperto esser | tutto nato da pura necessità, et mosso anco dal | publico servitio, et reputatione. |

Alla ispeditione di questa levata accorrono doi accidenti | l’uno è l’ordinaria insolenza de’ marinari, che | promettono esser pronti, et poi stancano ognuno | colle parole, et colle speranze, et dall’altro canto | effettuano a loro maggior commodo. Mi ha | scritto il Conte, che non li manca, che tre vasselli a | partire, ch’era arrivato il fratello suo conte Gio. Casimiro, |

/ 389v /

et il conte d’Ortembourgh, et che con essi sarebbe stato in poco | tempo appresso di me. Aspettavo questa mattina altre | lettere sue; ma non l’ho vedute, né so la causa, il che | mi travaglia grandemente non potendo scriver altro a vostra Serenità | con questo dispaccio. L’altro impedimento è l’affetto | del Conte d’Embden contaminato dai fratelli, che servono | gl’arciduchi, il quale oltre l’haver limitato il passaggio | l’haveva tornato ad impedire, ma il commissario | Doublet era partito a quella volta per levar di nuovo | l’impedimento. Li signori Stati mi fecero far avanti | hieri instanza col mezo del loro secretario, che fosse dato | buon ordine per il denaro per intartenir li soldati perché | il Doublet haveva servito di credito a Delfsil; et | a Grunighen per doi milla, et più fiorini in circa, et […][[942]](#footnote-942) | non potendosi haver altrimenti si dovesse farli tener | nelle prime paghe del Conte. Risposi, che ’l Conte mi fece | già sapere, che haveva ispedito ogni ricapito, et | che non dubitavo, che non havesse sodisfatto questo | denaro; che però gli haverei scritto, come ho fatto. | Ho inteso che mercordì passato haveva mandato | a Delfsil monsignor Durante de’ Prigni, che ha pr[…][[943]](#footnote-943) | per sergente maggiore delle compagnie, et è uno | di quei doi[[944]](#footnote-944) francesi de’ quali la Serenità vostra mi scrisse, che | prendessi qui informatione con lettere sue de’ 1[…][[945]](#footnote-945) |

/ 390r /

ottobre dell’anno passato, et certo haverà un bravo huomo | al suo servitio. Io temo, che questa levata perdi la | congiontura delle navi da guerra, se ben non vi è ancor | avviso, che siano uscite dal Tessel, dove sono state | commendate di andare. |

Il signor principe Mauritio ha fatte far le patenti per li pirati; | n[…][[946]](#footnote-946) mi disse hieri ridendo non so se gioveranno perché | s[ia]mo[[947]](#footnote-947) in guerra con[[948]](#footnote-948) loro, havendo essi fatto | prigione in Algieri il console di questa Natione sotto pretesto, che sia[[949]](#footnote-949) stato mancato al trattato | fatto con essi, havendo uno dei nostri vasselli gettato | a fondo uno de’ suoi, et non vogliono lasciarsi persuadere, | che questo è seguito avanti la stipulatione dell’accordo. Spero nondimeno disse, che non useranno | alcun torto. Tutte queste cose unite insieme | mi fanno temere, et patire; se bene ho fede nel Signor Dio, che in fine tutto succederà bene. Se mi capiterà | in tempo qualche cosa che stimi degna, et propria | d’esser avvisata in questo particolare l’ispedirò | dietro all’ordinario. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 22 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo, et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 390v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 390vC /

[22 agosto][[950]](#footnote-950) 1617 ricevute a’ 6 settembre |

Haya. 3a |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 125

29 agosto 1617, L’Aia (cc. 391r-393bis v)

/ 391r /

Prima |

Serenissimo Principe |

vostra Serenità haverà inteso dalle precedenti lettere mie l’occasione | del ritardo all’ispeditione della levata del signor conte di Levenstein, | et tuttavia sono ancora in Amsterdam doi navi, che non sono | del tutto ad ordine; et una era ad Huoron, che già sarà | partita per Delfsil. |

Li signori Stati Generali giovedì passato mandorono a me un suo | deputato per farmi sapere, che ’l Quast, ch’è quello, che | deve commandar alle navi di guerra, che passano alla | volta di Barberia per difender queste navi di trafico | da quelle de’[[951]](#footnote-951) Corsari haveva havute le sue commissioni | et che non poteva differir più il partir suo, che al | sabbato sussequente, che però se ’l signor Conte fosse stato ad | ordine colli suoi vasselli, et imbarco haveriano sentito | contento, che havesse potuto far vela con questa | buona compagnia. Io, ringratiati li signori Stati del favore, | risposi al detto gentilhuomo, che ’l tempo era tanto | ristretto, che non vi vedevo alcuna apparenza, | che ’l signor Conte potesse non solo accompagnarsi; ma né | anco seguitar poco appresso; onde era necessario, che | sue Signorie già che tanto facevano per il detto signore, |

/ 391v /

che voleva dir per la serenissima Republica, commandassero al detto capo | Quast, che diferisce ancora per qualche giorni l’uscita. Mi | rispose, che non era possibile perché già haveva havute le | sue commissioni; et doveva partir di qua la sera, o la | mattina seguente. Io aggiunsi, che lo haverei fatto saper | al signor Conte, et da lì a poco andai a trovar il presidente di | Frisia, che mi affermò il medesimo, et mi disse, che quanto | si poteva fare era che si procurasse di parlar al Quast | et tentar d’indurlo ad andare trattenendo qualche | giorno; ma che l’ordine l’haveva havuto risoluto di | partire, se si havesse trattato di cinque o sei giorni haveva | tentato appresso questi signori di haver la gratia; ma sapendo | che le cose ricercavano più lunghezza di tempo, com’è | in effetto, non m’è bastato l’animo fare l’instanza. | Feci trovar detto Capitano, che venne appresso di me, et con | ogni possibil maniera cercai d’indurlo ad aspettare; ma | egli disse, che il solo cambiamento di tempo haverebbe | potuto ritenerlo nel porto del Tessel; ma non altra | iscusa, havendo havuto le commissioni molto chiare | et risolute del partire. Con tutto ciò mi addimandò |

/ 392r /

quando il signor Conte sarebbe stato pronto. Io gli risposi, che non | lo sapevo di certo, che credevo presto; ma pur per assicurar-|sene poteva nell’andar ad Encusen far la stradda di | Amsterdam, et intender dal Conte quello, che occorreva | né anco in questo volse compiacermi, dicendo, che non | poteva in alcuna maniera, che andar a drittura ad | Encusen, che se il Conte havesse voluto poteva andar là a | parlarli (così si tratta in questi paesi). Con questo io | la sera stessa ispedii al signor Conte acciò che vi avvisasse | sopra, et egli sabbato mattina ha ispedito ad Encusen | il suo secretario per procurar d’indur il Capitano ad aspettarlo | overo uscendo trattenersi alla costa d’Inghilterra. Gli ha | mandata qualche cosa da presentarli per veder pure | se può farlo condescender. Ancor non ho avviso | dell’effetto, o del frutto, che si haverà cavato. | Quello che mandai al signor Conte mi referisce haver vedute | in Amsterdam le doi navi, che hanno da servir per | esso Conte et per il fratello di lui, che si calafatavano | et si andavano con ogni solecitudine apprestando; | ma mi disse, che non credeva certo, che dovessero esser |

/ 392v /

del tutto all’ordine, et alla vela per uscire, che per la fine della | presente settimana; se ben il signor Conte con lettere, che habbi sabbato | da lui mi diceva sperar di essere appresso di me per venerdì | prossimo; ma ha detto però, ch’egli non vuole in maniera | alcuna partire di là, che prima non vegga fuori le | dette navi, perché purtroppo tardano anco colla quotidiana | sua presenza. |

Io credo, che a quest’hora tutto il reggimento delli[[952]](#footnote-952) | tre milla fanti sia ad ordine parte a Delfsil, parte | nel contorno, et altri nelle navi già arrivate a quel | porto, poiché fino con lettere de’ 21 dello stante scritte-|mi dal signor conte Guglielmo Lodovico di Nassau ho avu[to][[953]](#footnote-953) | che vi erano doi milla huomini in circa per la maggior | parte buoni[[954]](#footnote-954), et vecchi soldati; così appunto mi dice. | Io patisco con impatienza, perché temo sempre dei disordini | de’ soldati, et vorrei pure, che vostra Serenità fosse prontamente | servita. Dal Conte non si manca; né il mio sollecitar f[…][[955]](#footnote-955) | che marinari restino di mancar del loro debito, et | protesti non giovano. Spero nondimeno coll’aiuto di […][[956]](#footnote-956) | che col prossimo ordinario scriverò di esser pronto al |

/ 393r /

partire per la piazza della mostra. Ho scritto al signor Conte | quanto vostra Serenità aggradisce la prontezza del suo affetto, et | come venga farò l’ufficio a bocca. Quanto alla mia | solecitudine ella può esser certa, che in me non cessa. | Osserverò quant’ella mi commanda, se doppo seguito | l’imbarco occorresse dar qualche cosa al Conte, et lo farò | con quella cautela, ch’ella mi ordina, né mi lascierò | condurre a questo, se non ricercato, et se ne vedrò il bisogno. | Le navi veniranno unite tanto per il rispetto de’ Spagnuoli, | quanto per il sospetto de’ Corsari, et avvertirò il signor Conte et | li marinari di tutto quello, che occorre. Nelle mie | patenti faccio espressamente metter, che le navi non tocchino | l’isola del Zanthe per causa della peste, ma vadino | a drittura all’isola di Corfù per haver di là la lingua, | ove siano le armate spagnuola, et turchesca. Fra le | navi del Conte ve ne sono di molto proprie per servirse | ad uso di guerra a che espressamente hanno mirato | li patroni di esse, pensando di esser impiegati, et | particolarmente le doi, che sono tuttavia in Amsterdam mi | viene riferto, che siano buonissime per quell’effetto. |

/ 393v /

Mai sono più ritornati a me li patroni dei vasselli, che | stavano trattenuti costì. Non hanno bisogno di far compianti | havendo havuta la sodisfattione, che desideravano, et per | questo lasciano di venirmi a molestare per non dir ringratiare. |

Nel negotio del Wassonhoven non mi è stato detto altro. Se me | ne sarà parlato risponderò in conformità di quanto | la Serenità vostra mi commanda. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 29 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 393bis r /

**Blank page**

/ 393bis v /

Al serenissimo principe di Venetia |

prima |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 393bis vC /

2[9 ago]sto[[957]](#footnote-957) 1617 ricevute 13 [settembre][[958]](#footnote-958) |

Haya. Prima |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 126

29 agosto 1617, L’Aia (cc. 394r-398v)

/ 394r /

2da |

Serenissimo Principe |

continuarò come ho fatto sin qui nelli miei ufficii circa il conte | Gio. Ernesto, et li suoi ufficiali. Quello che qui più si sostenta | è che non si sia adherito ai suoi raccordi, et in particolare | lo fece meco sabbato passato il pagador del reggimento Valone | del signor Conte col quale mi incontrai a caso; ma venendosi al | merito della fuga dei soldati si dice solo, che sono stati | alletati con maggior summa di denaro con più comodità | di quartiero, et cose simili, et si torna sempre ai medesimi | compianti, che non sia stato stimato quanto ha proposto | et ch’egli haveva ben scoperto, che tutto era avenuto | dalla mala volontà del signor don Gio. de’ Medici verso | la sua persona. Al detto pagadore dissi tutto quello, | che stimai proprio perché restasse capace della | ragione. Egli stete sempre sulle medesime cose; | ma sempre anco o mostrò di non intender o andò | divertendo il ragionamento quando li toccai il punto | del mal governo dei capitani, et della loro avidità | al guadagno; et tanto lo strinsi, che in fine si lasciò | uscir queste parole e vostra Serenità voleva, che fossero | andati in tanta distanza di paese con tanta incommodità |

/ 394v /

per non far qualche profitto risposi sì era il dovere, che profi-|tassero; ma non facessero cridar li soldati, col causar appresso | tanti disordini, che sono seguiti apportando poca riputatione | al loro capo a deservitio anco della serenissima Republica; né egli | seppe rispondermi altro. Hieri sotto pretesto di | visita ho veduta sua Eccellenza et fu per cavar da lei se haveva | qualche cosa dell’armata; mi disse non haver questa | settimana lettere del Conte; né di lui cade altro proposito | se non che, quanto al suo ritorno l’Eccellenza sua sua\* lo haveva | scritto per doi volte del fermarsi; così mi disse, et così | ho cavato anco dal signor Vandil uno dei suoi sottosecretari | che mi ha detto haverlo sua Eccellenza consigliato anco con l’ult[ime][[959]](#footnote-959) | lettere a non partire; ma che era ben ver che li | haveva aggiunto, che stando sopra il luoco vedeva | egli meglio di lui, et per ciò si regulasse con prudenza; et coll’|occasione; et disse esso Vandil doveva ben il signor Conte | intender il senso, stimar le lettere, et far che li consig[li][[960]](#footnote-960) | dell’Eccellenza sua[[961]](#footnote-961) gli servissero di commandamento; […][[962]](#footnote-962) | bisogna dirla liberamente egli è assai di sua ter[…][[963]](#footnote-963) | Io procurai, che questo anco restasse molto ben in […][[964]](#footnote-964) |

/ 395r /

della verità del fatto. Quanto mi aggiunse fu di dirmi, che | il costume in questi paesi non è che un capitano tenga un | soldato d’un altro, et che se si havesse permesso, che uno | ne fosse stato impiccato facilmente gl’altri si sarebbono ridotti | a star sotto le sue bandiere senza tanta confusione. | Io feci constar anco sopra questo la necessità, et la | causa, che haveva mossi li soldati al partir dalle | loro compagnie, et tutto quel più, che fu proprio per | lasciar partir esso Vandil da me anco intorno di | ciò ben impresso. Qualchedun altro ha detto | che nell’armata vi era stato un mancamento. Et era[[965]](#footnote-965) | di non haver lasciato combatter, né lasciato arrischiar | le genti, et che tanto qui, quanto dalla parte dell’inimico | nelle guerre passate o sia sotto a piazze assediate, o | altrimenti non si guardava di perder quattrocento o | cinquecento huomini per volta. Io ho risposto, che era | vero, et non era tanto disdicevole in questi paesi per | la commodità, et facilità di far immediate nuova | soldatesca; ma che ciò non militava dal canto della serenissima Republica per la strettezza del passaggio, et per la difficoltà |

/ 395v /

che tal volta si ha di haver delle genti a che è stato | assentito. Corre qui una voce, ch’è anco entrata | nell’assemblea de’ signori Stati, che ’l conte Gio. Ernesto habbi | persi giocando da quaranta in cinquanta milla | fiorini al campo. A me n’è stato dimandato da più | d’uno, et io ho risposto non saperne alcuna cosa. | Ciò viene affermato, et che ’l conte di Dafort[[966]](#footnote-966) habbi | havuta una buona parte del guadagno, così fu | scritto al signor Ambasciator inglese non si crede però, che possi | la perdita esser tanta; ma l’Eccellenze vostre lo devono sapere. |

Coll’occasione, che fui al signor principe Mauritio egli mi mostrò | una lettera del governator di Grave, nella quale gli [dà][[967]](#footnote-967) | conto di haver fatto far prigioniero un tal capitano | che era passato in quel Paese con una licenza | del Balduch per far in quel territorio una compagnia | di cavalli, et essa licenza diceva per servitio di sua Maestà | imperiale sotto il reggimento del Bard d’Anholt (che | deve levar fino alla summa di mille cavalli e se | non esprime per dove habbi a servir detta cavalla[ria).][[968]](#footnote-968) | Tengo da Brusseles, che il conte di Frusten[…][[969]](#footnote-969) |

/ 396r /

faceva levata a 400 cavalli; et un altro cavalliere | di 4000 fanti sopra lo stato di Colonia, et Giuliers | che così è stato affermato a quella corte. Et si credeva | che dovessero servir per Milano, essendosi sparsa[[970]](#footnote-970) voce, | che ’l signor Alfonso Casale tentava Svizzeri di altro | passaggio per 4 mila fanti; ma alcuni tengono per | fermo, che tutto sia per render più forte il re di | Bohemia Ferdinando a pervenir alla corona | dell’Imperio coll’elettione di re de’ Romani in persona | sua. |

Ho da altra parte inteso, che esso Ferdinando ha | addimandato denari ad imprestido al Duca di | Sassonia; et che fano tutto quello che possono per indurlo | ad assentire, et che Massimiliano faceva far 500 cavalli, | et qualche infanteria; ma vostra Serenità deve saper il tutto | da più sicuro luoco. |

Il governator di Viden, ch’è il baron di Kessel general dell’Arti-|glieria in questi paesi mi ha scritto tener avviso, | che il re di Spagna haveva mostrato desiderio | di haver dai serenissimi arciduchi per Milano vinticinque |

/ 396v /

huomini di ciascheduna compagnia sino al numero di sei milla[[971]](#footnote-971); ma che sue Altezze havevano | rescritto a sua Maestà, che trovavano molto meglio, che le | compagnie fossero mandate intere. Di questo io non | ho alcun incontro da altra parte. |

Si aspettano ancora li deputati di Zelanda, che unitamente | con le altre tre provincie Gheldria, Frisia et Grunipe | faranno instanza alli Stati Generali per haver il sinodo | provinciale; et poi per concertar di haverne un natio-|nale, sendo sicuri, che nel provinciale non sarà | così facile venir a capo di quest’intricato affare | di religione. Si crede che ’l signor Bernvel debba ritor-|narsene essendo stato chiamato dall’assemblea p[…][[972]](#footnote-972). |

Andò in Zelanda il Grossius secretario della città di Amsterdam | dipendente, et creatura di monsignor Bernvel per divertir, | come dicono il mandar qui li detti deputati se ben | sotto altro pretesto. Veduto questo dal P[…][[973]](#footnote-973) ch’è | tutto della vecchia religione, fu cominciato a […-]|rare[[974]](#footnote-974) contra di lui, et del suo compagno, disid[…][[975]](#footnote-975) | che venissero per metter nuova religione nel pato[…][[976]](#footnote-976) | et tanto si accrescè la mormoratione, che heb[…][[977]](#footnote-977) |

/ 397r /

buono di andarsene, et salvarsi altrimenti correvano a pericolo | di qualche sinistro. |

Un altro accidente è pur occorso a Midelburgh nell’istessa | Zelanda, che, havendo un patrone di barca una bandiera | vecchia sopra l’arbore con l’arma di sua Eccellenza, gli fu detto | da alcuni, che voleva dire, che teneva quella bandiera | stracciata, rispose presto presto ne metterò una di | altra sorte, il che messe in tanto sospetto quelli che | erano presenti, che, imaginandosi, che volesse inferire della | persona del signor principe Mauritio, lo volevano a furia | ammazzare, ma furono contentati dal magistrato | di metterlo prigione, come sta tuttavia, se ben si | crede, che sarà liberato ben tosto, essendosi compreso | dalla qualità del soggetto, et dall’istesse parole, | che non le ha proferite contra l’Eccellenza sua. |

Il Vandermil mi ha scritto di Viana pregandomi di | avvisarlo se havevo qualche cosa nel negotio di | unione, io gli ho rescritto, che non havevo altro dei | primi avvisi. Et da qualcuno si vede anco, che ha gran vo-|lontà del successo di qualche affare, che si può interpretar |

/ 397v /

il medesimo del signor Bernvel per li rispetti considerati in altre | mie, a fine di liberar sé stesso dal sospetto appresso gli altri | ch’egli porti innanti, et contrarii l’effetto di questa | negotiatione. Gratie etc. |

Dall’Haya a’ 29 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 398r /

**Blank page**

/ 398v /

Al serenissimo principe di Venetia |

2da |

*Sigillo e tracce di sigilli*

*Regesto antico*

/ 398vC /

[29 ag]osto[[978]](#footnote-978) 1617 ricevute a’ 13 settembre |

Haya. 2da |

L. SS. R. |

/START LETTER/

n. 127

29 agosto 1617, L’Aia (cc. 399r-400bis v)

/ 400v /

3a |

Serenissimo Principe |

ho veduta la scrittura, che vostra Serenità mi manda per informatione | ispeditale dall’eccellentissimo signor general Veniero. Il contenuto d’essa | conforma con l’inclinatione di queste genti da mare, le quali | non ha dubio, che intraprenderanno sempre volontieri | l’opera, quando la Serenità vostra havesse animo di danneggiar | l’inimico per la stradda, che viene raccordata, et le | risponderebbono profitto. Destramente senza mostrar | curiosità né volontà in quello negotio ho procurato per | via di discorso cavar qualche senso, et trovo, che non | sarebbe difficile alla Serenità vostra venir al disegno; ma in | questa maniera, ch’ella accordasse una o più navi | sotto titolo di valersene a suo servitio, et difesa: perché | non haverebbe difficoltà (come credo certo) di ottenerne | la permissione da’ signori Stati, accordando a parte con | li patroni, o marinari di esse per le represaglie, | butini, et quanto dovessero render al publico, et | che questi havessero ad esser transportati o a Venetia, | o in Candia, o in altre isole, o porti di mare della | giuridittione di quella serenissima Republica perché, come | represaglia non sarebbe accetata né in questi porti, né |

/ 400r /

in quelli d’Inghilterra per non haver quella Corona, né | questi Stati communanza di guerra con la Republica cor[r]a[[979]](#footnote-979) | l’inimico. Et di tal maniera, et non altrimenti per quant[o][[980]](#footnote-980) | comprendo, et ho cavato da huomo di buon senso si [po-]|trebbe[[981]](#footnote-981) dar bandiera o patente di corso, et for[…][[982]](#footnote-982) | se si potesse haver mezo di trattar colli stessi co[…][[983]](#footnote-983) | che sono fuori si troverebbe gran prontezza: tuttavia | con essi corsari[[984]](#footnote-984) è negotio da non ne far il vero fondamento, che ricercare dal-|l’intrapresa. Il che è quanto posso dire riverentemente in questo proposito. |

Fino in tempo del re Henrico Quarto di Francia era […][[985]](#footnote-985) | il trattato della Compagnia dell’Indie Occidentali, et se | viveva quella Maestà mi è stato affermato, [che][[986]](#footnote-986) | sicuro sarebbe andato innanti, et che l’istesso […][[987]](#footnote-987) | haverebbe per la parte sua esborsati dodici toni d’oro. | Hora questo negotio resta sospeso, ma non intermesso | essendo fuori alcuni de’ deputati, che devono attender | alla revisione dei capitoli, conditioni proposte e | nelle quali per diversi interessi tanto publici, che | privati si rende difficile l’effettuatione. Alcuni | dicono, che monsignor Bernvel attraversa; ma in […][[988]](#footnote-988) |

/ 399v /

egli promuovono difficoltà per andarle risolvendo, affinechè | si possi caminar con sicurezza in negotio di tanto momento | la compagnia, che trafica nella Ghinea offerisce per | parte sua dar 15 mila toni d’oro, che ogni tono viene ad | esser 100 mila di questi fiorini o 25 mila ongari; et la Compa-|gnia dell’Indie Orientali né offerisce 10 mila in maniera | che ricercandosi quaranta in 50 mila toni d’oro per il | principio vi restarebbe a trovar la metà in circa. | Molte delle città di Holanda, et Nortlandia, et anco | di quelle delle altre provincie concorrono con il loro | senso a questo negotio, et vorrebbono pur, che se ne | venisse a capo; ma li stati di Holanda vogliono | havervi sopra matura consultatione, et hora impediti | nell’affare[[989]](#footnote-989) di religione resta anco impedito il caminarne | innanti. Vogliono qui, che restando stabilita | questa compagnia riuscirebbe di grandissimo danno | allo Spagnuolo per il trafico, poiché trovandosi in | diverse parti di quel paese dell’Indie Occidentali | molti di questi popoli, et particolarmente in un sol luoco | da 30 zelandesi con l’assistenza del nuovo sforzo |

/ 399r /

si farebbono gagliardi, et venirebbono ad avanzar | grandemente con levar se non l’intero almeno una | grandissima parte del trafico alli Spagnuoli. Di quello [che][[990]](#footnote-990) | succederà ne darò alla Serenità vostra riverente avviso [Gratie etc.][[991]](#footnote-991) |

Dall’Haya a’ 29 agosto 1617 |

di vostra Serenità |

humilissimo et devotissimo servitore |

Christofforo Suriano |

/ 400bis r /

**Blank page**

/ 400bis v /

Al serenissimo principe di Venetia |

3a |

*Sigillo*

*Regesto antico*

/ 400bis vC /

29 [a]gosto[[992]](#footnote-992) 1617 ricevute 13 settembre |

Haya. 3a |

[L. SS. R.][[993]](#footnote-993) |

1. -e *corretta su* -a. [↑](#footnote-ref-1)
2. d- *corretta su* r-*.* [↑](#footnote-ref-2)
3. *Segue* q *depennata.* [↑](#footnote-ref-3)
4. *Precede* quanto la Serenità vostra *depennato.* [↑](#footnote-ref-4)
5. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-5)
6. -ei *corretto su -*u*.* [↑](#footnote-ref-6)
7. -i *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-7)
8. *Corretto su* Gratie*.* [↑](#footnote-ref-8)
9. *Prima* -a- *corretta da* -o-*.* [↑](#footnote-ref-9)
10. *Segue* altri *depennato.* [↑](#footnote-ref-10)
11. *Corretto da* de’*.* [↑](#footnote-ref-11)
12. n- *corretto su* va. [↑](#footnote-ref-12)
13. *Segue* arrivato *depennato.* [↑](#footnote-ref-13)
14. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-14)
15. *Segue* passi *depennato.* [↑](#footnote-ref-15)
16. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-16)
17. b- *corretta su* p-*.* [↑](#footnote-ref-17)
18. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-18)
19. *Segue* d *depennata.* [↑](#footnote-ref-19)
20. -l *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-20)
21. p- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-21)
22. *Segue* ad *depennato.* [↑](#footnote-ref-22)
23. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-23)
24. *Segue* p *depennata.* [↑](#footnote-ref-24)
25. *Parentesi aperta non seguita da analoga chiusa.* [↑](#footnote-ref-25)
26. *Segue* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-26)
27. *Seconda* -c- *corretta su* -f-*.* [↑](#footnote-ref-27)
28. *Corretto su* mi*.* [↑](#footnote-ref-28)
29. *Segue* vostra Serenità *depennato.* [↑](#footnote-ref-29)
30. -em(en)te *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-30)
31. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-31)
32. *-*de- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-32)
33. *Seconda* -r- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-33)
34. H- *corretta su* A-*.* [↑](#footnote-ref-34)
35. -p- *corretta su* -l-*.* [↑](#footnote-ref-35)
36. -i *corretta da* -e-*.* [↑](#footnote-ref-36)
37. capitani delle *corretto su* compagnie de*.* [↑](#footnote-ref-37)
38. -a *corretta su* -e-*.* [↑](#footnote-ref-38)
39. -a *corretta su -*e-*.* [↑](#footnote-ref-39)
40. *Corretto su* camino*.* [↑](#footnote-ref-40)
41. *Precede* et soldati *depennato.* [↑](#footnote-ref-41)
42. Io non *corretto su* Ancor*.* [↑](#footnote-ref-42)
43. *Segue* , ch- *depennato.* [↑](#footnote-ref-43)
44. primo di *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-44)
45. -i *corretta su* -e*; segue* ne *depennato.* [↑](#footnote-ref-45)
46. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-46)
47. comi- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-47)
48. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-48)
49. *Segue al rigo successivo testo depennato.* [↑](#footnote-ref-49)
50. *Così A.* [↑](#footnote-ref-50)
51. *Segue* 3 *depennato.* [↑](#footnote-ref-51)
52. aff- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-52)
53. *Segue* nolegg- *depennato.* [↑](#footnote-ref-53)
54. il qual *corretto su* , et*.* [↑](#footnote-ref-54)
55. *Segue* -l *depennata.* [↑](#footnote-ref-55)
56. *Segue* buono *depennato.* [↑](#footnote-ref-56)
57. di mantener … vita *aggiunto dopo* Sernissimo Duca*.* [↑](#footnote-ref-57)
58. tre- *corretto su* doi-*.* [↑](#footnote-ref-58)
59. g- *corretta su* G-*.* [↑](#footnote-ref-59)
60. 6 *corretto su* 5*; segue* incirca *depennato.* [↑](#footnote-ref-60)
61. *Corretto su* li è. [↑](#footnote-ref-61)
62. -i *corretta su -*e*.* [↑](#footnote-ref-62)
63. *Seconda* -e- *corretta da* -o-*.*  [↑](#footnote-ref-63)
64. -le *corretto su -*ria. [↑](#footnote-ref-64)
65. *Segue* ser *depennato.* [↑](#footnote-ref-65)
66. *Corretto su* lì*, come pare.* [↑](#footnote-ref-66)
67. -e- *corretta su -*a-*.* [↑](#footnote-ref-67)
68. i- *corretta su* t-*.* [↑](#footnote-ref-68)
69. -o- *corretta su -*a-*.* [↑](#footnote-ref-69)
70. locotenente colonello *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-70)
71. h- *corretta su* è*.* [↑](#footnote-ref-71)
72. *Segue* governator *depennato.* [↑](#footnote-ref-72)
73. *Prima* -c- *corretta su -*s-*.* [↑](#footnote-ref-73)
74. *Segue* si *depennato.* [↑](#footnote-ref-74)
75. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-75)
76. Levate … odono *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-76)
77. r- *corretta su* c-*, come pare; segue* r *depennata.* [↑](#footnote-ref-77)
78. *Segue* di *depennato.* [↑](#footnote-ref-78)
79. *Segue* quanto *depennato.* [↑](#footnote-ref-79)
80. -si *corretto su -*ne*, come pare.* [↑](#footnote-ref-80)
81. havendo … havuto *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento; segue* gli *depennato.* [↑](#footnote-ref-81)
82. signor Conte gli *aggiunto nel margine esterno.* [↑](#footnote-ref-82)
83. fino all’imbarco *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-83)
84. *Segue* né mi è stato p- *depennato.* [↑](#footnote-ref-84)
85. -a *corretta su -*e*.* [↑](#footnote-ref-85)
86. *Così A.* [↑](#footnote-ref-86)
87. *Segue* se *depennato.* [↑](#footnote-ref-87)
88. *Segue* far l’ *depennato.* [↑](#footnote-ref-88)
89. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-89)
90. esso Studler *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-90)
91. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-91)
92. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-92)
93. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-93)
94. *Aggiunto nel margine interno.* [↑](#footnote-ref-94)
95. -rì *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-95)
96. *Segue* ne *depennato.* [↑](#footnote-ref-96)
97. *Segue* gli *depennato.* [↑](#footnote-ref-97)
98. *Aggiunto in sopralinea su* risolversi *depennato.* [↑](#footnote-ref-98)
99. *Segue* precedente parere *depennato.* [↑](#footnote-ref-99)
100. s- *corretta su* l-. [↑](#footnote-ref-100)
101. *Segue* accio- *depennato.* [↑](#footnote-ref-101)
102. *Segue* per *depennato.* [↑](#footnote-ref-102)
103. *Aggiunto in sopralinea su* quello *depennato.* [↑](#footnote-ref-103)
104. *Aggiunto in sopralinea su parola* *depennata.* [↑](#footnote-ref-104)
105. -a- *corretta su -*i-. [↑](#footnote-ref-105)
106. *Segue* a *depennata.* [↑](#footnote-ref-106)
107. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-107)
108. a- *corretta da* s(ignor)*.* [↑](#footnote-ref-108)
109. *Segue* a *depennata, come pare.* [↑](#footnote-ref-109)
110. *Corretto in sopralinea su* e *depennata, come pare.* [↑](#footnote-ref-110)
111. -o- *corretta su* -s-*.* [↑](#footnote-ref-111)
112. -e *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-112)
113. *Come pare*; -ci- *aggiunto in sopralinea, prima* -l- *corretta su -*b-*.* [↑](#footnote-ref-113)
114. *Segue testo depennato.* [↑](#footnote-ref-114)
115. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-115)
116. è la *aggiunto in sopralinea su* con*.* [↑](#footnote-ref-116)
117. *Segue* li *depennato, come pare.* [↑](#footnote-ref-117)
118. -d- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-118)
119. *Segue* -si *depennato.* [↑](#footnote-ref-119)
120. in *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-120)
121. *Aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-121)
122. -e *corretta su -*o*; segue* -no *depennato.* [↑](#footnote-ref-122)
123. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-123)
124. *Segue* è ne-*, depennato.* [↑](#footnote-ref-124)
125. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-125)
126. *Segue* li *depennato.* [↑](#footnote-ref-126)
127. -r *corretta su* -l. [↑](#footnote-ref-127)
128. *Precede* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-128)
129. l’a *corretto su* la*.* [↑](#footnote-ref-129)
130. *Aggiunto in sopralinea su* debba *depennato.* [↑](#footnote-ref-130)
131. *Segue* -li *depennato.* [↑](#footnote-ref-131)
132. *Corretto in sopralinea su* m *depennata, come pare.* [↑](#footnote-ref-132)
133. -a *corretta su -*ia*.* [↑](#footnote-ref-133)
134. *Precede* sareb- *depennato.* [↑](#footnote-ref-134)
135. *Segue* d’ *depennato.* [↑](#footnote-ref-135)
136. *Seconda* -o- *corretta su -*a-*.* [↑](#footnote-ref-136)
137. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-137)
138. *Aggiunto in sopralinea su* indubitabilmente *depennato.* [↑](#footnote-ref-138)
139. la guerra *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-139)
140. *Aggiunto in sopralinea su* secorlo *depennato.* [↑](#footnote-ref-140)
141. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-141)
142. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-142)
143. *Aggiunto in sopralinea su* sorcorbarla *depennato, come pare.* [↑](#footnote-ref-143)
144. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-144)
145. *Segue* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-145)
146. *Aggiunto in sopralinea su* non *depennato, come pare.* [↑](#footnote-ref-146)
147. *Segue* non *depennato.* [↑](#footnote-ref-147)
148. -ic- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-148)
149. *Segue* spe *depennato.* [↑](#footnote-ref-149)
150. *Corretta su* S*.* [↑](#footnote-ref-150)
151. *Segue* d *depennata.* [↑](#footnote-ref-151)
152. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-152)
153. *Segue* scritto *depennato.* [↑](#footnote-ref-153)
154. *Segue* li n *depennato, come pare.* [↑](#footnote-ref-154)
155. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-155)
156. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-156)
157. r- *corretta su* d-*.* [↑](#footnote-ref-157)
158. *Segue* -l man *depennato.* [↑](#footnote-ref-158)
159. -s *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-159)
160. *Segue* ancorché *depennato.* [↑](#footnote-ref-160)
161. -cerle *aggiunto in sopralinea su testo depennato.* [↑](#footnote-ref-161)
162. *Segue* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-162)
163. *Segue* instan *depennato.* [↑](#footnote-ref-163)
164. *Segue* possi *depennato.* [↑](#footnote-ref-164)
165. -e- *corretta su -*a-*.* [↑](#footnote-ref-165)
166. *Segue* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-166)
167. non cessava *aggiunto in sopralinea su* continuava *depennato.* [↑](#footnote-ref-167)
168. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-168)
169. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-169)
170. *Segue* dubietà *depennato.* [↑](#footnote-ref-170)
171. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-171)
172. d- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-172)
173. che ’l Palatino *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-173)
174. *Corretto su* 3a. [↑](#footnote-ref-174)
175. *Segue* buon *depennato.* [↑](#footnote-ref-175)
176. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-176)
177. ce- *corretto su* vi-*.* [↑](#footnote-ref-177)
178. *Segue* -t *depennata.* [↑](#footnote-ref-178)
179. -e *corretta su -*a*.* [↑](#footnote-ref-179)
180. -c- *corretta su -*p-*.* [↑](#footnote-ref-180)
181. a trovarlo *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-181)
182. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-182)
183. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-183)
184. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-184)
185. *Così A.* [↑](#footnote-ref-185)
186. *Così A.* [↑](#footnote-ref-186)
187. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-187)
188. *Così A.* [↑](#footnote-ref-188)
189. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-189)
190. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-190)
191. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-191)
192. *Segue* dell *depennato.* [↑](#footnote-ref-192)
193. *Così A.* [↑](#footnote-ref-193)
194. -e- *corretta da* -o-*.* [↑](#footnote-ref-194)
195. *Aggiunto in sopralinea su* di allegarmi *depennato.* [↑](#footnote-ref-195)
196. *Aggiunto in sopralinea su* legati *depennato.* [↑](#footnote-ref-196)
197. *Segue* per *depennato.* [↑](#footnote-ref-197)
198. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-198)
199. *Aggiunto in sopralinea su per depennato.* [↑](#footnote-ref-199)
200. *Corretto da* lo*; segue* stesso *depennato.* [↑](#footnote-ref-200)
201. *Segue* ch *depennato.* [↑](#footnote-ref-201)
202. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-202)
203. 15- *corretto da* 22-*.* [↑](#footnote-ref-203)
204. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-204)
205. *Aggiunto in sopralinea su* ricevuto *depennato.*  [↑](#footnote-ref-205)
206. *Segue* gli *depennato.* [↑](#footnote-ref-206)
207. ch’ella *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-207)
208. -i *corretta da* -e*; segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-208)
209. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-209)
210. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-210)
211. *Segue* il *depennato.* [↑](#footnote-ref-211)
212. *Segue* di *depennato.* [↑](#footnote-ref-212)
213. *Così A.* [↑](#footnote-ref-213)
214. *Segue* poi *depennato.* [↑](#footnote-ref-214)
215. *Aggiunto in sopralinea su* Alessandro *depennato.* [↑](#footnote-ref-215)
216. *Segue* paese *depennato.* [↑](#footnote-ref-216)
217. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-217)
218. *Segue* in questi altri *depennato.* [↑](#footnote-ref-218)
219. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-219)
220. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-220)
221. *Esito di correzione, con* n’ *aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-221)
222. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-222)
223. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-223)
224. *Segue* fui *depennato.* [↑](#footnote-ref-224)
225. *Aggiunto in sopralinea su* del *depennato.* [↑](#footnote-ref-225)
226. *Segue* dolglia *depennato.* [↑](#footnote-ref-226)
227. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-227)
228. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-228)
229. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-229)
230. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-230)
231. *Aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-231)
232. il Palatino *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-232)
233. *Segue* Ern(est)o *depennato.* [↑](#footnote-ref-233)
234. *Segue* v(ostra) Ser(eni)tà *depennato.* [↑](#footnote-ref-234)
235. i- *corretta su* a-*.* [↑](#footnote-ref-235)
236. della religione *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-236)
237. p- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-237)
238. *Segue* li *depennato.* [↑](#footnote-ref-238)
239. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-239)
240. *Segue* doppo *depennato.* [↑](#footnote-ref-240)
241. pe- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-241)
242. *Prima* e- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-242)
243. *Precede* della Ser(eni)tà v(ostra) *depennato.*  [↑](#footnote-ref-243)
244. *Precede* de’ 31 del passato *depennato.* [↑](#footnote-ref-244)
245. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-245)
246. di lei *aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-246)
247. *Segue* attendendo *depennato.*  [↑](#footnote-ref-247)
248. -i *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-248)
249. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-249)
250. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-250)
251. *Così A.* [↑](#footnote-ref-251)
252. *-*on *corretto su* -ei; *segue* confini *depennato.* [↑](#footnote-ref-252)
253. -a *corretta su* -e*.*  [↑](#footnote-ref-253)
254. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-254)
255. *Aggiunto in sopralinea su* ne *depennato.* [↑](#footnote-ref-255)
256. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-256)
257. *Seguono parole depennate.* [↑](#footnote-ref-257)
258. *Segue* stata *depennato.* [↑](#footnote-ref-258)
259. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-259)
260. *Segue* ciò *depennato.* [↑](#footnote-ref-260)
261. *Segue* avvisi *depennato.* [↑](#footnote-ref-261)
262. po- *corretto su* sa-*.* [↑](#footnote-ref-262)
263. o Embden *aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-263)
264. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-264)
265. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-265)
266. *Segue virgola depennata.* [↑](#footnote-ref-266)
267. n- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-267)
268. -u *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-268)
269. -a- *corretta su* -e-*.* [↑](#footnote-ref-269)
270. *Precede* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-270)
271. Sp- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-271)
272. *Precede parola* *depennata.* [↑](#footnote-ref-272)
273. *Precede* la *depennato*. [↑](#footnote-ref-273)
274. -e- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-274)
275. *Segue* h *depennata.* [↑](#footnote-ref-275)
276. -i *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-276)
277. p- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-277)
278. -ose- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-278)
279. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-279)
280. *Segue virgola depennata.* [↑](#footnote-ref-280)
281. -n- *corretta su* -h-*.* [↑](#footnote-ref-281)
282. *Corretto su* prima*.* [↑](#footnote-ref-282)
283. *Aggiunto su* sola *depennato.* [↑](#footnote-ref-283)
284. *Ultima* -e *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-284)
285. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-285)
286. *Segue* ;et dall’altro canto *depennato.* [↑](#footnote-ref-286)
287. -nr- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-287)
288. -e- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-288)
289. -i- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-289)
290. *Segue* crede *depennato.* [↑](#footnote-ref-290)
291. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-291)
292. -o *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-292)
293. -i *corretta su* -e*.* [↑](#footnote-ref-293)
294. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-294)
295. *Segue* saper *depennato.* [↑](#footnote-ref-295)
296. m- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-296)
297. -e *esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-297)
298. -he- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-298)
299. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-299)
300. -a- *e* -i- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-300)
301. *Segue* ella *depennato.* [↑](#footnote-ref-301)
302. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-302)
303. *Esito di correzione; seguono lettere depennate.* [↑](#footnote-ref-303)
304. a- *corretta su* d-*.* [↑](#footnote-ref-304)
305. su- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-305)
306. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-306)
307. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-307)
308. *Segue* fanci *depennato.* [↑](#footnote-ref-308)
309. *Segue* tra voi *depennato.* [↑](#footnote-ref-309)
310. *Così A.* [↑](#footnote-ref-310)
311. *Segue* maggi *depennato.* [↑](#footnote-ref-311)
312. f- *corretta su* t-. [↑](#footnote-ref-312)
313. *Così A.* [↑](#footnote-ref-313)
314. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-314)
315. *Segue* anti *depennato.* [↑](#footnote-ref-315)
316. *Corretto da* gratia*.* [↑](#footnote-ref-316)
317. alla *corretto da* a V(ostra); *segue* S(ereni)tà *depennato;* sua *aggiunto.* [↑](#footnote-ref-317)
318. m- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-318)
319. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-319)
320. -a *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-320)
321. *Segue* ogni giorno *depennato.* [↑](#footnote-ref-321)
322. *Segue parola depennata.*  [↑](#footnote-ref-322)
323. *Segue parola depennata.*  [↑](#footnote-ref-323)
324. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-324)
325. *Aggiunto in sopralinea su* vostra Serenità *depennato.* [↑](#footnote-ref-325)
326. *Segue* de *depennato.* [↑](#footnote-ref-326)
327. -i *corretta su* -e*.* [↑](#footnote-ref-327)
328. *Segue* unto *depennato.* [↑](#footnote-ref-328)
329. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-329)
330. *Macchia di inchiostro.* [↑](#footnote-ref-330)
331. *Foro nel supporto.*  [↑](#footnote-ref-331)
332. *Segue* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-332)
333. -e *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-333)
334. *Segue* dal *depennato.* [↑](#footnote-ref-334)
335. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.*  [↑](#footnote-ref-335)
336. *Esito di correzione.*  [↑](#footnote-ref-336)
337. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.*  [↑](#footnote-ref-337)
338. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-338)
339. *Foro nel supporto.*  [↑](#footnote-ref-339)
340. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-340)
341. *Segue* gli *depennato.* [↑](#footnote-ref-341)
342. *Segue* poi *depennato.* [↑](#footnote-ref-342)
343. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-343)
344. *Segue* non *depennato.* [↑](#footnote-ref-344)
345. *Segue parola depennata.*  [↑](#footnote-ref-345)
346. -e *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-346)
347. -i *corretta su* -e*.* [↑](#footnote-ref-347)
348. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.*  [↑](#footnote-ref-348)
349. *Segue* altro o *depennato.* [↑](#footnote-ref-349)
350. *Aggiunto in sopralinea su* saper *depennato.* [↑](#footnote-ref-350)
351. *Segue* risolu-|tione *depennato.* [↑](#footnote-ref-351)
352. *Segue* di queste *depennato.* [↑](#footnote-ref-352)
353. *Come pare.*  [↑](#footnote-ref-353)
354. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-354)
355. *Segue* lo *depennato*. [↑](#footnote-ref-355)
356. *Aggiunto* *in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-356)
357. *Segue* gl- *depennato.* [↑](#footnote-ref-357)
358. *Foro nel supporto; segue* medesimi *corretto e depennato.* [↑](#footnote-ref-358)
359. *Così A.* [↑](#footnote-ref-359)
360. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-360)
361. *Segue* effetto *depennato*. [↑](#footnote-ref-361)
362. *Così A.* [↑](#footnote-ref-362)
363. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-363)
364. *Segue* raccd° *depennato*. [↑](#footnote-ref-364)
365. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-365)
366. *Segue* ch- *depennato.* [↑](#footnote-ref-366)
367. *Segue* di *depennato*. [↑](#footnote-ref-367)
368. *Aggiunto in sopralinea su* qualche *depennato*. [↑](#footnote-ref-368)
369. -i *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-369)
370. -i *corretta su -e; segue* -sti *depennato;* *segue* S(igno)ri *depennato.* [↑](#footnote-ref-370)
371. com- *corretto da* pro-. [↑](#footnote-ref-371)
372. *Precede* sapute *depennato.* [↑](#footnote-ref-372)
373. *Segue* S- *depennata.* [↑](#footnote-ref-373)
374. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-374)
375. *Segue* qualche *depennato.* [↑](#footnote-ref-375)
376. *Segue* Wa- *depennato.* [↑](#footnote-ref-376)
377. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-377)
378. *Segue* bei *depennato.* [↑](#footnote-ref-378)
379. *Segue* maggio *depennato*. [↑](#footnote-ref-379)
380. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-380)
381. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-381)
382. *Segue* soldati *depennato*. [↑](#footnote-ref-382)
383. *Segue* sopra *depennato*. [↑](#footnote-ref-383)
384. -e *corretta su* -a. [↑](#footnote-ref-384)
385. *Aggiunto in sopralinea su* andare *depennato*. [↑](#footnote-ref-385)
386. *Corretto su* si*.* [↑](#footnote-ref-386)
387. *Precede* pensava *depennato*. [↑](#footnote-ref-387)
388. *Corretto su* Provincie*, come pare*. [↑](#footnote-ref-388)
389. *Segue* altro *depennato.* [↑](#footnote-ref-389)
390. *Aggiunto in sopralinea su* intender *depennato*. [↑](#footnote-ref-390)
391. *Segue* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-391)
392. *Precede* andai *depennato*. [↑](#footnote-ref-392)
393. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-393)
394. -i *corretta su* -e*.* [↑](#footnote-ref-394)
395. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-395)
396. di … stato *aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-396)
397. -aso *esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-397)
398. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-398)
399. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-399)
400. -u- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-400)
401. *Segue* era *depennato*. [↑](#footnote-ref-401)
402. *Segue* ad *depennato*. [↑](#footnote-ref-402)
403. *Corretto da* un*; segue* altro *depennato*. [↑](#footnote-ref-403)
404. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-404)
405. -alità *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-405)
406. della Serenità *corretto su* dall’Haya. [↑](#footnote-ref-406)
407. tan- *corretto su* più*.* [↑](#footnote-ref-407)
408. *seconda* -r- *corretta su* -l-*.* [↑](#footnote-ref-408)
409. -ò *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-409)
410. *Corretto su* se*, come pare.* [↑](#footnote-ref-410)
411. *Segue* fra *depennato*. [↑](#footnote-ref-411)
412. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-412)
413. -v- *corretta* su-r-;-o *corretta* su-no*.*  [↑](#footnote-ref-413)
414. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-414)
415. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-415)
416. -osito *corretto su* -rio*.* [↑](#footnote-ref-416)
417. *Precede* a proposito *depennato*. [↑](#footnote-ref-417)
418. *Segue virgola depennata.* [↑](#footnote-ref-418)
419. *Segue* gli *depennato*. [↑](#footnote-ref-419)
420. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-420)
421. *Segue* col *depennato.* [↑](#footnote-ref-421)
422. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-422)
423. *Aggiunta in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-423)
424. *Precede* di un *depennato*. [↑](#footnote-ref-424)
425. *Segue* tor- *depennato*. [↑](#footnote-ref-425)
426. -o *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-426)
427. -o *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-427)
428. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-428)
429. -o *corretta su* -j*.* [↑](#footnote-ref-429)
430. *Segue* -n *depennata.* [↑](#footnote-ref-430)
431. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-431)
432. -e *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-432)
433. *Segue* esser *depennato*. [↑](#footnote-ref-433)
434. *Corretto su* 7*.* [↑](#footnote-ref-434)
435. *Segue parola depennata*. [↑](#footnote-ref-435)
436. -a *corretta su* -e*.* [↑](#footnote-ref-436)
437. *Lacuna del margine esterno.* [↑](#footnote-ref-437)
438. *Precede* l- *deppenata.* [↑](#footnote-ref-438)
439. gl’ufficii *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-439)
440. *Seguono parole depennate.* [↑](#footnote-ref-440)
441. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-441)
442. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-442)
443. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-443)
444. *seconda* -e- *corretta su* -a-*.* [↑](#footnote-ref-444)
445. u- *corretta su* a-. [↑](#footnote-ref-445)
446. di unione *aggiunto in sopralinea su testo cifrato depennato*. [↑](#footnote-ref-446)
447. havesse … risoluttione *decodifica di testo cifrato presente a c. 210r; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-447)
448. ancor … risoluttione *decodifica di testo cifrato presente a c. 210r; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-448)
449. il … volontà *decodifica di testo cifrato presente a c. 210r-v; con segno di rimando*. [↑](#footnote-ref-449)
450. *Aggiunto nel margine interno.* [↑](#footnote-ref-450)
451. da … del proprio Stato *decodifica di testo cifrato presente a cc. 210v-211r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-451)
452. *Segue* suo *depennato.* [↑](#footnote-ref-452)
453. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-453)
454. *Segue* -lo *depennato.*  [↑](#footnote-ref-454)
455. O- *corretta su* V-*.* [↑](#footnote-ref-455)
456. -n *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-456)
457. -ono *corretto su* -e*.* [↑](#footnote-ref-457)
458. -le *corretto su* -gli*.* [↑](#footnote-ref-458)
459. -le *corretto su* -gli*.* [↑](#footnote-ref-459)
460. V(ostra) S(ereni)tà *corretto su* la*;* *segue* S(erenissi)ma Rep(ublic)a *depennato*. [↑](#footnote-ref-460)
461. s- *corretta su* t-*, come pare.* [↑](#footnote-ref-461)
462. -he *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-462)
463. A- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-463)
464. ins- *aggiunto in sopralinea su* solleci- *depennato.* [↑](#footnote-ref-464)
465. -i *corretta su* -e. [↑](#footnote-ref-465)
466. *Aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-466)
467. -e *corretta su* -a. [↑](#footnote-ref-467)
468. *Segue* affett *depennato.* [↑](#footnote-ref-468)
469. *Segue* et sono | interessati *depennato.*  [↑](#footnote-ref-469)
470. *Segue* habb *depennato.* [↑](#footnote-ref-470)
471. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-471)
472. *Così A.* [↑](#footnote-ref-472)
473. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-473)
474. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-474)
475. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-475)
476. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-476)
477. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-477)
478. *Foro nel supporto.*  [↑](#footnote-ref-478)
479. *Errata fascicolazione delle cc. 226r-v, 228r-229v, 231r-v.* [↑](#footnote-ref-479)
480. -r- *esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-480)
481. p- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-481)
482. *Seguono lettere depennate.* [↑](#footnote-ref-482)
483. v(ost)ra … Gratie etc. *decodifica di testo cifrato presente a cc. 221r-225r.* [↑](#footnote-ref-483)
484. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-484)
485. *Aggiunto in sopralinea su* et *depennato.* [↑](#footnote-ref-485)
486. *Così A*. [↑](#footnote-ref-486)
487. *Segue* ha *depennato*. [↑](#footnote-ref-487)
488. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-488)
489. *Aggiunto in sopralinea su* con *depennato.* [↑](#footnote-ref-489)
490. n- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-490)
491. -tr- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-491)
492. *Lacuna del margine esterno.* [↑](#footnote-ref-492)
493. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-493)
494. *Segue virgola depennata.* [↑](#footnote-ref-494)
495. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-495)
496. *Segue* di *depennato*. [↑](#footnote-ref-496)
497. *Così A.* [↑](#footnote-ref-497)
498. -e *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-498)
499. e- *esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-499)
500. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-500)
501. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-501)
502. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-502)
503. *Segue* il *depennato.* [↑](#footnote-ref-503)
504. l- *corretta su* g-*.* [↑](#footnote-ref-504)
505. *Segue* , che *depennato.* [↑](#footnote-ref-505)
506. -r *corretta su* -no. [↑](#footnote-ref-506)
507. a- *corretta su* f-. [↑](#footnote-ref-507)
508. -n- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-508)
509. *Segue* no(n) *depennato*. [↑](#footnote-ref-509)
510. -h- *esito di corezione.* [↑](#footnote-ref-510)
511. -ossono *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-511)
512. -o *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-512)
513. ci- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-513)
514. a- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-514)
515. *Segue* loro *depennato.* [↑](#footnote-ref-515)
516. -i *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-516)
517. c- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-517)
518. -no *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-518)
519. *Segue* -no *depennato*. [↑](#footnote-ref-519)
520. -ossima *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-520)
521. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-521)
522. *Corretto su* v(ostra)*;* *seguono parole depennate.* [↑](#footnote-ref-522)
523. cinque- *corretto su* doi-. [↑](#footnote-ref-523)
524. *Segue* ancora *depennato.* [↑](#footnote-ref-524)
525. *Seconda* -g- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-525)
526. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-526)
527. -ff- *corrette su* -v-*.* [↑](#footnote-ref-527)
528. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-528)
529. *Esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-529)
530. *Segue* -nno *depennato.* [↑](#footnote-ref-530)
531. *Segue al rigo successivo* d *abrasa.* [↑](#footnote-ref-531)
532. del … Gratie etc. *decodifica di testo cifrato presente a cc. 253r-254r.* [↑](#footnote-ref-532)
533. *Così A.* [↑](#footnote-ref-533)
534. *Così A*. [↑](#footnote-ref-534)
535. *Segue* -vi *depennato.* [↑](#footnote-ref-535)
536. *Precede* Vandelmir *depennato.* [↑](#footnote-ref-536)
537. *Precede* con che *depennato.* [↑](#footnote-ref-537)
538. Seguel *depennata.* [↑](#footnote-ref-538)
539. *Segue* l *depennata.* [↑](#footnote-ref-539)
540. *Segue* s *depennata.* [↑](#footnote-ref-540)
541. *Seconda* -e- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-541)
542. -e- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-542)
543. che fanno *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-543)
544. -m- *corretta da* -n-*, come pare.* [↑](#footnote-ref-544)
545. c- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-545)
546. -e *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-546)
547. -e *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-547)
548. *Segue* il *depennato.* [↑](#footnote-ref-548)
549. *Segue* m *depennata.* [↑](#footnote-ref-549)
550. *Aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-550)
551. da mare *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-551)
552. -ri *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-552)
553. *Segue* scrivi *depennato.* [↑](#footnote-ref-553)
554. *Aggiunto in sopralinea su* Kopp *depennato.* [↑](#footnote-ref-554)
555. *Segue* lettere *depennato.*  [↑](#footnote-ref-555)
556. *Segue al rigo successivo* mi debito riverentemente significar alla S(ereni)tà v(ostra) *depennato.* [↑](#footnote-ref-556)
557. *Aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-557)
558. *Segue virgola depennata.* [↑](#footnote-ref-558)
559. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-559)
560. -e *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-560)
561. -e *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-561)
562. -e *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-562)
563. -e *corretta su* -a. [↑](#footnote-ref-563)
564. -el- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-564)
565. *Così A.* [↑](#footnote-ref-565)
566. all’Haya *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-566)
567. *Presente segno abbreviativo depennato.* [↑](#footnote-ref-567)
568. -i *corretta su* -e*.* [↑](#footnote-ref-568)
569. -o *corretta su* -i. [↑](#footnote-ref-569)
570. *Segue* a che *depennato.* [↑](#footnote-ref-570)
571. -si *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-571)
572. -si *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-572)
573. Così … in camino *decodifica di testo cifrato presente a c. 269r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-573)
574. doluto … Gratie etc. *decodifica di testo cifrato presente a c. 269r-v; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-574)
575. *Segue* Rernuelt *depennato.* [↑](#footnote-ref-575)
576. *Aggiunto in sopralinea su* tiene *depennato*. [↑](#footnote-ref-576)
577. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-577)
578. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-578)
579. -z- *corretta su* -c-*.* [↑](#footnote-ref-579)
580. r- *corretta su* f-*.* [↑](#footnote-ref-580)
581. *Presente su* a- *un segno depennato;* -i- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-581)
582. *Segue* affine di *depennato.* [↑](#footnote-ref-582)
583. -a *corretta su* -e. [↑](#footnote-ref-583)
584. *Apostrofo aggiunto su* -a *depennata.* [↑](#footnote-ref-584)
585. *Segue* quello *depennato.* [↑](#footnote-ref-585)
586. *Segue* no *depennato.* [↑](#footnote-ref-586)
587. *Corretto da* in*.* [↑](#footnote-ref-587)
588. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-588)
589. dell’ *corretto su* d’*.* [↑](#footnote-ref-589)
590. -i *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-590)
591. *Prima* -g- *e* -i *esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-591)
592. *Segue* -l’ *depennato.* [↑](#footnote-ref-592)
593. l- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-593)
594. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-594)
595. *Precede parola depennata.* [↑](#footnote-ref-595)
596. dell’ *corretto su* d’*.* [↑](#footnote-ref-596)
597. *Apostrofo aggiunto su* -a *depennata.* [↑](#footnote-ref-597)
598. *Segue* come deputati delle Provincie *depennato.* [↑](#footnote-ref-598)
599. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-599)
600. tutti li *aggiunto in sopralinea su* quelli *depennato con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-600)
601. *Segue* l’ *depennato.* [↑](#footnote-ref-601)
602. *Terza e ultima* a *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-602)
603. *Segue* la *depennato*. [↑](#footnote-ref-603)
604. *Così A;* -g- *corretta su* -l-. [↑](#footnote-ref-604)
605. *Segue* p- *depennata.*  [↑](#footnote-ref-605)
606. *Seconda* -u- *corretta su* -gu-*.* [↑](#footnote-ref-606)
607. -ti *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-607)
608. *Segue lettera depennata.* [↑](#footnote-ref-608)
609. *Seguono due parole depennate.* [↑](#footnote-ref-609)
610. de’ vasselli *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-610)
611. l- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-611)
612. *Segue* S(ereni)tà v(ostra) *depennato.*  [↑](#footnote-ref-612)
613. -e *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-613)
614. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-614)
615. -d- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-615)
616. in mese *aggiunto in sopralinea* *con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-616)
617. -v- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-617)
618. -o *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-618)
619. *Segue* Embdem *depennato.* [↑](#footnote-ref-619)
620. v(ostr)ra S(igno)ria *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-620)
621. t- *corretta su* p-. [↑](#footnote-ref-621)
622. -ar *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-622)
623. *Segue lettera depennata.* [↑](#footnote-ref-623)
624. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-624)
625. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-625)
626. gustato di *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-626)
627. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-627)
628. *Segue* uno *depennato.* [↑](#footnote-ref-628)
629. -e- *esito di correzione; aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-629)
630. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-630)
631. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-631)
632. *Aggiunto in sopralinea su* diligenza *depennato con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-632)
633. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-633)
634. -o *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-634)
635. *Così A.*  [↑](#footnote-ref-635)
636. *Seconda* -e- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-636)
637. c- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-637)
638. -o- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-638)
639. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-639)
640. *Così A.* [↑](#footnote-ref-640)
641. *Così A.*  [↑](#footnote-ref-641)
642. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-642)
643. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-643)
644. *Aggiunto in sopralinea su* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-644)
645. *Seconda* -i- *corretta su* -e-*.* [↑](#footnote-ref-645)
646. -i *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-646)
647. i- *corretta su* h-*.* [↑](#footnote-ref-647)
648. *Corretto su* 2de *depennato.* [↑](#footnote-ref-648)
649. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-649)
650. *Precede* di saper *depennato.* [↑](#footnote-ref-650)
651. *Corretto su* v(ostra). [↑](#footnote-ref-651)
652. *Segue* -a *depennato.* [↑](#footnote-ref-652)
653. as- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-653)
654. *Seconda* -c- *corretta su* -s-. [↑](#footnote-ref-654)
655. *Aggiunto* *in sopralinea su* quel *depennato.* [↑](#footnote-ref-655)
656. s- *corretta su* c-. [↑](#footnote-ref-656)
657. -r- *corretta su* -l-*.* [↑](#footnote-ref-657)
658. es- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-658)
659. d’ar- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-659)
660. -o *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-660)
661. *Aggiunto in sopralinea su* appresso *depennato.* [↑](#footnote-ref-661)
662. -e *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-662)
663. in nostra presenza *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-663)
664. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-664)
665. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-665)
666. *Segue* imbarco *depennato.* [↑](#footnote-ref-666)
667. *Segue* suo *depennato.* [↑](#footnote-ref-667)
668. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-668)
669. *Segue* della servitio *depennato.* [↑](#footnote-ref-669)
670. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-670)
671. *Aggiunto* *in sopralinea su* 26 *depennato.* [↑](#footnote-ref-671)
672. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-672)
673. *Secondo* -st- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-673)
674. h- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-674)
675. -fsiel *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-675)
676. -s- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-676)
677. i- *corretto su* a-*.* [↑](#footnote-ref-677)
678. E- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-678)
679. il … haveva | detto *decodifica di testo cifrato presente a c*. *299r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-679)
680. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-680)
681. -a *corretta da* -à. [↑](#footnote-ref-681)
682. -z- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-682)
683. *Parentesi chiusa non preceduta da analoga aperta.* [↑](#footnote-ref-683)
684. *Segue* come *depennato.* [↑](#footnote-ref-684)
685. *Segue* se ben *depennato.* [↑](#footnote-ref-685)
686. *Segue* promessa *depennato.* [↑](#footnote-ref-686)
687. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-687)
688. -i *esito di correzione*. [↑](#footnote-ref-688)
689. *Così A.* [↑](#footnote-ref-689)
690. -i *corretta su* -e. [↑](#footnote-ref-690)
691. *Segue* p(er) *depennato.* [↑](#footnote-ref-691)
692. -o- *corretta su* -a-*.* [↑](#footnote-ref-692)
693. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-693)
694. *Così A.* [↑](#footnote-ref-694)
695. *Segue* se *depennato.* [↑](#footnote-ref-695)
696. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-696)
697. *Segue* ad *depennato.* [↑](#footnote-ref-697)
698. *Segue* inter *depennato.* [↑](#footnote-ref-698)
699. -zz- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-699)
700. *Segue* , che *depennato.* [↑](#footnote-ref-700)
701. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-701)
702. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-702)
703. dal s(igno)r P(rincip)e Mauritio *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-703)
704. -i *corretta su* -o. [↑](#footnote-ref-704)
705. -i *corretta su* -o. [↑](#footnote-ref-705)
706. *Seguono lettere depennate.* [↑](#footnote-ref-706)
707. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-707)
708. -o *corretta su* -i*.* [↑](#footnote-ref-708)
709. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento*. [↑](#footnote-ref-709)
710. *Segue* suffi-|ciente *depennato.* [↑](#footnote-ref-710)
711. *Segue* di *depennato.* [↑](#footnote-ref-711)
712. -ri- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-712)
713. -e *corretta su* -a*.* [↑](#footnote-ref-713)
714. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-714)
715. c- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-715)
716. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-716)
717. in q(uest)i paesi *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-717)
718. *Corretto su* quindeci*.* [↑](#footnote-ref-718)
719. 12 m(ila) *aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-719)
720. *-*d(ette) *corretto su* -e*.* [↑](#footnote-ref-720)
721. v- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-721)
722. -6 *corretto su* -5*.* [↑](#footnote-ref-722)
723. -m- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-723)
724. -6 *corretto su* -5*.* [↑](#footnote-ref-724)
725. e s’è fatto *esito di correzione, come pare.* [↑](#footnote-ref-725)
726. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-726)
727. s- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-727)
728. Nel … camini inanzi *decodifica di testo cifrato presente a c. 318r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-728)
729. v- *corretta su* d-. [↑](#footnote-ref-729)
730. -e- *esito di correzione, come pare.* [↑](#footnote-ref-730)
731. -ri- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-731)
732. et … come vi concorra *decodifica di testo cifrato presente a c. 318r-v; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-732)
733. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-733)
734. -4 *esito di correzione, come pare.* [↑](#footnote-ref-734)
735. *Precede* cosa *depennato.* [↑](#footnote-ref-735)
736. Al … l’havesse ricusato *decodifica di testo cifrato presente a c. 318v; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-736)
737. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-737)
738. *Segue* -r *depennata*. [↑](#footnote-ref-738)
739. *Segue* re *depennato.* [↑](#footnote-ref-739)
740. *Segue* suo *depennato.* [↑](#footnote-ref-740)
741. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-741)
742. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-742)
743. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-743)
744. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-744)
745. *Segue* no(n) *depennato.* [↑](#footnote-ref-745)
746. -e- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-746)
747. di q(uest)e *aggiunto in sopralinea su* delle *depennato.* [↑](#footnote-ref-747)
748. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-748)
749. *Precede* pregato *depennato.* [↑](#footnote-ref-749)
750. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-750)
751. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-751)
752. *Aggiunto in sopralinea.* [↑](#footnote-ref-752)
753. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-753)
754. *Segue* anche *depennato.* [↑](#footnote-ref-754)
755. -v- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-755)
756. -o *corretta su* -a*; segue* dell *depennato.* [↑](#footnote-ref-756)
757. *Foro nel supporto.*  [↑](#footnote-ref-757)
758. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-758)
759. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-759)
760. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-760)
761. *Corretto su* affarmer. [↑](#footnote-ref-761)
762. -e *corretta su* -a. [↑](#footnote-ref-762)
763. SS. VV. *corretto su* S(ereni)tà. [↑](#footnote-ref-763)
764. *Segue* volontà *depennato.* [↑](#footnote-ref-764)
765. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-765)
766. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-766)
767. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-767)
768. *Segue* commesse *depennato.* [↑](#footnote-ref-768)
769. questi paesi *aggiunto nel margine interno.* [↑](#footnote-ref-769)
770. *Segue* in questi paesi *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento e poi depennato.* [↑](#footnote-ref-770)
771. -e- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-771)
772. *Seconda* -i- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-772)
773. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-773)
774. *Piega nel supporto.* [↑](#footnote-ref-774)
775. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-775)
776. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-776)
777. *Così A.* [↑](#footnote-ref-777)
778. *Segue* ma *depennato.* [↑](#footnote-ref-778)
779. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-779)
780. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-780)
781. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-781)
782. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-782)
783. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-783)
784. *Segue* gra *depennato.* [↑](#footnote-ref-784)
785. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-785)
786. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-786)
787. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-787)
788. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-788)
789. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-789)
790. *Segue lettera depennata.* [↑](#footnote-ref-790)
791. *Seguono parole depennate, la seconda aggiunta in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-791)
792. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-792)
793. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-793)
794. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-794)
795. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-795)
796. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-796)
797. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-797)
798. signor Vandermil *aggiunto in sopralinea su testo cifrato depennato.*  [↑](#footnote-ref-798)
799. nel proposito … Bernvel a*ggiunto in sopralinea su testo cifrato depennato.* [↑](#footnote-ref-799)
800. seben … sodamente il zotto *decodifica di testo cifrato presente a c. 343r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-800)
801. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-801)
802. et … Gratie etc. *decodifica di testo cifrato presente a cc. 343r-346v; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-802)
803. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-803)
804. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-804)
805. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-805)
806. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-806)
807. *Aggiunto in sopralinea su* tiene il *depennato.*  [↑](#footnote-ref-807)
808. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-808)
809. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-809)
810. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-810)
811. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-811)
812. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-812)
813. *Corretto su* Prima*.* [↑](#footnote-ref-813)
814. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-814)
815. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-815)
816. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-816)
817. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-817)
818. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-818)
819. *Seguono parole depennate.* [↑](#footnote-ref-819)
820. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-820)
821. *Segue* fanti *depennato.* [↑](#footnote-ref-821)
822. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-822)
823. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-823)
824. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-824)
825. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-825)
826. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-826)
827. *Segue* fano *depennato.* [↑](#footnote-ref-827)
828. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-828)
829. *Segue* , che *depennato.* [↑](#footnote-ref-829)
830. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-830)
831. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-831)
832. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-832)
833. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-833)
834. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-834)
835. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-835)
836. *Seguono parole depennate.*  [↑](#footnote-ref-836)
837. *Segue* Ce- *depennato.* [↑](#footnote-ref-837)
838. al magistrato *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-838)
839. *Così A.* [↑](#footnote-ref-839)
840. *Così A.* [↑](#footnote-ref-840)
841. ché *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-841)
842. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-842)
843. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-843)
844. *Secondo* -re- *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-844)
845. *Parentesi aperta non seguita da analoga chiusa.* [↑](#footnote-ref-845)
846. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-846)
847. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-847)
848. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-848)
849. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-849)
850. *Aggiunto in sopralinea su parole depennate.* [↑](#footnote-ref-850)
851. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-851)
852. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-852)
853. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.*  [↑](#footnote-ref-853)
854. in loro *aggiunto in sopralinea su parola depennata.*  [↑](#footnote-ref-854)
855. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-855)
856. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-856)
857. dagl’altri … era stato risposto *decodifica di testo cifrato presente a c. 362r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-857)
858. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-858)
859. so … Gratie etc. *decodifica di testo cifrato presente a cc. 362r-363r; con segno di rimando.* [↑](#footnote-ref-859)
860. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-860)
861. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-861)
862. *Segue* di *depennato.* [↑](#footnote-ref-862)
863. *Precede* Fiandra *depennato.* [↑](#footnote-ref-863)
864. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-864)
865. *Aggiunto in sopralinea su parola depennata.* [↑](#footnote-ref-865)
866. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-866)
867. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-867)
868. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-868)
869. *Segue* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-869)
870. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-870)
871. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-871)
872. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-872)
873. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-873)
874. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-874)
875. *Precede* g- *depennata,* -e *corretta su* -i*.* [↑](#footnote-ref-875)
876. *Segue* gli *depennato.* [↑](#footnote-ref-876)
877. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-877)
878. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-878)
879. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-879)
880. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-880)
881. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-881)
882. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-882)
883. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-883)
884. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-884)
885. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-885)
886. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-886)
887. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-887)
888. -zz- *esito di correzione.*  [↑](#footnote-ref-888)
889. in … parte *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.*  [↑](#footnote-ref-889)
890. *Segue* havendo *depennato.* [↑](#footnote-ref-890)
891. -rò *corretto su* -to*.* [↑](#footnote-ref-891)
892. *Segue* vostra Serenità *depennato.* [↑](#footnote-ref-892)
893. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-893)
894. *Segue parola depennata.*  [↑](#footnote-ref-894)
895. *Segue* pregar *depennato.* [↑](#footnote-ref-895)
896. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-896)
897. *Esito di correzione.*  [↑](#footnote-ref-897)
898. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-898)
899. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-899)
900. *Segue lettera depennata.*  [↑](#footnote-ref-900)
901. *Macchia di inchiostro.* [↑](#footnote-ref-901)
902. *Così A.*  [↑](#footnote-ref-902)
903. *Segue parola depennata.*  [↑](#footnote-ref-903)
904. *Segue* che *depennato.* [↑](#footnote-ref-904)
905. *Segue* min *depennato.* [↑](#footnote-ref-905)
906. *Corretto su* 2da*.* [↑](#footnote-ref-906)
907. *Lacuna del margine esterno.* [↑](#footnote-ref-907)
908. *Lacuna del margine esterno.* [↑](#footnote-ref-908)
909. *Esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-909)
910. *Corretta su* -i*.* [↑](#footnote-ref-910)
911. *Lacuna del margine inferiore.* [↑](#footnote-ref-911)
912. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-912)
913. *Segue* ella *depennato.* [↑](#footnote-ref-913)
914. di lei *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.*  [↑](#footnote-ref-914)
915. *Segue* in mano *depennato.* [↑](#footnote-ref-915)
916. et l’ultimo *aggiunto in sopralinea su* ma *depennato.* [↑](#footnote-ref-916)
917. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-917)
918. *Segue* gran *depennato.* [↑](#footnote-ref-918)
919. il conte *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.*  [↑](#footnote-ref-919)
920. -le *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-920)
921. *Precede parola depennata.*  [↑](#footnote-ref-921)
922. *Segue* st *depennato.* [↑](#footnote-ref-922)
923. *Aggiunto nel margine interno.* [↑](#footnote-ref-923)
924. *Così A.* [↑](#footnote-ref-924)
925. *Così A.* [↑](#footnote-ref-925)
926. *Così A.* [↑](#footnote-ref-926)
927. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-927)
928. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-928)
929. e- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-929)
930. *Segue parola depennata.* [↑](#footnote-ref-930)
931. f- *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-931)
932. -o- *corretta su* -e-*.* [↑](#footnote-ref-932)
933. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-933)
934. *Così A.* [↑](#footnote-ref-934)
935. -e *esito di correzione.* [↑](#footnote-ref-935)
936. e- *corretta su* i-*.* [↑](#footnote-ref-936)
937. *Seconda* -e- *corretta su* -i-*.* [↑](#footnote-ref-937)
938. *Come pare.* [↑](#footnote-ref-938)
939. di Mantova *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-939)
940. *Segue* Francia *depennato.* [↑](#footnote-ref-940)
941. *Segue* ho *depennato.* [↑](#footnote-ref-941)
942. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-942)
943. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-943)
944. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.* [↑](#footnote-ref-944)
945. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-945)
946. *Foro nel supporto.*  [↑](#footnote-ref-946)
947. *Foro nel supporto.* [↑](#footnote-ref-947)
948. *Segue* essi *depennato.* [↑](#footnote-ref-948)
949. *Segue* loro *depennato.* [↑](#footnote-ref-949)
950. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-950)
951. *Aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.*  [↑](#footnote-ref-951)
952. *Segue* parola *depennata.* [↑](#footnote-ref-952)
953. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-953)
954. *Esito di correzione.*  [↑](#footnote-ref-954)
955. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-955)
956. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-956)
957. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-957)
958. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-958)
959. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-959)
960. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-960)
961. *Segue* sua *depennato.* [↑](#footnote-ref-961)
962. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-962)
963. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-963)
964. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-964)
965. *Esito di correzione.*  [↑](#footnote-ref-965)
966. *Segue* ne *depennato.* [↑](#footnote-ref-966)
967. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-967)
968. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-968)
969. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-969)
970. *Segue* *parola* *depennata.* [↑](#footnote-ref-970)
971. al … milla *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.*  [↑](#footnote-ref-971)
972. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-972)
973. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-973)
974. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-974)
975. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-975)
976. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-976)
977. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-977)
978. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-978)
979. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-979)
980. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-980)
981. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-981)
982. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-982)
983. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-983)
984. con…corsari *aggiunto in sopralinea con segno di inserimento.*  [↑](#footnote-ref-984)
985. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-985)
986. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-986)
987. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-987)
988. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-988)
989. *Corretto su* negotio *depennato.* [↑](#footnote-ref-989)
990. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-990)
991. *Lacerazione del supporto.* [↑](#footnote-ref-991)
992. *Lacuna del margine interno.* [↑](#footnote-ref-992)
993. *Lacuna del margine esterno.* [↑](#footnote-ref-993)